

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 18

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

COMUNICATO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(26 agosto 1959)

Questo è il comunicato emesso dopo l'ottava sessione plenaria del Comitato centrale del PCC (2-16 agosto 1959) ed è il principale documento reso pubblico poco dopo la Conferenza di Lushan. Qui Peng Teh-huai non è citato per nome, ma nell'ultima parte del comunicato viene denunciato l'"emergere di idee opportuniste di destra tra alcuni quadri".

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese si è riunita a Lushan, nella provincia del Kiangsi, dal 2 al 16 agosto del 1959.

La sessione plenaria è stata tenuta sotto la guida del compagno Mao Tse-tung. Hanno preso parte alla sessione 75 membri e 74 membri supplenti del Comitato centrale. Hanno partecipato alla sessione anche altri 14 compagni che lavorano in importanti dipartimenti del Comitato centrale e nei comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome.

La sessione plenaria ha riesaminato dettagliatamente l'attuazione del piano del 1959 per lo sviluppo dell'economia nazionale, ha discusso a fondo sulla situazione economica esistente e ha indicato il compito militante di sviluppare ulteriormente il movimento per aumentare la produzione e risparmiare in modo da raggiungere in anticipo, entro l'anno, i maggiori obiettivi del secondo piano quinquennale (1958-1962). Gli obiettivi-chiave del secondo piano quinquennale sono stati stabiliti alla prima sessione dell'ottavo Congresso nazionale del partito nel settembre del 1956 e confermati dal Consiglio di Stato nel febbraio del 1957.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ha notato con soddisfazione che il risultato del cammino, attraverso il quale l'intero partito e l'intera nazione hanno portato avanti la linea generale ("fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per la costruzione del socialismo"), è stato che i vari settori dell'economia nazionale nella prima metà di quest'anno hanno continuato a fare balzi in avanti sulla base del grande balzo in avanti del 1958 e hanno raggiunto nuovi importanti successi.

Nella prima metà di quest'anno il prodotto complessivo dell'industria è aumentato del 65 per cento e il volume del trasporto su rotaie è aumentato del 49 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per quanto riguarda l'agricoltura, sebbene la superficie seminata l'inverno scorso sia stata in qualche modo ridotta e nonostante non poche aree abbiano risentito di gravi alluvioni e siccità, la resa media per *mu* del raccolto delle messi estive ha registrato un aumento e la produzione totale di frumento, di riso e di semi di colza ha superato

i raccolti abbondantissimi dello scorso anno. Il volume delle vendite al dettaglio dei prodotti nella prima metà di quest'anno è aumentato del 23 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nonostante il volume delle vendite al dettaglio si sia espanso rapidamente, il potere d'acquisto della gente è aumentato ancora più rapidamente così che per un certo periodo per un piccolo numero di derrate si sono incontrate difficoltà a rifornire il mercato. Grazie a una serie di misure concrete prese dalle autorità centrali e locali per aumentare la produzione di cibi non di prima necessità, di manufatti e di prodotti artigianali per l'uso quotidiano e grazie alla commercializzazione dei raccolti estivi, la situazione del mercato è migliorata. La situazione economica nella prima metà di quest'anno è stata complessivamente buona.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ritiene che, considerate le conquiste fatte lo scorso anno e nella prima metà di quest'anno, è sicuramente possibile raggiungere in anticipo sul programma i principali obiettivi per i maggiori prodotti industriali e agricoli fissati in origine per l'ultimo anno (1962) del secondo piano quinquennale. Questo è un lavoro grande e glorioso. Il suo compimento porterà l'economia nazionale del nostro paese a un nuovo più alto livello.

Sulla base di verificate statistiche sull'economia nazionale nel 1958 compilate dall'ufficio statale di statistica, alla luce dell'effettivo sviluppo della produzione industriale e agricola nei primi sei mesi di quest'anno e tenendo presenti le gravi alluvioni e la siccità che hanno colpito vaste aree del paese, l'ottava sessione plenaria ha riesaminato il piano di quest'anno per lo sviluppo dell'economia nazionale e ha concluso che gli obiettivi originari di questo piano erano in qualche caso troppo elevati e che avevano bisogno di essere opportunamente rivisti.

Ripetuti controlli fatti nella prima metà di quest'anno dimostrano che le cifre relative alla produzione agricola del 1958 precedentemente pubblicate sono un po' gonfiate. Il raccolto record del 1958 non ha precedenti nella storia del nostro paese. Per mancanza di esperienza nel valutare e nel calcolare la produzione di un raccolto tanto abbondante e senza precedenti, gli organi statistici per l'agricoltura hanno fatto, nella maggior parte dei casi, una sopravvalutazione. A parte questo, la forza-lavoro assegnata al raccolto record annuale d'autunno era inadeguata, con il risultato che la mietitura, la trebbiatura e l'immagazzinamento sono stati fatti in modo piuttosto sommario. Le verifiche dimostrano che l'effettivo ammontare di cereali raccolto nel 1958 è stato di 500 miliardi di *chin* (250 milioni di tonnellate), un aumento del 35 per cento rispetto al 1957. Il raccolto effettivo di cotone è stato di 42 milioni di *tan* (2.1 milioni di tonnellate), un aumento del 28 per cento rispetto al 1957. Questo è stato ovviamente un grande passo in avanti. Ma in queste condizioni, gli obiettivi originariamente fissati per il grano e per il cotone di quest'anno devono essere rivisti. Ancora, degli 11.08 milioni di tonnellate di acciaio prodotti lo scorso anno, 3.08 sono stati prodotti con metodi tradizionali ed erano adatti solo a soddisfare necessità delle aree rurali; la produzione d'acciaio attuata con apparecchiature moderne, atta a soddisfare necessità dell'industria, in totale è stata di 8 milioni di tonnellate, con un aumento del 49.5 per cento rispetto ai 5.35 milioni di tonnellate prodotti nel 1957.

Alla luce del fatto che quest'anno c'è una certa carenza di forza-lavoro nella produzione agricola, è consigliabile che la produzione di acciaio con metodi tradizionali e destinata all'uso locale venga decisa dalle autorità locali secondo le condizioni locali; essa non sarà più inclusa nel piano statale. È stato anche deciso che la produzione di carbone sia rivista in coerenza con la revisione di quella dell'acciaio. L'ottava sessione plenaria ritiene che i quattro obiettivi principali di quest'anno per l'acciaio, il carbone, i cereali e il cotone devono essere: acciaio, 12 milioni di tonnellate; carbone, 335 milioni di tonnellate; cereali e cotone, circa il 10 per cento in più rispetto alla produzione del 1958. La sessione plenaria raccomanda al Consiglio di Stato di presentare al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale per la verifica e l'approvazione una proposta di revisione del piano del 1959 per lo sviluppo dell'economia nazionale, basata su questi obiettivi.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale sottolinea che il piano rivisto del 1959 per lo sviluppo dell'economia nazionale resta un piano da continuo balzo in avanti. La produzione dell'acciaio sarà di 4 milioni di tonnellate in più degli 8 milioni di tonnellate dell'anno scorso, un aumento del 50 per cento; la produzione di carbone aumenterà di 65 milioni di tonnellate, il 24 per cento in più; i tassi di incremento della produzione di grano e di cotone supereranno entrambi e di gran lunga i tassi di incremento medi annuali riscontrati durante il periodo del primo piano quinquennale (grano 3.7 per cento e cotone 4.7 per cento). Con il compimento del piano economico nazionale rivisto di quest'anno, avremo raggiunto, superato o quasi raggiunto gli obiettivi che originariamente nel secondo piano quinquennale erano fissati per il 1962 relativamente ad acciaio, carbone, legname, apparecchiature metallurgiche, apparecchiature per la generazione di energia elettrica, macchine utensili per metalli, filato di cotone, carta fatta a macchina, sale, grano e cotone. Questo ci permetterà di elevare nettamente nei prossimi tre anni gli obiettivi originari del secondo piano quinquennale e di dedicare sforzi maggiori al rafforzamento di alcuni settori più deboli dell'economia nazionale e ci darà la possibilità di tentare di realizzare nel complesso in dieci anni la parola d'ordine "superare la Gran Bretagna nella produzione dei principali prodotti industriali entro 15 anni" e di realizzare in un tempo molto inferiore al previsto il Programma dodecennale di sviluppo agricolo il cui completamento era originariamente fissato per il 1967.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale sottolinea che l'attuale situazione interna e internazionale è favorevole alla realizzazione di un continuo balzo in avanti nella nostra economia nazionale. Internamente la produzione industriale e agricola continua a crescere; nella campagna le comuni popolari, dopo la verifica compiuta nei mesi scorsi, stanno ora avanzando lungo il cammino di uno sviluppo sano e su basi solide; nelle masse degli operai e dei contadini l'entusiasmo per il lavoro continua a crescere; l'unità della popolazione di tutte le nazionalità presenti nel nostro paese cresce sempre più forte; la scienza, la cultura e l'istruzione continuano la loro avanzata. In ambito internazionale la forza dei paesi socialisti guidati dall'Unione Sovietica e la loro unità e cooperazione stanno crescendo di giorno in giorno¹; i movimenti per l'indipendenza nazionale

e i movimenti democratici in Asia, Africa e America Latina e le lotte rivoluzionarie dei popoli nei paesi capitalisti si stanno sviluppando giorno dopo giorno, mentre le difficoltà all'interno dei paesi imperialisti e le contraddizioni tra gli stessi stanno crescendo ogni giorno. La sessione plenaria appoggia pienamente gli sforzi fatti dall'Unione Sovietica alla Conferenza di Ginevra dei ministri degli Esteri e accoglie favorevolmente le dichiarazioni fatte dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti sullo scambio di visite tra i loro capi di governo. La sessione plenaria ritiene che questo contribuisca a un allentamento ulteriore della tensione internazionale e aiuti la causa della difesa della pace mondiale.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale sottolinea che gli imperialisti e i loro lacchè fin dall'inizio hanno malignamente diffamato e attaccato la linea generale del nostro paese per la costruzione del socialismo, il grande balzo in avanti e il movimento per la costituzione delle comuni popolari. Ma hanno subito una sconfitta umiliante. La validità della linea generale seguita dal nostro paese per la costruzione del socialismo continua ad avere conferme in misura sempre maggiore. Sotto la guida della linea generale il popolo del nostro paese non solo ha fatto un grande balzo in avanti l'anno scorso, ma sta continuando anche quest'anno a fare balzi in avanti; le comuni popolari rurali non solo hanno messo salde radici, ma stanno rivelando sempre più chiaramente i loro vantaggi. Gli imperialisti e gli elementi ostili all'interno del paese continueranno a calunniare e a tentare di sabotare la costruzione socialista del nostro paese, tuttavia questo servirà solo a stimolare tutto il nostro popolo ad accrescere il suo entusiasmo rivoluzionario a un livello ancora più alto e inciterà l'intero nostro partito e la popolazione di tutte le nostre nazionalità a rafforzare l'unità, a sorreggere saldamente la bandiera luminosa della linea generale per portare avanti la grande causa socialista del nostro paese non solo fermamente, ma anche a passi da gigante.

Dopo avere analizzato la situazione attuale, l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale sottolinea che il pericolo principale che minaccia la realizzazione di un continuo balzo in avanti quest'anno è l'emergere di idee opportuniste di destra tra alcuni quadri. Essi non cercano di fare del loro meglio per portare a termine compiti che, secondo le condizioni oggettive e dati gli sforzi soggettivi, possono essere portati a termine. Essi sottovalutano le grandi conquiste fatte da centinaia di milioni di lavoratori e dagli intellettuali rivoluzionari nel movimento del grande balzo in avanti e nel movimento per la costituzione delle comuni popolari ed esagerano la gravità di alcuni inconvenienti che, a causa della mancanza di esperienza, si sono presentati nei due movimenti e che sono stati rapidamente superati. Essi diffamano, chiamandolo "fanatismo piccolo-borghese", il grande balzo in avanti e il movimento per la costituzione delle comuni popolari, nei quali centinaia di milioni di lavoratori si sono vigorosamente impegnati sotto la guida del partito. Essi sbagliano a non vedere che, in tutti i movimenti intrapresi dal popolo sotto la direzione del partito, i successi sono stati l'aspetto principale, mentre i difetti e gli errori sono stati l'aspetto secondario e sono solo un dito su dieci dita. La sessione plenaria chiede a tutti i comitati di partito a tutti i livelli di criticare e superare risolutamente tali erronee idee

opportuniste di destra presenti tra alcuni quadri, di porre risolutamente la politica al posto di comando, di mobilitare su larga scala le masse, di fare ogni sforzo possibile e di lottare per completare e superare il piano del balzo in avanti di quest'anno.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale sottolinea che per completare il piano del balzo in avanti di quest'anno, nella seconda metà dell'anno devono essere affrontate imprese molto ardue sul fronte economico. La sessione plenaria invita i comitati di partito a tutti i livelli a fare buon uso dell'ultimo mese del terzo trimestre che ancora ci resta per dare una direzione vigorosa al movimento delle masse per aumentare la produzione e risparmiare che è in pieno svolgimento sul fronte industriale, agricolo, del trasporto e del commercio, in modo da salutare il decimo anniversario della fondazione della nostra repubblica popolare con successi ancora più brillanti.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale invita l'intero partito e la popolazione di tutte le nazionalità del paese a lavorare con unità di intenti, a unirsi più strettamente e, sotto la direzione del Comitato centrale del partito guidato dal compagno Mao Tse-tung e con la luminosa guida della linea generale, a procedere a tutta velocità e coraggiosamente per portare a termine il piano economico nazionale di quest'anno e a raggiungere, entro quest'anno, in anticipo rispetto al previsto i principali obiettivi del secondo piano quinquennale.

NOTE

1. Vale la pena di ricordare ai lettori che alla data di questo comunicato il contrasto tra i revisionisti moderni capeggiati da Kruscev al potere in Unione Sovietica e il Partito comunista cinese guidato da Mao Tse-tung era già molto aspro e netto, benché non si esprimesse ancora come polemica pubblica. Il governo sovietico il 20 giugno 1959 era già giunto al punto da rompere unilateralmente l'accordo intergovernativo di cooperazione in campo nucleare. I revisionisti moderni erano pieni di furore contro il grande balzo in avanti, le comuni popolari, la mobilitazione delle masse e in generale tutta la linea generale del PCC.

OPPORSI ALLA DEVIAZIONE DI DESTRA E FARE OGNI SFORZO PER REALIZZARE QUEST'ANNO I PRINCIPALI OBIETTIVI DEL SECONDO PIANO QUINQUENNALE

(27 agosto 1959)

Editoriale del *Quotidiano del popolo* del 27 agosto 1959.

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese, tenutasi a Lushan nella provincia del Kiangsi tra il 2 e il 16 agosto, si è rivelata una riunione di importanza storica.

Nel momento in cui i reazionari, in patria e all'estero, facendo leva su alcune difficoltà transitorie e circoscritte e su difetti che intralciano la nostra avanzata verso il progresso, intensificavano i loro attacchi contro la causa socialista del partito e del popolo, questa assemblea ha alzato ancora più alte le gloriose bandiere della linea generale, del grande balzo in avanti e delle comuni popolari, ha smascherato risolutamente le idee di destra e i sentimenti degli elementi oscillanti e ha indicato a tutto il partito e a tutta la nazione il grande compito di lotta di raggiungere gli obiettivi principali del secondo piano quinquennale prima della fine di quest'anno.

Il comunicato e la risoluzione dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese sono stati resi pubblici. Già prima della loro pubblicazione, il Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale aveva approvato all'unanimità il rapporto del primo ministro Chou En-lai che era stato sottoposto alla sua approvazione in conformità alla decisione dell'ottava sessione plenaria e aveva adottato una risoluzione sulla questione.

In questo modo il comunicato e la risoluzione dell'ottava sessione plenaria diventeranno presto un grande appello ai 650 milioni di nostri concittadini a mobilitarsi per nuove vittorie. La popolazione di tutte le nazionalità del paese e milioni di cuori che battono all'unisono marceranno coraggiosamente lungo la strada indicata dall'ottava sessione plenaria per conquistare la vittoria di quest'anno: la realizzazione dei principali obiettivi del secondo piano quinquennale.

I principali obiettivi del secondo piano quinquennale (1958-62) furono proposti nel settembre del 1956 dalla prima sessione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese e approvati dal Consiglio di Stato nel febbraio del 1957. Secondo quel piano, i principali obiettivi che dovevano essere raggiunti entro il 1962 sono:

carbone: 190 ÷ 210 milioni di tonnellate

acciaio: 10.5 ÷ 12 milioni di tonnellate

attrezzature per la metallurgia: 30 ÷ 40 mila tonnellate

attrezzature per la produzione di energia elettrica: 1.4 ÷ 1.5 milioni di kilowatt

macchine utensili per metalli: 60 ÷ 65 mila unità
legname: 31 ÷ 34 milioni di metri cubi
cemento: 12.5 ÷ 14.5 milioni di tonnellate
filati di cotone: 8 ÷ 9 milioni di balle
sale: 10 ÷ 11 milioni di tonnellate
carta fabbricata a macchina: 1.5 ÷ 1.6 milioni di tonnellate
cereali: circa 500 miliardi di *chin*
cotone: circa 48 milioni di *tan*.

Quando fu annunciato, questo piano gigantesco sorprese molti paesi capitalisti. Tuttavia già l'anno scorso, come risultato del grande balzo in avanti, la produzione di carbone (270 milioni di tonnellate) e di legname (35 milioni di metri cubi) aveva superato gli obiettivi originariamente fissati per il 1962, mentre la produzione di cereali (500 miliardi di *chin*) e di sale (10.4 milioni di tonnellate) aveva raggiunto gli obiettivi che il piano aveva fissato per il 1962.

Inoltre la realizzazione del piano economico nazionale ci porterà quest'anno a raggiungere, sorpassare o avvicinarci agli obiettivi del 1962 nella produzione dell'acciaio (12 milioni di tonnellate), delle attrezzature per la metallurgia (27 mila tonnellate), degli impianti per la produzione di energia elettrica (1.8 milioni di kilowatt), delle macchine utensili per metalli (60 mila unità), del cotone (46.2 milioni di *tan*), dei filati di cotone (8.2 milioni di balle) e della carta fabbricata a macchina (1.6 milioni di tonnellate). Ciò significa che il secondo piano quinquennale sarà per l'essenziale realizzato con un anticipo di tre anni.

Questo è davvero un compito grande e glorioso! Un tempo il nostro era un paese arretrato, sia economicamente che culturalmente. Le condizioni interne del paese e l'ambiente internazionale in cui ci troviamo richiedono che noi portiamo avanti velocemente la nostra costruzione socialista. Tutto ciò è per il nostro popolo una questione del massimo interesse ed è anche il suo ardente desiderio. Visto che possiamo realizzare per l'essenziale il secondo piano quinquennale prima della fine di quest'anno, quindi in due anni, nei prossimi tre anni potremo dedicarci al rafforzamento dei punti deboli della nostra economia nazionale, in modo che la nostra produzione industriale e agricola possa raggiungere livelli più alti di quelli inizialmente stabiliti per il 1962. La realizzazione di questo piano ci rende anche possibile tentare di realizzare per l'essenziale in circa 10 anni la parola d'ordine "superare la Gran Bretagna nella produzione dei maggiori prodotti industriali nell'arco di 15 anni" e di completare con grande anticipo il Programma dodecennale di sviluppo agricolo il cui completamento originariamente era previsto per il 1967. Entro quella data l'aspetto della nostra patria, povera e arretrata, sarà certamente molto cambiato.

Il raggiungimento dei principali obiettivi del secondo piano quinquennale entro quest'anno ha quindi un grandissimo significato storico. L'intera nazione deve lavorare duramente per realizzare e superare il piano economico nazionale riveduto di quest'anno.

Naturalmente incontreremo difficoltà nel realizzare e superare questo piano

economico annuale. Ogni punto percentuale in più nella produzione industriale e agricola di quest'anno rispetto a quella dell'anno scorso, dato il grande balzo in avanti dell'anno scorso, richiede che si compia uno sforzo molto più intenso di quello richiesto l'anno scorso.

Il Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale ha approvato la proposta di rivedere il piano di quest'anno presentata dal Consiglio di Stato seguendo le raccomandazioni fatte dall'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale; tuttavia si tratta ancora chiaramente di un piano da grande balzo in avanti. Si prendano per esempio gli obiettivi stabiliti per l'acciaio, il carbone, i cereali e il cotone. L'acciaio (escluso l'acciaio prodotto con metodi tradizionali) avrà un incremento di 4 milioni di tonnellate, cioè un incremento del 50 per cento. Questo incremento è maggiore di quello dell'anno scorso sia in cifre assolute che in percentuale. La produzione di carbone nei 5 anni che vanno dal 1952 al 1957 è aumentata solo di 63.51 milioni di tonnellate; quest'anno l'incremento sarà di 65 milioni di tonnellate. La produzione di cereali e di cotone, sulla base dei raccolti record dell'anno scorso e nonostante le gravi calamità naturali di quest'anno, aumenterà del 10 per cento. Durante il primo piano quinquennale, la percentuale media annuale d'incremento per grano e cotone è stata rispettivamente solo del 3.7 e 4.7 per cento.

Ma che importanza hanno queste difficoltà per noi comunisti che ci siamo votati a una grande causa e per tutti noi, 650 milioni di cinesi coraggiosi e industriosi?

Durante i primi sei mesi di quest'anno abbiamo incontrato alcune difficoltà temporanee e circoscritte. In quel periodo gli imperialisti e, all'unisono con loro, i loro portavoce e gli elementi ostili presenti nel nostro paese e che fin dall'inizio hanno assunto una posizione assolutamente contraria al grande balzo in avanti e al movimento per la costituzione delle comuni popolari, hanno diffuso le voci e le calunnie più rabbiose, proclamando che la Cina stava affrontando "uno degli anni più oscuri" e che il grande balzo in avanti era rimasto "poco più di una parola d'ordine"; essi hanno dichiarato, sperando contro ogni evidenza, che "il progetto di costituire le comuni popolari è già fallito" e che la Cina "è ritornata a un capitalismo su piccola scala". Ma lasciamo che il popolo del nostro paese e l'intero mondo giudichino da se stessi chi in definitiva è il vincitore! Il nostro popolo si è forse lasciato terrorizzare dalle piccole difficoltà che sono sopravvenute? Hanno avuto successo i calcoli illusori degli imperialisti? A smentita di tutte le loro immaginazioni, la ruota della storia della nuova Cina continua a girare verso il futuro.

La situazione economica della prima metà dell'anno è una situazione da continuazione del balzo in avanti. La produzione industriale nel suo complesso ha registrato un incremento del 65 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso; inoltre la qualità dei prodotti si sta elevando notevolmente e i costi si stanno rapidamente riducendo. In agricoltura, sebbene l'area dedicata ai raccolti estivi si sia ridotta nell'arco dell'ultimo inverno e nonostante alcune parti del paese siano state colpite da calamità naturali, la resa media per *mu* considerando l'intero paese ha registrato ancora un grande incremento, mentre

la produzione complessiva di frumento, di riso e di semi di colza è stata maggiore del raccolto record dell'estate dell'anno scorso. Dato che il potere d'acquisto della popolazione è aumentato più rapidamente delle vendite al minuto dei prodotti e che per un certo tempo il livello dei consumi della popolazione rurale è aumentato troppo in fretta, il rifornimento di alcuni prodotti è risultato insufficiente e abbiamo avuto tensioni commerciali. Ma a seguito di una serie di misure efficaci prese dal partito comunista e dal governo popolare, l'approvvigionamento di beni alimentari non essenziali, di articoli artigianali e di manufatti di uso corrente è rapidamente migliorato e non c'è alcun dubbio che la situazione migliorerà ancora sostanzialmente nel giro di poco tempo.

In accordo con le ripetute istruzioni diramate dal Comitato centrale del partito e dal compagno Mao Tse-tung, le comuni popolari rurali negli ultimi mesi hanno condotto una verifica e ora sono sulla buona strada di un sano sviluppo. La superiorità delle comuni popolari si sta manifestando sempre più chiaramente. Prova convincente di tutto questo è il ruolo che stanno giocando nelle recenti vittoriose lotte contro alluvioni, siccità e insetti nocivi. Ciò dimostra che, anche se noi possiamo incontrare ancora qualche difficoltà nella seconda parte di quest'anno, ci troveremo tuttavia in condizioni più favorevoli per superarle, a confronto dei primi sei mesi dell'anno. Con i grandi successi che abbiamo raggiunto nel continuo balzo in avanti dei primi sei mesi, ognuno è convinto che nella seconda metà di quest'anno si possono raggiungere vittorie ancora più grandi. Gli unici a non essere convinti sono i reazionari, sia quelli che sono qui nel nostro paese sia quelli che si trovano all'estero che si illudono sempre che noi falliremo e gli incorreggibili opportunisti di destra.

È forti di tale fiducia che le grandi masse della popolazione nelle città e nelle campagne guardano al futuro. Già quando l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale era ancora in corso, gli operai, i contadini e gli intellettuali rivoluzionari hanno lanciato un grande e potente movimento per aumentare la produzione e risparmiare. I lavoratori dei settori del ferro, dell'acciaio, del carbone, dei trasporti e di altri settori industriali hanno costantemente segnato nuovi primati nella produzione. Continuano ad arrivare buone notizie di sfondamenti degli obiettivi pianificati. Prendiamo per esempio la produzione giornaliera di acciaio: la produzione media giornaliera dei secondi cinque giorni di agosto ha superato del 5.1 per cento e quella dei terzi cinque giorni del 17.4 per cento la produzione dei primi cinque giorni del mese. Le centinaia di milioni di contadini nelle zone rurali che stanno eroicamente combattendo le calamità naturali sono decisi a superare anche le più serie difficoltà e a raggiungere raccolti d'autunno maggiori.

Non c'è dubbio che il comunicato e la risoluzione dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ispireranno grandemente i loro sforzi e daranno loro nuova forza per conquistare vittorie.

In contrasto con la rigorosa condotta della stragrande maggioranza del nostro popolo in tutto il paese, in questo stesso periodo è emersa all'orizzonte una serie

di idee e di sentimenti di destra. Un pugno di opportunisti di destra, isolati dalle masse e dalla realtà, fanno eco alla campagna di calunnie lanciata da elementi ostili in patria e all'estero e fanno leva su difetti che o sono già stati superati o stanno per essere superati, per gettare acqua fredda sull'entusiasmo delle masse e dei quadri e diffondere un'atmosfera di disagio, di paura, di incertezza e di pessimismo nel tentativo di creare confusione politica e ideologica. Queste tendenze ideologiche pessimiste e da opportunisti di destra sono i riflessi nel nostro partito delle tendenze ideologiche antisocialiste proprie della borghesia e, al presente, costituiscono i principali pericoli.

I documenti dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale non solo hanno smascherato le calunnie dei reazionari in patria e all'estero, ma hanno messo allo scoperto anche queste tendenze ideologiche degli opportunisti di destra. Con fatti inconfutabili l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ha dimostrato i successi della linea generale del partito e del grande balzo in avanti e la superiorità delle comuni popolari. Nel contempo sono stati giustamente criticati i punti di vista sbagliati che sottovalutavano o trascuravano i grandi successi raggiunti da centinaia di milioni di nostri lavoratori con il balzo in avanti e con il movimento per la costituzione delle comuni popolari, gonfiavano la gravità di alcuni difetti che, a causa della mancanza di esperienza, sono comparsi nel corso dei due movimenti ma che sono stati anche rapidamente superati e arrivavano fino a bollare questi due grandi movimenti rivoluzionari come "fanatismo piccolo-borghese". In questo modo l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ha fornito al partito e ai lavoratori un'incomparabile arma ideologica e politica per aiutarli a proseguire verso nuove vittorie.

Non dobbiamo aspettarci che gli imperialisti e gli elementi ostili presenti nel paese in futuro cessino i loro attacchi contro di noi; se così fosse, non sarebbero reazionari. Cercheranno di sfruttare il fatto che abbiamo sottoposto a verifica le statistiche agricole del 1958, la revisione degli obiettivi del piano economico nazionale del 1959 e la nostra critica all'opportunismo di destra per aumentare il clamore e i lamenti. Lasciamoli schiamazzare e deplorare a loro piacimento! I fatti sono quelli che sono e loro non possono cambiarli: noi non solo abbiamo fatto un grande balzo in avanti nel 1958, ma continueremo il balzo in avanti anche nel 1959 e per tutto il periodo del secondo piano quinquennale. Secondo il piano economico nazionale riveduto, la produzione industriale complessiva di quest'anno sarà del 25.5 per cento maggiore di quella dell'anno scorso, anno in cui abbiamo avuto una produzione record e la produzione agricola avrà un incremento del 10 per cento. Questo resta un tasso d'incremento molto elevato, irraggiungibile dai paesi capitalisti. Nell'anno in corso la produzione dei maggiori prodotti industriali aumenterà rispetto a quella dell'anno scorso. Oltre al caso già citato dell'acciaio, anche le produzioni assolute di quest'anno per l'acciaio laminato, la ghisa, l'energia elettrica, l'olio greggio, le attrezzature per l'energia elettrica, i fertilizzanti chimici, i filati di cotone, le stoffe di cotone, lo zucchero e il sale sorpasseranno tutte i livelli dell'anno scorso. Quest'anno, vale a dire in una

sola annata, porteremo la produzione d'acciaio da 8 milioni circa di tonnellate fino a circa 12 milioni. Per passare da 8 a 12 milioni di tonnellate negli USA ci sono voluti 3 anni, in Germania 6, in Gran Bretagna 21 e in Francia 25. La saccente borghesia nell'occidente resterà sempre perdente in questi contesti! Di fronte alla velocità con cui progredisce la Cina, tutto quello che possono fare è continuare a guardare, frustrati.

Noi confidiamo che dopo la pubblicazione del comunicato e della risoluzione dell'ottava sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese, la popolazione di tutte le nazionalità, fabbriche, miniere, imprese e comuni popolari, di tutte le istituzioni scientifiche, culturali e d'istruzione del paese risponderanno con ardore all'appello del Comitato centrale del partito. Essi porteranno a nuovi successi il movimento per aumentare la produzione e risparmiare e festeggeranno il grande decimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare con nuovi brillanti successi.

I 650 milioni di persone del nostro paese, dirette dal Comitato centrale del partito e dal presidente Mao Tse-tung e guidate dal faro della linea generale per la costruzione socialista, tenendo alte le gloriose bandiere del grande balzo in avanti e delle comuni popolari, combattendo la deviazione di destra e facendo ogni sforzo saranno certamente capaci di realizzare e superare il piano economico nazionale di quest'anno e di raggiungere entro quest'anno i principali obiettivi del secondo piano quinquennale.

IL GRANDE APPELLO

(1° settembre 1959)

Articolo pubblicato sul n. 17 della rivista *Bandiera rossa* del 1° settembre 1959.

Poco prima del decimo anniversario della fondazione della grande Repubblica popolare cinese, il partito ha convocato l'ottava sessione plenaria del suo ottavo Comitato centrale. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ha fatto il bilancio delle esperienze nell'applicazione della linea generale del partito "fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per la costruzione del socialismo". In particolare la sessione ha passato in rassegna l'attuazione del piano economico nazionale per il 1959. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ha fatto chiaramente il punto della situazione economica attuale davanti a tutto il partito e a tutto il popolo e ha anche proposto l'ulteriore sviluppo del movimento per aumentare la produzione e risparmiare e il grande compito di realizzare in anticipo sul previsto, entro il 1959, i principali obiettivi fissati dal secondo piano quinquennale (1958-1962). Per poter assolvere questo grande compito, l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ha fatto appello a tutto il partito e al popolo di tutte le nazionalità del paese, agli operai, ai contadini e agli intellettuali rivoluzionari di tutto il paese, a unirsi nello sforzo come un sol uomo e ad andare avanti coraggiosamente sotto la direzione del Comitato centrale del partito guidato dal compagno Mao Tse-tung e illuminati dalla linea generale; a superare le difficoltà e i difetti nel nostro lavoro; a sconfiggere completamente i tentativi compiuti dagli imperialisti e dagli elementi antagonisti interni di calunniare e sabotare la nostra edificazione del socialismo; a vincere, in modo risoluto, le idee opportuniste di destra che ostacolano il nostro progresso.

Questo è un grande appello che riflette esattamente la situazione attuale, è un grande appello che ispira il popolo. Il grande appello incontrerà certamente le più calorose adesioni da parte di tutto il partito e del popolo di tutto il paese, trasformandosi così in un'enorme forza che preme per il progresso nella costruzione del socialismo. I fatti proveranno che l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale è una riunione di importanza storica nella fase della costruzione del socialismo nel nostro paese.

Il nostro paese ha iniziato nel 1953 la costruzione su scala ampia e pianificata della nostra economia socialista. Il primo piano quinquennale, che ha avuto inizio quell'anno, portò a enormi conquiste durante la sua realizzazione. Mentre si

realizzava il primo piano quinquennale, il partito iniziò a elaborare il secondo piano quinquennale. Nel settembre del 1956 il partito adottò, nella prima sessione dell'ottavo Congresso nazionale, la proposta degli obiettivi-chiave del secondo piano quinquennale. Nel febbraio del 1957 la proposta fu accolta dal Consiglio di Stato. Secondo questa proposta, l'economia nazionale del nostro paese, nel periodo del secondo piano quinquennale, dal 1958 al 1962, avrebbe dovuto seguire l'esempio del precedente periodo del primo piano quinquennale e continuare a svilupparsi ad alta velocità. Dopo l'annuncio degli obiettivi-chiave del secondo piano quinquennale, gli imperialisti e gli elementi antagonisti interni proclamarono che essi non erano "realistici". Secondo loro, l'aumento percentuale raggiunto durante il periodo del primo piano quinquennale era piuttosto alto perché il punto di partenza era basso e sarebbe stato impossibile mantenere un tasso d'incremento così elevato anche durante il secondo piano quinquennale. Essi hanno invano fatto ricorso a questa tesi per scuotere la nostra sicurezza; essi sperano, sempre invano, che il ritmo del nostro progresso diminuirà gradualmente e sperano anche che le nostre iniziative falliscano e crollino.

Il popolo cinese, che ora finalmente non ha più le mani legate, ha totalmente frustrato i desideri dei nemici interni ed esterni ed è andato avanti con fermezza e con coraggio sotto la direzione del suo partito, il Partito comunista cinese e del suo dirigente, il compagno Mao Tse-tung.

Una volta che il popolo cinese è riuscito a liberarsi completamente non solo dalla soggezione all'imperialismo e al feudalesimo, ma anche dalla schiavitù del sistema capitalista di proprietà e soprattutto dopo la successiva conquista della vittoria decisiva della rivoluzione socialista sui fronti politico e ideologico, la ferma volontà di 650 milioni di persone di far uscire rapidamente il proprio paese dallo stato di "povero e arretrato" e di costruire rapidamente il socialismo si sprigionò come lava sepolta sottoterra per migliaia di anni in un'eruzione vulcanica dalla forza tremenda. Il sistema socialista ha messo in grado 650 milioni di persone di liberarsi completamente e di usare le proprie mani per cambiare il proprio destino. L'enorme forza così prodotta e i successivi grandi risultati delle nostre iniziative rimarranno sempre incomprensibili per tutti i nemici del socialismo.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese guidato dal compagno Mao Tse-tung, il grande dirigente dei popoli di tutte le nazionalità della Cina, è una guida veramente marxista-leninista e una delle sue principali caratteristiche è quella di tenere sempre in grande considerazione lo spirito d'iniziativa rivoluzionaria e l'energia rivoluzionaria sprigionata da milioni di persone. Contrariamente ai gruppi dirigenti opportunisti di tutti i generi, la direzione marxista-leninista, invece di usare i suoi progetti e le sue proposte per legare mani e piedi le masse rivoluzionarie, si unisce saldamente alle masse per marciare con esse, si pone alla loro testa, raccoglie i loro desideri e le loro volontà e guida le masse in modo chiaro, con precisi principi guida mirati alla ricerca della verità attraverso i fatti.

La linea generale "fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per la costruzione del socialismo",

che il Comitato centrale del partito e il compagno Mao Tse-tung hanno formulato nella primavera del 1958, è precisamente una grande esplicitazione della volontà rivoluzionaria e della determinazione di 650 milioni di cinesi e un grande principio guida che combina le possibilità oggettive e l'entusiasmo nel lavoro rivoluzionario di milioni di persone.

Illuminato dalla linea generale del partito per l'edificazione del socialismo, il popolo del nostro paese ha fatto nel 1958 un grande balzo in avanti nell'edificazione del socialismo e ha anche creato le comuni popolari nelle zone rurali. Ora, come ognuno può vedere, la velocità dello sviluppo dell'edificazione del socialismo nel nostro paese ha superato di molto la stima fatta precedentemente. Attraverso lo sforzo sostenuto in soli due anni (1958 e 1959), sarà possibile realizzare, superare o avvicinarsi al raggiungimento degli obiettivi di produzione industriale e agricola originariamente programmati per essere raggiunti in cinque anni a partire dal 1958. Nel 1958, il ritmo di incremento della produzione per i maggiori prodotti industriali e agricoli è stato più alto di quanto sia mai stato nella storia del nostro paese. A giudicare dalla produzione effettiva, confermata dalla verifica, di generi alimentari e di cotone nel 1958, l'incremento raggiunto durante l'anno supera l'incremento complessivo raggiunto durante i cinque anni del primo piano quinquennale. Nel periodo del primo piano quinquennale il raccolto di cereali ha avuto un incremento del 20 per cento; in altre parole si è passati da un raccolto di 308.8 miliardi di *chin* nel 1952 a 370 miliardi di *chin* nel 1957, con un incremento totale di 61.2 miliardi di *chin*. Nel 1958 invece l'incremento è stato del 35 per cento; in altri termini, da 370 miliardi di *chin* nel 1957 a 500 miliardi di *chin* nel 1958, con un incremento totale di 130 miliardi di *chin*. Nel periodo del primo piano quinquennale, il raccolto di cotone è aumentato del 26 per cento, cioè da 26.07 milioni di *tan* a 32.8 milioni di *tan*, con un incremento totale di 6.73 milioni di *tan*. Durante l'anno 1958 invece l'incremento è stato del 28 per cento, cioè da 32.8 milioni di *tan* a 42 milioni di *tan*, con un incremento totale di 9.2 milioni di *tan*. Dall'effettiva e verificata produzione dei due articoli, cereali e cotone, è chiaro che l'anno 1958 ha visto un progresso della produzione davvero straordinario. L'incremento della produzione di vari articoli industriali nel 1958 è stato indicato nel comunicato ufficiale emesso nell'aprile di quest'anno dall'ufficio statale di statistica. Prendiamo ad esempio la produzione dell'acciaio: oltre ai 3.8 milioni di tonnellate di "acciaio indigeno"¹ prodotto con metodi locali e atto a soddisfare le necessità della campagna, nel 1958 sono stati prodotti anche 8 milioni di "acciaio moderno", adeguato alle necessità industriali, con un incremento del 49.5 per cento sui 5.35 milioni di tonnellate di acciaio prodotto nel 1957. Questo tasso d'incremento è stato considerevolmente superiore al tasso medio annuale di incremento del 31.7 per cento realizzato durante il periodo del primo piano quinquennale.

L'anno 1959 è un anno in cui il balzo in avanti è continuato sulla base del grande balzo in avanti del 1958. Secondo il piano riveduto di sviluppo dell'economia nazionale per il 1959, per la produzione di acciaio (escluso quello "indigeno") è

stato previsto un incremento del 50 per cento rispetto al 1958, quindi 4 milioni di tonnellate più 8 milioni di tonnellate per un totale di 12 milioni di tonnellate. Questo equivale all'obiettivo di produzione compreso tra 10.5 milioni e 12 milioni di tonnellate originariamente programmato dal secondo piano quinquennale per il 1962. Per la produzione di carbone nel 1959 è pianificato un incremento del 24 per cento rispetto al 1958, quindi 65 milioni di tonnellate più 270 milioni di tonnellate per un totale di 335 milioni di tonnellate. Ciò supera considerevolmente l'obiettivo, originariamente fissato per il 1962, di raggiungere tra i 190 e i 210 milioni di tonnellate.

In agricoltura, benché circa 510 milioni di *mu*, cioè più o meno un terzo dell'intero terreno coltivato, siano stati colpiti da calamità naturali come gravi siccità, inondazioni e infestazioni di parassiti, la produzione di cereali e di cotone programmata per il 1959 sarà del 10 per cento superiore a quella del 1958, quindi arriveremo a circa 550 miliardi di *chin* di cereali e a più di 46 milioni di *tan* di cotone. Anche questo tasso di incremento supera considerevolmente il tasso medio annuale d'incremento raggiunto durante il primo piano quinquennale (3.7 per cento per i cereali e 4.7 per cento per il cotone). Le cifre assolute superano o si avvicinano all'obiettivo originariamente programmato per il 1962 (circa 500 miliardi di *chin* di cereali e circa 48 milioni di *tan* di cotone).

Oltre alle quattro voci acciaio, carbone, cereali e cotone, altre voci, come il legname da costruzione, le attrezzature metallurgiche, gli impianti di produzione d'energia elettrica, le macchine utensili per la lavorazione dei metalli, il filato di cotone, la carta fabbricata a macchina e il sale, compaiono nel piano riveduto per lo sviluppo dell'economia nazionale per il 1959 a un livello uguale, superiore o di poco inferiore al livello originariamente programmato per il 1962.

Il fatto che siamo in grado di anticipare di tre anni il raggiungimento dei principali obiettivi previsti dal secondo piano quinquennale riveste evidentemente un grande significato per lo sviluppo dell'economia nazionale nel nostro paese e per il miglioramento delle condizioni di esistenza del nostro popolo. Come indicato nel comunicato ufficiale dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale², "questo ci permetterà di elevare nettamente nei prossimi tre anni gli obiettivi originari del secondo piano quinquennale e di dedicare sforzi maggiori al rafforzamento di alcuni settori deboli dell'economia nazionale". Questo ci consentirà anche di guadagnare tempo, abbreviando considerevolmente il periodo necessario all'edificazione. È possibile lottare per realizzare fundamentalmente in dieci anni, cioè intorno al 1967, la parola d'ordine "superare la Gran Bretagna nella produzione dei principali prodotti industriali entro 15 anni" proposta dal compagno Mao Tse-tung e per realizzare in anticipo il Programma dodecennale di sviluppo agricolo il cui completamento era originariamente fissato per il 1967.

Per realizzare in anticipo, in due soli anni, i principali obiettivi del secondo piano quinquennale è ancora necessario che nei prossimi mesi dispieghiamo i nostri massimi sforzi. Tuttavia con la vittoria del grande balzo in avanti compiuto

nel 1958 e i formidabili risultati ottenuti nella prima metà del 1959, noi siamo pienamente fiduciosi che saremo in grado di ottenere una nuova grande vittoria nei prossimi ultimi mesi di quest'anno.

Che una tale vittoria possa essere ottenuta prova la completa giustizia della linea generale per l'edificazione del socialismo avanzata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese e dal compagno Mao Tse-tung e della linea di mettere fermamente la politica al posto di comando e di mobilitare appieno le masse popolari per stimolare un balzo in avanti in tutti i campi nel corso della costruzione economica. Questa vittoria indica anche che le comuni popolari dispiegano una straordinaria energia nel promuovere imprese socialiste nel nostro paese. Durante il grande balzo in avanti e il movimento per la costituzione delle comuni popolari nel nostro paese, gli elementi ostili interni ed esterni che contrastano l'edificazione del socialismo nel nostro paese hanno sollevato un gran putiferio. Essi hanno fatto ricorso a tutte le più ignobili calunnie e distorsioni sulla nostra linea generale, sul grande balzo in avanti e sul movimento per la costituzione delle comuni popolari. Hanno fatto ciò perché sotto la bandiera della linea generale un nuovo futuro di grande prosperità si è aperto davanti al popolo nel nostro paese e anche perché, sotto la guida della linea generale, il popolo del nostro paese sta rapidamente eliminando la condizione di "povero e arretrato" in campo sia economico che culturale ereditata dalla vecchia Cina. Questa condizione è ciò che i reazionari interni ed esterni hanno cercato con accanimento di mantenere, nel tentativo di assoggettare in futuro il popolo cinese.

Esattamente come l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese ha indicato, i reazionari interni ed esterni hanno tentato di influenzare alcuni elementi instabili al nostro interno e di sabotare le nostre iniziative. Tuttavia nessun reazionario è riuscito a scuotere la ferma determinazione del nostro partito e di 650 milioni di cinesi. Tenendo ben ferme le esperienze accumulate negli anni scorsi, notiamo che da quando il nemico ha mostrato una così forte ostilità nei confronti della nostra linea generale, del grande balzo in avanti e del movimento delle comuni popolari, questo fatto da solo ha provato che questa è esattamente la strada che dobbiamo prendere.

Il comunicato ufficiale dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese afferma: "Dopo aver analizzato la situazione attuale, l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale sottolinea che il pericolo principale che minaccia la realizzazione di un continuo balzo in avanti quest'anno è l'emergere di idee opportuniste di destra tra alcuni quadri". Se noi permettiamo che tali idee opportuniste di destra si diffondano tra di noi, esse metteranno in serio pericolo le nostre iniziative. Dopo che questo punto ci è stato chiaramente indicato dall'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese, non c'è dubbio che tutto il partito e il popolo dell'intero paese, sotto la direzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese guidato dal compagno Mao Tse-tung, si batteranno con determinazione contro tali idee opportuniste di destra e che partecipando a questa lotta si

renderanno conto ancora meglio dei gravi errori delle idee opportuniste di destra, cosicché saranno in grado di elevare ulteriormente la loro coscienza politica e di unirsi strettamente uno all'altro per marciare sotto la bandiera della linea generale.

Le caratteristiche di fondo delle idee opportuniste di destra sono le seguenti: sottovalutare gli sforzi del popolo, negare il fatto che le imprese rivoluzionarie sono compiute dalle masse, criticare senza partecipare ai movimenti popolari, screditare le conquiste fatte, esagerare i limiti e gli errori. Inoltre gli opportunisti di destra “non cercano di fare del loro meglio per portare a termine i compiti che, secondo le condizioni oggettive e dati gli sforzi soggettivi, possono essere portati a termine. Essi sottovalutano le grandi conquiste conseguite da centinaia di milioni di lavoratori e dagli intellettuali rivoluzionari nel movimento del grande balzo in avanti e nel movimento per la costituzione delle comuni popolari ed esagerano la gravità di alcuni inconvenienti che, a causa della mancanza di esperienza, si sono presentati durante i due movimenti e che sono stati rapidamente superati”.

Gli opportunisti di destra hanno persino tacciato di “fanatismo piccolo-borghese” il grande balzo in avanti e il movimento per la costituzione delle comuni popolari. Comunque, di fatto, sono gli opportunisti di destra stessi che sono sprofondata nel pantano del pessimismo borghese. Tali vedute di destra non possono coesistere con le aspirazioni della rivoluzione proletaria. Tali vedute di destra riflettono tra i ranghi e le fila dei rivoluzionari proletari le idee antisocialiste della borghesia. Il compito storico dei proletari è guidare l'intero popolo a impegnarsi nella trasformazione del vecchio mondo e nella fondazione di un nuovo mondo. Nel corso della realizzazione di un compito di così grande importanza, la tesi che, siccome sono stati fatti progetti per attuare tutti i compiti, ogni compito sarà attuato facilmente senza incontrare difficoltà e avversità, benché non equivalga al punto di vista borghese nei confronti dei movimenti popolari, tuttavia significa semplicemente abbandonarsi alla fantasia di un folle che non conosce assolutamente nulla della rivoluzione. Un rivoluzionario proletario non deve mai avere tali fantasie né tali punti di vista. Egli deve marciare saldamente nella giusta direzione facendo assegnamento sugli sforzi delle masse popolari e valutando in anticipo molte grandi difficoltà e impedimenti che possono sorgere sulla via dello sviluppo. Come risultato, egli non si spaventerà di fronte alle difficoltà e agli impedimenti, ma, al contrario, coraggiosamente si unirà alle masse popolari per superare tutte le difficoltà e gli impedimenti.

Vediamo ciò che Lenin ha detto su questa questione. Nel suo articolo *Dalla distruzione di un ordinamento secolare alla creazione di un ordine nuovo*³ scritto nel 1920, Lenin criticò aspramente quelli che facevano dell'ironia (cioè provavano piacere di fronte alle disgrazie altrui) su alcune mancanze ed errori commessi nel corso dello sviluppo delle nuove imprese socialiste. Lenin diceva: “Durante l'edificazione del socialismo i paurosi saranno spaventati a morte dalle difficoltà; quelli che diventano pessimisti o si allarmano di fronte alle difficoltà, non sono socialisti”.

Lenin diceva anche: “Dobbiamo usare tutta la nostra energia per compiere questo lavoro. Dobbiamo avere pazienza e ferma determinazione, diventare abili nello sperimentare e perfezionare in continuazione, senza mai fermarci prima di aver raggiunto gli obiettivi. Questa buona qualità del proletariato è la garanzia della sua vittoria”. Ciò che manca agli opportunisti di destra è appunto questa qualità proletaria.

Durante la costruzione del socialismo nel nostro paese, le esperienze di costruzione accumulate dall'Unione Sovietica e da altri paesi fratelli sono state da noi studiate e utilizzate come punto di riferimento. Questo è un importante fattore di aiuto affinché il nostro paese sviluppi bene le sue iniziative. Tuttavia ciò che intendiamo fare è costruire il socialismo in un paese di oltre 600 milioni di persone le cui basi economiche di partenza sono estremamente arretrate. Nel corso della nostra costruzione del socialismo, la questione di come combinare i principi generali del marxismo-leninismo con le reali condizioni della Cina deve essere risolta da noi. Questa questione è stata risolta dal nostro partito e dal compagno Mao Tse-tung, la grande guida del popolo di tutte le nazionalità nel nostro paese, il quale ha proposto la soluzione delle questioni concernenti i dieci grandi rapporti⁴ connessi alla costruzione del socialismo quando la costruzione del socialismo in Cina era appena iniziata. Questa proposta ha dotato il nostro paese di misure efficaci per realizzare la costruzione del socialismo. Inoltre nella seconda sessione dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese è stata adottata la linea generale per la costruzione del socialismo⁵. Questa linea generale ha portato al conseguimento di grandi risultati; i temporanei e circoscritti contrattempi emersi nel movimento del grande balzo in avanti e in quello per la costituzione delle comuni popolari sono soltanto “un dito tra dieci dita”. I fatti hanno provato che, sotto la guida del partito e per mezzo dei grandi sforzi delle masse popolari che combattono per avanzare in conformità con la linea generale, questi contrattempi possono essere superati e sono stati superati. Gli opportunisti di destra insistono ostinatamente su questi contrattempi che sono stati da noi rilevati molto tempo fa. Da quando essi hanno perso fiducia in tutte le imprese, è perfettamente inutile parlare di superare i contrattempi. Essi hanno fatto strenui sforzi per raccogliere e ingigantire i dati riguardanti alcuni contrattempi che sono stati superati e che si stanno superando rapidamente, per scoraggiare i quadri e le masse popolari, diffamare i movimenti popolari e seminare i germi del pessimismo tra le masse del popolo. In pratica questo è disfattismo contro l'edificazione del socialismo. I combattenti rivoluzionari del proletariato non temono le difficoltà perché essi credono e hanno fiducia nella forza delle masse. Come tutte le altre imprese rivoluzionarie del popolo, l'impresa della costruzione del socialismo appartiene a milioni di persone del popolo stesso. Il marxismo-leninismo ha sempre escluso il punto di vista che considera la rivoluzione come un progetto dapprima pensato da un numero ristretto di persone a porte chiuse e poi eseguito dalle masse che agiscono su comando. In sintesi, un tale punto di vista è borghese. Lenin una volta disse: “La storia in generale, e la storia delle rivoluzioni in particolare, è sempre più ricca di contenuto, più varia, più poliedrica, più vivace e più sottile di quello che

anche i migliori partiti e le più coscienti avanguardie delle classi più avanzate possono immaginare. [...] Le rivoluzioni sono fatte in momenti di particolare slancio e tensione di tutte le capacità umane, della coscienza di classe, della volontà, della passione e dell'immaginazione di decine di milioni di uomini, spronati da una violentissima lotta di classe”.

Com'è possibile che ci siano state conquiste così straordinarie durante il grande balzo in avanti e il movimento per la costituzione delle comuni popolari iniziati a partire dal 1958? La ragione fondamentale è che, incoraggiati dalla linea generale del partito, milioni di persone si sono liberate dalle restrizioni imposte ai loro pensieri da tutto ciò che è vecchio, hanno dispiegato a sufficienza la loro consapevolezza e la loro forza e hanno accresciuto il loro spirito d'iniziativa nel pensare, nel parlare, nel lavorare con coraggio. Senza tale iniziativa e tale entusiasmo da parte delle larghe masse di lavoratori e di intellettuali rivoluzionari, di sicuro sarebbe stato impossibile conseguire le straordinarie conquiste raggiunte a partire dal 1958.

Ci sono due diversi atteggiamenti verso movimenti di massa di tale portata. Uno è l'atteggiamento di continua insofferenza, protesta e persino condanna nei confronti degli eccessi che emergono dal movimento di massa e di paura del movimento di massa come di un fuoco distruttore. Questo è l'atteggiamento dell'opportunismo di destra. L'altro atteggiamento è quello di esaltare la creatività delle masse, di guidare in modo deciso il movimento di massa, di studiare con attenzione le esperienze fatte insieme alle masse per innalzare gradualmente il livello del movimento. Questo è l'atteggiamento del marxismo-leninismo. Nel famoso lavoro *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*⁶ oltre 30 anni fa il compagno Mao Tse-tung fece appello ai rivoluzionari perché assumessero un atteggiamento marxista-leninista verso il movimento delle masse. Anche nell'intraprendere la costruzione del socialismo, questo è l'unico atteggiamento corretto verso il movimento delle masse. I nostri funzionari rivoluzionari devono assumere tutti questo giusto atteggiamento verso il movimento delle masse e rifiutare tutti l'atteggiamento opportunistico di destra. Tutte le tesi che sottovalutano la forza di 650 milioni di persone guidate dal Partito comunista cinese sono destinate inevitabilmente al fallimento di fronte alla realtà dei fatti. In seguito al grande appello lanciato dall'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale, è emerso un nuovo slancio nella campagna delle masse per aumentare la produzione e risparmiare su vasta scala in tutti i campi. Tutto il partito e tutto il popolo del nostro paese di certo si unirà strettamente come un sol uomo per opporsi alla tendenza di destra e dimostrerà tutto il suo entusiasmo per il lavoro. Essi dapprima con un nuovo grande slancio nella produzione raggiungeranno e supereranno gli obiettivi per il terzo trimestre dell'anno e quindi raggiungeranno e supereranno gli obiettivi annuali per il 1959, avanzando verso l'adempimento del grande compito di realizzare i principali obiettivi previsti dal secondo piano quinquennale.

NOTE

1. Un aspetto del grande balzo in avanti era la mobilitazione di tutte le risorse del paese, in primo luogo di tutte le capacità lavorative degli uomini, secondo un piano e su obiettivi ragionevoli. Tra questi vi era la produzione di acciaio anche con metodi tradizionali, atti a dare un acciaio utilizzabile per produrre attrezzi per il lavoro manuale.
2. Vedasi in questo volume, pag. 27.
3. In V.I. Lenin, *Opere*, vol. 30.
4. Vedasi *Sui dieci grandi rapporti*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.
5. La linea generale era riassunta nelle parole d'ordine "fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per la costruzione del socialismo". Essa si articolava in varie direttive e misure (la politica al posto di comando, lo spostamento di quadri alla base, la partecipazione dei quadri al lavoro manuale e dei lavoratori alla gestione, ecc.) e in obiettivi di fase (produrre a grandi balzi in avanti, le comuni popolari, ecc.).
6. Vedasi in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2.

LETTERA AI REDATTORI DELLA *RIVISTA LIRICA*

(1° settembre 1959)

Ai compagni X e X.

Ho ricevuto la vostra lettera. In questi giorni ho composto due poesie di sette ideogrammi¹; ve ne presento una copia per eventuali correzioni. Se siete del parere che possano andare così come sono, potete pubblicarle sulla *Rivista lirica*.

Negli ultimi mesi l'opportunismo di destra ha scatenato attacchi selvaggi, sostenendo che nelle attività del popolo la tal cosa non va bene e la tal altra nemmeno. Gli elementi anticinesi e anticomunisti del mondo intero, come pure gli esponenti della borghesia e della piccola borghesia che nel passato si sono infiltrati nelle fila del proletariato e del partito, tutti costoro, cinesi e stranieri associati in cospirazione, attaccano insieme con parole gonfie di livore selvaggio. Costoro, perdio, vogliono buttare giù tutta intera la catena dei monti Kunlun. Adagio, compagni! Il pugno di opportunisti che all'interno del paese aveva inalberato l'insegna del comunismo, avrebbe fatto meglio a raccogliere un po' di "penne di gallina e bucce d'aglio" e farsene una bandiera; il loro attacco alla linea generale del partito, al grande balzo in avanti e alle comuni popolari, fa pensare davvero a quei versi che dicono: "Le formiche vorrebbero scuotere il grande albero: com'è ridicola una simile sopravvalutazione delle proprie forze". Dall'anno scorso a questa parte i reazionari del mondo intero ci buttano addosso le ingiurie più sconce, comportandosi come uno a cui "monti alla testa sangue di cane". A mio avviso ciò è magnifico. Sarebbe davvero strano che i progetti del nostro grande popolo di 650 milioni di persone non fossero denigrati con ingiurie dall'imperialismo e dai suoi leccapiedi di tutti i paesi del mondo.

Quanto più ci ingiuriano, tanto più me ne rallegro. Lasciateli blaterare ancora per il prossimo mezzo secolo; a suo tempo staremo a vedere chi ha realmente perduto e chi ha riportato la vittoria. Queste mie due poesie sono anche una risposta a quei figli di cani.

NOTE

1. Le due poesie sono *Ritorno a Shaoshan* del 25 giugno 1959 e *Salendo sul monte Lushan* del 1° luglio 1959 (vedasi pag. 189 e 195 del vol. 17 delle *Opere di Mao Tse-tung*).

SULLA LETTERA DI PENG TEH-HUAI

(9 settembre 1959)

Riprodurre questo documento e distribuirlo alle organizzazioni di partito a tutti i livelli, dal Comitato centrale alle cellule. Distribuirlo a tutti i compagni che a Pechino partecipano alle conferenze sui problemi militari e di politica estera.

Ho accolto con piacere questa lettera del compagno Peng Teh-huai, penso che il suo punto di vista e le sue opinioni siano giuste e che il suo atteggiamento sia sincero. Se egli d'ora in poi si trasforma conseguentemente e non compie più grandi oscillazioni (piccole oscillazioni non si possono mai evitare), questo è quello che si dice "diventare immediatamente un Buddha", trasformarsi all'istante in un marxista. Propongo che tutti i compagni del partito accolgano benevolmente la posizione che il compagno Peng Teh-huai esprime in questa lettera. Da un lato una severa critica ai suoi errori, dall'altro un'accoglienza benevola per ogni suo progresso: con questi due atteggiamenti dobbiamo aiutare questo vecchio compagno, che ha con noi un legame storico di 31 anni. Dobbiamo tenere questi due atteggiamenti anche con tutti gli altri compagni che hanno commesso degli errori, se dimostrano la loro disponibilità a correggersi. Dobbiamo avere una grande fiducia nel fatto che questa nostra politica è in grado di far presa sulle persone e che queste possono cambiare, quando ci sono determinate condizioni, se si escludono alcuni casi eccezionali.

Penso che la proposta del compagno Teh-huai riguardo al suo lavoro nel prossimo futuro sia sostanzialmente adeguata. È una cosa ottima leggere dei libri per alcuni anni. Quando si è anziani, non si è più adatti a prendere parte ai lavori manuali; ma va molto bene andare per un certo periodo ogni anno in fabbrica e in campagna, per fare un lavoro di analisi e di ricerca. Il Comitato centrale discuterà questa questione col compagno Teh-huai e prenderà una decisione adeguata.

Appendice

Lettera di Peng Teh-huai a Mao Tse-tung

Presidente!

L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale e la sessione allargata della Commissione per gli affari militari hanno messo in luce e criticato i miei errori in modo preciso e hanno evitato il grave danno di una spaccatura all'interno del partito. Questa è una grande vittoria del partito. Mi è stata offerta anche un'ultima occasione di correggere i miei errori. Ringrazio sinceramente te e gli altri

compagni per l'educazione paziente e l'aiuto che mi avete dato. Era assolutamente necessario che il partito questa volta facesse una critica storica e sistematica dei miei errori. Solo così sono riuscito davvero a riconoscerne l'estrema pericolosità e si è potuto estirpare l'influsso negativo che i miei errori avevano esercitato all'interno e all'esterno del partito. Ora ho capito molto bene che la mia visione borghese del mondo e il mio metodo hanno radici profonde e che il mio individualismo è una cosa seria. Ora mi sono anche reso conto quale alto prezzo il partito e il popolo hanno pagato per educare un uomo come me; se non si fosse giunti in tempo a una critica e a uno smascheramento preciso, il pericolo sarebbe stato davvero grave. Dato che in passato ero sopraffatto dal mio punto di vista borghese, interpretavo la tua critica benevola e insistente come dei colpi diretti contro di me. Perciò nessuna delle battaglie contro le linee sbagliate mi ha educato ed elevato. Per questa ragione la mia ostinata malattia non poteva essere guarita. Per più di trent'anni mi sono mostrato ingrato di fronte alla tua pazienza e all'educazione che mi hai offerto, riesco a mala pena a esprimere a parole i miei sentimenti, che sono un misto di vergogna e di riconoscenza. Non ho soddisfatto le esigenze del partito e del popolo e non ho soddisfatto neppure te. In futuro devo fare grandissimi sforzi e riflettere a fondo sui miei errori, studiare diligentemente la teoria marxista-leninista per trasformare i miei pensieri e garantire che negli anni futuri non faccia ancora delle cose che mettano in pericolo il partito e il popolo. Perciò chiedo al Comitato centrale di prendere in considerazione il fatto di concedermi, dopo la chiusura della sessione allargata della Commissione per gli affari militari, di studiare o di lasciare Pechino e andare in una comune popolare, dove vorrei sia studiare che partecipare al lavoro, per giungere a temprarmi e a rieducarmi ideologicamente, vivendo collettivamente col popolo lavoratore. Ti prego di riflettere e di comunicarmi se ciò va bene.

SESSIONE ALLARGATA DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI MILITARI E DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI

(11 settembre 1959)

Trascrizione del discorso conclusivo.

Compagni! È stata un'ottima riunione. Io ritengo che chi nutre cattivi propositi andrà in rovina. Quelli che a livello mondiale tramano contro la lotta di classe, contro i partiti comunisti, contro il ruolo del partito, contro il ruolo della lotta di classe e contro la causa dei popoli andranno in rovina¹. Ciò significa che i loro obiettivi non possono essere raggiunti. Quando essi si propongono un obiettivo e alla fine questo obiettivo non può essere raggiunto, ecco che essi, siccome hanno torto, si isolano dalle masse.

C'è un certo numero di compagni che secondo me non sono marxisti e che finora non sono mai stati marxisti. Chi sono? Sono i compagni di strada del marxismo. Se vogliamo discutere questo punto ulteriormente c'è materiale in abbondanza. Per esempio, molto materiale è stato pubblicato recentemente, cioè materiale del periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, del periodo della Lunga Marcia, materiale sulle attività tendenti a seminare discordia. Il materiale del periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone conteneva cose come "libertà, uguaglianza e fraternità", "il fronte anti-giapponese non può essere diviso in sinistra, centro e destra", "è sbagliato distinguere fra sinistra, centro e destra", "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". Riferendosi a una società divisa in classi antagoniste, a una società in cui ci sono proletariato e borghesia, oppressori e oppressi, enunciare principi del genere, fare affermazioni come "quando il principe commette un delitto, il popolo è corresponsabile", "che sia il principe o il popolo che viola la legge, è sempre un crimine", vuol dire assumere posizioni che non possono essere chiamate marxiste, non si può assolutamente dire che siano posizioni marxiste. Sono posizioni antimarxiste che ingannano il popolo, sono posizioni borghesi. Le tesi antipartito di Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai, Huang Keh-chang (come la loro teoria di un "partito-esercito") hanno scombinato i giusti rapporti all'interno del partito, sostenendo che c'erano due domini distinti. Le loro opinioni e il loro comportamento non erano da marxisti. Questa volta è stato messo a disposizione molto materiale sulle loro attività scissioniste iniziate molti anni prima della Conferenza di Lushan e sul loro programma di Lushan. Inoltre c'è molto materiale sul periodo della linea Li Li-san². Per la maggior parte si tratta di materiale scritto. Quello che tutti hanno messo in luce è quanto ho detto proprio adesso. Così se

vogliamo discutere l'argomento del quale ho appena parlato, che non sono mai stati marxisti ma soltanto compagni di strada e che sono semplicemente elementi borghesi ed elementi opportunisti che si sono infiltrati nel nostro partito, se dobbiamo dimostrare questo punto e discuterne fino a giungere a una conclusione, c'è materiale in abbondanza. Non ho intenzione di farlo adesso perché occorrerebbe scrivere degli articoli; alcuni compagni ci devono lavorare. Così mi limito a sollevare il problema.

È perfettamente comprensibile che rivoluzionari borghesi entrino nel partito comunista e che la loro concezione del mondo borghese e la loro mentalità borghese non subiscano mutamenti. Essi non possono evitare di commettere errori. Nei momenti cruciali è impossibile che compagni di strada di questo tipo non commettano errori.

La Conferenza di Lushan, questa riunione e le organizzazioni di partito a vari livelli in tutto il paese, hanno discusso le risoluzioni dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale e noi ci siamo serviti di questo problema per educare le vaste masse e aiutarle a elevare il loro livello e a diventare più coscienti. Ciò ha dimostrato pienamente che la grande maggioranza del popolo, la grande maggioranza dei quadri di tutto il partito, diciamo il 95 per cento, non sono d'accordo con gli opportunisti di destra. Ciò dimostra anzi che il nostro partito è maturo, come ha dimostrato la reazione dei compagni a queste loro posizioni.

Elementi borghesi si sono infiltrati nel nostro partito. Tra i membri del nostro partito ci sono molti elementi borghesi e piccolo-borghesi. Costoro devono essere analizzati e divisi in due gruppi. La grande maggioranza sono brave persone. Possono avere aderito al comunismo perché sono intenzionati ad accettare il marxismo. La minoranza conta probabilmente l'uno, il due, il tre, il quattro o il cinque per cento, una cifra del genere. Nelle ultime settimane nelle conferenze a livello provinciale, alcuni quadri di livello elevato sono stati denunciati come elementi opportunisti di destra e fomentatori di disordini, come coloro il cui unico timore è che in Cina le cose possano procedere bene. Non appena c'è qualche guaio sono tutti contenti. Il loro principio è: "Se il mondo è in pace, non succede niente". Quando il lavoro va bene, si sentono a disagio. Non appena si alza il vento e l'erba ondeggia, sono contenti. Per esempio, se non c'è abbastanza carne di maiale, se non c'è abbastanza verdura, se non c'è abbastanza sapone, se non ci sono abbastanza forcine per le donne, ecco che colgono l'occasione per dire "avete fatto le cose malamente"! Dicono che sono fatti vostri, non loro. Quando nelle organizzazioni si tengono delle riunioni e si arriva alle decisioni, non dicono neanche una parola. Per esempio, alla Conferenza di Peitaiho non un bisbiglio, alla Conferenza di Chengchow non un bisbiglio, alla Conferenza di Wuchang non un bisbiglio. Alla Conferenza di Shanghai borbottarono qualcosa, ma non riuscimmo nemmeno a udirli. Poi quando succedono dei guai (cioè quando loro pensano che siano successi), ecco che è tutto un parlare di verdura, di maiali, di grano, di sapone e persino di ombrelli. Per esempio, c'è stata scarsità di ombrelli nel Chekiang e loro dissero che era "mancanza di proporzioni", "fanatismo

piccolo-borghese”, ecc. Sarà molto difficile che questa esigua minoranza di gente aderisca al comunismo, divenga realmente marxista. Quando dico che sarà difficile non voglio dire che sarà impossibile. Come dice Liu Po-cheng, “è necessario rinascere completamente”. Per quanto riguarda quelli che erano signori della guerra, va bene, dopo tutto erano signori della guerra, ma che dire di coloro che non erano signori della guerra, come il compagno X? Come si può assimilarlo a un signore della guerra? Egli era un signore delle lettere, un signore dell'accademia. Se non si è completamente rinati, non si può passare per la porta del comunismo.

Per cinque volte ci sono stati errori di linea: la linea Li Li-san, la prima e la seconda linea Wang Ming, la linea Kao-Jao e adesso questa linea Peng-Huang-Chang-Chou. Alcuni hanno commesso errori cinque volte, alcuni non hanno commesso errori cinque volte. Per esempio il compagno X non era ancora con noi all'epoca della linea Li Li-san. Quanto a Peng e a Huang, sono già stati criticati all'epoca della linea Li Li-san. Questa non è una coincidenza fortuita. Per quanto riguarda la gravità delle cinque linee sbagliate, nelle ultime due occasioni, cioè durante la linea Kao-Jao e la linea Peng-Huang, vi sono stati dei complotti per dividere il partito. Questo significa contravvenire alla disciplina di partito. Un partito marxista deve avere disciplina. Essi non sanno che Lenin ha detto che il partito del proletariato deve avere disciplina, una disciplina di ferro. Ma questi compagni che tipo di disciplina hanno? Disciplina di ferro, disciplina d'acciaio, di altro metallo, di legno, d'acqua, di fuoco, di terra: è disciplina di legno o di ricotta? Disciplina d'acqua significa niente disciplina. Come possiamo parlare di disciplina di ferro in quei casi? Intraprendere attività scissioniste significa spezzare la disciplina perché ci si propone di ottenere come risultato la distruzione della dittatura del proletariato e di stabilire un altro tipo di dittatura.

La bandiera dell'unità è di estrema importanza. La parola d'ordine marxista per l'unità è “proletari di tutto il mondo unitevi!”. Ma non per loro! Per loro sembra che meno si è, meglio è! Vogliono avere la loro cricca e fare le loro cose, agendo contro i desideri delle vaste masse. Alla Conferenza di Lushan ho detto che essi non lanciano la parola d'ordine dell'unità perché se questa parola d'ordine fosse sollevata non potrebbero proseguire la loro attività. Questa parola d'ordine non è nel loro interesse e per questo non osano neanche menzionarla. L'unità in questione comprende perfino la gente che ha commesso degli errori, persone che saranno aiutate a correggere i loro errori per formare una nuova unità, con loro e naturalmente con quelli che non hanno commesso errori. Ma questa gente, invece, vorrebbe eliminare chi ha commesso errori. La loro è una politica distruttiva, non una politica di unità. La bandiera che essi agitano è la bandiera della distruzione, la distruzione di coloro che sostengono opinioni diverse dalle loro. Essi ritengono che queste persone siano cattive. Tuttavia questi cosiddetti cattivi sono in realtà la grande maggioranza, più del 95 per cento.

Se volete unità dovete avere disciplina, in modo che la nostra intera nazione possa costruire un forte paese nello spazio di pochi piani quinquennali.

L'obiettivo attuale per il popolo di tutto il paese e per l'intero partito comunista è costruire un paese forte nello spazio di pochi piani quinquennali. Per questo è necessaria una disciplina di ferro. Non se ne può fare a meno. Così dobbiamo unirvi. Io vi domando, come possiamo raggiungere altrimenti questo obiettivo? È possibile costruire un grande paese socialista nello spazio di pochi piani quinquennali? In passato dovevamo fare la rivoluzione, ora dobbiamo impegnarci nella costruzione. È possibile o no? Senza disciplina niente è possibile. L'unità esige disciplina.

Per quanto riguarda l'abbondante documentazione su Peng Teh-huai sui monti Taihang³, invito i compagni a paragonare il *Manifesto* di Sun Yat-sen del primo Congresso nazionale del Kuomintang con le affermazioni espresse da Peng Teh-huai sui monti Taihang all'epoca della Guerra di resistenza contro il Giappone. Uno era membro del Kuomintang, l'altro membro del Partito comunista cinese. Per quanto riguarda il periodo, il *Manifesto* fu scritto nel 1924, le affermazioni di Peng sono del 1938, del 1939 e del 1940. Il comunista è ritornato indietro rispetto al membro del Kuomintang. Il nome del membro del Kuomintang era Sun Yat-sen ed egli voleva progredire. Sun Yat-sen era influenzato dal partito comunista. Perché aveva scritto quel pezzo? Recentemente ho trovato il testo e gli ho dato un'occhiata. Il *Manifesto* di Sun Yat-sen al primo Congresso nazionale del Kuomintang conteneva l'idea dell'analisi di classe. Come poteva egli avere la disciplina di ferro dei comunisti? Come poteva essere d'accordo con la disciplina proletaria? La disciplina non può essere stabilita senza parlare il linguaggio dei comunisti, senza un comune punto di partenza e senza opinioni comuni. Io dico che Peng Teh-huai non sta alla pari di Sun Yat-sen. Per quanto riguarda Chang Wen-tien, anche lui non sta alla pari di Sun Yat-sen. Per quell'epoca Sun Yat-sen era rivoluzionario; questi compagni erano retrogradi. Essi volevano distruggere l'organizzazione che era già stata costruita. Le parole d'ordine che lanciavano erano vantaggiose per il nemico e nocive alla classe operaia e al popolo. C'erano altre opinioni di questo genere [...].

È assolutamente inammissibile volgere le spalle alla nostra madrepatria e entrare in collusione con un paese straniero⁴. I compagni hanno tenuto riunioni per criticare questo affare perché sono tutti membri del partito comunista. Sono tutti marxisti. Noi non possiamo permettere a un gruppo di sabotarne un altro. Noi non possiamo permettere ai membri del Partito comunista cinese di sabotare le organizzazioni di partito di paesi stranieri e di provocare l'opposizione di un gruppo a un altro. Allo stesso tempo non possiamo permettere a nessuno di favorire provocazioni straniere dietro le spalle del Centro.

Ora voglio ammonire alcuni compagni che hanno commesso degli errori. Preparatevi ad ascoltare delle critiche così come vengono. In passato io ho ammonito altri, per esempio il compagno Lo Ping-hui⁵, una volta che aveva commesso degli errori. Si arrabbiò molto e io proseguii dicendogli: "Non ti arrabbiare. Hai commesso degli errori, lascia che gli altri parlino, lascia che parlino fino a quando non abbiano più niente da dire. Quando non avranno più niente

da dire vorrà dire che tu sarai riuscito a correggere i tuoi errori. Se assumi un atteggiamento amichevole verso la gente, se dimostri di essere dotato di spirito autocritico nei riguardi dei tuoi errori, perché gli altri dovrebbero continuare a parlarne? Non ne parleranno più”. Voi compagni, che avete commesso errori in questo periodo, state pronti ad ascoltare alcune critiche così come vengono. Non dovete terrorizzarvi quando i vostri errori vengono messi in evidenza, come se la gente dovesse parlare di voi per anni, senza fine. Io non posso resistere tanto a lungo. Dipende da voi, dal modo in cui vi impegnate a correggere i vostri errori. Se li correggete subito, la gente smetterà di parlare di voi in pochi mesi. Se li correggete più lentamente, allora smetteranno di parlare di voi dopo qualche anno. La cosa importante è che correggiate i vostri errori, lentamente o velocemente. Dovete essere sinceri, non dissimulare. Dovete essere onesti e parlare onestamente. Faccio appello a voi, compagni che avete commesso degli errori: dovete mettervi dalla parte della stragrande maggioranza, dovete cooperare con la stragrande maggioranza; non dovete cooperare soltanto con la minoranza che condivide i vostri gusti. Spero soltanto che siate capaci di attuare questi due punti. Prima di tutto dovete assuefarvi ad ascoltare le critiche, dovete prepararvi ad ascoltare, dovete indurirvi il cuoio capelluto. Quando voi avete parlato, io ho ascoltato; sono stato d'accordo che quello che dicevate era giusto! Io ho proprio commesso quell'errore! Quel tipo, Ah Q⁶, aveva alcuni difetti, derivanti dal fatto che la sua testa non era tanto carina, era tutta coperta di chiazze. Siccome lui non sopportava di parlarne, gli altri insistevano a volerne parlare e non appena lo facevano lui si arrabbiava come un matto. Anche quando le sue chiazze diventavano rosse egli non ne voleva parlare e se gli altri accennavano al colore, s'arrabbiava moltissimo. L'autore descrive in questo modo un contadino ingenuo che non si è ancora risvegliato alla coscienza. Ah Q è un brav'uomo; certo che non aveva organizzato una fazione, ma era un uomo che non aveva consapevolezza, non poteva sopportare di parlare dei propri difetti. Non prendeva l'iniziativa e, siccome non prendeva l'iniziativa, gli altri erano invogliati a parlarne; non appena ne parlavano, egli si arrabbiava e non appena si arrabbiava si metteva a fare a pugni; quando si metteva a fare a pugni, non vinceva mai e allora diceva di essere come un padre picchiato dal proprio figlio. La gente gli diceva: “Ah Q! Se non vuoi che ti picchi, di che è un padre che picchia suo figlio e allora io non ti picchio”. “Va bene”, diceva, “è un padre che picchia suo figlio”. Ma non appena la persona che l'aveva picchiato se n'era andata, egli diceva che era un figlio che picchiava il padre e si sentiva di nuovo soddisfatto con se stesso.

I compagni che hanno commesso errori devono prepararsi ad ascoltare alcune critiche, devono prepararsi ad ascoltarne tante. Devono essere onesti e sinceri con la gente e non mentire alla gente. Un altro punto è che devono stare con la maggioranza. Tutto quello che devono fare è attenersi a questi pochi punti, in tal caso penso che possano riformarsi definitivamente. Altrimenti non saranno in grado di riformarsi. Se non sono preparati ad ascoltare le critiche, se non sono sinceri, se dicono bugie e se, per di più, non stanno dalla parte della maggioranza,

allora sarà molto difficile. “A parte i saggi e i valenti, chi può evitare gli errori?”. In realtà neanche questo detto è giusto perché anche i saggi commettono errori. “Gli sbagli dell’uomo superiore sono come l’eclissi del sole e della luna. Egli commette sbagli e tutti gli uomini li vedono; egli si corregge e tutti gli uomini guardano in alto a lui”. Noi non siamo Confucio, ma noi sappiamo che perfino Confucio fece degli errori, così dobbiamo concludere che tutti gli uomini senza eccezione commettono degli errori, pochi o tanti, piccoli o grossi. Non importa se commettiamo degli errori, non dobbiamo permettere che gli errori diventino un fardello sulle nostre spalle, non dobbiamo considerarli come qualcosa di straordinario, dobbiamo semplicemente andare avanti e correggerli. “Gli sbagli dell’uomo superiore sono come l’eclissi del sole e della luna”. È come quando il Cane celeste divora il sole o la luna⁷: egli commette un errore e tutti lo vedono. Quando egli corregge il suo errore “tutti gli uomini guardano in alto a lui”.

Noi dobbiamo imparare alcune cose, dobbiamo studiare il marxismo-leninismo. Io sono molto favorevole alle proposte di X sui nostri compiti per quanto riguarda lo studio. Ognuno di noi, senza eccezione, deve studiare. Che possiamo fare se non c’è abbastanza tempo? Se non c’è abbastanza tempo dobbiamo farlo saltar fuori. Il problema è riuscire a coltivare l’abitudine allo studio; quando ci saremo riusciti, saremo in grado di continuare a studiare. Dico queste cose prima di tutto a beneficio di quei compagni che hanno commesso degli errori, ma le mie parole sono dirette anche a tutti i compagni, me compreso. Ci sono molte cose che io non ho studiato. Io sono una persona con molti difetti, non sono affatto perfetto. Ci sono spesso dei momenti in cui non mi piaccio. Non mi sono impadronito di tutti i vari campi della scienza marxista. E, per esempio, non conosco bene nemmeno le lingue straniere. Soltanto da poco ho cominciato lo studio di opere economiche. Compagni, io però studio con determinazione e continuerò a studiare fino a quando morirò; smetterò quando morirò! Insomma, fino a quando sarò vivo, studierò ogni giorno. Creiamo un ambiente di studio. Penso che anch’io posso imparare qualcosa; altrimenti, quando verrà per me il momento di incontrare Marx, mi troverò piuttosto imbarazzato. Come farò se mi farà qualche domanda e non sarò capace di rispondergli! Certamente egli è molto interessato a tutti gli aspetti della rivoluzione cinese. Io non sono molto ferrato nemmeno in scienze naturali né in ingegneria.

Ci sono tante cose da studiare ora. Come ce la faremo? Semplicemente andando avanti nello stesso modo, imparando un po’, perseverando e penetrando un po’ più a fondo. Io dico che se avete veramente intenzione di farlo, potete certamente imparare, che siate giovani o vecchi. Voglio farvi un esempio. Io ho imparato a nuotare veramente bene soltanto nel 1954; prima non padroneggiavo bene il nuoto. Nel 1954 c’era una piscina coperta all’università Chinghua. Ci andavo ogni sera con la mia borsa, mi cambiavo e per tre mesi di seguito ho studiato la natura dell’acqua. L’acqua non fa annegare la gente! L’acqua è spaventata dalla gente, non la gente dall’acqua; naturalmente ci sono eccezioni, ma dovrebbe essere possibile nuotare in tutti i tipi di acqua. Questa è la premessa principale. Per

esempio, lo Yangtse a Wuhan è acqua, così è possibile nuotare nello Yangtse a Wuhan. A quei compagni che non volevano che io nuotassi nello Yangtse, io ho ribattuto: “Voi non avete studiato la logica formale”. Se è acqua, ci puoi nuotare dentro, tranne in certe condizioni: per esempio, se l’acqua è profonda soltanto un pollice non ci puoi nuotare; se è ghiacciata, il ghiaccio è solido e non ci puoi nuotare; non puoi nuotare nei posti dove ci sono degli squali, nemmeno dove ci sono mulinelli, come nelle tre gole dello Yangtse. Escluse quindi queste condizioni, deve essere possibile nuotare ovunque ci sia acqua, questa è la premessa principale, la premessa principale si ricava dalla pratica. Così, per esempio, lo Yangtse a Wuhan è acqua; da qui deriva la conclusione che è possibile nuotare nello Yangtse a Wuhan. I fiumi Milo e delle Perle sono acqua, così ci puoi nuotare. Puoi nuotare nel mare al largo di Peitaiho; è acqua, non è vero? Ovunque c’è acqua, ci si può nuotare. Questa è la premessa fondamentale; a parte il fatto che non si può nuotare dove c’è un pollice d’acqua e che non si può nuotare in acqua a una temperatura al di sopra di 100° o in acqua che è così fredda da essere ghiacciata, o dove ci sono squali o mulinelli, a parte tutte queste circostanze, si può nuotare in tutta l’acqua, questo è un fatto, ci credete? Se siete risolti, purché abbiate la volontà, io sono convinto che non ci sia cosa che non possa essere compiuta con successo. Compagni io vi esorto allo studio!

Recentemente abbiamo visto il grande auditorium a Tien An Men. È davvero una cosa notevole. Vi piacerebbe andarci a dare un’occhiata? Dite al compagno Wan Li di parlarvene. Il nome di questo amico è Wan, non è vero? Dovrebbe essere in grado di percorrere diecimila *li* in un giorno⁸. L’auditorium è stato costruito in soli dieci mesi; moltissimi dicevano di non credere che si potesse fare; gli esperti sovietici che avevamo invitato dicevano che non ci credevano. In giugno di quest’anno gli esperti sovietici dissero che poteva essere possibile e quando venne settembre, espressero la loro grande ammirazione dicendo che la Cina aveva davvero compiuto un grande balzo in avanti. Dodicimila persone erano venute da tutto il paese in rappresentanza della forza, della capacità tecnica, della capacità umana di tutte le province del paese, senza riposarsi nemmeno la domenica, lavorando ogni giorno in tre turni e senza nessun sistema di salario a cottimo; molti cominciarono a lavorare otto ore al giorno e finirono lavorandone dodici, senza una sosta. Volevano essere pagati per le quattro ore extra? No. C’era anche gente che non voleva interrompere il lavoro fino a quando un particolare progetto non fosse stato completato, gente che non dormiva per due giorni di seguito; rimanevano al loro posto di lavoro non per otto ore o dodici ore, ma per quarantotto ore. Avevano bisogno di incentivi materiali? Volevano qualche *yuan* in più? Diciamo uno *yuan* all’ora? Non lo volevano. Questa gente non lo voleva. L’incentivo materiale rimaneva semplicemente l’incentivo materiale, nient’altro che quei cinquanta *yuan* di paga mensile, soltanto quel poco, ma essi lottavano per una causa comune. Dodicimila fra operai e dirigenti hanno completato questo immenso lavoro nello spazio di dieci mesi; questo non è semplicemente “a ciascuno secondo il suo lavoro”, ma comprende anche quel grande contributo di

Lenin chiamato il “sabato comunista”⁹, comprende lavoro che non è stato affatto compensato.

Compagni, andate a dare un'occhiata [...]. C'è anche la diga Miyun [...]. Io penso che la combinazione di “la politica al posto di comando” e incentivi materiali, di lavoro politico e di necessaria remunerazione secondo il lavoro sia una cosa buona. Noi siamo tutti risolti e fermamente determinati. Quel che la gente pensava che non potesse essere portato a termine in effetti è stato completato; sto parlando di questo grande auditorium che tanta gente pensava che non potesse essere completato. Tanta gente vomita insulti contro il nostro grande balzo in avanti e contro le comuni popolari, che tuttavia avranno successo e in effetti hanno già avuto successo e continuano a ottenere risultati. Per esempio, noi progrediremo rapidamente nella siderurgia, nell'industria e anche nell'agricoltura. Anche per lo studio è la stessa cosa; se soltanto siamo risolti, penso che possiamo studiare bene. Noi non dobbiamo avere paura che ci sia troppo da fare e che il tempo sia troppo breve, noi dobbiamo riuscirci. Facciamo in modo che si sviluppi questa abitudine. Noi dobbiamo conquistare questo mondo, il nostro obiettivo è questo mondo; inutile per il momento parlare di come organizzare il nostro lavoro sul sole. Per quanto riguarda la luna, Mercurio o Venere e tutti gli altri pianeti esclusa la terra, potremo studiarli in futuro e andare a visitarli se riusciremo a raggiungerli. Per quanto riguarda il nostro lavoro, le nostre lotte, penso che debbano ancora svolgersi sulla terra. Se vogliamo costruire un paese forte, dobbiamo essere risolti come lo siamo stati per costruire questo grande auditorium, tante dighe, fabbriche, ecc. Penso che questa sia la strada giusta.

Che tutto il partito e che tutto il popolo si uniscano! Proletari di tutto il mondo unitevi! Riusciremo certamente a raggiungere il nostro scopo!

NOTE

1. Queste osservazioni sembrano riferirsi ai revisionisti moderni capeggiati da Kruscev al potere in Unione Sovietica, di cui caratterizzano esattamente la linea. Le osservazioni successive invece si riferiscono chiaramente agli opportunisti di destra cinesi smascherati nella Conferenza di Lushan, in primo luogo a Peng Teh-huai (vedasi anche il testo *Sulla cricca antipartito di Peng Teh-huai* nel vol. 17 delle *Opere di Mao Tse-tung* e *Lettera di critica al "Discorso sull'insegnamento democratico" di Peng Teh-huai* nel vol. 8 delle stesse).
2. La linea Li Li-san guidò il partito nel periodo 1928-1931.
3. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, Peng Teh-huai era stato comandante in seconda dell'8ª Armata, una zona chiave della quale era nei monti Taihang.
4. Peng Teh-huai aveva condotto la sua attività scissionista nel PCC in collaborazione con i revisionisti sovietici capeggiati da Kruscev.
5. Lo Ping-hui (1897-1946) fu un importante dirigente militare da quando nel 1929 entrò nel PCC fino alla sua morte.
6. Protagonista del racconto di Lu Hsun, *La vera storia di Ah Q*.
7. Secondo la mitologia cinese, le eclissi avvengono quando il Cane celeste divora il sole o la luna.
8. Wan Li fu ministro delle Costruzioni urbane dal maggio del 1956 al febbraio del 1958. Il suo nome suona come diecimila *li*, donde il gioco di parole di Mao Tse-tung.
9. Sui sabati comunisti si vedano i vari scritti di Lenin nei volumi 30 e 31 delle *Opere*.

AMNISTIA PER I CRIMINALI DI GUERRA

(14 settembre 1959)

Proposta del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale.

Ecco la proposta del Comitato centrale del Partito comunista cinese indirizzata al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale: nel corso delle celebrazioni del decimo anniversario della fondazione della grande Repubblica popolare cinese noi faremo beneficiare dell'amnistia un gruppo di vecchi criminali di guerra, di criminali controrivoluzionari e di criminali comuni, che si sono realmente trasformati¹.

La rivoluzione socialista cinese e la costruzione del socialismo hanno riportato grandi vittorie. Il nostro paese vive un periodo di grande prosperità, la produzione e la costruzione sono in piena espansione e il livello di vita del popolo migliora di giorno in giorno. Il potere politico della dittatura della democrazia popolare non è mai stato così saldo e potente. Allo stesso tempo, il livello di organizzazione e di presa di coscienza politica dell'intero popolo non è mai stato così elevato. Le relazioni tra lo Stato e il popolo sono eccellenti, la situazione economica dello Stato è buona. Il partito e il governo popolare hanno già ottenuto dei grandi risultati nei confronti dei controrivoluzionari e degli altri criminali, grazie all'attuazione di una politica che unisce il castigo alla clemenza e la rieducazione attraverso il lavoro all'insegnamento ideologico. Di tutti questi criminali, la maggioranza ha già raggiunto un livello di rieducazione che varia a seconda dei casi: numerosi sono quelli che si sono realmente trasformati. Tenuto conto di questa situazione, il Comitato centrale del Partito comunista cinese considera che, in occasione della celebrazione del secondo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, sarebbe bene annunciare il beneficio dell'amnistia per un gruppo di vecchi criminali di guerra, di criminali controrivoluzionari e di criminali comuni, che si sono realmente trasformati. L'adozione di queste misure gioca un ruolo educativo importante per la rieducazione dei criminali e rende più proficua la trasformazione dei fattori negativi in fattori positivi. Essi potranno così rendersi conto che, nel nostro grande sistema socialista, è sufficiente migliorarsi per avere un avvenire davanti a sé.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese propone al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale di prendere in considerazione i suggerimenti precedentemente menzionati e di prendere, di conseguenza, una decisione.

NOTE

1. Uno dei più celebri criminali di guerra liberati nel 1959 fu Pu Yi (1906-1967), l'ultimo imperatore cinese. Incoronato ancora bambino nel 1908 e detronizzato dalla rivoluzione repubblicana del 1911, collaborò con gli occupanti giapponesi accettando di essere nominato, nel 1931, imperatore dello Stato fantoccio del Manciukuo. Arrestato nel 1945 dai sovietici e consegnato alle autorità cinesi, fu processato nel 1949, dopo la Liberazione. Dopo la sua scarcerazione, egli esercitò le modeste funzioni di giardiniere prima e d'archivista poi.

LO SVILUPPO DELL'ALLEVAMENTO DEI MAIALI

(11 ottobre 1959)

Ai compagni X.

Questo testo è eccellente, bisognerebbe parlarne nel *Bollettino interno* dell'agenzia Hsinhua¹. Vi si dice che occorre assolutamente sviluppare a fondo l'allevamento dei maiali. A parte le minoranze nazionali a cui il maiale è proibito, tutto il paese dovrà conformarsi ai metodi e ai procedimenti della Comune popolare di Wang Chien-shou del distretto di Wuchiao, nella provincia dello Hopei. Essi raccolgono facilmente i fondi, la loro politica è corretta, danno prova di una grande energia e lo sviluppo dell'allevamento lì è molto rapido. La chiave di questo sviluppo risiede in un grande attivismo. Se le cose si trascinano, se si dice che le difficoltà sono considerevoli e che non si arriverà a niente, che è impossibile realizzare, questo è un atteggiamento proprio dei codardi e dei parassiti, che non hanno la minima parte dell'ambizione e della determinazione propria dei marxisti-leninisti. Questo genere di persone è lontana 18.000 li dal vero stile comunista. Io consiglio a questi compagni di riflettere bene, di rettificare in futuro la loro errata visione del mondo. Io vi faccio una proposta: i comitati di partito a livello di provincia (municipalità e regione autonoma), di prefettura, di distretto, di comune popolare e di circoscrizione amministrativa, le cellule di partito delle brigate e delle squadre di produzione devono tutti esaminare seriamente il problema dell'allevamento dei maiali, dei buoi, dei montoni, dei muli, degli asini, dei cavalli, delle oche, delle anatre, dei polli e dei conigli. Bisogna far loro fare dei piani, far loro prendere delle misure concrete; inoltre bisogna organizzare delle assemblee generali, dei gruppi di lavoro per gli allevatori, riunire dei gruppi di tre, cinque, fino a nove membri e dare la responsabilità della direzione dell'assemblea e dei gruppi di lavoro a un compagno che dia prova di energia e di intelligenza e che sia un buon uomo d'affari. In altre parole, bisogna mettere alla testa dell'organizzazione un uomo forte ed energico.

Occorre produrre foraggio su grande scala. Tra tutte le qualità di foraggio fine e grosso, risulta che il re sia il mais. È il caso degli Stati Uniti e, attualmente, dell'Unione Sovietica, che ha cominciato anch'essa a produrlo su vasta scala. In Cina, anche il distretto di Wuchiao, nello Hopei, si è messo a produrne e ciò fa piacere. Ci sono verosimilmente molti altri distretti allevatori di maiali in Cina, che non sono inferiori in niente al distretto di Wuchiao. Tutto il paese deve praticare questa coltivazione in grande e in maniera intensiva, bisogna accordare al foraggio la stessa importanza che si accorda ai cereali per l'alimentazione umana ed elevare il mais al rango di cereale principale.

Ci sono persone che propongono di mettere l'allevamento dei maiali in testa ai sei allevamenti. Non bisognerà più dire: "il cavallo, il bue, il montone, il pollo, il cane e il maiale". Io ho molto applaudito questa proposta, che il maiale occupi il posto principale è nell'ordine delle cose. Il grande specialista del terreno e agronomo sovietico V.R. Viliams insiste sul fatto che la coltivazione dei campi, la silvicoltura e l'allevamento sono tre settori interdipendenti, che se manca uno di questi tre settori, ciò non va bene e che bisogna metterli sullo stesso piano: egli ha perfettamente ragione. Noi pensiamo che la coltivazione dei campi e la silvicoltura siano all'origine dello sviluppo dell'allevamento, che l'allevamento sia figlio della coltivazione dei campi e della silvicoltura. In seguito è l'allevamento che diviene padre della coltivazione dei campi e della silvicoltura (specialmente della coltivazione dei campi), la coltivazione dei campi e la silvicoltura sono a loro volta suoi figli. È ciò che spiega la posizione di interdipendenza equilibrata di questi tre settori. Negli Stati Uniti la coltivazione e l'allevamento sono di uguale importanza. È questa la via che il nostro paese deve seguire, perché essa è confermata dall'esperienza, un'esperienza la cui efficacia è stata provata.

La prima fonte di concime del nostro paese viene dall'allevamento del maiale e del bestiame grosso. Se si raggiunge il numero di un maiale per uomo e di un maiale per *mu* si risolverà il problema della fonte dei concimi. Si tratta di un concime chimico organico, dieci volte superiore al concime chimico inorganico, ogni maiale è una piccola fabbrica di concime chimico organico. Inoltre, il maiale fornisce della carne, della setola, del cuoio, delle ossa e degli intestini (che possono servire da materia prima per dei medicinali): come non tenere conto di questi vantaggi? Il concime è il nutrimento delle piante, le piante sono il nutrimento degli animali, gli animali sono il nutrimento degli uomini. Visto da questo angolo, appare ragionevole allevare dei maiali in maniera intensiva e su vasta scala, aumentando gli allevamenti. Pare possibile compiere questo lavoro grandioso e glorioso in due piani quinquennali; la meccanizzazione dell'agricoltura è una condizione determinante per lo sviluppo della triplice alleanza: coltivazione dei campi-silvicoltura-allevamento. Già quest'anno si è creato un dipartimento di meccanizzazione agricola; la realizzazione della meccanizzazione dell'agricoltura pare possa essere molto presto una realtà.

NOTE

1. Il *Bollettino interno* era destinato esclusivamente ai quadri e veniva diffuso all'interno del partito dall'Agenzia Hsinhua, l'agenzia di stampa ufficiale della Repubblica popolare cinese.

SUI TITOLI E GRADI ACCADEMICI

(gennaio 1960)

Noi non abbiamo Premi Stalin e non li vogliamo introdurre. Non vogliamo stimolare l'ambizione per qualcosa come la fama personale, il profitto e la posizione. Abbiamo fatto per così tanti anni la guerra e non abbiamo avuto neanche un generale, anzi non abbiamo forse abbattuto quel generale di rango straordinario che si chiamava Chiang Kai-shek? Cose come medaglie, titoli di laurea e gradi non devono avere spazio tra noi¹.

NOTE

1. Né nell'Esercito rosso, né nell'8ª Armata né nell'Esercito popolare di liberazione erano mai esistiti i gradi militari, ossia non vi era un corpo ufficiali distinto dal resto delle truppe né una gerarchia per cui un ufficiale di un dato grado resta tale (per retribuzione, onori e potere che gli spettano) indipendentemente dalla mansione cui concretamente attende. I gradi vennero introdotti nell'Esercito popolare di liberazione nel 1953 nell'ambito di una tendenza a imitare l'Unione Sovietica senza distinguere positivo e negativo dell'esperienza sovietica. I gradi vennero aboliti dopo la Conferenza di Lushan, l'esonero di Peng Teh-huai dall'incarico di ministro della Difesa e la designazione a tale compito di Lin Piao.

PER IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEL TRATTATO DI AMICIZIA, ALLEANZA E MUTUA ASSISTENZA

(13 febbraio 1960)

Al primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, compagno N.S. Kruscev e al Presidente del presidium del Soviet supremo, compagno K.E. Voroshilov!

Cari compagni, in occasione del decimo anniversario della firma del Trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza vi preghiamo di concederci di porgere a voi e tramite voi al grande Partito comunista dell'Unione Sovietica, al governo sovietico e al popolo sovietico, a nome del Partito comunista cinese, del governo della Repubblica popolare cinese e a nome nostro i più cordiali auguri.

La conclusione del Trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza è stata un evento storico di grande importanza. Questo trattato ha già avuto un'influenza enorme sulla sorte della Cina e dell'Unione Sovietica, sulla causa della salvaguardia della pace mondiale e sul progresso dell'umanità e lo avrà anche nel futuro.

Negli ultimi dieci anni, sulla base del Trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza, i rapporti di amichevole collaborazione e reciproco sostegno tra la Cina e l'Unione Sovietica a livello politico, economico, culturale, scientifico e tecnologico hanno avuto un ampio e generale sviluppo.

Questo ha consolidato e rafforzato in grande misura la solidarietà fraterna tra i popoli dei nostri due paesi e ha spinto avanti con forza lo sviluppo comune nella costruzione dei nostri due Stati. Proprio ora il grande popolo sovietico sta accelerando in misura senza precedenti la sua marcia per realizzare la costruzione del comunismo. In questo momento vengono realizzati passo dopo passo gli obiettivi impressionanti del piano settennale e l'Unione Sovietica ha già raggiunto una posizione di preminenza mondiale nei più importanti settori della scienza e della tecnica.

Sotto la guida della linea generale della costruzione socialista, la causa della costruzione della Cina è già entrata in una nuova fase di rapido sviluppo. Il popolo cinese nella causa della costruzione socialista si è giovato del sostegno molteplice del popolo sovietico. A questo punto abbiamo l'onore di esprimere a nome del nostro partito, del nostro governo e del nostro popolo nei confronti del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del governo sovietico e del popolo sovietico un sincero ringraziamento.

L'alleanza tra la Cina e l'Unione Sovietica è un potente bastione della pace

mondiale. Nei dieci anni precedenti la Cina e l'Unione Sovietica come gli altri paesi socialisti hanno collaborato strettamente nella loro comune lotta per la salvaguardia della pace mondiale e hanno dato grandi contributi. Qualche tempo fa il successo della visita del compagno Kruscev negli Stati Uniti, la proposta del governo sovietico di un ampio e serio disarmo e il provvedimento di ridurre unilateralmente un'altra volta le forze armate di 1.2 milioni di soldati hanno dato un duro colpo ai complotti imperialisti e guerrafondai e hanno suscitato il consenso entusiastico dei popoli pacifici e dei paesi di tutto il mondo. Recentemente dal vertice degli Stati del Patto di Varsavia a Mosca sono state fatte e pubblicate nel documento di questa conferenza un'altra volta proposte positive e ragionevoli per un disarmo generale, per un trattato di pace con la Germania e altre proposte riguardanti questioni importanti per la pace mondiale. Questi fatti dimostrano chiaramente che i paesi socialisti si trovano come sempre in prima fila nella lotta per la difesa della pace e che hanno intrapreso in continuazione sforzi reali e sinceri per la difesa della pace. Se poi si riesce a raggiungere una distensione nella situazione internazionale e se si diano soluzioni ragionevoli ai problemi internazionali ciò dipende evidentemente dall'esistenza di un serio desiderio di pace nel blocco occidentale e negli USA. Noi siamo peraltro convinti che, indipendentemente da quanto i nemici della pace cercheranno di bloccare e sabotare le nostre iniziative di pace, la causa della difesa della pace raggiungerà successi ancora più grandi a seguito degli sforzi comuni del campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica e di tutti i popoli e gli Stati pacifici di tutto il mondo.

La grande alleanza cino-sovietica, la cui idea guida è il marxismo-leninismo e il principio dell'internazionalismo proletario e la cui base è la concordanza totale negli interessi fondamentali dei nostri due paesi, rappresenta un rapporto di alleanza completamente nuovo del proletariato al potere. Per cui è un incrollabile rapporto di fraternità che non potrà essere distrutto da nessuna forza quale che sia la sua natura. Il desiderio dei nemici della pace e del socialismo che sperano in una spaccatura dell'alleanza cino-sovietica e del campo socialista non si realizzerà mai.

Cari compagni, in questo momento in cui il Trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza entra nel suo secondo decennio di esistenza, il popolo cinese ritiene suo inviolabile e sacro dovere consolidare e sviluppare la solidarietà fra la Cina e il campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica. Il popolo cinese è fermamente convinto che nei prossimi anni la grande alleanza cino-sovietica darà contributi ancora più importanti alla causa della difesa della pace mondiale e del progresso dell'umanità.

Possa il popolo sovietico ottenere successi ancora maggiori nella causa della costruzione comunista e della difesa della pace mondiale!

Possa fiorire in eterno l'amicizia fraterna fra il popolo cinese e il popolo sovietico!

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Mao Tse-tung

Il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Shao-chi

Il presidente del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese, Chu Teh

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese, Chou En-lai

IL LAVORO NEL CAMPO DELLA SANITÀ

(18 marzo 1960)

Direttiva del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

[...] Il Comitato centrale ci ha ricordato, compagni, che dobbiamo prestare seria attenzione a questo problema e che dobbiamo dare nuovamente slancio al movimento patriottico per la salute che negli ultimi due anni si è attenuato. Ci è richiesto di conseguire risultati notevoli nei prossimi tre anni (1960, 1961 e 1962).

In primo luogo dobbiamo compiere sforzi nell'anno corrente per guidare con successo il movimento per la salute. Il metodo per realizzare questo è discutere seriamente la situazione del movimento per la salute nel marzo di quest'anno oppure nella prima metà del mese di aprile in conferenze dei comitati di partito delle varie organizzazioni a livello di provincia (municipalità e regione autonoma), di prefettura, di distretto e di comune popolare e con le persone responsabili dei settori della sanità e delle organizzazioni popolari. Il primo segretario dei comitati di partito deve prendere l'iniziativa e così devono fare anche i segretari responsabili della sanità nei comitati di partito ai differenti livelli e i segretari delle organizzazioni di partito dei settori interessati sotto la direzione del primo segretario del comitato di partito. [...]

I vari comitati di partito delle province (municipalità e regioni autonome) devono elaborare senza indugio le proprie direttive per ricostituire i comitati del movimento patriottico per la salute e per mobilitare le masse affinché si impegnino con slancio nel lavoro sanitario durante il movimento per aumentare la produzione e risparmiare.

Noi tutti, vecchi, bambini, giovani, persone con pieno vigore fisico, insegnanti, studenti, uomini e donne, dobbiamo fare del nostro meglio per distruggere con gli acchiappamosche o con altri strumenti i quattro mali¹ su grande scala. L'intero personale della sanità e il personale medico deve muoversi con rinnovata energia creando con i comitati di partito e con le masse un'alleanza a tre e dimostrare le loro capacità criticando l'ideologia di destra.

Inoltre dobbiamo prendere non i passeri ma le cimici come principale bersaglio e la parola d'ordine deve essere: annientare topi, cimici, mosche e zanzare.

Per quanto riguarda altre malattie serie, esse devono essere eliminate o almeno ridotte sistematicamente. Il lavoro dei comitati incaricati nelle diverse regioni dell'eliminazione dei flagelli e delle malattie deve essere sorvegliato e controllato da parte dei comitati delle rispettive regioni. L'igiene pubblica è particolarmente

importante. Gli abitanti devono essere educati ad adottare abitudini igieniche, considerando la cura della salute come cosa gloriosa e la mancanza di cura come cosa infamante.

A tutti quelli che ne sono capaci deve essere chiesto di praticare esercizi fisici, giochi di pallone, la corsa, l'alpinismo, il nuoto, il pugilato e tutte le possibili attività sportive.

È sbagliato considerare il lavoro della sanità come un settore di lavoro separato. Il lavoro della sanità è di importanza vitale poiché torna utile alla produzione, al lavoro e allo studio. Esso contribuisce a trasformare le condizioni del popolo cinese, mettendolo in grado di disporre di una forte costituzione fisica e di una buona igiene pubblica. Questo lavoro deve essere combinato con il grande balzo in avanti nella produzione e con la grande rivoluzione tecnica e culturale.

Oggigiorno molti ancora non vedono la necessità di cambiare vecchi costumi e abitudini e di trasformare il mondo. Per questo motivo è necessario condurre una energica campagna propagandistica allo scopo di diffondere il lavoro della sanità in ogni famiglia e mobilitare ognuno ad attuarlo.

Non dovrebbero sorgere grandi difficoltà; il successo dipende dagli sforzi degli uomini. Dobbiamo tendere a raggiungere entro tre anni risultati notevoli. Quest'anno è indispensabile agire energicamente. A questo scopo i comitati di partito a tutti i livelli, le organizzazioni di partito, i sindacati, la lega dei giovani e la federazione delle donne devono tenere nell'anno corrente una conferenza ogni trimestre sul lavoro della sanità. Ogni riunione deve durare tre o quattro ore, non di più.

Così bisogna continuare negli anni seguenti. Il comitato del movimento patriottico per la salute, dopo che le conferenze sopraddette avranno avuto luogo, deve convocare immediatamente riunioni trimestrali proprie e procedere allo stesso modo negli anni a venire.

Preghiamo i compagni di inoltrare immediatamente questa direttiva.

NOTE

1. I quattro mali, o quattro flagelli, sono i topi, i passeri, le mosche e le zanzare.

CHI FOMENTA L'OSTILITÀ CONTRO LA CINA?

(22 marzo 1960)

Trascrizione del discorso a una conferenza del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Prego i compagni di prendere visione dei documenti allegati: sono materiali riguardanti l'esposizione allestita dal nostro paese in Pakistan.

Da che tipo di gente proviene questa animosità così forte contro la Cina? Quanti sono quelli che la fomentano? Sono gli imperialisti di alcuni paesi occidentali, i reazionari e semireazionari di taluni paesi, i revisionisti e semirevisionisti che si annidano nel movimento comunista internazionale. A voler calcolare in percentuale sull'umanità intera l'ammontare complessivo di questi tre gruppi, si dovrebbe forse parlare d'un 5 per cento, al massimo d'un 10 per cento, non di più. Ebbene, ipotizzando che su cento uomini dieci siano contro di noi, risulterebbe che su 2.7 miliardi d'individui, nel mondo intero ci sarebbero avversi solo 270 milioni. Ci sosterebbero, invece, 2.43 miliardi di persone che non hanno sentimenti a noi ostili o che solo per breve tempo hanno manifestato dubbi nei nostri confronti in quanto ingannate dal nostro nemico.

Stando a questi fatti, la situazione presenta oggi spiccate somiglianze con quella della Cina prima del 1949. Il Kuomintang proclamava ai quattro venti che il Partito comunista cinese ammazzava senza pietà, estorceva tutto a tutti, si riprometteva di porre ogni cosa in comune, donne comprese. La maggior parte della gente rifiutava di crederci, una parte ne dubitava. Dopo qualche tempo "rifuse la verità in tutta la sua purezza". Il Partito comunista cinese fu considerato come il partito più disciplinato e moralmente sano di tutti, la cui linea e la cui politica rispondevano meglio alle attese del popolo, mentre il Kuomintang fu bollato come il peggiore dei partiti. Nel nostro popolo, che conta 650 milioni d'individui, coloro che sono di fatto anticomunisti ammontano tutt'al più al dieci per cento, vale a dire a non più di 65 milioni, mentre ben 585 milioni ci sostengono o al massimo nutrono ancora qualche dubbio nei nostri confronti. La situazione del Pakistan è esattamente di questo genere e lo stesso si dica dell'India: di realmente ostile alla Cina non v'è che un pugno d'uomini. All'esposizione di Nuova Delhi i padiglioni agricoli di tutti i paesi furono inaugurati all'insegna di sentimenti anticinesi straordinariamente aspri; ebbene, che cosa è successo? Le masse popolari che hanno visitato lo stand cinese hanno raggiunto la considerevole cifra di 3.5 milioni, ben superiore a quella dei visitatori dei padiglioni agricoli di tutti gli altri paesi.

Esorto dunque i compagni ad analizzare tre gruppi di persone: gli imperialisti dei paesi occidentali; i reazionari e semireazionari di altri paesi; i revisionisti e semirevisionisti del movimento comunista internazionale.

In primo luogo, sono gruppi assai ridotti di numero; in secondo luogo, i loro sentimenti anticinesi non ci torcono nemmeno un capello; in terzo luogo, i loro sentimenti anticinesi devono rinsaldare la solidarietà di tutto il partito e di tutto il popolo, fomentare il valore e il coraggio necessari al conseguimento di quella che è la nostra meta incondizionata: raggiungere e superare in campo economico e culturale i paesi occidentali evoluti. Infine, è certo che finiranno col farsi cadere sui propri piedi il macigno che hanno tentato di sollevare, così da smascherarsi, con il loro brutto ceffo, agli occhi degli onesti e cioè agli occhi di oltre il 90 per cento degli uomini. Le loro manifestazioni di sentimenti anticinesi sono qualcosa di positivo e non di negativo per noi: sono una riprova che noi siamo autentici marxisti-leninisti e, inoltre, che non abbiamo compiuto troppo male il nostro lavoro. Sono qualcosa di brutto, invece, un segno infausto per loro. Non appena si diede all'anticomunismo, Chiang Kai-shek conobbe continue delusioni; nel 1946 passò all'attacco con tutte le sue forze: trascorsero appena tre anni e mezzo e il popolo gli inflisse una sconfitta totale. È in cose come queste che il popolo si riconosce. Gli stranieri che si rivelano oggi come anticinesi devono limitarsi a gettarci un po' d'insulti in faccia, ma non possono muovere un dito contro di noi; se mai vi si azzardassero, non sfuggirebbero nemmeno essi alla sorte toccata a Chiang Kai-shek, a Hitler e a Toyo Hideki. Vorrei che i compagni riflettessero semplicemente su questo: se la gente che in tutto o in parte ci vuol male e che abbiamo valutata a un 10 per cento, non fosse più anticinese, ma al contrario difendesse la Cina e le fosse alleata, se questi individui fossero d'accordo con noi e facessero spreco di buone parole nei nostri confronti, forse ne risulterebbe mutata la nostra posizione? Volteremmo forse le spalle al marxismo-leninismo e diventeremmo revisionisti, voltando le spalle al popolo?

Ma tutto il mio discorso ha un altro aspetto ancora. I malevoli, totali o parziali, i loro sentimenti anticinesi non li manifestano in tutte le nazioni, ogni santo giorno, ma a intervalli di tempo. Quando vi è un argomento che gliene offra il destro, lo colgono per ripresentarsi in veste di anticinesi (ad esempio, la questione del Tibet¹ o quella dei confini cino-indiani²). Ma non sono argomenti sfruttabili in eterno contro la Cina: un bel giorno ne rimarranno pur privi. Del resto, il 90 per cento della gente non presta fede a costoro ed essi nel mettersi quotidianamente contro la Cina si pongono su di un terreno sempre più infido. Il contrasto tra gli USA e noi è ancora di notevoli proporzioni; eppure nemmeno gli americani possono spendersi generosamente ogni giorno nella campagna anticinese: anche loro devono prendersi delle vacanze.

Questa è, oltre tutto, la ragione per cui la gente trova rivoltante che si prendano senza motivo presuntuose posizioni anticinesi, prima e dopo i pasti: lo spaccio perde clienti e non resta altro che chiuder bottega! Se, dopo qualche tempo, si presenta un nuovo tema o argomento propizio, ecco una reviviscenza della

campagna anticinese. Per ora gli intervalli sono relativamente brevi, mentre in futuro saranno sempre più lunghi: ma ciò dipende dal modo in cui svolgeremo il nostro lavoro. Se, ad esempio, stringiamo in reale e reciproca solidarietà tutto il partito e tutto il popolo, creando una vera unità, i volumi complessivi della nostra produzione nei settori principali e della produzione media pro capite si avvicineranno ai risultati ottenuti dai nostri avversari e finiranno anzi col superarli: si avrà allora un intervallo più esteso delle ostilità. Si può perfino pensare sin d'ora che il nostro successo costringerà gli USA a stabilire rapporti diplomatici e relazioni commerciali paritetiche con noi, per non restare isolati.

Abbiamo a nostra disposizione le esperienze positive dell'Unione Sovietica da tener presenti. Nei decenni scorsi l'antisovietismo non ha prodotto il minimo risultato positivo per i suoi fautori. L'ascesso antisovietico più brutale fu l'aggressione armata contro l'URSS, intendo soprattutto quella, assolutamente folle, scatenata da Hitler durante la Seconda guerra mondiale: la disfatta che subì l'aggressore fu tanto più miserevole.

Vorrei perciò esortare i compagni a meditare sui nostri compiti e sul nostro lavoro alla luce del materiale relativo al Pakistan e ciò nel contesto di una più ampia riflessione sul carattere e sul significato del cosiddetto problema dell'animosità anticinese, al fine di compiere i preparativi necessari per essere pronti ad affrontare il fenomeno di cui abbiamo parlato e cioè il fenomeno del 10 per cento della popolazione mondiale che ci sarà contro a lunga scadenza, ma a intervalli sempre più lunghi. Parlando "di lunga scadenza" intendo per lo meno dieci anni, ma non si può escludere che si debbano mettere in conto addirittura gli ultimi quattro decenni del secolo ventesimo. Se ci lasciano quarant'anni di tempo, la situazione mondiale sarà possentemente trasformata. La maggioranza, la stragrande maggioranza di quel 10 per cento di persone a noi ostili in tutto o in parte sarà abbattuta con la massima probabilità dal popolo del paese di cui fa parte. Allora, con tutta probabilità, avremo in media una tonnellata di acciaio per persona, ci saranno da 3.000 a 4.000 *chin* di cereali e di foraggio pro capite; la maggioranza della popolazione nel campo della cultura e dell'istruzione dovrebbe aver raggiunto un livello universitario. Allora lo stato di coscienza politica e il livello teorico degli uomini saranno sostanzialmente più elevati di oggi; con grande probabilità l'intera società umana compirà allora il passaggio alla società comunista. Il nocciolo di tutti i problemi insomma sta nella nostra stessa capacità di essere solidali e di affrontare e svolgere con successo il nostro lavoro.

NOTE

1. Il 17 marzo del 1959 le forze feudali tibetane, sostenute dagli imperialisti, dai reazionari indiani e dai revisionisti sovietici si rivoltarono contro il governo della Repubblica popolare cinese. La rivolta venne soffocata e il Dalai Lama fuggì in India.
2. Nel 1959 su sollecitazione degli imperialisti e dei revisionisti sovietici il governo indiano assunse un atteggiamento sempre più reazionario all'interno (il 31 luglio sciolse il governo e l'Assemblea legislativa del Kerala dove i comunisti erano in maggioranza) e anticinese in politica estera. Alla fine dell'agosto del 1959 le truppe indiane lanciarono un attacco contro le guardie di frontiera cinesi, sulla base di una contesa sulle frontiere che andava persino oltre quanto i colonialisti britannici avevano strappato all'impero cinese con i trattati ineguali dal 1840 al 1949. L'attacco fu rapidamente respinto dalle truppe cinesi che però non oltrepassarono il confine cino-indiano nonostante le truppe indiane fossero in rotta.

LA "CARTA DELL'ACCIAIERIA DI ANSHAN"

(22 marzo 1960)

Il Comitato centrale annota il *Rapporto della municipalità di Anshan sullo sviluppo del movimento di innovazione e di rivoluzione tecnica sul fronte industriale* e lo fa distribuire.

Questo rapporto del comitato municipale di Anshan è eccellente. Più lo leggi più ti piace. Al lettore non pare troppo lungo. Ciò dipende dalle questioni sollevate nel rapporto, parlano dei fatti e sono ben motivate e avvincenti.

L'acciaieria di Anshan è, con più di 100.000 lavoratori e impiegati, la più grande azienda del paese. Un tempo i lavoratori pensavano che la loro fabbrica fosse moderna e non fosse necessaria un'ulteriore cosiddetta rivoluzione tecnica. In particolare erano contro il dispiegamento dei movimenti delle masse, contro la direttiva "due partecipazioni, una riforma e una triplice alleanza"¹ e contro "la politica al posto di comando". Facevano affidamento solo su poche persone, le quali lavorano fiaccamente. Tanti erano favorevoli al sistema della direzione unica ed erano contro il sistema "responsabilità del direttore dell'azienda sotto la direzione del comitato di partito". Ritenevano sacro e intoccabile lo "Statuto aziendale del combinat siderurgico di Magnitogorsk" (lo statuto di carattere autoritario di una grande acciaieria sovietica). Così si presentava la situazione prima dell'anno 1958, questa era la prima fase.

L'anno 1959 segna l'inizio della seconda fase in cui si cominciava a porsi delle domande, a prendere confidenza con il movimento delle masse e a mettere in questione il sistema della direzione unica e lo "Statuto aziendale del combinat siderurgico di Magnitogorsk". Durante la Conferenza di Lushan, nel luglio del 1959, il Comitato centrale ricevette dai lavoratori di Anshan un buon rapporto, in cui si pronunciavano a favore del grande balzo in avanti e della battaglia contro la deviazione di destra, chiamando tutte le forze all'impegno; inoltre indicavano obiettivi di piano alti ma realizzabili. Il Comitato centrale fu molto compiaciuto di questo rapporto. Assieme con un'annotazione lo fece distribuire a tutti i compagni che lo inoltrarono immediatamente per telefono a tutte le altre province, ai municipi e alle regioni autonome. Esso è stato di aiuto per la campagna di critica all'opportunismo di destra.

Il presente rapporto (del marzo del 1960) è un ulteriore passo in avanti; esso non tratta più dello "Statuto aziendale del combinat siderurgico di Magnitogorsk", ma della "Carta dell'acciaieria di Anshan". La "Carta dell'acciaieria di Anshan" si è sviluppata nell'estremo oriente, nella Cina. Questa è la terza fase.

Questo rapporto vi viene consegnato con la preghiera di inoltrarlo alle grandi

e medie aziende che sono sotto la vostra direzione e ai comitati di partito di tutte le città grandi e medie.

Naturalmente potete inoltrarlo anche ai comitati di partito locali. Esso deve servire ai quadri come documento di studio e incitarli a farsi idee sulle proprie faccende affinché lungo tutto l'anno 1960 venga realizzato passo dopo passo e onda dopo onda un grande movimento marxista-leninista per la rivoluzione tecnica nelle città e nelle campagne, sotto la direzione del partito.

Principi base della "Carta dell'acciaieria di Anshan" per la guida di aziende socialiste:

attenersi fermamente al principio "la politica al posto di comando", rafforzare la direzione del partito, promuovere su vasta scala movimenti delle masse, realizzare la partecipazione dei quadri al lavoro produttivo e degli operai alla gestione, riformare le norme e i regolamenti invecchiati o irrazionali, stabilire una stretta collaborazione tra partito, operai e tecnici, promuovere su vasta scala innovazioni tecnologiche e accelerare la rivoluzione tecnica.

NOTE

1. Le "due partecipazioni" sono la partecipazione dei quadri al lavoro manuale e la partecipazione degli operai alla gestione. "Una riforma" è la riforma dei regolamenti e delle norme che limitano l'iniziativa e la creatività dei lavoratori. La "triplice alleanza" è l'alleanza tra partito, tecnici e masse.

A PROPOSITO DELLA RIVOLUZIONE TECNICA

(25 marzo 1960)

Nota al vicepresidente Nieh Jung-chen.

Un movimento di rivoluzione tecnica e di rivoluzione culturale, esteso a tutto il popolo, si sviluppa attualmente con vigore in tutti i campi: industria, trasporti, agricoltura, silvicoltura, colture ausiliarie, allevamento, pesca, finanza e commercio, cultura, insegnamento e difesa nazionale. Incessantemente sorgono uomini nuovi, cose nuove.

Vi chiedo di osservare con attenzione, di fare dei bilanci in ogni momento e di farli conoscere.

VIVA IL LENINISMO!

(16 aprile 1960)

Articolo pubblicato nel n. 8 di *Bandiera rossa*. Con i tre testi *Viva il leninismo!*, *Avanti sulla via del grande Lenine* *Uniamoci sotto la bandiera rivoluzionaria di Lenin* il Comitato centrale del Partito comunista cinese lanciò apertamente e su grande scala, in Cina e nel movimento comunista internazionale, la lotta contro il revisionismo moderno capeggiato da Kruscev, benché né questi né il Partito comunista dell'Unione Sovietica venissero ancora indicati apertamente.

Quale fu il ruolo di Mao Tse-tung nella redazione di questi tre testi? Egli era presidente del Comitato centrale e la lotta contro i revisionisti moderni era questione di tale importanza che riteniamo che egli abbia avuto un ruolo determinante nelle mosse principali di tale lotta. Per questo riteniamo che questi tre testi, come altri che ebbero un ruolo rilevante in quella lotta, siano stati redatti sotto la sua direzione o siano stati da lui rivisti e in ogni caso siano stati da lui approvati o avallati. Questa assunzione è confortata da quanto Mao Tse-tung dichiara nel testo *Un vento di studi e di ricerche* (nel vol. 19 delle *Opere di Mao Tse-tung*) e altrove.

Del resto è da tenere presente, per tutti i testi successivi al 1935 emessi a nome di Mao Tse-tung o a nome del Centro del Partito comunista cinese, che l'individualismo (cioè l'attribuzione di essi a un estensore) è la forma, ma il collettivismo (il documento esprime il pensiero e la volontà prevalente del gruppo dirigente del PCC) è il contenuto. Né Mao Tse-tung poteva pubblicare a suo nome testi che non fossero avallati dal gruppo dirigente del PCC, né il Centro del PCC poteva emettere testi che non fossero avallati dal suo presidente. In più occasioni Mao Tse-tung dichiarò che le sue prese di posizione non sempre rispecchiavano il suo pensiero personale, ma quello della maggioranza del gruppo dirigente del PCC.

Il 22 aprile di quest'anno cade il 90° anniversario della nascita di Lenin.

Nel 1871, un anno dopo la nascita di Lenin, avvenne l'eroica insurrezione della Comune di Parigi. La Comune di Parigi è una grande rivoluzione che ha fatto epoca, la prima rivolta generale di portata mondiale compiuta dal proletariato per tentare di rovesciare il sistema capitalista. Alla vigilia della disfatta della Comune in seguito all'attacco controrivoluzionario dei versaillesi, Marx disse: "Se la Comune sarà distrutta, la lotta sarà soltanto rimandata. I principi della Comune sono eterni e indistruttibili: essi si ripresenteranno infinite volte fino a quando la classe operaia sarà liberata".

Qual è il principio essenziale della Comune? Secondo Marx è il principio che

la classe operaia non può accontentarsi di prendere l'apparato dello Stato così come lo trova e di farlo funzionare per conto suo. In altri termini, il proletariato deve ricorrere alla rivoluzione per impadronirsi del potere statale, spezzare l'apparato militare e burocratico della borghesia e stabilire la dittatura del proletariato al posto della dittatura della borghesia. Coloro che conoscono bene la storia della lotta del proletariato sanno che tale questione fondamentale costituisce appunto la linea di demarcazione tra i marxisti da una parte e gli opportunisti e i revisionisti dall'altra e che, dopo la morte di Marx e di Engels, Lenin in persona condusse una lotta intransigente contro gli opportunisti e i revisionisti per difendere i principi della Comune.

La causa della Comune di Parigi, che non fu coronata dal successo, trionfò finalmente 46 anni più tardi con la grande Rivoluzione d'Ottobre, che si realizzò sotto la direzione dello stesso Lenin. L'esperienza dei soviet in Russia è la continuazione e lo sviluppo dell'esperienza della Comune di Parigi. I principi della Comune che Marx ed Engels non hanno cessato di chiarire e che Lenin ha arricchito sulla base della nuova esperienza della rivoluzione russa, divenivano, per la prima volta, realtà concreta su un sesto del globo. Marx aveva dunque pienamente ragione quando diceva che i principi della Comune sono eterni e indistruttibili.

Per tentare di soffocare il nascente stato sovietico, gli sciacalli imperialisti, alleandosi con le forze controrivoluzionarie russe del momento, scatenarono un intervento armato. Ma l'eroica classe operaia russa e i popoli di differenti nazionalità dell'Unione Sovietica scacciarono i banditi stranieri, spezzarono la ribellione controrivoluzionaria all'interno del paese e così consolidarono la prima grande repubblica socialista del mondo.

Sotto la bandiera di Lenin, sotto la bandiera della Rivoluzione d'Ottobre cominciò una nuova rivoluzione mondiale in cui la rivoluzione proletaria ricopriva il ruolo dirigente. Si aprì così una nuova era nella storia dell'umanità.

Con la Rivoluzione d'Ottobre la voce di Lenin si diffuse rapidamente in tutto il mondo. Il Movimento del 4 maggio 1919, movimento antimperialista e antif feudale del popolo cinese come l'ha chiamato Mao Tse-tung, "è nato in risposta all'appello della rivoluzione mondiale in quest'epoca, all'appello della rivoluzione russa, all'appello di Lenin".

L'appello di Lenin è potente perché è giusto. Nelle condizioni storiche dell'epoca dell'imperialismo, Lenin ha enunciato una serie di verità inconfutabili sulla rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato.

Lenin ha mostrato che un numero ristretto di potenze capitaliste, le oligarchie del capitale finanziario, cioè gli imperialisti, non solamente sfruttano le masse popolari del loro proprio paese, ma opprimono e saccheggiano il mondo intero, trasformando la maggior parte delle nazioni in colonie e paesi dipendenti. La guerra imperialista è una continuazione della politica imperialista. Le guerre mondiali sono provocate dagli imperialisti per la loro insaziabile avidità d'impadronirsi dei mercati mondiali, delle fonti di materie prime e dei campi di investimento e a causa della loro lotta per una nuova divisione del mondo. Le

origini e la possibilità di una guerra si manterranno finché esisterà nel mondo l'imperialismo capitalista. Il proletariato deve guidare le masse popolari a comprendere le origini della guerra e a lottare per la pace contro l'imperialismo.

Lenin ha affermato che l'imperialismo è il capitalismo dei monopoli, parassitario o in putrefazione, agonizzante, che è lo stadio ultimo dello sviluppo del capitalismo e per conseguenza prelude alla rivoluzione proletaria. Non si può certamente arrivare all'emancipazione del proletariato con la via del riformismo, non ci si può arrivare che con la strada della rivoluzione. Il movimento di liberazione del proletariato nei paesi imperialisti deve allearsi ai movimenti di liberazione nazionale delle colonie e dei paesi dipendenti: questa alleanza può sopraffare quella degli imperialisti e delle forze reazionarie, feudali e *compradores* nelle colonie e nei paesi dipendenti e in tal modo, senza che nessuna forza possa opporsi, finirla una volta per tutte con il sistema imperialista in tutto il mondo.

Alla luce della legge della disuguaglianza dello sviluppo economico e politico del capitalismo, Lenin è giunto alla seguente conclusione: essendo lo sviluppo del capitalismo disuguale nei vari paesi, il socialismo vincerà dapprima in uno o più paesi ma non simultaneamente in tutti. Di conseguenza, nonostante la vittoria del socialismo in uno o più paesi, gli altri stati capitalisti continueranno a esistere e ne risulteranno non soltanto degli scontri ma anche delle attività sovversive imperialiste dirette contro gli Stati socialisti. Perciò la lotta sarà una lotta prolungata. La lotta tra socialismo e capitalismo si protrarrà durante tutto un periodo storico. I paesi socialisti devono mantenere una vigilanza continua contro il pericolo di un attacco imperialista e fare del loro meglio per premunirsi contro questo pericolo.

Il problema fondamentale che si pone a tutte le rivoluzioni è quello del potere dello Stato. Lenin ha esposto in maniera esauriente e penetrante il problema fondamentale della rivoluzione proletaria, quello della dittatura del proletariato. La dittatura del proletariato stabilita in seguito all'abbattimento dell'apparato statale della dittatura borghese per mezzo della rivoluzione, è una forma particolare di alleanza del proletariato con i contadini e tutti gli altri lavoratori; è la continuazione della lotta di classe sotto un'altra forma, in condizioni nuove; essa implica una lotta sostenuta con e senza spargimento di sangue, violenta e pacifica, sul piano militare ed economico, dell'educazione e dell'amministrazione, contro l'aggressione straniera e contro le influenze e le tradizioni della vecchia società. Senza la dittatura del proletariato, senza che essa mobiliti su questi fronti tutto il popolo lavoratore per continuare queste lotte inevitabili con la maggiore pertinacia e perseveranza, non può esservi né socialismo né vittoria per il socialismo.

Lenin considera come fondamentale per il proletariato, se si vuole condurre a buon esito la rivoluzione proletaria e consolidare la sua dittatura, la creazione di un suo partito politico, un partito veramente rivoluzionario che rompa completamente con l'opportunismo, cioè il partito comunista. Questo partito politico è armato della teoria marxista del materialismo dialettico e del materialismo storico. Il suo programma è di organizzare nella lotta di classe il proletariato e tutti i popoli oppressi, per stabilire un potere proletario e giungere, passando il socialismo, alla

meta finale: il comunismo. Questo partito politico deve essere una sola cosa con le masse e tenere in grande considerazione la loro iniziativa creatrice che fa la storia; deve appoggiarsi strettamente alle masse tanto nella rivoluzione quanto nel corso della costruzione del socialismo e del comunismo.

Queste verità sono state proposte costantemente da Lenin prima e dopo la Rivoluzione d'Ottobre. A quest'epoca reazionari e filistei consideravano queste verità enunciate da Lenin come spaventose. Ma noi vediamo queste verità trionfare una dopo l'altra nella realtà concreta del mondo.

Nel corso dei quarant'anni che ci separano dalla Rivoluzione d'Ottobre, nuovi ed enormi cambiamenti si sono prodotti nel mondo.

Con le sue grandi realizzazioni nell'edificazione del socialismo e del comunismo, l'Unione Sovietica ha trasformato un paese molto arretrato dal punto di vista economico e tecnico, il paese del tempo della Russia imperiale, in una potenza mondiale di prim'ordine, la più avanzata tecnicamente. Con i suoi prodigiosi balzi in avanti in campo tecnico ed economico, l'Unione Sovietica ha distanziato di gran lunga i paesi capitalisti europei e superato gli Stati Uniti nelle realizzazioni tecniche.

La grande vittoria riportata nella guerra antifascista, in cui l'Unione Sovietica costituiva la forza principale, ha spezzato la catena dell'imperialismo nell'Europa centrale e orientale. La grande vittoria riportata dalla rivoluzione del popolo cinese ha spezzato la catena dell'imperialismo nella parte continentale della Cina. Sono nati nuovi paesi socialisti. Il campo socialista con l'Unione Sovietica alla testa occupa un quarto del territorio del globo e conta già più di un terzo della popolazione mondiale. Il campo socialista costituisce oggi un sistema economico mondiale indipendente di fronte al sistema economico mondiale capitalista. Il valore globale della produzione industriale dei paesi socialisti ha raggiunto pressappoco il 40 per cento di quella del mondo intero e supererà in un futuro non lontano quella di tutti i paesi capitalisti.

Il sistema coloniale dell'imperialismo si è disgregato e questa disgregazione continua. Naturalmente la lotta subisce degli alti e bassi, ma, a ben considerarlo, il movimento di liberazione nazionale spazza come un ciclone l'Asia, l'Africa e l'America latina su una scala di giorno in giorno più vasta. La situazione evolve verso il suo contrario: in queste regioni gli imperialisti vanno tappa dopo tappa perdendo il loro potere e indebolendosi, mentre il popolo si rafforza sempre di più.

La stabilità relativa che il capitalismo conobbe per un certo periodo dopo la Prima guerra mondiale, è terminata da lungo tempo. Con la formazione di un sistema economico socialista mondiale dopo la Seconda guerra mondiale, il mercato mondiale capitalista si è considerevolmente ristretto. La contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione è divenuta più acuta nella società capitalista. Le crisi cicliche dell'economia capitalista non si ripetono più una volta ogni dieci anni circa come era prima, ma si ripetono quasi ogni tre o quattro anni. Ultimamente i rappresentanti della borghesia americana hanno riconosciuto che

gli Stati Uniti hanno attraversato tre “recessioni economiche” in dieci anni e che essi prevedono ora una nuova “recessione economica” dopo aver superato quella del 1957-58. Questa abbreviazione del ciclo delle crisi economiche capitaliste è un fenomeno nuovo. È un altro segno che il sistema mondiale capitalista si avvicina sempre più alla sua fine ineluttabile.

La disuguaglianza di sviluppo tra i paesi capitalisti si accentua più che mai. Il dominio degli imperialisti si va sempre più riducendo al punto che si scontrano gli uni con gli altri. L'imperialismo americano non cessa di impadronirsi dei mercati e delle zone di influenza in mano agli imperialisti inglesi, francesi, ecc. I paesi imperialisti con gli Stati Uniti alla testa hanno continuamente accresciuto i loro armamenti e fatto preparativi di guerra durante gli ultimi dieci e più anni, mentre il militarismo nella Germania occidentale e in Giappone, vinto durante la Seconda guerra mondiale, si è risollevato con l'aiuto del suo antico nemico, l'imperialismo americano. Gli imperialisti di questi due paesi sono venuti nuovamente alla luce e sono entrati nella lotta per la disputa del mercato mondiale capitalista; al momento essi parlano di nuovo e a gran voce della loro “tradizionale amicizia” e si sono impegnati in nuove trattative per un cosiddetto “asse Bonn-Tokyo con Washington per punto di partenza”. Già gli imperialisti della Germania occidentale cercano impudentemente basi militari all'estero. Così si aggravano acuti conflitti nei paesi imperialisti e nello stesso tempo aumenta la minaccia contro il campo socialista e tutti i paesi amanti della pace. La situazione attuale assomiglia molto a quella che seguì la Prima guerra mondiale quando gli imperialisti americani e inglesi favorirono il risorgere del militarismo tedesco e, per essi, ne risulterà ancora una volta che “avranno alzato una pietra per farsela cadere sui piedi”. La tensione mondiale creata dagli imperialisti americani dopo la Seconda guerra mondiale, non è una prova della loro potenza, ma della loro debolezza e riflette precisamente l'instabilità senza precedenti del sistema capitalista.

Per realizzare la loro ambizione all'egemonia mondiale, gli imperialisti americani si sforzano non soltanto di condurre ogni tipo di attività di divisione e di sovversione dirette contro i paesi socialisti ma, sotto il pretesto di opporsi alla “minaccia comunista” e arrogandosi il ruolo di gendarme mondiale per reprimere la rivoluzione nei diversi paesi, seminano ovunque nel mondo le loro basi militari, s'impadroniscono delle zone intermedie e ricorrono alle provocazioni militari. Come il topo che attraversa la strada e fa gridare a tutta la gente che bisogna ucciderlo, gli imperialisti americani si fanno odiare dovunque si mostrino e, contrariamente alle loro intenzioni, suscitano ovunque un nuovo slancio della lotta rivoluzionaria del popolo. Ora essi stessi cominciano a rendersi conto che in contrasto con la prosperità crescente del mondo socialista con l'Unione Sovietica alla testa, “l'influenza degli Stati Uniti come potenza mondiale è in declino”. Presso di loro “non si vede che la decadenza e la caduta dell'antica Roma”.

I cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi quaranta e più anni mostrano che l'imperialismo marcisce ogni giorno di più, mentre per il socialismo le cose vanno ogni giorno meglio. Una nuova grande epoca si apre davanti a noi e ha

come caratteristica principale il fatto che le forze del socialismo hanno superato quelle dell'imperialismo e che le forze dei popoli del mondo che si risvegliano hanno superato quelle della reazione.

La situazione mondiale attuale ha chiaramente subito immense modificazioni rispetto al periodo in cui viveva Lenin, ma tutti questi cambiamenti non provano che il leninismo sia caduto in disuso; al contrario essi hanno confermato sempre più chiaramente le verità enunciate da Lenin e tutte le teorie da lui avanzate durante la lotta per la difesa del marxismo rivoluzionario e lo sviluppo del marxismo.

Nelle condizioni storiche dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, Lenin ha fatto avanzare il marxismo a una tappa nuova e ha mostrato a tutte le classi e a tutti i popoli oppressi la via attraverso la quale essi potrebbero liberarsi veramente dall'asservimento imperialista e dalla miseria.

Negli ultimi quarant'anni il leninismo è penetrato sempre più profondamente nel cuore dei popoli del mondo. Il leninismo non ha soltanto riportato (e continua a riportare) grandi vittorie nei paesi nei quali è stato stabilito il sistema socialista, ma esso riporta costantemente nuove vittorie nelle lotte di tutti i popoli oppressi.

La vittoria del leninismo è acclamata dai popoli del mondo intero e nello stesso tempo essa attira inevitabilmente l'odio degli imperialisti e di tutti i reazionari. Per indebolire l'influenza del leninismo e paralizzare la volontà rivoluzionaria delle masse popolari, gli imperialisti l'hanno attaccato e calunniato nel modo più barbaro e più vile; di più, essi comprano e utilizzano gli elementi instabili e i rinnegati all'interno del movimento operaio e li spingono a deformare e mutilare la dottrina di Lenin. Alla fine del XIX secolo quando il marxismo metteva in rotta le correnti di idee antimarxiste di ogni genere, si diffondeva largamente nel movimento operaio e vi occupava una posizione dominante, i revisionisti, rappresentati da Bernstein, avanzarono proposte di revisione della dottrina di Marx, conformi ai bisogni della borghesia. Ora che il leninismo ha riportato grandi vittorie conducendo la classe operaia mondiale e tutte le classi e tutte le nazioni oppresse nella marcia contro l'imperialismo e i reazionari di ogni tipo, i revisionisti moderni rappresentati da Tito hanno avanzato le loro proposte di revisione della dottrina di Lenin (cioè la dottrina marxista moderna), secondo i bisogni degli imperialisti. Cioè nella dichiarazione della Conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, tenuta a Mosca nel novembre 1957, è detto "l'influenza borghese è la sorgente interna del revisionismo, mentre le pressioni dell'imperialismo, quando si capitola davanti a quest'ultimo, ne sono la sorgente esterna". I vecchi revisionisti tentavano di provare che il marxismo era finito, mentre i revisionisti moderni tentano di provare che il leninismo è finito. La dichiarazione della Conferenza di Mosca diceva: "Il revisionismo contemporaneo cerca di denigrare la grande dottrina del marxismo-leninismo, la definisce 'superata' e afferma che avrebbe perso oggi il suo valore per lo sviluppo della società. I revisionisti vorrebbero distruggere lo spirito rivoluzionario del marxismo, minare la fiducia della classe operaia e del popolo lavoratore nel socialismo". Questo passo della *Dichiarazione di Mosca* è perfettamente giusto, la situazione è proprio questa.

La dottrina del marxismo-leninismo è davvero superata oggi? L'insieme di tutta la dottrina di Lenin sull'imperialismo, sulla rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, sulla guerra e la pace e sull'edificazione del socialismo e del comunismo conserva tuttora la sua validità? Se questa dottrina è sempre valida e mantiene tutta la sua vitalità ciò avviene per una sua parte soltanto o per tutto il suo insieme? Noi siamo soliti dire che il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, il marxismo dell'epoca della vittoria del socialismo e del comunismo. È esatta questa affermazione? Si può dire che le conclusioni di Lenin ai suoi tempi e la nostra concezione abituale del leninismo hanno perduto la loro validità e la loro esattezza e che di conseguenza noi dobbiamo volgere loro le spalle e accettare le conclusioni revisioniste e opportuniste che Lenin molto tempo fa ha ridotto in briciole e che sono ignominiosamente fallite nella vita reale? Queste sono le questioni che ci si pongono ora e alle quali dobbiamo rispondere. È necessario che i marxisti-leninisti smascherino completamente le idee assurde degli imperialisti e dei revisionisti moderni a questo proposito, eliminino la loro influenza tra le masse per svegliare quelli che temporaneamente sono stati sviati e stimolino sempre più la volontà rivoluzionaria delle masse popolari.

Per fuorviare i popoli del mondo, gli imperialisti americani, i rappresentanti dichiarati della borghesia di un buon numero di paesi, i revisionisti moderni rappresentati dalla cricca di Tito e l'ala destra della socialdemocrazia si sforzano in ogni modo di presentare un'immagine totalmente deformata della situazione attuale nel mondo e tentano in tal modo di dare una conferma a filastrocche di questo tipo: "il marxismo è superato", "il leninismo è ugualmente superato".

In un discorso pronunciato a Zagabria il 12 dicembre 1959, Tito ha alluso infinite volte a quella che i revisionisti chiamano "l'epoca moderna". Egli ha detto: "Oggi il mondo è entrato in un'epoca nuova in cui le nazioni possono vivere in pace e consacrarsi tranquillamente ai doveri della loro costruzione interna". E ha aggiunto: "Noi siamo entrati in un'epoca in cui sono all'ordine del giorno nuove questioni, non questioni di guerra o di pace, ma questioni di cooperazione e di vario tipo, tra le quali, per ciò che riguarda la cooperazione economica, c'è anche la questione della competizione economica". Questo rinnegato ha completamente negato la questione degli antagonismi di classe e della lotta di classe nel mondo, cercando così di cancellare con un tratto di penna la teoria dei marxisti-leninisti che afferma che la nostra epoca è l'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, l'epoca della vittoria del socialismo e del comunismo.

Ma come si presentano realmente le cose nel mondo?

Possono "vivere in pace" i popoli sfruttati e oppressi dei paesi imperialisti? Possono "vivere in pace" i popoli delle colonie e semicolonie ancora sotto l'oppressione imperialista?

L'intervento armato dell'imperialismo americano in Asia, in Africa e nell'America

latina può essere considerato “tranquillità”? Nella nostra provincia di Taiwan, regna forse la “tranquillità” finché gli imperialisti americani occupano il nostro territorio? La “tranquillità” regna nel continente africano mentre gli algerini e molti altri popoli dell’Africa sono sottoposti al tiro incrociato della repressione armata esercitata dagli imperialisti francesi, inglesi, ecc.? La “tranquillità” può regnare in America latina quando gli imperialisti americani tentano di spezzare la rivoluzione popolare di Cuba, ricorrendo al bombardamento, all’assassinio e alle attività sovversive?

Che cosa s’intende per “costruzione” quando si dichiara di “consacrarsi ai doveri di... costruzione interna”? Tutti sanno che oggi esistono nel mondo paesi di tipo differente e precisamente due tipi di paesi a sistema sociale radicalmente diverso, gli uni appartenenti al sistema mondiale socialista e gli altri al sistema mondiale capitalista. Le allusioni di Tito si riferiscono alla “costruzione interna” che ha di mira l’accrescimento degli armamenti intrapreso dagli imperialisti con lo scopo di opprimere il popolo del proprio paese e di opprimere il mondo intero? Oppure si tratta della “costruzione interna” condotta dal socialismo al fine di aumentare la felicità del popolo e di cercare di stabilire una pace duratura nel mondo?

La questione della guerra e della pace non si pone più? Dunque non esiste più l’imperialismo, non esiste più il sistema di sfruttamento, così che la questione della guerra può non porsi più? Oppure ciò significa che la questione della guerra potrebbe non porsi più anche se l’imperialismo e il sistema di sfruttamento fossero ammessi per sempre a esistere? Il fatto è che dopo la Seconda guerra mondiale le guerre si sono succedute l’una all’altra senza interruzione. Non bisogna forse più considerare guerre quelle che gli imperialisti conducono per reprimere i movimenti di liberazione nazionale e le guerre imperialiste rappresentate dagli interventi armati contro le rivoluzioni dei diversi paesi? Anche se queste guerre non si sono ancora sviluppate in una guerra mondiale, non si devono considerare le guerre locali come guerre? Senza dubbio non si sono adoperate in queste guerre le armi nucleari, ma forse non si devono più considerare guerre quelle combattute con le armi cosiddette convenzionali? Il fatto che gli imperialisti americani abbiano destinato circa il 60 per cento del loro bilancio del 1960 all’accrescimento degli armamenti e alla preparazione di una guerra non deve neanche esso essere considerato come una politica di guerra dell’imperialismo americano? Il risorgere del militarismo nella Germania occidentale e in Giappone non comporta forse il pericolo di una nuova grande guerra per l’umanità?

Di quale “cooperazione” si tratta? Della “cooperazione” tra il proletariato e la borghesia per proteggere il capitalismo? Della “cooperazione” dei popoli delle colonie o delle semicolonie per proteggere il colonialismo? Della “cooperazione” dei paesi socialisti con i paesi capitalisti per proteggere il sistema imperialista nella sua oppressione dei popoli e nella sua repressione delle guerre di liberazione nazionale?

Insomma, tutte le affermazioni dei revisionisti moderni a proposito della cosiddetta “epoca” sono altrettante sfide al leninismo sulle questioni citate sopra. Il loro scopo è di far dimenticare la contraddizione tra le masse popolari e la classe

dei capitalisti monopolisti nei paesi imperialisti, la contraddizione tra i popoli delle colonie e semicolonie e gli aggressori imperialisti, la contraddizione tra il sistema socialista e il sistema imperialista e la contraddizione tra i popoli del mondo amanti della pace e il blocco guerrafondaio imperialista.

Esistono molti modi di presentare le differenze tra le diverse "epoche". Ne esiste uno che consiste semplicemente in chiacchiere inutili, in cui s'inventano frasi vaghe e ambigue di cui ci si serve per mascherare il carattere fondamentale dell'epoca. È il vecchio gioco degli imperialisti, della borghesia e, in seno al movimento operaio, dei revisionisti. C'è un altro modo che è quello di procedere a un'analisi reale della situazione concreta degli antagonismi di classe e delle lotte di classe nel loro insieme, di formulare delle definizioni rigorosamente scientifiche, mettendo così completamente in luce la natura di ogni epoca. È questo il lavoro di ogni serio marxista.

Per ciò che riguarda i tratti essenziali di un'epoca Lenin ha detto: "Noi parliamo qui di grandi epoche storiche: in ogni epoca ci sono e ci saranno dei movimenti particolari, parziali, ora in avanti, ora indietro; ci sono e ci saranno deviazioni diverse dal tipo medio e dal ritmo medio dei movimenti. Noi non possiamo sapere quanto sarà rapido e quanto sarà fortunato lo sviluppo di certi movimenti storici nell'epoca data. Ma noi possiamo sapere e sappiamo perfettamente quale classe occupa una posizione centrale in questa o in quell'epoca, determinando il contenuto essenziale, l'orientamento principale del suo sviluppo, le caratteristiche principali della situazione storica. Soltanto su questa base, cioè prendendo in considerazione in primo luogo i tratti caratteristici, fondamentali delle diverse epoche (e non episodi particolari nella storia dei diversi paesi), noi possiamo elaborare correttamente le nostre tattiche"¹.

Un'epoca, come sottolinea qui Lenin, pone come questione principale quella di sapere quale classe vi occupa la posizione centrale e determina il suo contenuto fondamentale e l'orientamento principale del suo sviluppo.

Fedele alla dialettica marxista Lenin non ha mai cessato neppure per un solo momento di analizzare i rapporti di classe. Egli ritiene che: "Il marxismo giudica gli 'interessi' sulla base degli antagonismi di classe e della lotta delle classi che si manifestano in milioni di fatti della vita quotidiana"². Egli ha detto: "Il metodo di Marx consiste innanzitutto nel considerare il contenuto oggettivo del processo storico in un preciso momento dato, in una situazione concreta, per comprendere prima di tutto qual è la classe il cui movimento costituisce la principale forza motrice progressiva, possibile in quella situazione concreta"³.

Lenin ha sempre richiesto che noi esaminassimo il processo concreto dello sviluppo storico partendo dall'analisi delle classi, invece di parlare vagamente della "società in generale" o del "progresso in generale". Noi marxisti non dobbiamo determinare la politica del proletariato soltanto in funzione di certi avvenimenti che si presentano ai nostri occhi o di certi piccoli mutamenti politici, ma partendo dall'insieme della situazione degli antagonismi di classe e della lotta delle classi di tutta un'epoca storica. Questa è la posizione teorica fondamentale

dei marxisti. È precisamente adottando questa posizione con fermezza che Lenin, nel nuovo periodo dei cambiamenti di classe, nella nuova epoca storica, ha tratto la conclusione che la speranza dell'umanità sta interamente nella vittoria del proletariato, che il proletariato deve necessariamente prepararsi a conquistare la vittoria in questa grande battaglia rivoluzionaria e a stabilire così la sua dittatura. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, al settimo Congresso del Partito comunista (bolscevico) russo, tenuto nel 1918, Lenin ha detto: "Noi dobbiamo prendere per base generale di partenza lo sviluppo della produzione economica, il passaggio verso il capitalismo e la trasformazione del capitalismo in imperialismo. In questo modo noi assumeremo e consolideremo una posizione da cui nessuno, a meno che non abbia tradito il socialismo, tenterà di smuoverci. Da qui deriva una conclusione altrettanto inevitabile: l'era della rivoluzione sociale è incominciata". Ecco la conclusione di Lenin, conclusione che ancora oggi esige di essere profondamente meditata da parte di tutti i marxisti.

La tesi dei marxisti rivoluzionari secondo la quale la nostra epoca è l'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, l'epoca della vittoria del socialismo e del comunismo, è irrefutabile perché questa tesi ha colto perfettamente i tratti caratteristici fondamentali della nostra grande epoca attuale. La tesi secondo la quale il leninismo è lo sviluppo e la continuazione del marxismo rivoluzionario in questa grande epoca e quella secondo la quale il leninismo è la teoria e la politica della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato sono altrettanto inconfutabili perché è precisamente il leninismo che ha messo in luce le contraddizioni della nostra epoca: la contraddizione tra la classe operaia e il capitale monopolistico, la contraddizione tra gli stessi paesi imperialisti, la contraddizione tra i popoli delle colonie e delle semicolonie e l'imperialismo e la contraddizione tra i paesi socialisti dove il proletariato ha trionfato e i paesi imperialisti. Il leninismo è dunque diventato la nostra bandiera di vittoria. Invece, contrariamente a queste tesi del marxismo rivoluzionario, in quella che Tito e i suoi accoliti chiamano l'"epoca nuova" non ci sarebbero più né imperialismo né rivoluzione proletaria e tanto meno ovviamente teoria e politica di rivoluzione proletaria e di dittatura del proletariato.

In breve nei loro discorsi non si vedono i punti focali fondamentali delle contraddizioni di classe e delle lotte di classe della nostra epoca, non si trovano le questioni fondamentali del leninismo, non si trova il leninismo.

I revisionisti moderni si ostinano a pretendere che in quella che essi chiamano "l'epoca nuova" le "vecchie concezioni" formulate da Marx e Lenin non sono più applicabili a causa del progresso della scienza e della tecnica. Tito ha affermato: "Noi non siamo dei dogmatici, giacché Marx e Lenin non avevano predetto il razzo lunare, le bombe atomiche e i grandi progressi della tecnica"⁴. Non sono dei dogmatici; molto bene. E chi chiede loro di esserlo? Ma ci si può opporre al dogmatismo nell'interesse del marxismo-leninismo e ci si può opporre a parole al dogmatismo, nei fatti al marxismo-leninismo stesso. Tito e i suoi accoliti appartengono a quest'ultima categoria di oppositori. A proposito dell'influenza

che i progressi tecnici e scientifici possono esercitare sullo sviluppo sociale ci sono persone che sostengono idee errate perché non sono in grado di affrontare la questione dal punto di vista della concezione materialista della storia. Ciò è comprensibile. Ma i revisionisti moderni creano intenzionalmente confusione a questo proposito, nel vano tentativo di rovesciare il marxismo-leninismo fondandosi sui progressi della scienza e della tecnica.

In questi ultimi anni le realizzazioni dell'Unione Sovietica nella scienza e nella tecnica sono state di primissimo ordine nel mondo. Queste realizzazioni sono dei risultati della grande Rivoluzione d'Ottobre. Queste realizzazioni senza pari segnano una nuova era nella conquista della natura da parte dell'uomo e nello stesso tempo esse hanno svolto un ruolo molto importante nella difesa della pace mondiale. Ma nelle nuove condizioni poste dal progresso della tecnica moderna, è proprio vero che il sistema ideologico del marxismo-leninismo è stato "scosso", come ha detto Tito, dal "razzo lunare, dalle bombe atomiche e dai grandi progressi tecnici" che Marx e Lenin "non avevano previsto"? Si può davvero dire che la concezione del mondo, la concezione della storia e della società, la concezione dell'uomo e le altre concezioni fondamentali del marxismo-leninismo sono divenute per conseguenza dei cosiddetti "dogmi" fuori uso e che ormai non esiste più la legge della lotta di classe?

Marx e Lenin non hanno vissuto fino ad oggi e naturalmente è stato loro impossibile vedere le forme concrete dei progressi tecnici mondiali nell'epoca attuale. Tuttavia che cosa fanno presagire in fondo, per il sistema capitalista, lo sviluppo delle scienze naturali e i progressi tecnici? Marx e Lenin ritenevano che essi non possono che preannunciare una nuova rivoluzione sociale e non certamente il venir meno della rivoluzione sociale.

Noi sappiamo che Marx e Lenin si entusiasmarono entrambi davanti ai progressi e alle nuove scoperte della scienza naturale e della tecnica nella conquista della natura. Nel suo *Discorso sulla tomba di Marx*, Engels ha detto: "La scienza era per Marx una forza della storia, era dinamica, rivoluzionaria.

Per quanto grande fosse la gioia con la quale egli augurava il benvenuto a una nuova scoperta in una scienza teorica di cui forse era ancora impossibile intravedere l'applicazione pratica, ben altra gioia egli provava quando la scoperta implicava dei cambiamenti rivoluzionari immediati nell'industria e nello sviluppo storico in generale".

Ed ha aggiunto: "Bisogna sapere che Marx era prima di ogni altra cosa un rivoluzionario". Ben detto! Marx guardava a tutte le nuove scoperte nella conquista della natura sempre dal punto di vista di un rivoluzionario proletario e non dal punto di vista di colui che sostiene che la rivoluzione proletaria sta finendo.

Nei suoi *Ricordi di Marx*, Wilhelm Liebknecht ha scritto: "Marx si beffava della reazione europea vittoriosa, che immaginava di avere soffocato la rivoluzione e che non supponeva che le scienze della natura stessero preparando una nuova rivoluzione. Il Re Vapore, che aveva rivoluzionato il mondo nel secolo precedente, arrivava alla fine del suo regno e un'altra forza rivoluzionaria, incomparabilmente più grande, stava per prendere il suo posto, la scintilla elettrica.

[...] Le conseguenze sono imprevedibili. La rivoluzione economica deve essere seguita da una rivoluzione politica, poiché la seconda non è che un'espressione della prima.

Nel modo in cui Marx discuteva questo progresso della scienza e della meccanica, la sua concezione del mondo e in particolare quella che si è chiamata la sua concezione materialistica della storia si esprimevano così chiaramente che certi dubbi che io avevo avuto fino allora si sciolsero come la neve al sole di primavera”.

Questo è il modo con cui Marx aveva sentito il soffio della rivoluzione nel progresso della scienza e della tecnica. Egli riteneva che i nuovi progressi scientifici e tecnici avrebbero provocato una rivoluzione sociale che avrebbe rovesciato il sistema capitalista. Secondo Marx i progressi delle scienze della natura e della tecnica rafforzano sempre più la posizione complessiva della concezione materialista del mondo e la posizione della concezione materialista della storia; certamente non la distruggono. I progressi delle scienze della natura e della tecnica rafforzano maggiormente la posizione della rivoluzione proletaria e delle nazioni oppresse nella loro lotta contro l'imperialismo e sicuramente non la indeboliscono affatto.

Come Marx, anche Lenin esaminava i progressi della tecnica in relazione alla questione della rivoluzione del sistema sociale. Così Lenin riteneva che “l'epoca della macchina a vapore è quella della borghesia, l'epoca dell'elettricità quella del socialismo”⁵.

Paragonate ora lo spirito rivoluzionario di Marx e di Lenin e l'atteggiamento vergognoso dei revisionisti moderni che hanno tradito la rivoluzione!

In una società divisa in classi i marxisti-leninisti non possono affrontare la questione dello sviluppo e dell'utilizzazione della tecnica se non dal punto di vista dell'analisi delle classi.

Poiché il sistema socialista è progressista e rappresenta gli interessi dei popoli, i paesi socialisti cercano di utilizzare le nuove tecniche, come l'energia atomica e i missili, al servizio della loro edificazione pacifica e del dominio della natura. Più i paesi socialisti domineranno queste nuove tecniche e più rapidamente essi si svilupperanno, meglio riusciranno a sviluppare con un ritmo accelerato le forze produttive della società per soddisfare i bisogni del popolo e nello stesso tempo aumentare le forze per impedire la guerra imperialista e accrescere le possibilità di difesa della pace mondiale. Così per il benessere dei loro popoli e nell'interesse della pace dei popoli di tutto il mondo, i paesi socialisti devono, ovunque sia possibile, dominare sempre meglio le nuove tecniche che servono al benessere del popolo. Ora l'Unione Sovietica socialista possiede già la netta superiorità nello sviluppo delle nuove tecniche. Tutti sanno che il missile che ha raggiunto la luna è stato lanciato appunto dall'Unione Sovietica e non dagli Stati Uniti, paese dove il capitalismo è più sviluppato. Ciò dimostra che soltanto nei paesi socialisti possono esistere delle prospettive illimitate per lo sviluppo su vasta scala delle nuove tecniche.

Al contrario, data la natura reazionaria e contraria al popolo del sistema

imperialista, i paesi imperialisti cercano di utilizzare queste nuove tecniche a fini militari, di aggressione contro i paesi stranieri e di intimidazione contro i popoli del loro proprio paese e allo scopo di fabbricare armi micidiali. Nei paesi imperialisti la comparsa di queste nuove tecniche ha soltanto fatto avanzare a uno stadio nuovo la contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive della società e i rapporti capitalisti di produzione e ciò che ne può derivare non è affatto la perpetuazione del capitalismo ma un impulso nuovo dato alla rivoluzione dei popoli di questi paesi e la distruzione del vecchio sistema capitalista criminale e divoratore di uomini.

Gli imperialisti americani e i loro alleati utilizzano armi come le bombe atomiche per minacciare guerra e ricattare tutto il mondo. Dichiarano che sarà distrutto chiunque non si sottomette al dominio dell'imperialismo americano. La cricca di Tito, che fa loro coro, riprende il ritornello degli imperialisti americani per diffondere tra le masse il terrore della guerra atomica. La minaccia degli imperialisti americani e il coro di accompagnamento della cricca di Tito, non possono che ingannare temporaneamente coloro che non comprendono la situazione reale, ma non spaventare il popolo cosciente. Anche quelli che non comprendono ora la situazione reale la comprenderanno a poco a poco con l'aiuto di compagni avanzati.

I marxisti-leninisti hanno sempre sostenuto che nella storia mondiale non è la tecnica bensì l'uomo, le masse popolari che determinano il destino dell'umanità. In Cina prima e durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, ebbe successo tra un certo numero di persone e per un certo tempo una teoria; essa ebbe il nome di "teoria dell'onnipotenza delle armi" e li condusse a concludere che, poiché il Giappone aveva armi nuove e una tecnica progredita mentre le armi della Cina erano vecchie e la sua tecnica arretrata, "la Cina sarebbe stata senza dubbio vinta". Nella sua opera *Sulla guerra di lunga durata*, pubblicata in quegli anni, il compagno Mao Tse-tung ha rifiutato questa assurdità.

Egli ha fatto la seguente analisi. La guerra di aggressione degli imperialisti giapponesi contro la Cina è votata alla sconfitta perché è reazionaria e ingiusta e come tale è priva del sostegno popolare, mentre la guerra di resistenza del popolo cinese contro il Giappone avrà sicura vittoria perché è una guerra progressista, giusta ed essendo giusta gode di un largo sostegno. Il compagno Mao Tse-tung ha indicato che la fonte più profonda e abbondante di forze durante la guerra sta nelle masse popolari e che un'armata popolare organizzata da forze popolari coscienti e unite sarà invincibile nel mondo intero. Questa è una tesi marxista-leninista. E che cosa è avvenuto? È avvenuto che la tesi marxista-leninista ha trionfato e che la "teoria dell'asservimento inevitabile della Cina" è infine stata smentita. Dopo la Seconda guerra mondiale, la vittoria dei popoli coreano e cinese nella guerra della Corea contro gli Stati Uniti aggressori, di gran lunga superiori per armi ed equipaggiamento, ha confermato una volta di più questa tesi marxista-leninista.

Un popolo consapevole troverà sempre nuovi mezzi per resistere alla superiorità d'armi dei reazionari e riportare così la vittoria. È stato così nel passato, è così

oggi e sarà così nell'avvenire. Dal momento che l'Unione Sovietica socialista ha conquistato la superiorità nelle tecniche militari e che gli imperialisti americani hanno perso il monopolio delle armi atomiche e nucleari e d'altra parte dal momento che i popoli del mondo e lo stesso popolo degli Stati Uniti ne hanno preso coscienza, esiste ora nel mondo la possibilità di concludere un accordo sull'interdizione delle armi atomiche e nucleari. Noi lottiamo con tutte le nostre forze per la conclusione di un tale accordo. Contrariamente agli imperialisti guerrafondai, i paesi socialisti e i popoli amanti della pace di tutto il mondo si augurano attivamente e fermamente l'interdizione e la distruzione delle armi atomiche e nucleari. Noi abbiamo sempre lottato contro la guerra imperialista, per l'interdizione delle armi atomiche e nucleari e per la difesa della pace mondiale. Più questa lotta sarà diffusa e approfondita, più chiaramente si metterà a nudo la ferocia degli imperialisti americani e degli altri imperialisti, più noi saremo in grado di isolare questi imperialisti davanti ai popoli del mondo e maggiore sarà la possibilità di legar loro le mani e infine così serviremo meglio la causa della pace mondiale. Se al contrario abbandoniamo la nostra funzione di vigilare di fronte al pericolo di una guerra scatenata dagli imperialisti, se non ci sforziamo di mobilitare i popoli di tutti i paesi contro l'imperialismo, ma leghiamo ai popoli le mani, allora l'imperialismo potrà preparare a sua volontà e arbitrio la guerra. Il risultato sarà inevitabilmente di aumentare il pericolo di una guerra scatenata dagli imperialisti e una volta scoppiata la guerra potrebbe accadere che i popoli non siano in grado, per una totale mancanza di preparazione o per una preparazione insufficiente, di assumere rapidamente una posizione giusta e allora sarebbe impossibile muovere un'azione efficace per arrestarla.

Certo non possiamo decidere noi se gli imperialisti scateneranno o no una guerra perché dopo tutto noi non siamo i loro capi di Stato. Ma se i popoli di tutti i paesi giungono a un alto grado di coscienza e si tengono pronti, così come il campo socialista stesso, che già dispone di armi moderne, possiamo affermare che se gli imperialisti americani o altri imperialisti si rifiutano di concludere un accordo sulla interdizione delle armi atomiche e nucleari e oseranno un giorno "infischiarne della volontà di tutta l'umanità", scatenando la guerra minacciata con le armi atomiche e nucleari, il risultato non potrà essere che la rapida distruzione di questi mostri stessi, circondati dai popoli di tutto il mondo e che il risultato non sarà affatto il preteso annientamento dell'umanità. Ci siamo sempre opposti alle guerre criminali scatenate dagli imperialisti, perché le guerre imperialiste impongono enormi sacrifici ai popoli dei diversi paesi (compresi i popoli degli Stati Uniti e degli altri paesi imperialisti). Ma se gli imperialisti impongono dei sacrifici ai popoli dei diversi paesi, siamo persuasi, come l'esperienza della rivoluzione russa e della rivoluzione cinese hanno dimostrato, che questi sacrifici avranno la loro ricompensa. Sulle rovine dell'imperialismo, i popoli vittoriosi creeranno con estrema rapidità una civiltà mille volte superiore al sistema capitalista e un avvenire radioso per se stessi.

La sola conclusione che s'impone è questa: da qualsiasi punto di vista le si

guardi, nessuna delle nuove tecniche, energia atomica, missili, ecc., ha modificato le caratteristiche fondamentali dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria come le ha indicate Lenin, benché i revisionisti moderni lo sostengano. Il sistema imperialista non crollerà da solo. Sarà rovesciato dalla rivoluzione proletaria nel paese interessato e dalla rivoluzione nazionale nelle colonie o semicolonie. I progressi tecnici contemporanei non possono in alcun modo salvare il sistema imperialista dal suo destino, che è quello di avviarsi alla sua scomparsa. Essi hanno ancora una volta suonato per lui la campana a morto.

Partendo dalle loro argomentazioni assurde sulla situazione mondiale attuale e dalla loro assurda pretesa che la teoria marxista-leninista dell'analisi delle classi e della lotta di classe sia superata, i revisionisti moderni tentano di rifiutare totalmente le teorie fondamentali del marxismo-leninismo su una serie di questioni come la violenza, la guerra, la coesistenza pacifica, ecc.

D'altra parte esistono anche coloro che, senza essere revisionisti, sono pieni di buone intenzioni e desiderano essere sinceramente marxisti, ma sono stati sconcertati da certi nuovi fenomeni storici e in pratica hanno concezioni inesatte o errate. Così per esempio certuni sostengono che il fallimento della politica di minaccia nucleare degli imperialisti americani segna la fine della violenza. Rifiutando radicalmente le assurdità dei revisionisti moderni, noi dobbiamo tuttavia aiutare le persone bene intenzionate a rivedere i loro punti di vista.

Che cos'è la violenza? Lenin ne ha molto parlato nel suo libro *Stato e rivoluzione*. La comparsa e l'esistenza di uno Stato sono in sé una forma di violenza. Lenin ha riferito questa spiegazione di Engels: "Esso (il potere pubblico) comprende non solo uomini armati, ma anche prigioni e istituzioni coercitive di ogni genere".

Lenin ci dice che dobbiamo fare una distinzione tra due tipi di Stato di natura diversa: lo Stato della dittatura borghese e lo Stato della dittatura del proletariato e tra due tipi di violenza diversi per loro natura: la violenza controrivoluzionaria e la violenza rivoluzionaria; la violenza rivoluzionaria esisterà fino a quando esisterà la violenza controrivoluzionaria, per potersi opporre a questa. È impossibile spazzare via la violenza controrivoluzionaria senza la violenza rivoluzionaria. Lo Stato in cui dominano le classi sfruttatrici costituisce una violenza controrivoluzionaria, una forza speciale che rappresenta le classi sfruttatrici e che ha lo scopo di reprimere le classi sfruttate. Prima che gli imperialisti possedessero la bomba atomica e i missili e dopo che sono entrati in possesso queste nuove armi, lo Stato imperialista è sempre stato una forza speciale di repressione diretta all'interno del paese contro il proletariato e all'esterno contro i popoli delle colonie e delle semicolonie; esso ha sempre costituito un'istituzione di violenza; anche se gli imperialisti sono costretti a non utilizzare queste armi moderne, lo Stato imperialista sarà sempre un'istituzione di violenza imperialista fino a quando non sarà rovesciato e sostituito dallo Stato popolare, lo Stato della dittatura del proletariato del paese interessato.

Dall'inizio della storia non sono mai esistite forze così brutali e operanti su così vasta scala come quelle create dagli imperialisti di oggi. Da dieci anni gli imperialisti americani non cessano di adottare senza nessuno scrupolo mezzi di persecuzione ben più selvaggi che in passato, eliminando i figli migliori della classe operaia del paese, eliminando i negri, eliminando ogni personalità progressista e, quel che è peggio, essi dichiarano impudentemente la loro intenzione di sottomettere tutto il mondo al loro dominio con la violenza. Espandono continuamente le loro forze armate e nello stesso tempo gli altri imperialisti partecipano insieme alla corsa per l'accrescimento delle loro forze armate.

L'espansione militare dei paesi imperialisti con gli Stati Uniti alla testa è apparsa chiaramente nel corso della crisi generale del capitalismo che fu di una gravità senza precedenti. Più gli imperialisti si sforzano freneticamente di portare al massimo lo sviluppo delle loro forze militari, più essi si avvicinano alla loro rovina. Oggi perfino certi rappresentanti degli imperialisti americani preavvertono la fine inevitabile del sistema capitalista. Ma forse perché gli imperialisti si avvicinano alla loro fine, porranno da sé termine alla loro violenza e quelli che sono al potere nei paesi imperialisti abbandoneranno di loro propria volontà il dominio violento che hanno instaurato?

Si può forse dire che rispetto al passato gli imperialisti non devono essere più considerati seguaci della violenza o che ci sia un'attenuazione della loro inclinazione alla violenza?

Lenin ha risposto a queste domande più volte già molto tempo fa. Dice nella sua opera *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*: "Politicamente, l'imperialismo è in generale una tendenza alla violenza e alla reazione". Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ne *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky* egli si riferisce soprattutto a un momento storico, paragonando il capitalismo premonopolistico con il capitalismo dei monopoli o imperialismo. Disse che: "Il capitalismo premonopolista, il cui apogeo giustamente si pone fra il 1870 e il 1880, si distingueva, per le sue proprietà *economiche* essenziali che furono particolarmente tipiche in Inghilterra e in America, per il massimo di pacifismo e di liberalismo, fatte le debite proporzioni. L'imperialismo invece, cioè il capitalismo monopolista, la cui maturità data solo dal secolo ventesimo, si distingue per le sue proprietà economiche essenziali, per il minimo di pacifismo e di liberalismo e per lo sviluppo massimo e più generalizzato del capitalismo".

Ben inteso, queste parole di Lenin datano dai primi tempi della Rivoluzione d'Ottobre, quando lo Stato proletario stava nascendo e le sue forze economiche erano ancora giovani e deboli e, in più di quarant'anni, lo stesso Stato sovietico, così come tutto il resto del mondo, ha subito una prodigiosa trasformazione di cui abbiamo parlato più sopra. La natura dell'imperialismo sarebbe dunque cambiata in seguito alla potenza dell'Unione Sovietica, delle forze del socialismo, delle forze della pace e perciò i giudizi di Lenin da noi citati non sarebbero oggi più validi? O anche è possibile che l'imperialismo, senza aver cambiato natura, non ricorra tuttavia più alla violenza? Corrispondono questi punti di vista alla situazione reale?

Nella lotta che vede opposti il sistema mondiale socialista e il sistema mondiale capitalista, il primo ha una netta superiorità. Questo grande fatto storico ha indebolito la posizione delle forze armate di cui l'imperialismo dispone nel mondo intero, ma da ciò consegue forse che gli imperialisti non opprimeranno più i popoli del loro paese, che all'esterno non cercheranno più di espandersi e non intraprenderanno più attività aggressive? Questo fatto può costringere ormai i blocchi guerrafondai degli imperialisti a "deporre il coltello da macellaio", a "vendere i loro coltelli e comperare dei buoi"? Può convincere i gruppi dei produttori di cannoni a dedicarsi a delle professioni pacifiche?

Tutte queste domande si pongono ora a ogni serio marxista-leninista ed esigono un esame approfondito. Una cosa è evidente: il trionfo o il fallimento della causa del proletariato e il destino di tutta l'umanità dipendono strettamente dal modo corretto o meno di vedere e trattare questi problemi.

La guerra è l'espressione più aggressiva della violenza. Una delle sue forme è la guerra civile, l'altra la guerra esterna. La violenza non si esprime sempre in modo così acuto come in una guerra. Nei paesi capitalisti, la guerra borghese è il prolungamento della politica borghese dei tempi di pace, mentre la pace borghese è il prolungamento della politica borghese dei tempi di guerra. La borghesia adotta sempre alternativamente queste due forme, la guerra e la pace, per esercitare il suo dominio sul popolo e condurre le sue lotte esterne. Durante il cosiddetto tempo di pace gli imperialisti ricorrono alla forza armata contro le classi e le nazioni oppresse, ai mezzi violenti come l'arresto, l'incarcerazione, i lavori forzati, i massacri, ecc., mentre sono sempre pronti a usare la guerra, la forma più acuta della violenza, per reprimere la rivoluzione popolare all'interno, per depredare all'esterno, per schiacciare i concorrenti stranieri e soffocare la rivoluzione negli altri paesi. Si dà così che la pace all'interno corrisponda alla guerra all'esterno.

Nel periodo iniziale della Rivoluzione d'Ottobre gli imperialisti sono ricorsi alla violenza nella forma della guerra contro l'Unione Sovietica, ciò che era un prolungamento della loro politica; durante la Seconda guerra mondiale gli imperialisti tedeschi hanno utilizzato la violenza sotto forma di guerra condotta su vasta scala per attaccare l'Unione Sovietica, ciò che è stato anch'esso un prolungamento della loro politica. Ma d'altra parte in periodi diversi gli imperialisti hanno stabilito relazioni diplomatiche di coesistenza pacifica con l'Unione Sovietica, ciò che, ben inteso, era anch'esso un prolungamento della politica imperialista sotto altra forma e in condizioni determinate.

È vero che ai giorni nostri si pongono alcuni nuovi problemi di coesistenza pacifica. Davanti alla potente Unione Sovietica e al potente campo socialista gli imperialisti devono considerare cautamente se attaccando l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti non affrettano la loro rovina, così come fece Hitler e non provocano le più gravi conseguenze per lo stesso capitalismo.

La "coesistenza pacifica" è un concetto nuovo, nato solo dopo la comparsa nel mondo dei paesi socialisti in seguito alla Rivoluzione d'Ottobre. È un concetto nuovo formulato nelle circostanze che Lenin aveva previsto prima della Rivolu-

zione d'Ottobre e di cui ha detto: "Il socialismo non può vincere contemporaneamente in tutti i paesi. Vincerà prima in uno solo o più paesi, mentre gli altri resteranno per un certo tempo paesi borghesi, o preborghesi"⁶.

È un concetto nuovo proposto da Lenin dopo che il grande popolo sovietico ebbe vinto l'intervento armato imperialista. Come abbiamo già ricordato, all'inizio gli imperialisti non avevano alcun desiderio di convivere con l'Unione Sovietica. Gli imperialisti furono costretti a "coesistere" con l'Unione Sovietica solo dopo che l'intervento armato contro di essa fallì, dopo una prova di forza effettiva che durò molti anni, dopo che lo Stato sovietico ebbe preso solidamente piede e dopo che si fu realizzato un certo equilibrio di forze tra lo Stato sovietico e i paesi imperialisti. Lenin ha detto nel 1920: "Abbiamo guadagnato le condizioni che ci permettono di coesistere con le potenze capitaliste, le quali ora sono obbligate a stabilire delle relazioni commerciali con noi"⁷.

Si può dunque constatare che per un certo periodo la coesistenza pacifica tra il primo Stato socialista del mondo e l'imperialismo è stata ottenuta solo con la lotta. Prima della Seconda guerra mondiale, il periodo dal 1920 al 1940, precedente l'attacco tedesco contro l'Unione Sovietica, fu un periodo di coesistenza pacifica. Tuttavia nel 1941, Hitler non volle più mantenere la coesistenza pacifica con l'Unione Sovietica e gli imperialisti tedeschi lanciarono perfidamente un attacco selvaggio contro l'Unione Sovietica. Grazie alla fine vittoriosa della guerra antifascista, nella quale la forza principale fu la grande Unione Sovietica, una situazione di coesistenza pacifica si è riproposta nel mondo tra paesi socialisti e paesi capitalisti. Tuttavia gli imperialisti non hanno rinunciato ai loro disegni. Gli imperialisti americani hanno costituito una rete di basi militari e di razzi teleguidati attorno all'Unione Sovietica e all'insieme del campo socialista. Essi continuano a occupare la nostra Taiwan e a usare la provocazione militare contro di noi in questa zona. Sono ricorsi all'intervento armato in Corea, hanno condotto contro i popoli coreano e cinese, in territorio coreano, una guerra di grande portata che non venne a un armistizio se non dopo la loro sconfitta e ancora oggi essi intervengono contro l'unificazione del popolo coreano. Hanno aiutato con rifornimenti d'armi le forze di occupazione francesi nella guerra contro il popolo del Vietnam e ancora oggi intervengono contro l'unificazione del popolo vietnamita. Hanno architettato la ribellione controrivoluzionaria in Ungheria e oggi ancora tentano continuamente e con tutti i mezzi azioni sovversive nei paesi socialisti dell'Europa orientale e negli altri paesi socialisti. I fatti sono come Lenin li presentava a un corrispondente americano nel febbraio 1920: per ciò che concerne la pace, "non vi è alcun ostacolo da parte nostra, l'ostacolo è l'imperialismo dei capitalisti degli Stati Uniti (e di altri paesi)"⁸.

La politica estera dei paesi socialisti non può essere che una politica di pace. Il sistema socialista implica che noi non abbiamo bisogno di guerre, che non ne scateneremo mai e che non ci è permesso, in qualsivoglia circostanza, occupare anche un solo metro del territorio di un paese vicino; in nessun caso dobbiamo o possiamo far ciò. Dalla sua fondazione la Repubblica popolare cinese ha sempre

perseverato nella sua politica estera di pace. Il nostro paese e i due paesi vicini, l'India e la Birmania, sono stati insieme i promotori dei cinque celebri principi della coesistenza pacifica e alla conferenza di Bandung, nel 1955, il nostro paese e diversi paesi dell'Asia e dell'Africa hanno adottato insieme i dieci principi della coesistenza pacifica. In questi ultimi anni il partito comunista e il governo del nostro paese hanno sempre sostenuto le azioni in favore della pace del Comitato centrale del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica, con alla testa il compagno Kruscev; essi ritengono che queste azioni hanno mostrato più chiaramente ancora ai popoli di tutto il mondo la fermezza della politica estera di pace dei paesi socialisti, la necessità per i popoli di impedire agli imperialisti di scatenare una nuova guerra mondiale e la necessità di lottare per una pace duratura nel mondo. La *Dichiarazione della Conferenza di Mosca* del 1957 dice: "Potenti forze della nostra epoca si sono schierate in difesa della pace: il campo incrollabile dei paesi socialisti capeggiati dall'Unione Sovietica, gli stati pacifici dell'Asia e dell'Africa, che occupano una posizione antimperialista e insieme ai paesi socialisti costituiscono una vasta zona di pace, la classe operaia internazionale e, in primo luogo, la sua avanguardia, i partiti comunisti, il movimento di liberazione dei popoli ancora coloniali e semicoloniali, il movimento di massa dei popoli amanti della pace, la risoluta opposizione ai piani per lo scatenamento di una guerra anche da parte dei popoli dei paesi europei che hanno proclamato la neutralità, dai popoli dell'America latina, dalle masse popolari dei paesi imperialisti stessi. L'unione di queste potenti forze può evitare lo scoppio di una guerra [...]".

Fino a quando queste potenti forze si svilupperanno in modo continuo, sarà possibile mantenere una situazione di coesistenza pacifica o perfino addivenire a certi accordi sulla coesistenza pacifica o anche concludere un accordo sulla interdizione delle armi atomiche e nucleari.

Sarebbe una grande cosa e in pieno accordo con le aspirazioni dei popoli di tutto il mondo. Tuttavia anche in questo caso, fino a quando esisterà il sistema imperialista, la forma più acuta della violenza, la guerra, non scomparirà dal mondo. La realtà non è quale l'hanno descritta i revisionisti jugoslavi, secondo i quali la definizione di Lenin "la guerra è il prolungamento della politica con altri mezzi" sarebbe sorpassata, benché egli l'abbia sostenuta più volte e ripresa costantemente nella lotta contro l'opportunismo.

Siamo convinti dell'assoluta verità del pensiero di Lenin: la guerra è il risultato inevitabile dei sistemi di sfruttamento e il sistema imperialista è la causa delle guerre del nostro tempo. Fino a quando il sistema imperialista e le classi sfruttatrici non saranno scomparsi, sorgeranno ancora guerre di un tipo o di un altro. Possono essere guerre tra gli imperialisti per una nuova divisione del mondo o guerre di aggressione o di antiaggressione tra gli imperialisti e le nazioni oppresse o guerre civili di rivoluzione e di controrivoluzione tra le classi sfruttate e le classi sfruttatrici nei paesi imperialisti o ancora, non escluso affatto, guerre con cui i paesi imperialisti attaccheranno i paesi socialisti, costringendo i paesi socialisti a difendersi. Tutte queste guerre rappresentano il prolungamento della politica di

determinate classi. I marxisti-leninisti non devono assolutamente affondare nello stagno del pacifismo borghese e, per comprendere tutti questi tipi di guerre e adottare di conseguenza conclusioni conformi agli interessi del proletariato, essi devono adottare il metodo concreto dell'analisi di classe, così come l'ha esposto Lenin ne *Il programma militare della rivoluzione proletaria*: "Teoricamente si commetterebbe un grave errore, se si dimenticasse che ogni guerra non è che il prolungamento della politica con altri mezzi".

Per ottenere il loro scopo, che è quello di saccheggiare e opprimere, gli imperialisti sono sempre ricorsi a due tattiche: la tattica della guerra e la tattica della "pace". Perciò il proletariato e i popoli di tutti i paesi devono ugualmente usare due tattiche per opporsi agli imperialisti: la tattica di smascherare l'imbroglione della "pace" adottata dall'imperialismo e di lottare energicamente per una vera pace nel mondo e la tattica di essere pronti a far cessare con una guerra giusta una guerra ingiusta, nel caso che l'imperialismo la scatenasse.

In breve, nell'interesse del mondo intero, dobbiamo smascherare le teorie ingannevoli dei revisionisti moderni e tenerci fermamente fedeli ai punti di vista marxisti-leninisti sulla violenza, la guerra e la coesistenza pacifica.

I revisionisti jugoslavi negano il carattere di classe della violenza e in tal modo annullano la differenza fondamentale esistente tra la violenza rivoluzionaria e la violenza controrivoluzionaria; negano il carattere di classe inerente alla guerra e annullano in tal modo la differenza fondamentale esistente tra la guerra giusta e la guerra ingiusta; negano che la guerra imperialista è il prolungamento della politica imperialista; negano il pericolo di una grande guerra che può essere di nuovo scatenata dagli imperialisti; negano che sarà possibile eliminare ogni eventualità di guerra solo dopo aver liquidato le classi sfruttatrici; arrivano perfino a chiamare Eisenhower il "grande capo" degli americani, "l'uomo che pose la pietra angolare dell'eliminazione della guerra fredda e della costituzione di una pace durevole con la competizione pacifica tra sistemi politici differenti"⁹. Essi negano che, nell'ambito della coesistenza pacifica, sussistano ancora delle lotte complesse e accanite, in campo politico, economico, ideologico, ecc. Tutte queste affermazioni dei revisionisti jugoslavi tendono ad avvelenare il pensiero del proletariato e dei popoli di tutti i paesi e servono gli interessi della politica di guerra degli imperialisti.

I revisionisti moderni confondono la politica estera di pace dei paesi socialisti e la politica del proletariato all'interno dei paesi capitalisti. Così essi ritengono che la coesistenza pacifica tra paesi a sistemi sociali diversi significhi che il capitalismo si può integrare pacificamente nel socialismo; che nei paesi dove la borghesia è al potere il proletariato può rinunciare alla lotta di classe e stabilire una "cooperazione pacifica" con la borghesia e gli imperialisti; che il proletariato e tutte le classi sfruttate devono dimenticare di vivere in una società divisa in classi, ecc. Anche tutti questi punti di vista sono diametralmente opposti al marxismo-

leninismo. Essi sono avanzati allo scopo di proteggere la dominazione imperialista e di far accettare per sempre al proletariato e a tutte le masse lavoratrici l'asservimento capitalista.

La coesistenza pacifica tra i paesi e la rivoluzione popolare nei diversi paesi, sono, in sé, due cose differenti, sono due concetti differenti, sono due generi diversi di problemi.

La coesistenza pacifica riguarda le relazioni tra paesi; la rivoluzione significa il rovesciamento delle classi degli oppressori da parte del popolo oppresso all'interno di ciascun paese, mentre nel caso delle colonie e delle semicolonie si tratta innanzitutto di rovesciare gli oppressori stranieri, cioè gli imperialisti. Prima della Rivoluzione d'Ottobre la questione della coesistenza pacifica tra paesi socialisti e paesi capitalisti non si poneva, poiché non esistevano ancora nel mondo paesi socialisti; a quel tempo si ponevano i problemi della rivoluzione proletaria e della rivoluzione nazionale e i popoli dei diversi paesi, a seconda delle condizioni specifiche dei loro rispettivi paesi, avevano già da lungo tempo messo all'ordine del giorno il destino del loro paese per decidere una rivoluzione del primo o del secondo genere.

Noi siamo dei marxisti-leninisti. Abbiamo sempre ritenuto che la rivoluzione è il problema peculiare di ogni nazione. Abbiamo sempre sostenuto che la classe operaia non può emanciparsi che da se stessa e che l'emancipazione del popolo di un dato paese dipende dalla sua coscienza politica e dalle condizioni di maturità della rivoluzione in quel paese. La rivoluzione non può essere né importata né esportata. Nessuno può impedire al popolo di un paese straniero di fare una rivoluzione e nessuno può far nascere una rivoluzione in un paese straniero con il metodo di "aiutare i germogli del riso a crescere tirandoli".

Nel giugno 1918 Lenin ha detto molto giustamente nella quarta Conferenza dei sindacati e comitati di fabbrica a Mosca: "C'è chi si immagina che la rivoluzione si possa fare in un paese straniero su comando, secondo un accordo prestabilito. Costoro sono dei pazzi o dei provocatori. Noi abbiamo conosciuto due rivoluzioni in questi ultimi dodici anni. Sappiamo che le rivoluzioni non possono essere fatte su comando o per accordo; esse scoppiano quando decine di milioni di uomini arrivano alla conclusione che è impossibile vivere più a lungo secondo il vecchio ordine delle cose".

Oltre all'esperienza della rivoluzione russa, la rivoluzione cinese non costituisce anch'essa un'ottima prova? Anche il popolo cinese ha fatto, sotto la direzione del Partito comunista cinese, esperienza di più rivoluzioni. Gli imperialisti e tutti i reazionari hanno sempre preteso, come dei pazzi, che tutte le nostre rivoluzioni siano state fatte su comando dall'estero, secondo un accordo prestabilito. Tuttavia i popoli di tutto il mondo sanno che le nostre rivoluzioni non sono state importate, ma che esse furono realizzate perché il nostro popolo sentiva che gli era impossibile continuare a vivere nella vecchia Cina, perché voleva costruirsi una nuova vita.

Quando, di fronte all'attacco imperialista, un paese socialista, costretto a iniziare una guerra difensiva e a contrattaccare, varca le sue frontiere per inseguire e

distruggere i suoi nemici esterni, come fece l'Unione Sovietica nella guerra mondiale contro Hitler, la sua azione è giustificata? Noi riteniamo che sia senza alcun dubbio pienamente giustificata, assolutamente necessaria e completamente giusta. Secondo i rigorosi principi a cui si richiamano i comunisti, operazioni di questo tipo condotte dai paesi socialisti devono assolutamente essere limitate al periodo di guerra d'aggressione scatenata contro di loro dagli imperialisti. I paesi socialisti non si permettono mai di inviare, non devono mai inviare e non potrebbero mai inviare truppe al di là delle loro frontiere se non quando sono oggetto di un'aggressione esterna. Le forze armate dei paesi socialisti combattono per la giustizia ed è evidente che quando sono obbligate a varcare la frontiera per contrattaccare il nemico straniero, esse esercitano un'influenza e producono certi effetti là dove giungono; ma anche allora la comparsa di rivoluzioni popolari e l'instaurazione del sistema socialista nei luoghi e nei paesi dove sono giunte queste forze armate dipendono soltanto dalla volontà delle masse popolari locali.

La diffusione delle idee rivoluzionarie non ha mai conosciuto frontiere. Ma queste idee non possono portare frutti rivoluzionari che grazie agli sforzi del popolo stesso del paese determinato e in circostanze determinate. Ciò vale non soltanto per l'epoca della rivoluzione proletaria, ma è pienamente valido anche per l'epoca della rivoluzione borghese. Al tempo della sua rivoluzione, la borghesia dei diversi paesi fece del *Contratto sociale* di Rousseau il suo vangelo, mentre il proletariato rivoluzionario dei diversi paesi prende per guida il *Manifesto comunista* e *Il Capitale* di Marx, *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* e *Stato e rivoluzione* di Lenin, ecc. I tempi, le classi, le ideologie e i caratteri delle rivoluzioni possono essere diversi, ma nessuno può arrestare lo scoppio di una rivoluzione in qualsiasi paese quando questa rivoluzione sia stata voluta e la crisi rivoluzionaria vi sia giunta a maturità. Alla fine il sistema socialista sostituirà il sistema capitalista; è una legge oggettiva indipendente dalla volontà degli uomini. Poco importa fino a qual punto i reazionari cercano di ostacolare la marcia della storia, la rivoluzione presto o tardi avrà luogo e necessariamente trionferà. Avvenne così lungo tutta la storia dell'umanità ogni volta che una società si sostituì a un'altra. Il sistema schiavista fu sostituito dal sistema feudale, che a sua volta cedette di fronte al sistema capitalista. Ciò rispondeva a leggi indipendenti dalla volontà dell'uomo. Tutti questi cambiamenti sono stati operati per via rivoluzionaria.

Bernstein, il revisionista di triste memoria della vecchia scuola, una volta dichiarò: "Ricordatevi dell'antica Roma: là esisteva una classe dominante che non lavorava, ma viveva bene e ne risultò l'indebolimento di questa classe. Una classe di questo genere deve cedere gradualmente il suo potere"¹⁰.

Bernstein non poteva nascondere il fatto storico che si trattò dell'"indebolimento di questa classe" di proprietari di schiavi in quanto classe, come gli imperialisti degli Stati Uniti non possono ora nascondere la dura realtà del loro costante declino. Tuttavia Bernstein, da impudente che si spacciava per storico, s'intestardì a nascondere i seguenti fatti essenziali della storia dell'antica Roma: i proprietari

di schiavi non hanno mai “ceduto il potere” di loro spontanea volontà; il loro regno fu rovesciato da rivoluzioni prolungate, ripetute e continue degli schiavi.

La rivoluzione significa l'utilizzazione che la classe operaia fa della violenza rivoluzionaria, significa la guerra rivoluzionaria. Questo vale anche per la rivoluzione degli schiavi, vale anche per la rivoluzione borghese. Lenin l'ha ben espresso: “La storia ci insegna che nessuna classe oppressa ha mai potuto prendere il potere, né poteva prenderlo, senza passare attraverso un periodo di dittatura, cioè attraverso la conquista del potere politico e la repressione con la forza della resistenza più brutale e più frenetica opposta dagli sfruttatori [...]. La borghesia [...] è giunta anch'essa al potere nei paesi avanzati con una serie di insurrezioni, di guerre civili, eliminando con la forza i re, i feudatari, i proprietari di schiavi, e i loro tentativi di restaurazione”¹¹.

Perché le cose hanno preso questo corso? Per rispondere a questa domanda citeremo ancora Lenin.

Prima di tutto: “Nessuna classe dominante al mondo è mai scomparsa di sua propria volontà senza combattere”¹².

In secondo luogo, ancora secondo le spiegazioni di Lenin: “Le classi reazionarie stesse ricorrono abitualmente per prime alla violenza, alla guerra civile; sono le prime a mettere la baionetta all'ordine del giorno”¹³.

Alla luce di questi fatti come dobbiamo guardare la rivoluzione proletaria socialista?

Per rispondere alla domanda è necessario citare ancora due passi di Lenin. Leggiamo questo testo: “Nessuna grande rivoluzione nella storia ha fatto a meno della guerra civile, senza la quale nessun serio marxista ha concepito il passaggio dal capitalismo al socialismo”¹⁴.

Queste parole di Lenin chiariscono appieno il problema.

Ed ecco un'altra citazione di Lenin: “Se il socialismo fosse nato pacificamente (ma i signori capitalisti non si auguravano che nascesse in questo modo, esprimersi così è ancora insufficiente), se non ci fosse stata guerra, i signori capitalisti avrebbero fatto ancora tutto ciò che era loro possibile per impedire questo sviluppo pacifico. Le grandi rivoluzioni, anche se iniziarono pacificamente, come la grande rivoluzione francese, sono ugualmente terminate con furiose guerre, dovute alla borghesia controrivoluzionaria”¹⁵.

Anche qui Lenin ha esposto molto chiaramente il problema.

La grande Rivoluzione d'Ottobre è il fatto più adatto a confermare queste affermazioni di Lenin.

Lo stesso si può dire per la rivoluzione cinese. Non bisogna dimenticare che il popolo e il proletariato cinese hanno ottenuto sotto la direzione del Partito comunista cinese la vittoria sul piano nazionale e hanno conquistato il potere soltanto dopo ventidue anni di aspra guerra civile.

La storia della rivoluzione proletaria in Occidente, dopo la Prima guerra mondiale, ci mostra che, anche se i signori capitalisti non controllano direttamente e apertamente il potere, ma regnano per mezzo dei loro lacchè, i traditori

socialdemocratici, questi vili rinnegati sono sempre pronti, secondo i comandi della classe borghese, a coprire la violenza delle guardie bianche della borghesia e a soffocare i combattenti rivoluzionari proletari in un bagno di sangue. È precisamente ciò che si svolse in Germania quando la grande borghesia tedesca, vinta, passò il potere ai socialdemocratici.

Il governo socialdemocratico, appena arrivato al potere, scatenò subito una sanguinosa repressione contro la classe operaia tedesca nel gennaio del 1919. Ricordiamoci che Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, che Lenin chiamava “i militanti migliori dell’Internazionale proletaria mondiale” e i “capi immortali della rivoluzione socialista internazionale”, hanno versato il loro sangue per le violenze esercitate dai socialdemocratici di allora. Ricordiamo anche, con le parole di Lenin, come questi rinnegati, questi pretesi “socialisti” si siano resi colpevoli di “tutta l’infamia, tutta la bassezza di questo atto da carnefici”¹⁶, allo scopo di difendere il sistema capitalista e gli interessi della borghesia. Esaminiamo alla luce di questi fatti sanguinosi del passato e del mondo capitalista attuale tutta l’assurdità contenuta nella “integrazione pacifica del capitalismo nel socialismo” proposta dai revisionisti della vecchia scuola e dai revisionisti moderni.

Ne consegue dunque che noi, marxisti-leninisti, rifiuteremo di adottare il principio della transizione pacifica se la possibilità di un tale sviluppo pacifico esiste? No, certamente.

Come tutti sanno, Engels, uno dei grandi fondatori del comunismo scientifico, ha risposto nella sua celebre opera *I principi del comunismo* alla domanda: “La proprietà privata può essere abolita con mezzi pacifici?”

Egli rispondeva: “Ci si augura che possa essere così e ovviamente i comunisti sarebbero gli ultimi a opporvisi. I comunisti sanno bene che tutti i complotti sono non soltanto futili ma anche dannosi. Essi sanno bene che le rivoluzioni non possono essere concepite e fabbricate come ce le si augura e che le rivoluzioni sono sempre e dovunque state il risultato necessario delle condizioni esistenti, che non dipendevano assolutamente dalla volontà e dalla direzione di partiti presi isolatamente né di classi prese nel loro insieme. Ma nello stesso tempo essi vedono che, in tutti i paesi per così dire civilizzati, lo sviluppo del proletariato è violentemente represso e che in questo modo gli avversari dei comunisti fanno tutto ciò che è in loro potere per impedire la rivoluzione”.

Ciò fu scritto più di cento anni fa e, tuttavia, quanto è ancora attuale per noi che lo leggiamo ora!

Sappiamo anche che durante il periodo che seguì la rivoluzione russa di febbraio, Lenin, viste le condizioni specifiche del momento, adottò il principio dello sviluppo pacifico della rivoluzione. Ritenne che si trattava di una “possibilità estremamente rara nella storia delle rivoluzioni”¹⁷ e vi si tenne fermamente fedele. Tuttavia, il governo borghese provvisorio e le guardie bianche distrussero questa possibilità di sviluppo pacifico della rivoluzione e in luglio macchiarono le strade di Pietrogrado con il sangue degli operai e dei soldati che partecipavano a una pacifica manifestazione di massa. Così Lenin fece notare: “La via dello sviluppo

pacifico è resa impossibile. La via non pacifica, la via più dolorosa, è aperta”¹⁸.

Sappiamo anche che in Cina dopo la fine della guerra anti-giapponese, quando tutto il popolo unanime desiderava ardentemente la pace, il nostro partito aveva iniziato dei negoziati di pace con il Kuomintang, cercando di applicare delle riforme politiche e sociali in Cina con mezzi pacifici e nel 1946 fu concluso con il Kuomintang un accordo sull'instaurazione della pace interna. Tuttavia i reazionari del Kuomintang, opponendosi alla volontà del popolo, ruppero questo accordo e scatenarono una guerra civile su scala nazionale con l'appoggio degli imperialisti americani, non lasciando al popolo cinese altra alternativa che quella di condurre una guerra rivoluzionaria. Poiché anche quando lottavamo per la riforma politica noi non avevamo allentato la nostra vigilanza né rinunciato alle nostre forze armate popolari ed eravamo pienamente preparati, il popolo non si spaventò della guerra; furono quelli che l'avevano scatenata che dovettero pagarne le conseguenze.

La cosa migliore per il popolo sarebbe che il proletariato potesse prendere il potere ed effettuare il passaggio al socialismo per via pacifica. Sarebbe un errore non utilizzare tale possibilità qualora si presenti. Ogni volta che si offre la possibilità di uno sviluppo pacifico della rivoluzione i comunisti devono afferrarla, come ha fatto Lenin, per realizzare lo scopo della rivoluzione socialista. Una tale possibilità tuttavia è sempre, come ha detto Lenin, una “possibilità estremamente rara nella storia delle rivoluzioni”. Quando, in un dato paese, un potere politico locale è già circondato da forze rivoluzionarie, o quando nel mondo un paese capitalista è già circondato dal socialismo, in questo caso potrebbero esserci possibilità maggiori per lo sviluppo pacifico della rivoluzione. Ma anche allora lo sviluppo pacifico della rivoluzione non deve mai essere considerato come la sola possibilità e di conseguenza è necessario essere pronti nello stesso tempo per l'altra possibilità: lo sviluppo non pacifico della rivoluzione. Per esempio dopo la liberazione della parte continentale della Cina, benché certe regioni sotto il dominio dei proprietari di schiavi e dei proprietari di servi fossero già circondate da forze rivoluzionarie popolari assolutamente predominanti, tuttavia (come dice un vecchio detto cinese: “gli animali accerchiati combatteranno ancora”) un gruppo dei più reazionari proprietari di schiavi e di servi oppose ancora un'ultima resistenza, rigettando le riforme pacifiche e scatenando delle ribellioni armate. Soltanto dopo aver represso queste ribellioni fu possibile cominciare la riforma dei sistemi sociali.

Ora, nel momento in cui nei paesi capitalisti gli imperialisti sono più che mai armati fino ai denti per difendere il loro selvaggio sistema di sfruttatori d'uomini, si può dire che l'imperialismo è diventato estremamente “pacifico” nei riguardi del proletariato, del popolo e delle nazioni oppresse, come dicono i revisionisti moderni? E per conseguenza la “possibilità estremamente rara nella storia delle rivoluzioni” di cui parlò Lenin all'indomani della rivoluzione di febbraio, è ormai uno stato di cose normale per il proletariato e per tutti i popoli oppressi nel mondo e il proletariato dei paesi capitalisti potrà trovare facilmente ciò che Lenin chiama una “possibilità rara”? Noi riteniamo che queste asserzioni siano senza alcun fondamento.

I marxisti-leninisti non devono dimenticare questa verità: le forze armate di tutte le classi dominanti servono in primo luogo a opprimere il popolo del paese. Soltanto sulla base dell'oppressione esercitata sul loro proprio popolo gli imperialisti possono opprimere gli altri paesi, scatenare aggressioni e intraprendere guerre ingiuste. Per mantenere il loro proprio popolo sotto l'oppressione essi devono conservare e rafforzare le loro forze armate reazionarie. Lenin ha scritto durante la rivoluzione russa del 1905: "Un'armata permanente non è tanto utilizzata contro il nemico esterno, quanto contro il nemico interno"¹⁹.

Questo punto di vista è valido per tutti i paesi dove dominano le classi sfruttatrici è per tutti i paesi capitalisti? Si può dire che era valido allora ma che non lo è più oggi? A nostro parere questa verità rimane irrefutabile e i fatti confermano sempre più la sua esattezza. A voler essere rigorosi, se un proletariato non ha compreso ciò chiaramente, non potrà trovare la via della sua liberazione.

In *Stato e rivoluzione*, Lenin ha concentrato il problema della rivoluzione su di un punto: la distruzione dell'apparato statale della borghesia. Egli sottolinea i passi più importanti della *Guerra civile in Francia* di Marx, di cui uno dice: "Dopo la rivoluzione del 1848-49 il potere dello Stato diviene il grande strumento nazionale di guerra del capitale contro il lavoro".

Il principale strumento del potere di Stato della borghesia per intraprendere una guerra contro il lavoro è la sua armata permanente. Per ciò: "il primo decreto della Comune soppresse l'esercito permanente e lo sostituì con il popolo armato".

Così quando esaminiamo questo problema dobbiamo in ultima analisi tornare ai principi della Comune di Parigi, che, come indicava Marx, sono eterni e indistruttibili.

Verso il 1870 Marx considerava la Gran Bretagna e gli Stati Uniti come delle eccezioni, pensando che in questi due paesi esistesse la possibilità di un passaggio "pacifico" al socialismo perché il militarismo e la burocrazia vi erano poco sviluppati. Ma nell'epoca dell'imperialismo, come indica Lenin "questa limitazione di Marx cade" perché questi due paesi "sono affondati nel marasma infetto e sanguinoso delle istituzioni burocratiche e militari all'europea, che tutto opprimo, tutto schiantano"²⁰.

Questo fu uno dei punti cruciali della polemica che Lenin impegnò con gli opportunisti dell'epoca. Gli opportunisti, rappresentati da Kautsky, snaturarono questa limitazione di Marx, che "cade", per tentare di opporsi alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato, cioè di opporsi a che il proletariato disponga di forze armate rivoluzionarie e che ricorra alla rivoluzione armata, indispensabile alla sua liberazione. La risposta di Lenin a Kautsky fu la seguente: "La dittatura rivoluzionaria del proletariato è la *violenza* esercitata contro la borghesia e questa violenza è resa necessaria *soprattutto*, come Marx ed Engels hanno spiegato mille volte e nel modo più dettagliato, dall'esistenza del *militarismo* e della *burocrazia*. Ora sono proprio queste istituzioni, e proprio in Inghilterra e in America, che, verso il 1870, periodo in cui Marx scrisse la sua nota, *non esistevano*. (Ora esse *esistono* in Inghilterra e in America)"²¹.

Si può così vedere che se il proletariato ricorre alla rivoluzione armata è perché ci è costretto. I marxisti hanno sempre desiderato compiere il passaggio al socialismo mediante una via pacifica; fino a quando una via pacifica si presenterà i marxisti-leninisti non ci rinunceranno mai. Ma lo scopo della borghesia quando possiede un potente apparato militare e burocratico di oppressione è appunto di bloccare questa via.

Lenin nel novembre 1918 scriveva ciò che noi abbiamo citato prima. Come si presentano le cose ora? Le parole di Lenin, valide allora, non lo sono più nelle condizioni attuali, come i moderni revisionisti pretendono? Ciascuno può rendersi conto che oggi tutti i paesi capitalisti, quasi senza eccezioni, e in particolare le potenze imperialiste alla cui testa sono gli Stati Uniti, cercano con tutte le loro forze di rafforzare il loro apparato militare e burocratico di oppressione e soprattutto il loro apparato militare.

Lo si dice nella *Dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti*, tenuta a Mosca nel novembre del 1957: "Il leninismo insegna e l'esperienza storica conferma che le classi dominanti non cedono spontaneamente il potere. L'accanimento e le forme della lotta di classe in queste condizioni dipendono non tanto dal proletariato quanto dal grado di resistenza dei circoli reazionari alla schiacciante maggioranza del popolo, dal ricorso alla violenza da parte di questi circoli in questa o quella tappa della lotta per il socialismo".

Questo è un nuovo bilancio dell'esperienza della lotta del proletariato internazionale negli anni trascorsi dalla morte di Lenin.

Il problema non è di sapere se il proletariato desidera intraprendere una trasformazione pacifica, ma se la borghesia accetterà questa trasformazione pacifica. Questo è il solo modo di affrontare la questione per i leninisti.

Così, contrariamente ai revisionisti moderni, che cercano di paralizzare la volontà rivoluzionaria del popolo con delle parole vuote a proposito della transizione pacifica, i marxisti-leninisti sostengono che la questione della possibilità di una transizione pacifica al socialismo non può essere che considerata alla luce delle condizioni specifiche di ciascun paese in un determinato momento. Il proletariato non deve mai deporre unilateralmente e senza una base ideologica i suoi principi politici e tutto il suo lavoro in base al giudizio che la borghesia sia pronta ad accettare la trasformazione pacifica. Deve tenersi sempre pronto a entrambe le eventualità: quella dello sviluppo pacifico della rivoluzione e quella dello sviluppo non pacifico. Come operare questa transizione, se con un sollevamento armato o con dei mezzi pacifici, è un problema radicalmente diverso da quello della coesistenza pacifica tra paesi socialisti e capitalisti: è un problema interno di ogni paese, deve essere deciso dal rapporto di forze delle classi di ciascun paese in un momento dato, è un problema che i comunisti del paese stesso devono risolvere.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, nel 1919, Lenin ha parlato delle lezioni storiche della Seconda Internazionale. Ha detto che il progresso del movimento proletario

durante il periodo della Seconda Internazionale “si è sviluppato in larghezza e ciò non è avvenuto senza un abbassamento provvisorio del livello rivoluzionario, un rafforzamento passeggero dell’opportunismo, che doveva fatalmente condurre al vergognoso fallimento della Seconda Internazionale”²².

Che cos’è l’opportunismo? Secondo Lenin, “l’opportunismo consiste nel sacrificare interessi fondamentali per ricercare interessi temporanei e parziali”²³.

Cosa significa l’abbassamento del livello rivoluzionario? Significa che gli opportunisti cercano di fare in modo che le masse concentrino la loro attenzione sugli interessi quotidiani, temporanei e parziali e dimentichino gli interessi a lunga scadenza, fondamentali e complessivi.

I marxisti-leninisti ritengono che la questione della lotta parlamentare debba essere affrontata tenendo presenti gli interessi a lunga scadenza, fondamentali e complessivi.

Lenin ci ha avvertito del carattere limitato della lotta parlamentare e nello stesso tempo ha messo in guardia i comunisti contro gli errori di un settarismo ottuso. Nella sua ben nota opera *L’estremismo malattia infantile del comunismo*, Lenin ha messo in luce gli insegnamenti dell’esperienza della rivoluzione russa, mostrando in quali situazioni sia giusto il boicottaggio del parlamento, in quali altre sia errato. Lenin ritiene che ogni partito proletario dovrebbe approfittare di tutte le occasioni possibili per partecipare alle lotte parlamentari necessarie. Se i comunisti non sapessero che dire frasi vuote sulla rivoluzione, se non fossero disposti a lavorare senza cedere e con pazienza, se essi evitassero le lotte parlamentari necessarie, commetterebbero degli errori fondamentali che non farebbero che nuocere alla causa del proletariato rivoluzionario. Lenin criticava allora gli errori dei comunisti di certi paesi europei, errori che consistevano nel rifiutare di partecipare ai parlamenti. Egli ha detto: “Rifiutare di partecipare a un regime parlamentare è puerile, in quanto ci si immagina di ‘risolvere’, attraverso questo procedimento ‘semplice e facile’ e che si pretende rivoluzionario, il difficile problema della lotta contro le influenze democratiche borghesi all’interno del movimento operaio, quando in realtà non si fa che fuggire la sua ombra, chiudere gli occhi sulla difficoltà, eluderla con le parole”.

Perché bisogna partecipare alle lotte parlamentari? Secondo Lenin per lottare contro le influenze borghesi nell’interno del movimento operaio o, come ha detto altrove: “Precisamente al fine di educare gli strati arretrati della sua classe e in particolare al fine di svegliare e illuminare la massa contadina priva di cultura, oppressa e ignorante”.

In altri termini, allo scopo di alzare il livello politico e ideologico delle masse, di unire la lotta parlamentare alla lotta rivoluzionaria e non al contrario di abbassare il nostro livello politico e ideologico e di separare la lotta parlamentare dalla lotta rivoluzionaria.

Identificarci con le masse senza abbassare il nostro livello rivoluzionario, ecco il principio fondamentale che Lenin ci ha detto di mantenere fermo nella lotta proletaria.

È necessario partecipare alle lotte parlamentari, ma non bisogna avere una fede cieca nel sistema parlamentare della borghesia. Perché? Perché fin quando l'apparato statale militarista e burocratico della borghesia rimane intatto, il parlamento non è altro che un ornamento della dittatura borghese, anche se il partito operaio occupa la maggioranza in parlamento o è divenuto il partito più grande. D'altra parte, finché questo apparato statale rimane intatto, la borghesia è pienamente capace, in ogni momento e secondo la necessità dei propri interessi, di ricorrere, oltre che allo scioglimento del parlamento quando lo giudichi necessario, a tutti i tipi di manovre aperte e occulte per ridurre a minoranza il partito della classe operaia che si trovi a essere il maggior partito nel parlamento o ad attribuirgli meno seggi, anche se ne ha ottenuti più che in passato alle elezioni.

È quindi difficile immaginare che in una dittatura borghese si possano produrre dei cambiamenti in base ai voti ottenuti in parlamento ed è ugualmente difficile immaginare la possibilità per il proletariato di operare attraverso il parlamento una transizione pacifica al socialismo, soltanto perché ha guadagnato un certo numero di voti. Le esperienze fatte in un buon numero di paesi capitalisti hanno da tempo pienamente confermato questo punto di vista e l'esperienza acquisita in diversi paesi dell'Europa e dell'Asia dopo la Seconda guerra mondiale ha confermato ancora una volta tale opinione.

Lenin ha detto: "Il proletariato non può ottenere la vittoria fino a quando non si sarà guadagnato la maggioranza della popolazione. Ma se ci si limita o se si subordina questo compito a quello di raccogliere la maggioranza dei voti alle elezioni, mentre la borghesia continua a esercitare il suo dominio, o si è degli stupidi completi, o si vuole semplicemente ingannare gli operai"²⁴.

I revisionisti moderni ritengono che questo giudizio di Lenin sia superato. Ma la concreta realtà che si svela ai nostri occhi ha attestato che queste parole di Lenin rimangono il miglior rimedio, benché di gusto amaro, per i rivoluzionari proletari di tutti i paesi.

L'abbassamento del livello rivoluzionario significa l'abbassamento teorico del marxismo-leninismo. Significa che si abbassano le lotte politiche al livello delle lotte economiche, che si restringono le lotte rivoluzionarie nel quadro delle lotte parlamentari. Significa che si transige sui principi per degli interessi temporanei.

All'inizio del XX secolo Lenin in *Che fare* ha richiamato l'attenzione sul fatto che "la diffusione del marxismo è stata accompagnata da un certo abbassamento del livello teorico". Lenin ha citato l'opinione di Marx contenuta in una lettera su *Il programma di Gotha* secondo la quale noi potremo concludere degli accordi per raggiungere gli scopi pratici del movimento, ma non dovremo mai mercanteggiare sui principi né fare "concessioni" sul piano teorico. Lenin allora ha scritto le frasi seguenti note a quasi tutti i comunisti: "Senza teoria rivoluzionaria, non vi è movimento rivoluzionario. Non si insiste mai abbastanza su questa verità in un periodo di cui l'entusiasmo per le forme più meschine dell'azione pratica s'accoppia alla propaganda alla moda dell'opportunismo".

Rivelazione di somma importanza per i marxisti rivoluzionari. È proprio

tenendo fede a questo pensiero rivoluzionario marxista che il partito bolscevico, con a testa il grande Lenin e l'insieme del movimento rivoluzionario in Russia hanno riportato la vittoria nell'ottobre 1917.

Anche il Partito comunista cinese ha fatto esperienze a due riprese rispetto a questo problema. La prima volta fu nel periodo rivoluzionario 1927. La politica adottata allora dall'opportunismo di Chen Tu-hsiu nei riguardi del fronte unico del partito comunista con il Kuomintang costituì un abbandono dei principi e della posizione che un partito comunista deve mantenere. Si sosteneva che il partito comunista dovesse ridursi sulle questioni di principio al livello del Kuomintang. Il risultato fu la disfatta della rivoluzione. La seconda volta fu nel periodo della guerra anti-giapponese. Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha mantenuto fermamente la posizione marxista-leninista, ha esposto le divergenze di principio tra il partito comunista e il Kuomintang riguardo alla guerra anti-giapponese e sostenuto che il partito comunista non deve mai fare concessioni di principio al Kuomintang a questo riguardo. Ma gli opportunisti di destra rappresentati da Wang Ming hanno ripetuto gli errori commessi dieci anni prima da Chen Tu-hsiu e volevano abbassare sulle questioni di principio il partito comunista al livello del Kuomintang. Così si condusse un grande dibattito in seno a tutto il partito contro gli opportunisti di destra. Il compagno Mao Tse-tung ha detto: "Se i comunisti dimenticano questo principio, non potranno dirigere correttamente la guerra di resistenza contro il Giappone, non potranno superare le prospettive parziali del Kuomintang, finiranno su una posizione senza principi, abbassando il partito comunista al livello del Kuomintang e così facendo commetterebbero un delitto contro la causa della guerra rivoluzionaria nazionale e la difesa della pace"²⁵.

È precisamente perché il Comitato centrale del nostro partito si è rifiutato di fare la minima concessione sulle questioni di principio e perché ha adottato una politica di unità e di lotta nel fronte unito del nostro partito con il Kuomintang, che le posizioni del nostro partito nei campi politico e ideologico sono state consolidate e allargate insieme al fronte unito della rivoluzione nazionale; perciò le forze del popolo nella guerra anti-giapponese aumentarono, ciò che ci permise di spezzare gli attacchi su grande scala lanciati dalla cricca reazionaria di Chiang Kai-shek dopo la fine della guerra anti-giapponese e di riportare la vittoria su scala nazionale nella grande rivoluzione popolare.

A giudicare dall'esperienza della rivoluzione cinese, degli errori di deviazionismo di destra possono prodursi nel nostro partito quando il proletariato intraprende una collaborazione politica con la borghesia, mentre degli errori di deviazionismo "di sinistra" possono prodursi nel nostro partito quando queste due classi rompono le loro relazioni nel campo politico. Nella sua direzione della rivoluzione cinese il nostro partito ha sostenuto a più riprese lotte contro l'avventurismo "di sinistra". Gli avventuristi "di sinistra" si dimostrarono incapaci di partire da una concezione marxista-leninista per trattare correttamente i complessi rapporti di classe in Cina e di comprendere come adottare in periodi storici diverse misure politiche corrette, diverse secondo le diverse classi; essi fanno semplicemente

ricorso all'errata politica di condurre avanti la lotta senza cercare l'unità! Se non fosse stato superato l'avventurismo "di sinistra", sarebbe stato ugualmente impossibile alla rivoluzione cinese riportare la vittoria.

Conformemente al punto di vista leninista il proletariato di ogni paese, se vuole ottenere la vittoria della rivoluzione, deve avere un partito marxista-leninista autentico, capace di concretizzare la verità universale del marxismo-leninismo nella concreta pratica della rivoluzione nel suo paese e che di fase in fase sappia correttamente decidere contro chi vada rivolta la rivoluzione e correttamente regolare la questione dell'organizzazione delle forze principali e delle forze alleate, che sappia scegliere le forze su cui appoggiarsi strettamente: le masse della sua propria classe e il semiproletariato delle regioni rurali, cioè le larghe masse dei contadini poveri e promuovere l'alleanza degli operai e dei contadini diretta dal proletariato. Soltanto in tal modo è possibile unire sulla base di questa alleanza tutte le forze sociali suscettibili di essere unite e stabilire, secondo le condizioni specifiche dei diversi paesi nei diversi periodi, il fronte unito della classe operaia con il resto della popolazione che può essere unita. Se non riesce a fare questo il proletariato non riuscirà a vincere nelle diverse fasi della rivoluzione.

I revisionisti moderni e alcuni rappresentanti della borghesia cercano di far credere che sia possibile realizzare il socialismo senza un partito rivoluzionario del proletariato e senza la serie di misure politiche corrette che abbiamo sopra indicato per un tale partito. Ciò è il colmo dell'assurdità e una pura menzogna. Il *Manifesto del partito comunista* di Marx ed Engels indica che vi erano in quel tempo diverse forme di "socialismo": il "socialismo" piccolo-borghese, il "socialismo" borghese, il "socialismo" feudale, ecc. Ora, in seguito alla vittoria del marxismo-leninismo e alla decadenza del sistema capitalista, sempre più numerose sono le masse popolari dei diversi paesi che si volgono verso il socialismo e un numero ancora più grande di tipi di cosiddetti socialisti di sfumature diverse sono apparsi tra le classi sfruttatrici di certi paesi.

Questi cosiddetti "socialisti", come ha detto Engels, "vogliono, con l'aiuto di un mucchio di rimedi e con ogni tipo di pezza, sopprime le miserie sociali senza fare il minimo torto al capitale e al profitto".

Essi "vivono fuori del movimento operaio, e [...] cercano piuttosto un appoggio presso le classi colte"²⁶.

Essi si accontentano di issare l'insegna del "socialismo", ma praticano nei fatti il capitalismo. In queste condizioni è estremamente importante tenersi fermamente fedeli ai principi rivoluzionari del marxismo-leninismo e condurre una lotta implacabile contro ogni tendenza che tenti di abbassare il livello rivoluzionario, in particolare contro il revisionismo e l'opportunismo di destra.

A proposito del problema della salvaguardia della pace mondiale nel momento attuale, vi è chi afferma che non c'è più alcuna divergenza di principio tra i comunisti e i socialdemocratici.

Ciò significa abbassare il livello ideologico e politico dei comunisti fino a quello della borghesia e dei socialdemocratici.

Coloro che parlano così sono stati influenzati dal revisionismo moderno e si sono allontanati dalla posizione del marxismo-leninismo.

La lotta per la pace e la lotta per il socialismo sono due lotte diverse. Sarebbe un errore non fare la distinzione necessaria tra questi due tipi di lotta. La composizione sociale di quelli che partecipano al movimento per la pace è naturalmente più varia, essa comprende anche i pacifisti borghesi. Noi comunisti ci poniamo all'avanguardia della difesa della pace, all'avanguardia della lotta contro la guerra imperialista, per la coesistenza pacifica e contro le armi nucleari. In questo movimento verremo a trovarci a fianco di numerosi e svariati gruppi sociali e dovremo concludere accordi necessari alla realizzazione della pace. Ma nello stesso tempo dobbiamo mantenere i principi del partito della classe operaia e non abbassare il nostro livello politico e ideologico né, nella lotta per la pace, cadere al livello dei pacifisti borghesi. Qui si pone il problema delle alleanze e delle critiche.

La parola "pace" sulle bocche dei revisionisti moderni è destinata a mascherare sotto belle tinte i preparativi di guerra degli imperialisti, a riprendere il ritornello dell'"ultra-imperialismo" degli opportunisti della vecchia scuola che Lenin ha confutato da tempo, a snaturare la nostra politica comunista di coesistenza pacifica tra paesi a sistema diverso, facendo credere che essa significhi l'eliminazione della rivoluzione popolare nei diversi paesi. È il vecchio revisionista Bernstein che ha fatto questa vergognosa e risaputa dichiarazione: "Il movimento è tutto, lo scopo finale nulla". I revisionisti moderni fanno anch'essi un'affermazione simile: il movimento per la pace è tutto, lo scopo finale nulla. È per questo che la "pace" di cui parlano si limita in tutto e per tutto alla "pace" che gli stessi imperialisti in certe condizioni storiche potrebbero accettare. Dicendo ciò essi tentano di abbassare il livello rivoluzionario dei popoli dei diversi paesi e di far loro perdere la loro combattività rivoluzionaria.

Noi comunisti lottiamo per la difesa della pace mondiale, per la realizzazione della politica di coesistenza pacifica. Nello stesso tempo noi sosteniamo le guerre rivoluzionarie dei popoli oppressi per la loro propria liberazione e il progresso sociale, perché tutte queste guerre rivoluzionarie sono delle guerre giuste. Naturalmente dobbiamo continuare a spiegare alle masse il punto di vista di Lenin secondo il quale il sistema imperialista è l'origine delle guerre del nostro tempo, dobbiamo continuare a spiegare alle masse la tesi marxista-leninista secondo la quale lo scopo finale della nostra lotta è di sostituire l'imperialismo con il socialismo e il comunismo. Non dobbiamo nascondere alle masse popolari i nostri principi.

Ci troviamo in una nuova e grande epoca dove si accelera sempre di più la rovina del sistema imperialista mentre progredisce senza sosta la vittoria e il risveglio dei popoli di tutto il mondo.

I popoli dei diversi paesi hanno la fortuna di trovarsi in una situazione assai migliore che nel passato. Durante i quarant'anni e più trascorsi dalla Rivoluzione d'Ottobre, un terzo della popolazione del mondo si è liberata dal giogo dell'imperialismo e ha quindi fondato numerosi paesi socialisti nei quali si è

veramente stabilita una pace durevole; essi esercitano la loro influenza sul destino dell'umanità e vanno gradatamente accelerando l'approssimarsi del giorno in cui una pace durevole e universale regnerà sul mondo intero.

All'avanguardia di tutti i paesi socialisti e dell'insieme del campo socialista si trova la grande Unione Sovietica, il primo paese socialista fondato dagli operai e dai contadini guidati da Lenin e dal Partito comunista dell'Unione Sovietica; il socialismo vi si è costruito da tempo e ora sotto la direzione del Comitato centrale, del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del governo sovietico, con alla testa il compagno Kruscev, è già incominciato un grande periodo, quello dell'edificazione del comunismo. Gli operai, i contadini e gli intellettuali dell'Unione Sovietica, pieni di vigore e di ingegno, hanno dato un nuovo grandioso slancio al lavoro nella loro lotta per il grande fine dell'edificazione del comunismo.

I comunisti e il popolo cinese acclamando con gioia ogni nuova realizzazione dell'Unione Sovietica, paese natale del leninismo.

Il Partito comunista cinese, legando la verità universale del marxismo-leninismo alla pratica concreta della rivoluzione cinese, ha condotto tutto il paese a ottenere la vittoria della grande rivoluzione popolare, seguendo la grande e comune via della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista indicata da Lenin, esso conduce al suo pieno compimento la rivoluzione socialista e ha già ottenuto grandi vittorie sui diversi fronti dell'edificazione socialista. Conformemente ai principi di Lenin e alle condizioni del nostro paese il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha elaborato per il popolo cinese i giusti principi politici della linea generale per edificare il socialismo in una maniera creativa, del grande balzo in avanti e delle comuni popolari che hanno stimolato lo spirito di iniziativa rivoluzionaria delle masse di tutto il paese, apportando ogni giorno nuovi cambiamenti all'aspetto del nostro paese.

Sotto la comune bandiera del leninismo i paesi socialisti dell'Europa orientale e gli altri paesi socialisti dell'Asia hanno ugualmente ottenuto dei successi prodigiosi nella loro edificazione socialista.

Il leninismo è una bandiera sempre vittoriosa. Tenendo ferma questa bandiera i popoli lavoratori di tutto il mondo hanno in mano una verità e si aprono la via che condurrà a vittorie continue.

Lenin è sempre vivo nella nostra memoria. Quando i revisionisti moderni tentano di oscurare il leninismo, questa grande bandiera del proletariato internazionale, il nostro compito è di difenderlo.

Noi tutti dobbiamo ricordare ciò che ha scritto Lenin nella sua celebre opera *Stato e rivoluzione* su ciò che può accadere, nel corso della storia, delle dottrine dei pensatori rivoluzionari e dei capi delle classi oppresse in lotta per il loro affrancamento. Lenin ha indicato che dopo la morte di questi pensatori e capi può accadere che essi siano oggetto di deformazioni: "Si svuota la *sostanza* del loro insegnamento rivoluzionario, se ne smussa la punta, lo si avvilitisce" e Lenin proseguiva in questi termini: "La borghesia e gli opportunismi del movimento operaio collaborano in questo momento per infliggere al marxismo un 'trattamen-

to' del genere. Si dimentica, si attenua, si snatura il lato rivoluzionario, l'essenza rivoluzionaria della dottrina, la sua anima rivoluzionaria. Si espone in primo piano e si esalta ciò che è o sembra accettabile per la borghesia".

È proprio ciò che accade attualmente: noi ci troviamo in presenza di certi rappresentanti dell'imperialismo americano che assumono ancora una volta il pio aspetto di predicatori e dichiarano perfino che "Marx era un grande pensatore del XIX secolo", arrivando a riconoscere che le profetiche parole che Marx pronunciava nel XIX secolo, dicendo che il capitalismo non ne avrebbe avuto più per molto tempo, erano parole "ben fondate" e "corrette", ma questi bei predicatori aggiungono che il marxismo avrebbe cominciato a sbagliare a partire dal XX secolo e più precisamente in questi ultimi decenni, perché il capitalismo sarebbe ora diventato una cosa superata e avrebbe cessato di esistere almeno negli Stati Uniti.

Dopo aver ascoltato queste sciocchezze dei predicatori imperialisti, avvertiamo che i revisionisti moderni usano lo stesso linguaggio. Tuttavia i revisionisti moderni non si limitano a deformare le dottrine di Marx, essi vanno più in là, deformando anche quelle di Lenin, il grande continuatore del marxismo, colui che lo ha sviluppato.

La *Dichiarazione di Mosca* considera "il revisionismo, altrimenti detto opportunismo di destra, come il principale pericolo nelle condizioni attuali".

Alcuni pretendono che questo giudizio della Conferenza di Mosca non valga più nelle condizioni attuali. Noi pensiamo che questo punto di vista sia errato. Esso spinge i popoli a perdere di vista l'importanza della lotta contro il revisionismo, il pericolo principale ed è molto dannoso alla causa rivoluzionaria del proletariato. Come a partire dal 1870 si ebbe un periodo di sviluppo "pacifico" del capitalismo, nel quale si vide nascere il vecchio revisionismo di Bernstein, nelle circostanze attuali, in cui l'imperialismo è costretto ad accettare la coesistenza pacifica e mentre regna ancora una forma di "pace interna" in numerosi paesi capitalisti, le correnti di idee revisioniste possono crescere e diffondersi più facilmente. Perciò dobbiamo vigilare costantemente contro questo pericolo, il principale all'interno del movimento operaio.

Come leninisti dobbiamo far fallire miseramente i tentativi dei revisionisti moderni di deformare e mutilare la dottrina di Lenin.

Il leninismo è la dottrina rivoluzionaria sistematica del proletariato ed è nello stesso tempo la concezione rivoluzionaria sistematica del mondo, che continua, dopo Marx ed Engels, a esprimere le idee del proletariato. A nessuno è permesso di deformare e mutilare questa dottrina, questa concezione. Consideriamo che i tentativi dei revisionisti moderni di deformare e mutilare il leninismo non sono altro che una manifestazione degli ultimi sussulti dell'imperialismo in agonia. Davanti alle vittorie continue dell'edificazione del socialismo nei diversi paesi socialisti, davanti al consolidamento costante dell'unità del campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica e alle incessanti ed eroiche lotte condotte dai popoli di tutto il mondo, ogni giorno più vigili, per sbarazzarsi dal giogo imperialista, i tentativi revisionisti di Tito e dei suoi compari sono completamente vani.

Viva il grande leninismo!

NOTE

1. V.I. Lenin, *Sotto una falsa bandiera*.
2. V.I. Lenin, *Il fallimento della Seconda Internazionale*.
3. V.I. Lenin, *Sotto una falsa bandiera*.
4. Discorso pronunciato da Tito a Zagabria il 12 dicembre 1959.
5. V.I. Lenin, *Rapporto d'attività del Comitato centrale esecutivo russo e del Consiglio dei commissari del popolo*.
6. V.I. Lenin, *Programma militare della rivoluzione proletaria*.
7. V.I. Lenin, *La nostra situazione interna ed esterna e i compiti del partito*.
8. V.I. Lenin, *Risposta alle domande del corrispondente del giornale americano New York Evening Journal*.
9. Vedasi *Eisenhower arriva a Roma*, in *Borba*, 4 dicembre 1959.
10. E. Bernstein, *Forme diverse di vita economica*.
11. V.I. Lenin, *Tesi sulla democrazia borghese e la dittatura del proletariato presentate al primo Congresso dell'Internazionale comunista*.
12. V.I. Lenin, *Discorso alla conferenza degli operai dei distretti di Presnia*.
13. V.I. Lenin, *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica*.
14. V.I. Lenin, *Parole profetiche*.
15. V.I. Lenin, *Prima conferenza panrusa sull'educazione sociale*.
16. V.I. Lenin, *Lettera agli operai d'Europa e d'America*.
17. V.I. Lenin, *I compiti della rivoluzione*.
18. V.I. Lenin, *A proposito delle parole d'ordine*.
19. V.I. Lenin, *L'armata e la rivoluzione*.
20. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*.
21. V.I. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*.
22. V.I. Lenin, *La Terza Internazionale e il suo posto nella storia*.

23. V.I. Lenin, *Discorso pronunciato alla Conferenza degli attivisti dell'organizzazione di Mosca del Partito comunista (bolscevico) di Russia.*
24. V.I. Lenin, *Le elezioni all'assemblea costituente e la dittatura del proletariato.*
25. Mao Tse-tung, *La situazione della guerra anti-giapponese dopo la caduta di Shanghai e di Taiwan e i compiti che ne derivano.*
26. F. Engels, *Prefazione all'edizione tedesca del 1890 del "Manifesto del partito comunista".*

AVANTI SULLA VIA DEL GRANDE LENIN

(22 aprile 1960)

Articolo pubblicato il 22 aprile 1960 sul *Quotidiano del popolo*. Quanto ai motivi dell'inclusione del testo nelle *Opere di Mao Tse-tung*, rinviamo alla nota introduttiva di *Viva il leninismo!* in questo volume.

Oggi i lavoratori coscienti del mondo intero commemorano il novantesimo anniversario della nascita di V.I. Lenin, grande educatore rivoluzionario del proletariato.

Lenin fu il fondatore del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'architetto del primo Stato socialista del mondo, l'Unione Sovietica, e il più grande dirigente del movimento comunista internazionale dopo Marx ed Engels. Nel campo della filosofia, dell'economia politica e della teorizzazione del socialismo scientifico, Lenin portò il marxismo a un nuovo stadio, lo stadio del leninismo. Il leninismo è il marxismo dell'epoca imperialista e della rivoluzione proletaria.

La vittoria della Rivoluzione socialista d'Ottobre sotto la direzione di Lenin ha liberato un sesto della superficie del globo dal giogo capitalista. Più di trent'anni dopo una nuova serie di paesi socialisti sono sorti in Europa e in Asia e hanno costituito il potente campo socialista. Dopo la vittoria della rivoluzione cinese, il campo socialista rappresenta oggi più di un quarto della superficie globale e conta più di un terzo della popolazione della terra. Il rapporto di forza nel mondo è notevolmente cambiato in favore del proletariato e del popolo lavoratore.

La teoria di Lenin e la causa che egli ha abbracciato sono care al popolo cinese perché nel leninismo esso ha trovato la via della sua liberazione. Nell'epoca in cui Lenin era ancora poco conosciuto in Cina, egli ha più volte sottolineato nei suoi scritti l'alto significato e le grandi prospettive della lotta rivoluzionaria cinese. Già nel 1913 Lenin, nel suo articolo *I destini storici della dottrina di Carlo Marx*, ha lanciato la famosa formula secondo la quale l'Asia era "una nuova fonte di gravi tempeste mondiali".

Più tardi, come ha detto il compagno Mao Tse-tung, "i colpi di cannone della Rivoluzione d'Ottobre ci hanno portato il marxismo-leninismo". Con il marxismo-leninismo e un partito rivoluzionario proletario marxista-leninista, la rivoluzione cinese entrò in un nuovo stadio.

Lenin ha dimostrato: l'imperialismo è il prologo della rivoluzione proletaria, l'imperialismo perirà inevitabilmente nel corso delle lotte congiunte del proletariato internazionale e delle nazioni oppresse, lo Stato è un apparato di dominio di classe

attraverso la violenza, il proletariato deve ricorrere alla violenza rivoluzionaria per sconfiggere la violenza controrivoluzionaria, spezzare la macchina statale militarista e burocratica della borghesia e stabilire un nuovo Stato di dittatura del proletariato; il proletariato deve fare tutti i suoi sforzi per rafforzare la sua alleanza con i contadini e dare una soluzione completa alla questione agraria, deve sforzarsi di prendere la direzione nella rivoluzione democratica e, nel caso in cui si allei con la borghesia nazionale, deve mantenere la sua indipendenza (o, secondo l'espressione più diffusa in Cina, avere l'unità e la lotta); deve creare un partito rivoluzionario proletario di tipo nuovo. Questo partito deve opporsi al revisionismo che tradisce il marxismo, vincere l'avventurismo "di sinistra" all'interno del movimento comunista, avere una profonda fiducia nelle masse e appoggiarsi fermamente ad esse. Questi insegnamenti di Lenin hanno armato il proletariato di tutto il mondo e il proletariato cinese. Se la verità universale del marxismo-leninismo è stata rapidamente adottata dal proletariato e dal popolo rivoluzionario in Cina, è stato soprattutto perché il popolo cinese, che ha molto sofferto, non aveva altra possibilità che la lotta risoluta per la liberazione.

Nella vecchia Cina sotto il dominio più crudele e più barbaro dell'imperialismo, del feudalismo e del capitalismo burocratico, come avrebbero potuto il proletariato e le masse popolari nutrire qualsivoglia illusione sul "buon cuore" degli imperialisti? Come avrebbero potuto nutrire l'illusione che la classe dirigente reazionaria cedesse di sua spontanea volontà il potere al popolo?

Il partito politico del proletariato cinese, il partito comunista e la sua guida, il compagno Mao Tse-tung, applicando in maniera creativa la verità universale del marxismo-leninismo, l'hanno realizzata nella realtà concreta della rivoluzione cinese e hanno spinto innanzi incessantemente le lotte rivoluzionarie in Cina. Quando i reazionari borghesi rappresentati da Chiang Kai-shek tradirono la rivoluzione e gettarono il popolo in un lago di sangue, il proletariato cinese e il suo partito politico non poterono che utilizzare la violenza rivoluzionaria per resistere alla violenza controrivoluzionaria. Dopo 22 anni di guerre rivoluzionarie finirono per rovesciare il cupo dominio dell'imperialismo e dei reazionari del Kuomintang, instaurarono la dittatura della democrazia popolare diretta dal proletariato e spinsero il popolo cinese a impegnarsi nella larga via del socialismo.

La vittoria della rivoluzione cinese è la vittoria del marxismo-leninismo in Cina. Le numerose vittorie ottenute dal marxismo-leninismo in tutto il mondo e in Cina hanno dimostrato in modo sempre più chiaro che la verità del marxismo-leninismo è indistruttibile e che esso guida l'azione di tutte le classi oppresse e di tutti i popoli oppressi del mondo in lotta per la loro liberazione e dei popoli che in tutto il mondo marciano verso il socialismo e il comunismo.

Quali sono i doveri principali del popolo cinese quando commemora Lenin? A nostro parere i doveri principali sono tre: costruire il socialismo, lavorare per la pace mondiale e unirsi ai nostri amici a livello internazionale.

1. Il primo dovere che a noi, popolo cinese, si pone oggi è il rapido sviluppo

della nostra edificazione socialista, della trasformazione del nostro paese, in un lasso di tempo che non sarà troppo lungo, in un grande Stato socialista, dotato di una industria, un'agricoltura, una scienza e una cultura moderne, altamente sviluppate. Il compimento di questo dovere non sarà d'importanza decisiva soltanto per il popolo cinese ma avrà un grande significato per la causa della pace e del socialismo dei popoli del mondo.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese, alla testa del quale si trova il compagno Mao Tse-tung, realizzando la verità universale del marxismo-leninismo nella realtà concreta della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista in Cina, ha avanzato come linea generale la necessità di impiegare tutti gli sforzi e di continuare a procedere nell'edificazione del socialismo secondo i principi di quantità, rapidità, qualità, economia. La linea generale è la garanzia più importante che permette al popolo cinese di compiere vittoriosamente questo grande dovere.

Per compiere questo grande dovere il nostro popolo deve dapprima sforzarsi di raggiungere e superare la Gran Bretagna nelle principali produzioni industriali in meno di dieci anni e stabilire un sistema industriale completo per quello che riguarda le necessità essenziali; lavorare per realizzare prima della scadenza il Programma dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura, realizzare la meccanizzazione, la generalizzazione della costruzione idraulica e una elettrificazione molto avanzata nell'agricoltura, sforzarsi di realizzare la rivoluzione culturale e, in un lasso di tempo che non sarà troppo lungo, generalizzare l'insegnamento primario e secondario e l'educazione postlavorativa, sforzarsi di compiere prima del termine previsto il Piano a lunga scadenza per lo sviluppo della scienza e della tecnica.

Nello stesso tempo è necessario continuare la rivoluzione socialista sui fronti economico, politico e ideologico per ottenere la vittoria completa del socialismo sul capitalismo in tutti i campi ed elevare notevolmente la coscienza socialista e comunista delle masse popolari. Attualmente il popolo cinese sviluppa un movimento intenso per aumentare la produzione e risparmiare, movimento impostato sulle innovazioni e la rivoluzione tecnica, per realizzare e superare il piano dell'economia nazionale del 1960, sforzandosi di portare la produzione di ghisa a 27.5 milioni di tonnellate, di acciaio a 18.4 milioni di tonnellate, di carbone a 425 milioni di tonnellate, di elettricità a più di 55.500 milioni di chilowattora e di aumentare la produzione delle colture alimentari e del cotone del 10 per cento.

Il valore globale della produzione industriale e agricola sarà quest'anno del 23 per cento più elevato rispetto all'anno scorso.

Gli imperialisti americani fanno a gara a calunniare e deridere la possibilità del popolo cinese di trasformare la Cina con un ritmo accelerato in un potente paese socialista. Per fare un esempio ormai lontano, risalendo al 1958, l'allora segretario di Stato John Foster Dulles diceva che "è difficile credere che questo sforzo riuscirà o durerà". Se si viene a un esempio più recente il segretario di Stato aggiunto degli USA, Plarson, nel febbraio 1959 diceva che la campagna della Cina per accelerare

la sua industrializzazione “avrebbe potuto portare alla rovina del regime dall'interno”. Ma più odiose sono le calunnie imperialiste, più alto è l'entusiasmo del popolo cinese e più grande il suo ardore nell'edificazione. La situazione economica cinese e l'unità politica del nostro popolo sono migliorate di anno in anno. Oggi nessuno nelle larghe masse dubita che noi saremo capaci di compiere prima del termine e di superare il nostro grandioso piano di costruzione.

Il marxismo-leninismo ha sempre indicato che in regime socialista è possibile compiere una grande liberazione delle forze produttive della società e una grande liberazione dell'iniziativa e dello spirito creatore del popolo. Lenin sosteneva che la vita in una società socialista è veramente un grande movimento di massa senza precedenti nella storia, al quale partecipa la grande maggioranza della popolazione, persino la popolazione intera. Egli sosteneva che questa forza dinamica creatrice delle masse è il fattore fondamentale di una società socialista e che essa è una sorgente inesauribile di talenti creatori tra gli operai e i contadini. Lenin descriveva uno dei principi “più profondi e nello stesso tempo più espliciti” del marxismo in questi termini: “Più grandi sono la forza e la portata delle azioni storiche, più grande è il numero degli uomini che partecipa a queste azioni e in un altro senso, più profonda è la trasformazione che noi vogliamo compiere, più noi vogliamo svegliare gli interessi e un atteggiamento cosciente nei confronti di questa trasformazione e più noi dobbiamo convincere milioni e decine di milioni di uomini che questo è necessario. In ultima analisi, la ragione per cui la nostra rivoluzione ha superato di molte lunghezze tutte le altre rivoluzioni è che, grazie alla forma sovietica di governo, decine di milioni di uomini, che prima non si interessavano allo sviluppo dello Stato, sono state condotte a prendervi una parte attiva”¹.

Noi siamo convinti che il ritmo di sviluppo del nostro paese, come quello dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, supererà di gran lunga il massimo che mai sia stato raggiunto nei paesi capitalisti. Secondo l'espressione dei comunisti cinesi, è possibile avanzare al ritmo di balzi in avanti. Questo, come ha detto Lenin, perché noi abbiamo mobilitato nel modo più ampio possibile milioni e milioni di persone a prendere parte all'edificazione socialista del nostro paese, sviluppando al più alto grado questa attività e questo spirito creativo secondo la linea generale elaborata dal nostro partito di fare ogni sforzo possibile, mirare in alto, raggiungere risultati maggiori, migliori, più rapidi, più economici per la costruzione del socialismo. Essa comprende l'insieme dei principi applicati e conosciuti sotto la formula “camminare con le due gambe” (lo sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura, dell'industria pesante e dell'industria leggera, delle industrie dipendenti dalle autorità centrali e di quelle dipendenti dalle autorità locali, delle piccole, medie e grandi imprese e dei metodi moderni tanto quanto dei metodi artigianali di produzione) e l'attuale movimento di massa in pieno slancio per le innovazioni tecniche e la rivoluzione tecnica nella meccanizzazione, la semimeccanizzazione, l'automazione e la semiautomazione, il consolidamento e lo sviluppo delle nostre comuni popolari rurali e la generalizzazione in corso delle comuni popolari urbane. Come l'Unione Sovietica

e gli altri paesi socialisti, la Cina fa avanzare la sua edificazione economica secondo le leggi comuni dell'edificazione socialista e la serie di principi politici concreti adottati dalla Cina per ciò che concerne i problemi dell'edificazione socialista sono appunto il risultato dell'unione della verità universale del leninismo con la realtà concreta della Cina.

La borghesia dei paesi occidentali, il cui stupore è frutto di ignoranza, si è già persa in accese discussioni sul ritmo accelerato dell'edificazione socialista in Unione Sovietica. Ora ricomincia a dare in grida d'esclamazione per il ritmo accelerato della nostra edificazione socialista, della nostra linea generale, del grande balzo in avanti e delle comuni popolari. Il grande Lenin già da tempo ha inferto un colpo mortale alla stupidità di questa gente nel suo famoso saggio *Sulla nostra rivoluzione*, scritto un anno prima della sua morte.

Lenin sottolineava che: “[...] la Russia è situata tra paesi civili e paesi che da questa guerra (la Prima guerra mondiale) sono per la prima volta definitivamente condotti alla civiltà, cioè i paesi di tutto l’oriente e i paesi extraeuropei; la Russia poteva e doveva per conseguenza offrire certi tratti particolari, posti evidentemente nella linea generale dell’evoluzione umana, ma tali da distinguere la sua rivoluzione da tutte le rivoluzioni anteriori dei paesi dell’Europa occidentale e tali da portare certe innovazioni parziali rispetto ai paesi orientali”. Lenin si domandava: “Forse la situazione assolutamente senza scampo, decuplicando le forze degli operai e dei contadini, ci ha offerto la possibilità di procedere alla creazione delle premesse essenziali della civiltà in modo diverso da come l’hanno fatto tutti gli altri stati dell’Europa occidentale?”. Lenin ha anche predetto: “I nostri filistei europei non si immaginano neppure che le ulteriori rivoluzioni, nei paesi orientali con una popolazione infinitamente più densa e con condizioni sociali infinitamente più varie, presenteranno a colpo sicuro tratti più particolari di quanto abbia fatto la rivoluzione russa”.

Non si è avuto di tutto ciò l'esatta conferma nei fatti?

L'Unione Sovietica non ha già, percorrendo una strada diversa da quella di tutti i paesi occidentali, in un periodo di tempo molto breve, con una rapidità folgorante, superato tutti i paesi capitalisti dell'Europa occidentale quanto al livello di sviluppo economico e non sta già in certi campi superando gli USA? Nello stesso modo in Cina, lo stato di miseria e di arretratezza, la situazione assolutamente senza uscita, le decine di anni durante i quali ci si è temprati nella lotta, le esperienze raccolte e in più l'aiuto del potente campo socialista con a capo l'Unione Sovietica e i benefici tratti da un'esperienza di 40 anni di edificazione nell'Unione Sovietica, tutti questi elementi non hanno forse reso dieci volte maggiori le forze degli operai e dei contadini cinesi, dandoci la possibilità di utilizzare una via del tutto diversa da quella di ogni paese occidentale, per arrivare con una folgorante velocità all'industria moderna, all'agricoltura moderna, a una scienza e a una cultura moderne? La borghesia occidentale nelle sue maledizioni ci condanna al fallimento e oggi nei nostri ranghi vi è un pugno di pappagalli che dicono che la nostra linea generale, il grande balzo in avanti e le comuni popolari

sono frutto di “fanatismo piccolo-borghese”, non volendo ammettere che si tratta precisamente dei prodotti dello spirito rivoluzionario del marxismo-leninismo. Lasciamo che attendano e guardino, lasciamo che attendano dieci anni e vedranno allora come le cose saranno cambiate. In breve, i filistei stranieri e cinesi, con la loro testa riempita di metafisica, come diceva Lenin, non conoscono altra regola valida che la “normalità” sacrosanta dei rapporti borghesi, “essi non hanno compreso affatto ciò che è l’elemento decisivo nel marxismo, cioè la sua dialettica rivoluzionaria”. È precisamente così che, come essi sono stati incapaci di comprendere nel passato i grandi cambiamenti avvenuti nell’Unione Sovietica, oggi sono incapaci di comprendere il dinamismo e la vitalità degli attuali avvenimenti cinesi.

2. Il secondo grande compito del popolo cinese è di salvaguardare la pace e di opporsi a una guerra imperialista, insieme a tutti i paesi socialisti con alla testa l’Unione Sovietica, con tutte le forze amanti della pace del mondo e tutte le forze del mondo intero in lotta contro l’imperialismo e l’aggressione.

Il marxismo-leninismo è sempre stato contro la guerra imperialista. Alla vigilia della Prima guerra mondiale e durante questa guerra la parola d’ordine lanciata da Lenin e dagli altri dirigenti di sinistra della classe operaia rimasti fedeli alla posizione marxista, fu di trasformare la guerra imperialista in guerra civile, in modo da mettere fine alla guerra imperialista e di ottenere la pace. Una delle principali parole d’ordine della Rivoluzione d’Ottobre fu la pace. Dopo la vittoria della Rivoluzione d’Ottobre, Lenin promulgò immediatamente il decreto sulla pace, auspicando una pace giusta. In seguito a più riprese formulò una politica di coesistenza pacifica tra lo Stato sovietico e gli altri paesi. L’Unione Sovietica, come è ben noto, ha fatto enormi sforzi sia prima che dopo la Seconda guerra mondiale per salvaguardare la pace mondiale, assicurare la sicurezza collettiva e la coesistenza pacifica tra paesi a sistema sociale diverso.

Dal giorno della sua fondazione la Repubblica popolare cinese, insieme all’Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti, ha condotto un’attiva lotta per salvaguardare la pace mondiale. Dal 1950 al 1953 il popolo cinese ha inviato i volontari sul fronte coreano a combattere eroicamente a fianco del popolo della Corea per arrestare l’aggressione degli USA, costringendo l’armata d’aggressione americana in Corea ad accettare un armistizio e salvaguardando così la pace in Estremo Oriente. Nel 1954 il governo cinese partecipò attivamente alla conferenza di Ginevra, dove fu concluso un accordo per stabilire la pace in Indocina. Nello stesso anno, i dirigenti del governo cinese con i dirigenti dei governi dell’India e della Birmania presero l’iniziativa di promuovere i cinque famosi principi di coesistenza pacifica che da allora sono serviti da pietra angolare della politica estera della Cina rispetto a tutti i paesi a sistema sociale diverso. Nel 1955 il governo cinese ha partecipato attivamente alla conferenza di Bandung dei paesi d’Asia e d’Africa, che si è tenuta in Indonesia e che ha proclamato, sulla base dei cinque principi, i dieci principi che regolano i rapporti tra i paesi d’Asia e d’Africa.

Nel 1958 la Cina ha ritirato tutti i suoi volontari dalla Corea. Il popolo cinese ha costantemente preso parte in modo attivo ai movimenti per la pace mondiali e asiatici e ha più volte richiesto l'istituzione della sicurezza collettiva e la creazione di una zona denuclearizzata in Asia e nelle regioni del Pacifico. Il governo cinese ha sempre auspicato mezzi pacifici e non militari per regolare ogni contrasto con gli altri paesi (compresi gli USA) e cerca ancora oggi di avere incontri con gli USA che hanno aggredito e occupato il territorio cinese di Taiwan.

I paesi socialisti e i partiti comunisti di tutto il mondo hanno condotto una lotta inflessibile per ottenere e salvaguardare la pace mondiale.

La *Dichiarazione di Mosca* della Conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, tenuta a Mosca nel 1957 e il *Manifesto della pace* adottato da 64 partiti comunisti e operai, si sono appellati alla classe operaia e a tutti coloro che nel mondo vogliono la pace perché agiscano per la difesa della pace e hanno sottolineato che essa è in questo momento la lotta più importante per tutto il mondo. Le due dichiarazioni di Mosca fecero notare che esistono oggi nel mondo forze potenti per salvaguardare la pace e che l'alleanza di queste forze potenti aveva già praticamente impedito lo scoppio di una guerra. Dopo la Conferenza di Mosca le forze della pace si sono ulteriormente consolidate. Ciò è dovuto prima di tutto al fatto che il campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica ha aumentato ulteriormente le proprie forze, che l'Unione Sovietica ha superato ancora più nettamente gli USA nel campo militare e nei settori più importanti della scienza e della tecnica, che il compagno N. S. Kruscev, presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, ha fatto una serie di visite in favore della pace negli USA e in altri paesi capitalisti, che il governo sovietico ha fatto nuovi e importanti sforzi per il disarmo, la sospensione delle prove nucleari, ecc., che gli sforzi in favore della pace fatti dall'Unione Sovietica, dalla Cina e dagli altri paesi socialisti guadagnano sempre più i cuori degli uomini. Nello stesso tempo i movimenti per l'indipendenza nazionale in Asia, Africa, America latina e le lotte dei popoli dei paesi capitalisti per la democrazia e il socialismo hanno avuto un nuovo e importante sviluppo. Le contraddizioni interne del campo imperialista continuano ad aumentare perfino negli USA, larghe masse popolari mostrano ovunque il malcontento e l'inquietudine che ispira loro la politica estera del loro governo diretta contro la pace e gli imperialisti americani sono sempre più in preda alle difficoltà e ridotti all'isolamento. Tutte queste circostanze hanno costretto l'imperialismo americano, principale istigatore di una nuova guerra, ad accettare la proposta di una conferenza al vertice est-ovest e a mutare tono in certe occasioni, asserendo che anch'esso è animato da un "desiderio di pace". I fatti provano che le forze della pace nel mondo hanno la meglio sulle forze della guerra e questo è un segno che, come dice il compagno Mao Tse-tung, "il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest".

Questo fatto è ciò che caratterizza oggi la nuova situazione mondiale necessariamente diversa da quella in cui viveva Lenin e da quella che esisteva alla vigilia della Seconda guerra mondiale. È necessario prendere in considerazione questa nuova

situazione nel condurre la lotta contro i piani imperialisti per una nuova guerra mondiale. Questa nuova situazione ha dato una fiducia e un coraggio senza precedenti a tutte le forze amanti della pace, a tutte le forze che, in tutto il mondo, si oppongono agli imperialisti e all'aggressione. Ma ciò non significa affatto che questo cambiamento nel rapporto di forze abbia modificato la natura dell'imperialismo, che pertanto sulla strada della società moderna sia già stata eliminata ogni possibilità di guerra e che l'umanità sia già entrata nell'epoca della pace duratura.

Il leninismo ha sempre sostenuto che l'imperialismo è la causa delle guerre del nostro tempo. Lenin ha detto: "La guerra dei tempi moderni è un prodotto dell'imperialismo"².

La guerra "proviene dalla natura stessa dell'imperialismo"³. Queste tesi di Lenin che hanno il significato di principio fondamentale sono il risultato di una profonda analisi scientifica dell'imperialismo e innumerevoli fatti storici hanno dimostrato che sono verità inconfutabili.

La Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai ha dimostrato che gli ultimi avvenimenti confermano questo principio leninista. La Dichiarazione della Conferenza di Mosca del 1957 dice: "Sinché esisterà l'imperialismo, vi sarà anche una base per guerre aggressive. Nel periodo postbellico gli imperialisti americani, inglesi, francesi e altri, insieme ai loro lacchè, hanno condotto o tuttora conducono guerre in Indocina, Indonesia, Corea, Malesia, Kenya, Guatemala, Egitto, Algeria, Oman e Yemen. Nello stesso tempo le forze aggressive dell'imperialismo respingono ostinatamente la riduzione degli armamenti, il divieto dell'uso e della produzione delle armi atomiche e termonucleari, la conclusione di un accordo per l'immediata cessazione degli esperimenti con queste armi, proseguono la "guerra fredda", conducono la corsa agli armamenti, installano nuove basi militari, praticano una politica aggressiva diretta a minare la pace, fanno sorgere il pericolo di una nuova guerra. Se una guerra mondiale scoppiasse senza che si sia addivenuti a un accordo sulla messa al bando delle armi nucleari, essa diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica senza precedenti per la sua forza devastatrice.

Nella Germania Occidentale con l'aiuto degli USA rinasce il militarismo tedesco, si crea così un pericoloso focolaio di guerra al centro dell'Europa. [...]

Gli imperialisti tentano nello stesso tempo d'imporre ai popoli amanti della libertà, nel Vicino e nel Medio Oriente, la famigerata 'dottrina Dulles-Eisenhower', creando così una minaccia alla pace in questa zona. Il blocco aggressivo della SEATO fa sorgere un pericolo di guerra nell'Asia sud-orientale".

Il Manifesto della pace dei 64 partiti comunisti e operai dice: "Le forze della pace sono enormi. Esse possono sbarrare il cammino alla guerra e salvaguardare la pace. Ma noi comunisti consideriamo tuttavia nostro dovere avvertire tutti gli uomini che il pericolo di una guerra mostruosa e omicida non è scomparso.

Donde viene questa minaccia alla pace, alla sicurezza internazionale? I monopoli capitalisti favolosamente arricchiti dalle due guerre mondiali e dall'attuale corsa agli armamenti aspirano alla guerra e riconoscono in essa il loro interesse. La corsa agli armamenti, che porta benefici esorbitanti ai monopoli,

grava con un peso sempre più grande sui lavoratori, aggrava seriamente la situazione economica dei paesi. Sotto la pressione dei monopoli capitalisti, americani soprattutto, i circoli dirigenti di alcuni paesi capitalisti respingono le proposte di disarmo, di interdizione delle armi nucleari e di altre misure che mirano a scongiurare una nuova guerra. [...]

La pace potrà essere salvaguardata solo alla condizione che tutti coloro ai quali essa è cara uniscano i loro sforzi, raddoppino la vigilanza contro le trame dei guerrafondai e comprendano perfettamente che il loro sacro dovere è di intensificare la lotta per la pace ancora minacciata”.

Si vede in tal modo che la teoria leninista secondo la quale l'imperialismo è l'origine delle guerre del nostro tempo non è affatto “superata” e non sarà certamente “superata”. Fino a quando esisterà l'imperialismo non potrà essere allentata la vigilanza verso il pericolo di guerra. Sulla base di questa posizione fondamentale il popolo cinese conduce la lotta per la difesa della pace mondiale contro la guerra imperialista. Salutiamo con gioia ogni passo fatto verso la distensione internazionale, salutiamo con gioia tutti gli sforzi sinceri fatti da qualsiasi paese (compresi gli USA) a favore della pace, ma nello stesso tempo informiamo in tempo utile le nazioni e l'opinione pubblica mondiale delle perfide attività degli imperialisti che continuano a fomentare nuove guerre, richiamiamo la loro attenzione, facciamo loro notare che tutte le forze della pace del mondo intero, purché rimangano unite, saranno certamente capaci di superare le forze della guerra. Un brillante avvenire ci attende nella nostra lotta. Abbiamo agito in questo modo in passato, continueremo ad agire così in futuro.

L'imperialismo americano odia ogni sforzo per la pace compiuto dal campo socialista con l'Unione Sovietica alla testa. Conduce apertamente una politica di ostilità contro la Repubblica popolare cinese e attacca sfrontatamente la giusta posizione assunta dal popolo cinese nella difesa della pace mondiale e nell'opposizione a una guerra imperialista. Il popolo cinese ha denunciato a tempo opportuno il fatto che, dopo l'incontro del compagno Kruscev e di Eisenhower a Camp Davin nel settembre 1959, il governo degli USA, presieduto da Eisenhower, continua attivamente ad accrescere i suoi armamenti, a condurre preparativi di guerra e a estendere la sua aggressione. I portavoce degli imperialisti americani diffondono la calunnia secondo la quale il popolo cinese non sarebbe affatto contento di una distensione internazionale. Questa mostruosa menzogna è davvero troppo impudente. Poiché il governo degli USA ed Eisenhower stesso stanno di fatto accrescendo i loro armamenti, conducendo preparativi di guerra ed estendendo la loro aggressione, tutte cose che sono contrarie al desiderio di distensione internazionale, che forma di aiuto sarebbe per la situazione internazionale passare tutto ciò sotto silenzio, mistificarlo, abbellirlo o lodarlo? Al contrario questo non potrebbe che dare man libera a coloro che creano la tensione.

I fatti parlano più delle parole. Basta gettare un colpo d'occhio sulla seguente ricapitolazione delle parole e degli atti del governo USA contro la pace, dopo l'incontro a Camp David nel settembre 1959.

Il 16 ottobre 1959 Andrew H. Berding, segretario di Stato aggiunto americano, in un discorso dichiarava che gli USA non possono accettare la coesistenza pacifica perché ciò significherebbe accettare lo *statu quo* del campo socialista.

Il 21 ottobre gli USA facevano votare una risoluzione illegale sulla cosiddetta “questione del Tibet” dall’Assemblea generale dell’ONU e si intromettevano negli affari interni della Cina, calunniando la repressione da parte del governo cinese di un gruppo reazionario di proprietari di servi nella regione del Tibet.

Il 22 ottobre il Dipartimento di Stato americano pubblicava una dichiarazione in occasione del terzo anniversario della rivolta controrivoluzionaria ungherese, calunniando i governi ungherese e sovietico e lodando gli elementi controrivoluzionari che avevano scatenato la rivolta.

Il 3 novembre quando il popolo della Zona del Canale di Panama manifestò per la restaurazione della sovranità panamense sulla zona del Canale, le forze di occupazione americane ricorsero alla repressione, ferendo più di 120 panamensi.

Il 13 novembre il vicepresidente degli USA, Nixon, dichiarava: “[...] le potenze occidentali non possono accettare ciò che i sovietici chiamano coesistenza pacifica”.

Il 22 novembre il segretario di Stato americano Herter pubblicava sulla rivista americana *Parade* un articolo calunnioso contro l’Unione Sovietica, accusandola di nutrire “intenzioni aggressive” e di condurre “una campagna espansionista”.

Il 27 novembre il Dipartimento di Stato americano pubblicava una dichiarazione accusando calunniosamente l’Albania di essere “asservita alla dominazione sovietica”.

Il 1° dicembre Mc Elroy, segretario alla Difesa degli USA, dichiarava: “Nel 1963 gli USA avranno a loro disposizione una varietà ancora maggiore di dispositivi per lanciare ogive a idrogeno contro la Russia”.

Dal 4 al 22 dicembre Eisenhower ha visitato undici paesi d’Europa, d’Asia e d’Africa allo scopo di diffondere la guerra fredda. Durante le sue visite ha ripetuto a più non posso l’appello a rafforzare i blocchi militari occidentali, dicendo che “il Patto Atlantico rimane la pietra angolare della nostra politica estera” e che gli USA non abbandoneranno il CENTO e lavoreranno attivamente per estendere la rete di basi americane all’estero dotate di missili teleguidati.

Il 9 dicembre gli USA imponevano all’Assemblea generale dell’ONU una risoluzione sulla questione coreana. Malgrado l’appello pubblicato dall’Assemblea popolare suprema della Repubblica democratica popolare della Corea, il 27 ottobre essi rifiutarono di ritirare le truppe americane dal sud della Corea e di lasciar realizzare l’unificazione pacifica della Corea e insistettero per mantenere le cosiddette “elezioni libere” in Corea sotto la “sorveglianza” delle Nazioni Unite, che erano state una delle forze belligeranti.

Lo stesso giorno gli USA imponevano, attraverso l’Assemblea generale dell’ONU, una risoluzione sulla cosiddetta “questione ungherese”, che costituiva un intervento negli affari interni dell’Ungheria.

Il 15 dicembre Herter presentava “un piano decennale” alla riunione del

Consiglio della NATO chiedendo che il blocco della NATO disponesse di una “forza d’urto” per impegnare guerre di grande portata e di un’“agilità sufficiente” per impegnare guerre localizzate.

Il 24 dicembre gli USA spingevano un pugno di ultras filo americani a scatenare nel Laos un colpo di Stato estendendo così ancor più la guerra civile nel paese.

Il 29 dicembre Eisenhower dichiarava che a partire dal 1° gennaio 1960 gli USA sarebbero stati “liberi di riprendere i loro esperimenti di armi nucleari”.

Il 7 e 18 gennaio 1960 Eisenhower presentava i suoi rapporti sullo stato dell’Unione e sul bilancio, domandando agli USA di “consacrare tutta la parte necessaria delle nostre risorse” alla creazione di una “vera forza d’urto” e fissava le spese militari per l’esercizio 1961 a più di 45.5 miliardi di dollari, cioè il 57,1 per cento del bilancio globale. Nel suo rapporto chiamò calunniosamente i paesi socialisti “Stati polizieschi”, l’Unione Sovietica paese di “comunismo imperialista” e il campo socialista “sistema di lugubri satelliti”.

Il 15 gennaio Nixon diceva: “In nessuna circostanza gli USA e i loro alleati dovranno ridurre le loro forze”.

Il 19 gennaio veniva firmato a Washington il Trattato di cooperazione reciproca e di sicurezza tra il Giappone e gli USA. Questo trattato aggressivo di alleanza militare riguarda direttamente la Cina, l’Unione Sovietica, la Repubblica democratica popolare coreana e minaccia la pace e la sicurezza di tutti i paesi asiatici.

Il 3 febbraio Eisenhower dichiarava in una conferenza stampa: “Ignoravo che ci fosse uno spirito di Camp David”. Egli ha inoltre dichiarato che gli USA avrebbero fornito informazioni segrete sulle armi nucleari ai loro alleati.

Il 5 febbraio il Dipartimento di Stato americano pubblicava una dichiarazione che rifiutava ancora una volta la proposta formulata dalla riunione degli Stati membri del patto di Varsavia relativa alla firma di un trattato di non aggressione reciproca tra l’Organizzazione del trattato di Varsavia e il blocco NATO.

Il 15 febbraio Herter presentava una dichiarazione nella quale arrivava a chiedere che tre repubbliche federali dell’URSS, cioè l’Estonia, la Lettonia e la Lituania, “godessero di nuovo dell’indipendenza nazionale”.

Il 16 febbraio Eisenhower diceva nel suo messaggio di “reciproca sicurezza” che “il fatto, se pure è vero, della riduzione degli effettivi militari sovietici non modifica la necessità del mantenimento della nostra difesa collettiva”. “Sarebbe la maggior follia abbandonare o indebolire la nostra posizione di forza d’urto comune”. Egli dichiarava inoltre che per gli USA si trattava della “necessità di una perseveranza a tutta prova, calma e paziente nei nostri sforzi per mantenere le nostre comuni difese”. Egli annunciò che, nel corso del nuovo anno fiscale, due miliardi di dollari sarebbero stati impiegati negli aiuti militari all’estero e che vi sarebbe stato un aumento di 700 milioni di dollari rispetto all’anno precedente.

Il 17 febbraio Eisenhower dichiarava nel suo rapporto sulla situazione nel Medio Oriente che gli USA avrebbero continuato ad adottare la risoluzione presa dal Congresso nel 1957, relativa al problema del Medio Oriente (la cosiddetta “Dottrina Dulles-Eisenhower”).

Il 19 febbraio il segretario di Stato aggiunto G. Parsons dichiarava in un discorso che gli USA avrebbero continuato a occupare il territorio cinese di Taiwan e “speravano” che la nuova Cina si sarebbe “spezzata”. Aggiungeva che gli USA avrebbero seguito “una politica per controbilanciare” l’ascesa delle forze cinesi e “avrebbero dovuto perseverare nelle misure destinate a far fronte a queste forze”.

Dal 22 febbraio al 3 marzo Eisenhower ha visitato l’America del Sud, auspicando il consolidamento del “sistema panamericano”, facendo l’elogio della Conferenza di Santiago dei ministri degli Affari esteri dell’Organizzazione degli Stati d’America, tenuta nell’agosto precedente allo scopo di intervenire contro Cuba. Dichiarò inoltre che gli USA si sarebbero mantenuti fedeli alla dottrina Monroe, che considera le due Americhe come parte degli USA.

Il 26 febbraio, dopo aver costantemente inviato razzi teleguidati nella Corea del Sud, violando così l’accordo di armistizio, gli USA lanciavano apertamente un razzo teleguidato Matador a Usan, nella Corea del Sud.

Il 29 febbraio, in una nota al governo cubano, gli USA respingevano la richiesta di questo governo che poneva come condizione preliminare alla ripresa di incontri cubano-americani la cessazione da parte degli USA di misure dannose per il popolo cubano e continuavano a minacciare che gli USA rimanevano liberi di prendere “ogni misura” avessero ritenuta necessaria. Prima e dopo quest’episodio gli aeroplani americani non cessarono i bombardamenti su Cuba. Secondo la dichiarazione del 14 marzo del primo ministro cubano Castro, gli aerei americani avevano bombardato Cuba a più di quaranta riprese.

Il 9 marzo, J.C. Satterhwaite, segretario di Stato aggiunto americano per gli affari africani, dichiarava che gli USA avevano degli “interessi politici e militari speciali” nell’Africa del Nord. Diceva: “È ugualmente di vitale importanza per gli USA mantenere i loro diritti di utilizzare certe basi chiave in Africa e che gli USA e i loro alleati continuino ad avere a loro disposizione una grande quantità di materie prime in Africa, soprattutto minerali”. Dichiarava anche che era necessario “conciliare l’attuale ascesa del nazionalismo in Africa con il passaggio non traumatico dal passato al futuro”.

Il 16 marzo gli USA e la cricca di Chiang Kai-shek iniziavano manovre militari su grande scala nel distretto di Taiwan, con la partecipazione di 50.000 soldati degli USA.

Lo stesso giorno, l’indomani dall’aver pubblicato un comunicato congiunto con Adenauer, Eisenhower dichiarava: “Siamo d’accordo che non ci sia stato alcun cambiamento di politica dall’una e dall’altra parte”. “Non abbandoneremo la nostra posizione per quel che riguarda i nostri diritti su Berlino”.

Il 21 marzo, navi da guerra degli USA si introducevano di nuovo nelle acque territoriali cinesi e il governo cinese lanciava un severo monito, il 93°, agli USA. Dall’ottobre 1959 gli USA sono penetrati 21 volte nelle acque territoriali e nello spazio aereo cinese.

Il 30 marzo Eisenhower affermava che anche se gli USA avessero accettato di firmare un accordo sulla sospensione temporanea degli esperimenti nucleari, esso

non avrebbe impegnato il prossimo presidente degli USA. Aggiungeva che “ogni successore avrebbe avuto il diritto di esercitare il proprio giudizio in materia”. Herter è andato ancora più lontano l'8 aprile dichiarando che, dal punto di vista giuridico, “il potere di Eisenhower di impegnare gli USA per un periodo più lungo resta sempre condizionato dalla durata delle sue funzioni personali”.

Il 4 aprile Herter, in un discorso, respingeva la proposta sovietica di un disarmo generale e attaccava il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kruscev per la sua dichiarazione sulla questione tedesca, dicendo che le sue parole “complicavano la situazione”. Aggiungeva: “Se qualcuno s'aspetta qualcosa di speciale dal vertice, potrebbe rimaner deluso”. Esprimeva la sua “soddisfazione” per il rapido riarmo della Germania occidentale e dichiarava: “le forze di terra, di mare e d'aria della NATO hanno bisogno di essere rafforzate ancor di più”.

Il 6 aprile Eisenhower approvava ufficialmente il programma per la produzione accelerata dei missili intercontinentali e dei sottomarini atomici equipaggiati di missili “Polaris”. Fu annunciato che il governo degli USA si preparava a far passare il numero dei missili intercontinentali da costruire in tre anni da 270 a 312 e quello dei sottomarini atomici da 7 a 40.

Il 9 aprile R.S. Benson, comandante delle forze sottomarine della flotta americana del Pacifico, dichiarava che gli USA avrebbero impiegato trenta sottomarini armati di missili “Polaris” per accerchiare l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti.

Il 14 aprile Eaton, delegato degli USA alla riunione della Commissione delle dieci nazioni per il disarmo, respingeva la proposta presentata dai paesi socialisti secondo la quale ogni nazione in possesso di armi nucleari si sarebbe impegnata a non farne uso per prima. Egli sosteneva ancora una volta che gli USA non potevano accettare la proposta sovietica di un disarmo generale e completo.

Il 20 aprile il sottosegretario di Stato americano Dillon in un discorso attaccava la politica estera dell'Unione Sovietica, accusava con calunnie l'Unione Sovietica di nutrire “ambizioni espansionistiche”, diceva che la “parola stessa di coesistenza è insieme inquietante e presuntuosa” e bisognava “gettarla nelle immondizie” e dichiarava che bisognava “mantenere e rafforzare” la potenza militare degli USA e il sistema dei blocchi militari d'aggressione.

Lo stesso giorno i ribelli del Venezuela, sostenuti dagli USA, scatenavano una ribellione armata, cercando di rovesciare il governo del Venezuela.

I fatti qui enumerati sono, beninteso, lontani dall'esaurire l'argomento e si limitano alle informazioni pubblicate apertamente dal governo degli USA e dalla stampa americana. Tuttavia vorremmo domandare: non sono dei fatti questi? Non sono forse i fatti principali dell'attuale politica degli USA? Si può dire che tutto ciò è stato inventato dai comunisti cinesi? Si può dire che non si tratta che di resti insignificanti di un tempo ormai passato e che non svolgono che un ruolo di secondo piano nella politica degli USA? No, tutto ciò non è vero e non si può sostenere. In verità anche dopo gli incontri di Camp David e alla vigilia della conferenza al vertice est-ovest noi non vediamo alcun cambiamento di fondo nella politica di guerra degli imperialisti americani, nella politica condotta dal

governo degli USA e da Eisenhower in persona. L'imperialismo americano si sforza non soltanto di estendere la sua potenza militare di aggressione, ma si affretta anche a sostenere lo sviluppo delle forze del militarismo in Germania occidentale e in Giappone per trasformare questi paesi in focolai di una nuova guerra. Bisogna chiaramente capire che ciò riguarda le sorti di tutta l'umanità. È assolutamente necessario opporsi al militarismo della Germania occidentale e del Giappone e a ogni altro militarismo che gli USA sostengano. Ma oggi è soprattutto la politica di guerra dell'imperialismo americano a giocare in tutto ciò un ruolo decisivo. Allontanarsi da questo punto significa perdere di vista il centro e il fondo del problema. Se i popoli amanti della pace del mondo intero non uniscono i loro sforzi per continuare a smascherare risolutamente questa politica di guerra delle autorità americane e per impegnarsi seriamente a lottare contro di essa, questa trascinerà inevitabilmente a una terribile catastrofe!

Il popolo cinese, schierato tra le prime file nella lotta per la pace al fianco dei popoli dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, ha il diritto di tacere questi fatti? Abbiamo il diritto di permettere che soltanto gli USA facciano, dicano e conoscano tutto ciò e che i popoli della Cina e degli altri paesi rimangano nell'ignoranza di questi fatti? Nuoce alla pace, aggrava la tensione se spieghiamo al popolo cinese e al mondo il vero stato di cose o forse dissimulare la verità aiuterebbe maggiormente la pace e la distensione? Forse, secondo la logica degli imperialisti americani, questo sarebbe il miglior modo per "preservare" la pace? È questa la "pace nella libertà" cui Eisenhower e i suoi accoliti fanno allusione?

Gli imperialisti americani che progettano attivamente una nuova guerra sperano effettivamente che noi nasconderemo la realtà dei fatti; sperano che abbandoneremo i punti di vista del marxismo-leninismo, sperano che crederemo che la natura dell'imperialismo possa cambiare o addirittura che sia già cambiata, sperano che nella lotta per salvaguardare la pace mondiale noi, come fossimo pacifisti borghesi, non mobilitaremo le forze popolari più ampie e non ci appoggeremo su queste masse contro l'imperialismo, contro la guerra imperialista e contro l'aggressione imperialista; sperano che noi esagereremo smisuratamente l'importanza dei gesti a favore della pace che le forze aggressive imperialiste sono costrette a fare e addormenteremo così le masse popolari o esagereremo smisuratamente la potenza di guerra delle forze aggressive imperialiste, gettando così il panico tra le masse popolari. In breve i fomentatori di una nuova guerra sperano che anche noi come loro simuleremo di volere la pace, di volere una pace che sarebbe fittizia, per potere così di nuovo imporre improvvisamente una guerra ai popoli, come hanno fatto con la Prima e la Seconda guerra mondiale.

Ma ascoltate, fomentatori di guerra, le vostre speranze non si realizzeranno mai. Poiché noi vogliamo veramente la pace e una pace vera, non cadremo mai nelle vostre trappole. Dobbiamo continuare a smascherare tutti i complotti e le macchinazioni degli imperialisti americani e di altri che minacciano la pace, far tutto il possibile per mobilitare le ampie masse che sono contrarie all'imperialismo, alla guerra imperialista e all'aggressione imperialista, perché conducano una lotta

senza tregua contro i fomentatori di una nuova guerra e per vegliare che in questa lotta le grandi masse mantengano sempre tutta la loro vigilanza e una piena fiducia e lottino fino in fondo per impedire una nuova guerra. È soltanto così che si può desiderare veramente la pace e ottenere una vera pace. Agendo altrimenti si simulerebbe di volere la pace e non si otterrebbe che una falsa pace.

Sebbene, come già abbiamo detto, la natura dell'imperialismo non possa cambiare, siamo fermamente convinti che se le potenti forze che difendono la pace condurranno unite un lotta comune, potranno senza dubbio alzare una serie di barriere che impediranno agli imperialisti di fare ciò che a loro piace secondo la loro natura. Inoltre, nel caso in cui se ne presentasse l'eventualità, come dice la *Dichiarazione di Mosca*: "Qualora insensati e bellicosi imperialisti osassero, nonostante tutto, scatenarla, l'imperialismo stesso si condannerà alla rovina, perché i popoli non tollerano più un regime che porti loro sofferenze e perdite così immani".

Era assolutamente necessario che la *Dichiarazione di Mosca* sottolineasse ciò; non per indebolire ma certo per rafforzare le prospettive di pace. È soltanto così infatti che lo spirito dei popoli dei diversi paesi non si lascerà infiacchire, che i popoli non capitoleranno davanti alle intimidazioni e alle minacce dei maniaci della guerra, che essi infine non si abbandoneranno al panico e alla confusione nella disgraziata ipotesi che la guerra, malgrado tutto, scoppiasse.

Per la coesistenza pacifica tra paesi a diverso sistema sociale sono necessarie agilità e pazienza, certe comprensioni e certi compromessi. Il popolo cinese non ha mai rifiutato nelle sue lotte contro i nemici interni ed esterni di fare dei compromessi quando questi non ledevano gli interessi fondamentali del popolo e non rifiuterà di farne degli analoghi in avvenire. Il popolo cinese sostiene calorosamente gli sforzi del compagno Kruscev e del governo sovietico per ottenere una conferenza al vertice est-ovest e spera che il governo degli USA muterà quell'ostinato atteggiamento assunto da tempo e permetterà alla conferenza di giungere a quegli accordi che tutti i popoli attendono sui problemi del disarmo, della sospensione degli esperimenti di armi nucleari, di Berlino Ovest, della Germania e della distensione internazionale.

Ma la lotta per la pace mondiale è una lotta a lunga scadenza. L'imperialismo non accetterà così facilmente un accordo favorevole alla pace. Inoltre innumerevoli fatti storici provano che un accordo accettato dagli imperialisti può anche essere rotto da loro in qualsiasi momento. Perciò la lotta è tanto necessaria per giungere ad accordi favorevoli alla pace, quanto per mantenerli. Lenin l'ha ben detto: "Oggi la lotta per la pace è cominciata: questa lotta è difficile. Chi pensava che era semplice ottenere la pace, che sarebbe bastato fare una semplice allusione perché la borghesia ce la servisse su un piatto, costui era un ingenuo. Coloro che diffondevano questo punto di vista tra i bolscevichi ingannavano il popolo. I capitalisti si sono sbranati per dividere il bottino. È chiaro che sopprimere la guerra è vincere il capitale ed è con questo spirito che il potere dei soviet ha iniziato la lotta"⁴.

Appunto perché la guerra nella nostra epoca è frutto della natura stessa dell'imperialismo e questa natura non può cambiare, la lotta per la realizzazione

e il mantenimento della pace mondiale è una lotta antimperialista prolungata. Per questo diffondere senza soste la teoria di Lenin sull'imperialismo, mettere in luce la natura dell'imperialismo e le sue soperchierie, diventa oggi un compito urgente per ciò che concerne la causa della pace.

Poiché l'imperialismo è l'origine delle guerre del nostro tempo, è necessario nella lotta per la pace alleare tutte le forze che sono contro l'imperialismo, la guerra imperialista e l'aggressione imperialista.

Nella *Dichiarazione di Mosca* si legge: "Potenti forze della nostra epoca si sono schierate in difesa della pace: il campo incrollabile dei paesi socialisti, capeggiati dall'URSS; gli Stati pacifici dell'Asia e dell'Africa che occupano una posizione antimperialista e, insieme ai paesi socialisti, costituiscono una vasta zona di pace; la classe operaia internazionale e, in primo luogo, la sua avanguardia, i partiti comunisti; il movimento di liberazione dei popoli ancora coloniali e semicoloniali; il movimento di massa dei popoli per la pace; la risoluta opposizione che ai piani per lo scatenamento di una nuova guerra viene offerta anche dai popoli dei paesi europei che hanno proclamato la neutralità, dai popoli dell'America latina, dalle masse popolari degli stessi Stati imperialisti. L'unione di queste potenti forze può evitare lo scoppio di una guerra".

Gli imperialisti, particolarmente gli imperialisti americani, non risparmiano alcuno sforzo per rompere questa unità di lotta. Essi sognano di mettere la lotta per la pace in opposizione con i movimenti di indipendenza nazionale dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina e con le lotte dei popoli per la libertà, la democrazia e il socialismo. Pretendono che poiché si vuole la pace, le nazioni oppresse non debbano resistere all'aggressione e i popoli sfruttati non debbano fare la rivoluzione. Essi dicono che i paesi socialisti avrebbero il dovere di impedire ai popoli di altri paesi di fare la rivoluzione. Tutto ciò è un puro non senso. Come tutti sanno, i marxisti-leninisti hanno sempre sostenuto che per le nazioni oppresse come per i popoli sfruttati la rivoluzione non può essere esportata. Inoltre nessuno può o ha il diritto di proibire una rivoluzione. Le rivoluzioni dei tempi moderni sono essenzialmente nate dall'aggressione, dall'oppressione e dal saccheggio che gli imperialisti hanno esercitato sulle nazioni arretrate e sulle masse lavoratrici dei paesi imperialisti. Così dunque, fin quando gli imperialisti non rinunceranno all'aggressione, all'oppressione e al saccheggio, fin quando l'imperialismo rimarrà l'imperialismo, i popoli oppressi dei diversi paesi non abbandoneranno la loro rivoluzione nazionale e la loro rivoluzione sociale.

I paesi imperialisti non hanno mai cessato di ingerirsi negli affari interni degli altri paesi, compresi i paesi socialisti, tuttavia con false menzogne affermano che sono i paesi socialisti a ingerirsi negli affari interni degli altri paesi. I paesi socialisti non si intromettono mai negli affari interni degli altri paesi né dei paesi imperialisti. Tuttavia questi ultimi cercano di costringere o di indurre i paesi socialisti ad aiutarli a intromettersi negli affari interni degli altri paesi. Che cosa può esservi di più assurdo?

Fino a quando l'imperialismo esisterà e continuerà a condurre la sua politica di

aggressione, di oppressione e di saccheggio attraverso la violenza, i paesi socialisti accorderanno la loro simpatia e il loro sostegno alla lotta di resistenza delle nazioni oppresse e dei popoli sfruttati, perché la loro lotta traduce la volontà del popolo, indebolisce le forze imperialiste e favorisce la pace mondiale. Non è dunque assurdo pensare che lo sviluppo di questa lotta e il sostegno che le si offre siano contrari agli interessi della pace?

I paesi socialisti e i popoli antimperialisti e amanti della pace si sforzano di scongiurare la guerra. Maggiori sono le forze dei paesi socialisti e le forze antimperialiste e pacifiche del mondo, maggiore diviene la possibilità di scongiurare una guerra. Perciò allargare le forze dei paesi socialisti, del movimento di liberazione nazionale, del movimento di emancipazione del proletariato nei paesi capitalisti e dei popoli amanti della pace nel mondo, permetterà ancora più efficacemente di scongiurare una guerra imperialista e di difendere la pace mondiale.

3. Nel momento in cui commemoriamo il 90° anniversario della nascita di Lenin, il terzo grande dovere del popolo cinese è di consolidare e rafforzare la sua amicizia e la sua solidarietà con gli altri popoli e, in primo luogo, con i paesi socialisti che hanno alla loro testa l'Unione Sovietica.

Il marxismo-leninismo è il vero internazionalismo proletario. Dai suoi inizi è stato un fenomeno internazionale. La vittoria della rivoluzione cinese e i progressi dell'edificazione socialista della Repubblica popolare cinese sono indissolubilmente legati al sostegno dell'internazionalismo proletario. Il popolo cinese non potrà mai dimenticare la sua riconoscenza per questo sostegno, né potrà mai dimenticare il suo dovere di sostenere con i propri sforzi il proletariato internazionale e le nazioni oppresse. Precisamente per questa ragione il compagno Mao Tse-tung, alla vigilia della fondazione della Repubblica popolare cinese, ha sottolineato: "Facendo il bilancio delle nostre esperienze e concentrandole su di un punto, arriviamo alla dittatura della democrazia popolare sotto la direzione della classe operaia (con la mediazione del partito comunista) e fondata sull'alleanza degli operai e dei contadini. Questa dittatura deve unirsi con tutte le forze rivoluzionarie internazionali. Questa è la nostra formula, la nostra esperienza essenziale, il nostro programma principale".

È proprio per questa ragione due parole d'ordine sono scritte, come è noto, sul muro ai due lati della porta Tien An Men a Pechino; da una parte si legge: "Viva la Repubblica popolare cinese" e dall'altra: "Viva la grande unione dei popoli del mondo".

Il popolo cinese ha sempre bisogno di mantenere la sua amicizia e la sua solidarietà con gli altri popoli. Il popolo cinese è felice di vedere che l'unità fraterna si sviluppa ogni giorno di più, tra lui e gli altri paesi del campo socialista con a capo la grande Unione Sovietica, che si sviluppa ogni giorno di più l'amicizia con i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina amanti della pace e contrari all'aggressione imperialista e che le nostre relazioni amichevoli con i popoli degli altri paesi capitalisti si estendono sempre più. Il popolo cinese su questa base farà sforzi instancabili per

rafforzare la sua amicizia e la sua solidarietà con tutti gli altri popoli, in modo da condurre una lotta comune per gli interessi comuni di tutti i popoli.

Nel tentativo di rompere la solidarietà dei popoli del mondo, gli imperialisti e in particolare gli imperialisti americani fomentano frenetiche campagne anticinesi in un certo numero di paesi. Queste campagne tuttavia non hanno ottenuto e non otterranno mai l'appoggio dei popoli dei diversi paesi perché esse sono del tutto ingiustificate. Il popolo cinese costruisce laboriosamente una vita nuova e di pace all'interno del paese e fa tutti i suoi sforzi per vivere in amicizia con i suoi vicini, non è andato su nessun territorio straniero a installare basi militari e basi di lancio di missili teleguidati. Perché ci si leverebbe contro di esso stando così le cose?

Come sappiamo l'Unione Sovietica creata da Lenin è sempre stata un paese pacifico e anch'essa fu per lungo tempo calunniata e attaccata dagli antisovietici per ragioni di ordine interno in un certo numero di paesi grandi e piccoli (compresi i paesi che essa aveva aiutato come per esempio la Cina al tempo del Kuomintang). Ma questo non riuscì né a nuocere all'Unione Sovietica né a impedire l'amicizia tra il popolo sovietico e gli altri popoli, ma soltanto a mostrare che gli elementi antisovietici erano in realtà contro la pace e contro il popolo. Le campagne anticinesi lanciate per istigazione degli imperialisti e dei reazionari non possono che terminare in questo modo.

Oggi gli imperialisti e i loro complici, i revisionisti moderni e un pugno di reazionari nei diversi paesi si mostrano particolarmente deliranti nel loro tentativo di usare tutti i mezzi più vili per rompere la stretta solidarietà fraterna tra la Cina e gli altri paesi socialisti. Questi provocatori sono tanto perfidi quanto stupidi. Non potranno mai comprendere che la solidarietà dei paesi socialisti si è forgiata e sviluppata sotto la grande e invincibile bandiera del marxismo-leninismo. La *Dichiarazione di Mosca* dice: "I paesi socialisti formano una comunità unita dal fatto che essi sono tutti impegnati nella via del socialismo e che la natura di classe del regime sociale ed economico e del potere statale è dovunque la stessa, che essi provano lo stesso bisogno di aiuto e sostegno reciproco, che essi hanno gli stessi scopi e interessi nella loro lotta contro l'imperialismo, per la vittoria del socialismo e del comunismo, che essi sono tutti fedeli all'ideologia marxista-leninista".

Il fatto che gli imperialisti, i revisionisti e un pugno di reazionari dei diversi paesi seminino la discordia, mostra più che la solidità delle loro posizioni, il fatto che essi sono vicini alla fine. Le rapide vittorie del leninismo nell'ultimo mezzo secolo e in particolare nei quindici anni che hanno seguito la Seconda guerra mondiale li hanno messi sui carboni ardenti. Di fronte a queste vittorie che sono appoggiate dalle più larghe masse, l'imperialismo che cerca vanamente di dominare il mondo, non è di fatto che un "gigante con i piedi d'argilla" come lo descriveva Lenin nel suo articolo *Il bilancio della settimana del reclutamento dei membri del partito a Mosca e i nostri doveri*. È naturale che essi siano ostili all'impetuoso sviluppo e alla ferma solidarietà del movimento socialista e del movimento di indipendenza nazionale sotto la bandiera di Lenin. Ma più feroci sono le loro ingiurie, più chiaro

appare che senza alcun dubbio il leninismo trionferà. Lenin si felicitava ogni volta che era attaccato dai nemici della rivoluzione perché ciò provava che egli aveva ragione. Egli ha citato più di una volta nei suoi scritti i seguenti versi del grande poeta russo Nekrassov:

Sullo strale della calunnia
ode la voce dell'approvazione,
non nei dolci suoni della lingua
ma nel ruggito dell'irritazione.

Saranno dunque gli insulti furiosi dei nemici e non le loro lodi a provare la verità del leninismo.

Negli sforzi per edificare il socialismo, salvaguardare la pace, opporsi alla guerra e rafforzare l'unità delle forze rivoluzionarie internazionali, il popolo cinese è sempre stato furiosamente attaccato dai nemici della rivoluzione. Ma tutto ciò mostra appunto che la via scelta dal popolo cinese è giusta. Il popolo cinese continuerà sempre ad avanzare intrepido sulla via del grande Lenin verso la vittoria della causa del socialismo in Cina, la vittoria della causa della pace mondiale e la vittoria della causa del socialismo nel mondo.

Nessuno dubita che il marxismo-leninismo riporterà vittorie ancora più grandi non soltanto in Unione Sovietica, in Cina e negli altri paesi socialisti, ma in tutti i paesi del mondo. Certo la storia si sviluppa in modo inuguale, ma nel lungo corso dello sviluppo della storia umana, certe vicissitudini e ristagni non sono, malgrado tutto, che dei fenomeni parziali e temporanei.

All'inizio di questo articolo ci riferivamo al saggio *I destini storici della dottrina di Carlo Marx*, scritto da Lenin nel 1913. In questo saggio Lenin sottolineava particolarmente che l'Asia era una nuova fonte di tempeste nel mondo, perché in quell'epoca si manifestava un relativo ristagno dello sviluppo della rivoluzione in Europa. Lenin concludeva allora che quel ristagno era un fenomeno passeggero e superficiale e che in futuro grandi trionfi attendevano il marxismo, la dottrina del proletariato. Lenin scriveva: "Gli opportunisti non avevano ancora finito di glorificare la 'pace sociale' e la possibilità di evitare le tempeste sotto la 'democrazia', che si apriva in Asia una nuova fonte di gravi tempeste mondiali. [...]"

Al seguito dell'Asia, l'Europa comincia a muoversi, ma non nel modo asiatico. [...]

La follia degli armamenti e la politica imperialista fanno dell'Europa attuale una 'pace sociale' che assomiglia ben più a un barile di polvere da sparo. Ma la decomposizione di tutti i partiti borghesi e la maturazione del proletariato sono in progresso costante".

Questa predizione scientifica di Lenin divenne una realtà in Russia nel 1917 e in seguito su più vasta scala dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Oggi nuove fonti di tempeste mondiali sono sorte non soltanto in Asia, ma anche in Africa e nell'America. Non resta più alcuno scampo per l'imperialismo su questa terra. Oggi esiste ancora un certo grado di "pace sociale" in certi paesi dell'Europa occidentale e dell'America del Nord. Ma data la folle corsa agli armamenti e la politica imperialista di questi paesi, considerata la potenza del campo socialista

con l'Unione Sovietica alla testa e lo slancio dei movimenti per l'indipendenza nazionale e dei movimenti popolari, considerata la popolarità crescente del movimento per la pace, la "pace sociale" in questi paesi occidentali si trasforma di fatto sempre più, come diceva Lenin, in un barile di polvere da sparo.

Che il popolo cinese e gli altri popoli del mondo lavorino insieme nel periodo storico che sopraggiunge a riportare vittorie ancora più grandi per il leninismo, teoria marxista dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria!

NOTE

1. V.I. Lenin, *Rapporto sull'attività del Consiglio dei commissari del popolo presentato all'ottavo Congresso dei soviet di Russia.*
2. V.I. Lenin, *Progetto di risoluzione della sinistra zimmerwaldiana.*
3. V.I. Lenin, *Risposta alla discussione sul programma del partito all'ottavo Congresso del Partito comunista (bolscevico) russo.*
4. V.I. Lenin, *Discorso pronunciato al primo Congresso della Marina da guerra sovietica.*

UNIAMOCI SOTTO LA BANDIERA RIVOLUZIONARIA DI LENIN

(22 aprile 1960)

Relazione presentata da Lu Ting-yi alla riunione organizzata a Pechino dal Comitato centrale del Partito comunista cinese per commemorare il 90° anniversario della nascita di Lenin. Quanto ai motivi dell'inclusione del testo nelle *Opere di Mao Tse-tung*, rinviamo alla nota introduttiva di *Viva il leninismo!* in questo stesso volume.

Compagni e amici,

oggi, 22 aprile, cade il 90° anniversario della nascita del grande Lenin.

Lenin è, dopo Marx ed Engels, il grande educatore rivoluzionario del proletariato, del popolo lavoratore e delle nazioni oppresse di tutto il mondo. Nelle condizioni storiche dell'epoca imperialista e nelle fiamme della rivoluzione socialista del proletariato, Lenin ha risolutamente difeso e sviluppato la dottrina rivoluzionaria di Marx ed Engels. Il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Agli occhi dei lavoratori di tutto il mondo, il nome di Lenin simbolizza il trionfo della rivoluzione proletaria, il trionfo del socialismo e del comunismo.

Novant'anni fa, quando Lenin nacque, l'umanità viveva ancora sotto il cupo dominio del capitalismo. Lenin e il partito bolscevico russo hanno condotto la classe proletaria e il popolo lavoratore russo a spezzare le catene dell'imperialismo mondiale, a rovesciare, usando la violenza rivoluzionaria, il dominio della violenza esercitato dalla classe borghese, a riportare la vittoria della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, a fondare il primo Stato di dittatura del proletariato e ad aprire una nuova era nella storia dell'umanità. La Rivoluzione d'Ottobre ha realizzato il sogno secolare del popolo lavoratore e dell'umanità progressista; ha, per la prima volta nella storia, stabilito su un sesto del globo una società da cui è bandito lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Gli imperialisti hanno cercato invano di strozzare questo Stato sovietico appena nato. In appoggio alle forze controrivoluzionarie interne della Russia di allora, quattordici paesi capitalisti hanno intrapreso un intervento armato. Lenin e i bolscevichi hanno guidato il popolo lavoratore e l'eroica classe operaia a spezzare l'intervento armato degli imperialisti e a reprimere la ribellione controrivoluzionaria all'interno del paese. Lenin ha mostrato la via della trasformazione socialista, dell'industrializzazione socialista e della collettivazione dell'agricoltura. Dopo la morte di Lenin il Comitato centrale del Partito comunista e il governo dell'Unione Sovietica, che avevano alla loro testa Stalin, hanno guidato il popolo sovietico a

mettere in pratica le direttive di Lenin, in modo che l'Unione Sovietica, paese allora arretrato tanto dal punto di vista economico quanto da quello tecnico, si è in un breve periodo storico trasformato in un potente paese socialista. Nel corso della Seconda guerra mondiale l'Unione Sovietica costituì la forza principale nella sconfitta dell'aggressione fascista, aiutò i popoli dell'Europa orientale a ottenere la propria libertà e i popoli dell'Asia a trionfare sull'imperialismo giapponese, facendo così considerevolmente avanzare la causa della rivoluzione proletaria e quella della liberazione nazionale e portando un contributo di eccezionale importanza alla causa della pace mondiale. Nel momento attuale l'Unione Sovietica è entrata nel periodo storico dell'edificazione su vasta scala del comunismo. Sotto la direzione del Comitato centrale del partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica, con a capo il compagno Kruscev, magnifiche realizzazioni sono state registrate nell'edificazione economica sovietica e la scienza e la tecnica sovietiche si sono sviluppate al ritmo di continui balzi. L'Unione Sovietica ha lanciato i primi satelliti artificiali della terra e i primi razzi cosmici, inaugurando una nuova era nella conquista della natura da parte dell'uomo. Questi grandiosi successi hanno notevolmente incoraggiato i popoli di tutto il mondo nella loro lotta contro l'imperialismo, per la liberazione nazionale, la democrazia popolare e il socialismo, come per la pace stabile nel mondo.

La vita di Lenin è quella di un grande rivoluzionario proletario. È stata consacrata a un'aspra lotta contro gli imperialisti, i reazionari e gli opportunismi di tutti i tipi. Il leninismo si è sviluppato nelle lotte contro l'imperialismo e l'opportunismo. La sua caratteristica particolare e la sua essenza stanno nel suo carattere rivoluzionario coerente e proletario. Il leninismo ha non soltanto interamente risuscitato il contenuto rivoluzionario del marxismo che i revisionisti della Seconda Internazionale avevano evirato e il suo slancio rivoluzionario che essi avevano soffocato, ma ha anche maggiormente sviluppato questo contenuto e questo slancio rivoluzionari nelle nuove condizioni storiche e tenendo conto delle nuove esperienze storiche.

Alla fine del XIX secolo il capitalismo è arrivato a un nuovo stadio del suo sviluppo, quello del capitalismo monopolista, cioè allo stadio dell'imperialismo. In questo stadio tutte le contraddizioni del capitalismo si sono ancor meglio rivelate in forma piena e completa. Ciò ha posto i marxisti davanti a un nuovo compito, quello di fare una nuova analisi del nuovo stadio del capitalismo. Il grande Lenin e nessun altro ha compiuto questo dovere.

Con un'analisi approfondita della natura dell'imperialismo, Lenin ha confutato alla radice la giustificazione dell'imperialismo e l'abbellimento che ne facevano i rinnegati della classe operaia come Bernstein e Kautsky. Lenin ha esposto in maniera scientifica il fatto che l'imperialismo è il capitalismo monopolista, corrotto e moribondo, l'anticamera della rivoluzione socialista proletaria. Nell'epoca dell'imperialismo le contraddizioni tra la borghesia e il proletariato all'interno di uno stesso paese, le contraddizioni tra i paesi capitalisti e le contraddizioni tra le potenze capitaliste colonialiste da una parte e le colonie e le semicolonie dall'altra sono

arrivate a un grado di acutezza mai raggiunto prima. Solo la rivoluzione può risolvere queste contraddizioni. Gli imperialisti cercano di eliminare tutte queste contraddizioni soffocando in un mare di sangue milioni e milioni di persone nelle guerre tra potenze imperialiste, nelle guerre di aggressione contro le colonie e le semicolonie e nelle guerre di repressione contro il proletariato e il popolo lavoratore del loro proprio paese. Contrariamente al desiderio degli imperialisti, le loro guerre controrivoluzionarie sono incapaci di eliminare le contraddizioni dell'imperialismo, anzi esse le aggravano ancor più e conducono più rapidamente allo scoppio della rivoluzione.

Come è noto, dopo la rivoluzione russa del febbraio 1917, Lenin ha indicato, nelle sue celebri *Lettere da lontano* proposito della rivoluzione russa, che in quel momento la guerra imperialista mondiale era diventata un "registra onnipotente", capace di accelerare in vaste proporzioni la marcia della storia universale, di generare delle crisi universali economiche e politiche, nazionali e internazionali di una intensità senza precedenti e di far rovesciare al primo colpo il carro della monarchia dei Romanov macchiata di sangue e di fango in quella svolta particolarmente brusca della storia universale¹.

I marxisti-leninisti sono contro il sistema imperialista e la guerra imperialista in ogni circostanza. Ritengono che le contraddizioni inerenti al sistema capitalista imperialista provochino necessariamente e ineluttabilmente la rivoluzione proletaria e le rivoluzioni nelle colonie e nelle semicolonie. Gli opportunisti della Seconda Internazionale, presi dal panico davanti all'apparente "potenza" dell'imperialismo, si sono fatti comperare dalla classe borghese e si sono messi al servizio dell'imperialismo. Essi hanno diffuso l'influenza del riformismo e dello spirito di capitolazione tra le masse popolari e operaie e si sono opposti alla via della rivoluzione, nell'interesse degli imperialisti; quando la guerra imperialista è scoppiata hanno adottato la vergognosa posizione di sostenerla. Contrariamente agli opportunisti, Lenin ha sempre assunto la posizione di un rivoluzionario proletario, mantenendosi in prima fila nella lotta contro la guerra imperialista. Lenin ha smascherato gli opportunisti come complici degli imperialisti e si è sempre fermamente opposto alla guerra imperialista; quando la guerra imperialista è scoppiata ha saputo metterle fine conducendo una guerra rivoluzionaria. Lenin ha sottolineato che: "solo (il regime socialista) libererà l'umanità dalle guerre"².

Lo spirito rivoluzionario del leninismo trova la sua espressione più chiara nella dottrina della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato. Per mettere in giusta luce le "teorie" revisioniste di Kautsky e dei suoi simili, che tentavano di dipingere a bei colori il sistema democratico borghese e di addormentare lo spirito rivoluzionario del proletariato, Lenin ha sottolineato a più riprese che la rivoluzione proletaria doveva spezzare l'apparato statale della classe borghese e sostituirlo con la dittatura del proletariato. Egli ha detto: "Lo Stato borghese [...] non può cedere il posto allo Stato proletario (alla dittatura del proletariato) per via d'estinzione, ma soltanto, di regola, attraverso una rivoluzione violenta: questa idea è precisamente alla base di *tutta* la dottrina di Marx e di Engels"³.

Lenin ha anche sottolineato che la dittatura del proletariato è la continuazione della lotta di classe sotto un'altra forma e in condizioni nuove, è una lotta accanita contro la resistenza delle classi sfruttatrici, contro l'aggressione straniera e contro le vecchie forze e le loro tradizioni. Senza la dittatura del proletariato non ci può essere vittoria del socialismo. La dittatura del proletariato è un sistema politico mille volte più democratico della dittatura borghese.

Lenin ha brillantemente applicato e sviluppato l'idea marxista della rivoluzione ininterrotta, considerandola come un principio direttivo fondamentale della rivoluzione proletaria. Ha formulato il principio secondo il quale il proletariato doveva prendere la direzione della rivoluzione democratica borghese e trasformarla senza interruzione in rivoluzione socialista. Ha sottolineato anche che la rivoluzione socialista non era lo scopo finale, che era necessario continuare ad avanzare e realizzare il passaggio allo stadio superiore del comunismo. Lenin ha detto: "Cominciando la trasformazione socialista, noi dobbiamo proporci chiaramente come obiettivo finale di questa trasformazione la costituzione di una società comunista"⁴.

Basandosi sulla legge assoluta dello sviluppo diseguale, economico e politico, del capitalismo, Lenin ne ha tratto la conclusione che il socialismo avrebbe riportato la vittoria dapprima in uno o più paesi. Il passaggio dalla vittoria del socialismo in uno o più paesi alla vittoria del socialismo in tutti i paesi del mondo occuperà tutto un periodo storico. Lenin aveva piena fiducia nell'avvenire della rivoluzione mondiale. Diceva nel suo ultimo articolo *Meglio meno, ma meglio*: "Il risultato della lotta dipende in fondo dal fatto che la Russia, l'India, la Cina, ecc. formano l'immensa maggioranza della popolazione del globo ed è appunto questa maggioranza della popolazione che da qualche anno viene trascinata con una rapidità incredibile alla lotta per il suo riscatto, da questo punto di vista non può esservi un'ombra di dubbio sul risultato finale della lotta universale. Da questo punto di vista la vittoria definitiva del socialismo è assicurata in modo pieno e assoluto"⁵.

Il sistema capitalista perirà certamente e sarà ineluttabilmente sostituito dai sistemi socialista e comunista. È una legge oggettiva indipendente dalla volontà dell'uomo. Dopo Marx ed Engels, Lenin ha esposto ulteriormente questa legge e ha fatto un grande elogio dell'iniziativa rivoluzionaria delle masse popolari. La vittoria della grande Rivoluzione d'Ottobre guidata da Lenin ha mostrato a tutto il mondo la via della liberazione completa e le brillanti prospettive del socialismo e del comunismo. Come ha detto il compagno Mao Tse-tung, "la via dell'Unione Sovietica, la via della Rivoluzione d'Ottobre, è fondamentalmente la grande via comune e radiosa dello sviluppo di tutta l'umanità"⁶.

La rivoluzione cinese è la continuazione della Rivoluzione d'Ottobre. Il Partito comunista cinese e il compagno Mao Tse-tung hanno associato la verità universale del marxismo-leninismo alla pratica concreta della rivoluzione cinese; è per questo che la rivoluzione cinese ha trovato il suo giusto orientamento e ha assunto un aspetto interamente nuovo.

Il compagno Mao Tse-tung ha pienamente sviluppato lo spirito rivoluzionario

del marxismo-leninismo e nelle nostre condizioni ha difeso e sviluppato il marxismo-leninismo. Seguendo la via rivoluzionaria indicata dal compagno Mao Tse-tung il nostro partito ha guidato la rivoluzione cinese ad avanzare senza sosta di vittoria in vittoria.

La rivoluzione di nuova democrazia del nostro paese è stata una rivoluzione delle masse popolari, condotta dal proletariato contro l'imperialismo, il feudalismo e il capitalismo burocratico. Questa rivoluzione non ha trionfato che dopo venti lunghi anni di guerre rivoluzionarie.

Durante il lungo sviluppo della rivoluzione l'imperialismo fu il grande nemico contro il quale il popolo cinese dovette combattere. Prima della vittoria della rivoluzione cinese, la Cina era sottoposta all'oppressione e al dominio di tutti i paesi imperialisti del mondo. Dopo la vittoria della rivoluzione cinese, allo scopo di annientare questa rivoluzione, gli imperialisti americani hanno lanciato un attacco armato contro la Repubblica democratica popolare di Corea, hanno minacciato la sicurezza del nostro paese, hanno occupato con la forza armata il nostro territorio di Taiwan, hanno fatto appello al blocco e all'embargo e hanno tentato di usare il preteso "individualismo democratico". Il Partito comunista cinese, animato da un alto spirito rivoluzionario marxista-leninista, ha mobilitato le più larghe masse popolari e le ha guidate a estirpare il filoamericanismo, il culto degli USA e la paura che essi ispiravano (psicosi che erano state diffuse dagli imperialisti e dai loro lacchè), a lottare risolutamente contro gli imperialisti e i lacchè che essi hanno in Cina, a rovesciare infine il dominio e l'oppressione esercitati dagli imperialisti in Cina e a salvaguardare fermamente i frutti della nostra rivoluzione.

Il nostro partito e il Kuomintang, partito politico della borghesia, hanno collaborato due volte e rotto due volte; così il nostro partito ha acquisito una ricca esperienza sul problema dell'unione con la borghesia e della lotta contro di essa. Il nostro partito ha una ricca esperienza non soltanto nella lotta armata ma anche nella lotta pacifica.

Sotto la direzione del compagno Mao Tse-tung, il Partito comunista cinese ha applicato giustamente e in modo concreto le idee messe in luce da Lenin sulla direzione da parte del proletariato della rivoluzione democratica borghese, la direzione esercitata dal proletariato sulle masse contadine per una rivoluzione democratica conseguente, la rivoluzione democratica come guerra contadina e rivoluzione agraria e la rivoluzione ininterrotta che implica il passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista. Queste idee hanno svolto un ruolo direttivo che ci ha permesso di ottenere continue vittorie nella nostra rivoluzione.

Lenin ci ha insegnato che senza un partito rivoluzionario d'acciaio, temprato in ripetute lotte, è impossibile vincere potenti nemici. Tale partito deve assumere come base ideologica il marxismo-leninismo, deve avere un programma rivoluzionario proletariato e stabilire uno stretto legame con le larghe masse lavoratrici. Il Partito comunista cinese è appunto questo partito rivoluzionario proletario. Il nostro partito è maturato nel corso di lotte contro nemici potenti, tanto all'esterno

che all'interno; contro l'opportunismo di destra e "di sinistra" ha instaurato con fermezza la direzione marxista-leninista del suo Comitato centrale con a capo il compagno Mao Tse-tung. È proprio perché il nostro partito ha goduto di una tale direzione che durante la rivoluzione democratica esso ha potuto saldamente stabilire la direzione del proletariato, ciò che ha permesso alla rivoluzione democratica di riportare una completa vittoria e di trasformare rapidamente la vittoria di questa rivoluzione in vittoria della rivoluzione socialista.

Nelle lotte del nostro partito contro l'opportunismo di destra e quello "di sinistra", le opere di Lenin come *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica*, *Stato e rivoluzione*, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky* sono state armi ideologiche di estrema importanza.

Il nostro partito ha applicato nella pratica della rivoluzione cinese le teorie marxiste-leniniste della rivoluzione ininterrotta e dello sviluppo della rivoluzione per tappe, dando una soluzione giusta e concreta a una serie di problemi sul passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista nel nostro paese. Parlando del rapporto tra queste due rivoluzioni Lenin ha detto: "La prima si trasforma nella seconda, la seconda risolve di passaggio i problemi della prima, la seconda consolida l'opera della prima. La lotta, e la lotta soltanto, decide in quale misura la seconda riesce a superare la prima"⁷.

Egli ha anche detto: "Più la rivoluzione democratica sarà completa, più questa nuova lotta (la rivoluzione socialista) si svolgerà rapida, ampia, decisa, risoluta"⁸.

Le vicende del nostro paese hanno confermato pienamente la teoria che più la rivoluzione democratica è profonda, più rapido e più facile è lo sviluppo della rivoluzione socialista; più profonda è la rivoluzione socialista, più rapida e più facile è l'edificazione socialista; l'accelerazione dell'edificazione socialista affretterà inevitabilmente la realizzazione del comunismo.

Condurre fino in fondo la rivoluzione socialista significa non soltanto ottenere la vittoria sul fronte economico ma anche sui fronti politico e ideologico, spazzar via l'influenza politica e ideologica della borghesia, risolvere senza sosta le contraddizioni che sorgono nel corso dell'edificazione socialista tra i rapporti di produzione e le forze produttive e tra la sovrastruttura e la base economica.

In questo modo sarà possibile mobilitare pienamente l'iniziativa rivoluzionaria delle masse e, come ha detto Lenin, iniziare, durante l'edificazione socialista, "un movimento [...] che abbia un vero carattere di massa e al quale parteciperà dapprima la *maggioranza*, poi la totalità della popolazione"³ e promuovere così un prodigioso balzo in avanti delle forze produttive della società.

Una pseudo teoria sostiene che nella società umana non esisterebbero che contraddizioni tra noi stessi e il nemico e non ne esisterebbero all'interno del popolo; nella società socialista, tra i rapporti di produzione e le forze produttive, tra la struttura e la base economica, non ci sarebbe che una reciproca conformità e nessuna contraddizione; nella costruzione socialista noi dovremmo contare soltanto sulla tecnica e non sulle masse, non sarebbe necessario sviluppare il

sistema ma soltanto consolidarlo e anche quando bisognasse svilupparlo e bisognasse andare avanti verso il comunismo, non sarebbe necessario condurre una lotta e compiere un salto qualitativo e, in sintesi, il processo della rivoluzione ininterrotta della società umana si arresterebbe. Sul piano filosofico questo è un punto di vista metafisico e non un punto di vista del materialismo dialettico.

Il compagno Mao Tse-tung, nella sua opera *La giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, applica il materialismo dialettico del marxismo-leninismo al periodo dell'edificazione socialista del nostro paese, sollevando il problema della necessità di stabilire una netta distinzione tra le contraddizioni esistenti tra noi e i nostri nemici e le contraddizioni esistenti in seno al popolo, la necessità di risolvere correttamente le contraddizioni in seno al popolo e le contraddizioni che esistono in un regime socialista tra i rapporti di produzione e le forze produttive, tra la sovrastruttura e la base economica. Questa teoria marxista-leninista è radicalmente diversa dalla concezione metafisica che abbiamo citato prima. È precisamente sulla base di questa teoria e tenendo conto dell'esperienza acquisita nella pratica della costruzione socialista nel nostro paese, che è stata formulata la linea generale del nostro partito, che ci chiama a fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, migliori, più rapidi, più economici per la costruzione del socialismo.

Sotto la guida della linea generale del nostro partito il nostro paese ha compiuto grandi balzi in avanti nella produzione industriale e agricola, nelle comuni popolari rurali e urbane, nel movimento per le innovazioni tecniche e la rivoluzione tecnica e per l'associazione dell'educazione con il lavoro produttivo; ha compiuto grandi balzi in avanti nei campi del commercio, della ricerca scientifica, della cultura, dell'arte, della salute pubblica e dell'educazione fisica.

La linea generale per l'edificazione del socialismo tracciata dal nostro partito è stata soggetta ad attacchi non solamente degli imperialisti e dei revisionisti moderni, ma è stata anche calunniosamente qualificata, da certi filistei, come "fanatismo piccolo-borghese". Tuttavia i fatti sono fatti. La nostra linea generale per l'edificazione del socialismo è una linea generale marxista-leninista. Guidato da questa linea lo sviluppo della nostra edificazione socialista sta trasformando rapidamente l'aspetto del nostro paese in tutti i campi.

In *Stato e rivoluzione* e in altre opere Lenin ha analizzato il carattere transitorio della società socialista. Ha sottolineato che il socialismo non può ancora, dal punto di vista economico, politico e ideologico, essere completamente affrancato dalle tradizioni e dai resti del capitalismo, che esso non è ancora la società comunista nel pieno della sua completezza e maturità, ma che è soltanto lo stadio inferiore del comunismo e deve passare allo stadio superiore: il comunismo nella sua pienezza e maturità. Queste idee di Lenin hanno per noi un alto valore. Come comunisti noi dobbiamo, secondo le teorie marxiste-leniniste della rivoluzione ininterrotta e dello sviluppo della rivoluzione per tappe, creare attivamente, nel corso dell'edificazione socialista, le condizioni per la realizzazione del comunismo. Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha enumerato le condizioni

necessarie alla realizzazione futura del comunismo nel nostro paese. Esse sono: “Il prodotto sociale sarà divenuto estremamente abbondante, la coscienza e la morale comunista di tutto il popolo avranno raggiunto un livello estremamente elevato, sarà stata introdotta l’educazione per tutti e il suo livello sarà più elevato, le differenze tra gli operai e i contadini, la città e la campagna, il lavoro intellettuale e il lavoro manuale, eredità dell’antica società che si sono inevitabilmente conservate durante il periodo socialista, si saranno gradualmente cancellate, i resti del diritto borghese che implica la diseguaglianza come riflesso di queste differenze saranno anch’essi gradualmente scomparsi e infine la funzione dello Stato si ridurrà a proteggere il paese contro un’aggressione dall’esterno e non avrà più alcun ruolo all’interno; in quel momento la società cinese entrerà nell’era del comunismo e si applicherà il principio ‘da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni’”⁹.

Tutte le vittorie riportate dal nostro popolo durante la rivoluzione di nuova democrazia, la rivoluzione socialista e l’edificazione del socialismo sono state ottenute sotto la direzione del Partito comunista cinese con a capo il compagno Mao Tse-tung, sotto la guida del suo pensiero che associa la verità universale del marxismo-leninismo alla realtà concreta della rivoluzione cinese. Abbiamo ricevuto aiuto dal grande Partito comunista dell’Unione Sovietica, dal governo e dal popolo sovietico, da tutti i paesi. Il popolo cinese sarà sempre fedele a questo grande spirito internazionalista e non lo dimenticherà mai.

Viviamo in una grande nuova epoca che vede accelerarsi sempre più il crollo del sistema imperialista, che vede vittorie sempre più ampie e il risveglio crescente dei popoli di tutto il mondo.

A questo proposito, partendo da posizioni radicalmente diverse, i marxisti-leninisti e i revisionisti moderni arrivano a conclusioni radicalmente diverse. I marxisti-leninisti ritengono che si tratti di una nuova epoca più che mai favorevole alla rivoluzione proletaria nei diversi paesi e alla rivoluzione nazionale nelle colonie e nelle semicolonie. Le forze della pace si sono notevolmente sviluppate ed esiste una reale possibilità di scongiurare la guerra. I popoli di tutto il mondo devono rafforzare ancor più la loro lotta antimperialista, stimolare lo sviluppo della rivoluzione e difendere la pace mondiale. I revisionisti moderni invece ritengono da parte loro che si tratta di una “nuova epoca” in cui la rivoluzione proletaria dei diversi paesi e la rivoluzione nazionale delle colonie e delle semicolonie sono scomparse dalla faccia della terra. Ritengono che l’imperialismo si ritirerà da sé dalla scena della storia, senza che sia necessario fare una rivoluzione, che in modo del tutto naturale si stabilirà una pace duratura senza che sia necessario lottare contro l’imperialismo. Dunque la differenza fondamentale tra i marxisti-leninisti e i revisionisti moderni sta nel volere o non volere la rivoluzione, nel volere o non volere opporsi all’imperialismo.

I principali argomenti di cui si servono i revisionisti moderni per rivedere, evirare e tradire il marxismo-leninismo rivoluzionario sono fondati sulle asserzioni secondo le quali nelle condizioni storiche dell’epoca moderna l’analisi che Lenin

ha fatto dell'imperialismo sarebbe "superata", la natura dell'imperialismo sarebbe "cambiata", l'imperialismo avrebbe "rinunciato" alla sua politica di guerra e di aggressione. Con il pretesto di affrontare da un punto di vista cosiddetto "storico e non dogmatico" l'eredità teorica di Lenin, essi attaccano lo spirito e il contenuto rivoluzionario del marxismo-leninismo.

Nelle condizioni in cui il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest e le forze della pace e del socialismo hanno acquisito la superiorità sulle forze della guerra e dell'imperialismo, un gran numero di difficoltà si presentano agli imperialisti ed essi conoscono giorni sempre più difficili. Si dibattono con tutti i mezzi per sfuggire al loro annientamento. In questi ultimi tempi gli imperialisti e in particolare gli imperialisti USA hanno cercato di adottare le tattiche più astute e ingannevoli per attuare la loro politica di aggressione e di rapina e allentare la vigilanza dei popoli del mondo. Talvolta gli imperialisti USA non nascondono la loro intenzione di adottare delle tattiche più "agili". Ricorrono a ogni tipo di mezzi alternando la tattica della guerra a quella della pace. Da una parte intensificano l'accrescimento degli armamenti e dei preparativi di una guerra nucleare, dall'altra stendono una cortina di fumo di "pace" e si servono di "zuccherini" per dare la falsa impressione che l'imperialismo sia favorevole alla pace. Da una parte ricorrono alla crudele repressione dei movimenti rivoluzionari, dall'altra usano soperchierie e corruzione allo scopo di rammollire i movimenti rivoluzionari e far sorgere delle scissioni. L'utilizzazione di questi mezzi truffaldini da parte degli imperialisti non ha altro scopo che di camuffare la loro natura, quella di predoni e di aggressori, di nascondere le disposizioni prese nel quadro della preparazione alla guerra e ciò per disgregare i movimenti rivoluzionari dei diversi paesi e i movimenti rivoluzionari delle colonie e delle semicolonie, disgregare la lotta dei popoli di tutti i paesi per la pace mondiale, asservire i popoli dei diversi paesi e rovesciare il potere nei paesi socialisti.

Davanti alle diverse tattiche adottate dagli imperialisti contro i popoli, anche i popoli dei diversi paesi del mondo devono ricorrere a tutti i mezzi di lotta rivoluzionaria per combattere l'imperialismo. I marxisti-leninisti hanno sempre ritenuto che nella lotta rivoluzionaria bisogna dar prova di fermezza nei principi e di "duttilità" nella tattica. I diversi mezzi rivoluzionari e le diverse forme di lotta, illegali e "legali", extraparlamentari e parlamentari, con o senza spargimento di sangue, economici e politici, militari e ideologici, tutti questi mezzi tendono a togliere sempre meglio ogni velo all'imperialismo, a smascherarne il viso d'aggressore, a elevare sempre più la coscienza rivoluzionaria del popolo, a mobilitare su scala ancora più ampia le masse popolari perché si levino contro l'imperialismo e i reazionari, a sviluppare la lotta per la pace mondiale, a preparare e ottenere la vittoria della rivoluzione popolare e quella della rivoluzione nazionale.

I marxisti-leninisti hanno anche sempre ritenuto che, per riportare la vittoria nella rivoluzione, il proletariato doveva allearsi con le sue armate di riserva. I contadini, gli altri lavoratori, le masse popolari oppresse delle colonie e delle semicolonie costituiscono gli alleati di base del proletariato. Oltre a una solida

alleanza con loro, il proletariato in periodi diversi deve allearsi con tutti coloro che sono suscettibili di allearsi con esso. È evidente che nell'interesse del popolo il proletariato deve trarre il massimo profitto dalle contraddizioni esistenti tra gli imperialisti, anche se queste contraddizioni sono soltanto temporanee e parziali. Tutto ciò mira ad abbattere l'imperialismo e i reazionari.

Nella lotta contro gli imperialisti e la loro politica di aggressione è pienamente ammissibile, anzi necessario e nell'interesse dei popoli di tutti i paesi, che i paesi socialisti, quando ne esista la possibilità, conducano negoziati pacifici e scambino visite con i paesi imperialisti, sforzandosi di regolare i contrasti internazionali con mezzi pacifici e non con la guerra e di concludere accordi sulla coesistenza pacifica o trattati di reciproca non aggressione.

Il governo sovietico ha fatto sforzi immensi per far calare la tensione internazionale e salvaguardare la pace mondiale. Il partito comunista, il governo e il popolo cinese portano un attivo contributo alle iniziative di pace prese dal governo sovietico con a capo il compagno Kruscev, per la convocazione di una conferenza al vertice est-ovest, in vista del disarmo generale e dell'interdizione delle armi nucleari.

I revisionisti moderni invece hanno interamente tradito lo spirito rivoluzionario del marxismo-leninismo, hanno tradito gli interessi dei popoli di tutto il mondo, si sono sottomessi e arresi alla borghesia e all'imperialismo. Essi ritengono che la natura dell'imperialismo sia cambiata e che gli imperialisti abbiano rinunciato da sé alla loro politica di guerra, di modo che la lotta antimperialista e la stessa rivoluzione non sarebbero più necessarie. Fanno del loro meglio per camuffare la politica di aggressione e di guerra degli imperialisti USA e per dipingere a belle tinte l'imperialismo e i suoi capi. A dare loro retta Eseinhower è diventato il "messaggero di pace", l'imperialismo USA non è più il nemico della pace, il nemico del movimento di liberazione mondiale delle colonie e delle semicolonie, il nemico più feroce dei popoli del mondo intero. In una parola agli occhi dei revisionisti moderni non ci sarebbe più, sembra, una grande differenza tra socialismo e imperialismo e chiunque voglia persistere nella lotta contro l'imperialismo e continuare la rivoluzione sarebbe d'ostacolo alla pace e alla coesistenza pacifica e darebbe prova di "rigido dogmatismo".

Noi marxisti-leninisti comprendiamo bene cosa significa il dogmatismo e lottiamo senza sosta contro di esso. In nostro partito, il Partito comunista cinese, possiede una ricca esperienza di lotta contro il dogmatismo. I dogmatici vogliono fare la rivoluzione ma non sanno associare la verità universale del marxismo-leninismo alla pratica concreta della rivoluzione nel loro paese, trarre profitto dalle contraddizioni concrete del nemico, concentrare le forze per opporsi al nemico principale, realizzare un'alleanza opportuna con le diverse forze intermedie e utilizzare con agilità le tattiche e i diversi metodi di lotta, ma riducono il proletariato a combattere da solo. Noi combattiamo questo dogmatismo perché non è nell'interesse della rivoluzione. Noi ci opponiamo al dogmatismo per spingere avanti la rivoluzione e abbattere il nemico. I revisionisti moderni fanno

tutto il contrario: opporsi al “dogmatismo” non è per loro che un pretesto per opporsi alla rivoluzione, tentare di farla finita con essa, deformare e macchiare il marxismo-leninismo. Esattamente come dice Lenin: “Si dimentica, si attenua, si snatura il lato rivoluzionario, l'essenza rivoluzionaria della dottrina, la sua anima rivoluzionaria. Si pone in primo piano e si esalta ciò che è o sembra accettabile per la borghesia”³.

I revisionisti moderni calunniano il marxismo-leninismo, qualificandolo come “dogmatico”, ma questa non è che un'ignobile manovra di rinnegati della classe operaia, che tentano di corrodere l'anima rivoluzionaria del marxismo-leninismo.

La rivoluzione costituisce l'anima del marxismo-leninismo. Marx ed Engels hanno tracciato al proletariato di tutto il mondo la grande missione storica di eliminare il sistema capitalista e di emancipare tutta l'umanità. Nelle nuove condizioni storiche, Lenin ha chiamato il proletariato di tutto il mondo e tutti i popoli oppressi a gettarsi nel fuoco della lotta rivoluzionaria. Il marxismo-leninismo è nato nella lotta rivoluzionaria del proletariato e in questa lotta si è sviluppato senza sosta. Le formulazioni del marxismo-leninismo riguardo ad alcune questioni particolari possono essere modificate nella misura in cui il tempo passa e la situazione cambia, ma lo spirito rivoluzionario del marxismo-leninismo non sarà modificato in nessun modo. Fondandosi sulle condizioni storiche della sua epoca, Lenin ha modificato formulazioni di Marx ed Engels riguardo a questioni particolari e ha sollevato problemi che Marx ed Engels non avrebbero potuto formulare nel loro tempo. Tuttavia, lungi dall'indebolire lo spirito rivoluzionario del marxismo, tali modificazioni hanno elevato maggiormente la sua combattività rivoluzionaria. La rivoluzione è la locomotiva della storia, la forza motrice del progresso della società umana. È così nella società classista e sarà così nella società comunista futura; soltanto che la rivoluzione di quell'epoca sarà diversa per metodi e natura.

Noi sappiamo che gli imperialisti USA sono i nemici più feroci e più astuti della rivoluzione popolare nei diversi paesi, del movimento di liberazione nazionale e della pace mondiale e che Eisenhower è oggi il capo dell'imperialismo USA. Lenin ha già da tempo indicato che gli imperialisti USA, con il loro ruolo di gendarmi, sono i nemici più feroci dei popoli di tutto il mondo. Oggi gli imperialisti USA, che si sono attribuiti da se stessi il titolo di gendarmi del mondo, tentano ovunque di soffocare la rivoluzione, di reprimere il movimento di liberazione nazionale e la lotta rivoluzionaria del proletariato nei paesi capitalisti e di dividere il movimento per la pace dei popoli del mondo.

Fino ad oggi questa politica di aggressione e di guerra degli imperialisti USA non è cambiata. Poco importa quali tattiche ingannevoli l'imperialismo USA possa adottare in ogni momento; la sua natura di aggressore e di predone rimarrà sempre tale. L'imperialismo USA costituisce l'ultima colonna dell'imperialismo internazionale. Se il proletariato dei paesi capitalisti vuole emanciparsi, se i popoli coloniali e semicoloniali vogliono ottenere la loro liberazione, se i popoli di tutto il mondo vogliono salvaguardare la pace mondiale, devono concentrare il fuoco della loro

lotta contro l'imperialismo USA. Osare o no smascherare l'imperialismo e in particolare l'imperialismo USA, osare o no lottare contro di esso è il mezzo che permette di verificare se si vuole o no intraprendere la rivoluzione popolare, se si vuole o no ottenere l'emancipazione completa delle nazioni oppresse, se si vuole o no ottenere una vera pace mondiale.

Per opporsi alla politica di aggressione dell'imperialismo USA è necessario unire tutte le forze rivoluzionarie e tutte le forze amanti della pace del mondo. La pace mondiale non può essere difesa più efficacemente che legando insieme la lotta dei popoli dei paesi socialisti, la lotta per la liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali, la lotta rivoluzionaria del proletariato dei paesi capitalisti e la lotta per la pace condotta dai popoli di tutti i paesi, per formare in tal modo un potente fronte antimperialista e portare colpi risoluti alla politica di aggressione e di guerra degli imperialisti USA. Il campo socialista con a capo l'Unione Sovietica costituisce la forza principale per la difesa della pace mondiale. La lotta per la liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali, così come la lotta rivoluzionaria del proletariato e dei lavoratori dei paesi capitalisti costituiscono anch'esse delle grandi forze per la difesa della pace mondiale. Deviando dalla lotta di liberazione nazionale delle colonie e delle semicolonie o dalla lotta rivoluzionaria del proletariato e dei lavoratori dei paesi capitalisti, le forze per la difesa della pace si troveranno molto indebolite e ciò favorirà gli interessi dell'imperialismo.

Non c'è forza al mondo che possa impedire o trattenere i popoli coloniali e semicoloniali dal fare la rivoluzione e spezzare il giogo che pesa sulle loro spalle. La loro lotta rivoluzionaria mina alle sue fondamenta stesse il sistema imperialista. Ogni marxista-leninista rivoluzionario deve sostenere risolutamente senza la minima riserva questa giusta lotta. Al pari non c'è forza al mondo che possa trattenere il proletariato e i lavoratori dei paesi capitalisti dal fare la rivoluzione e rovesciare il dominio reazionario del capitale monopolista. La loro lotta rivoluzionaria è capace di legare mani e piedi all'imperialismo impedendogli di scatenare una guerra di aggressione. Ogni marxista-leninista rivoluzionario deve dunque sostenere risolutamente e senza la minima riserva questa giusta lotta rivoluzionaria. Accordare un risoluto sostegno a questi due tipi di lotta rivoluzionaria significa rafforzare potentemente la lotta per la difesa della pace mondiale. Lenin ritiene che il proletariato dei paesi socialisti, con l'aiuto del proletariato di tutto il mondo e delle masse lavoratrici delle nazioni oppresse, deve difendere i frutti della vittoria della rivoluzione proletaria e nello stesso tempo sostenere lo sviluppo continuo della rivoluzione proletaria degli altri paesi e indebolire senza soste le forze dell'imperialismo, fino a liquidare il capitalismo e a far trionfare il socialismo in tutto il mondo. Come leninisti non dobbiamo mai perdere di vista queste tesi fondamentali di Lenin.

Il revisionismo moderno è un prodotto della politica imperialista. I revisionisti moderni sono stati terrorizzati dalla politica di minaccia di guerra nucleare condotta dagli imperialisti. Temendo la guerra sono arrivati a temere la rivoluzione, non volendo la rivoluzione sono arrivati a opporsi a che altri la facessero.

Rispondendo ai bisogni degli imperialisti, essi cercano di ostacolare lo sviluppo del movimento di liberazione nazionale e del movimento rivoluzionario del proletariato nei diversi paesi. L'imperialismo cerca di fare in modo che i paesi socialisti si mutino in paesi capitalisti e i revisionisti moderni come Tito si sono conformati ai bisogni dell'imperialismo.

L'importanza della lotta contro il revisionismo moderno sta nel fatto che i revisionisti moderni lavorano in seno alle masse operaie e lavoratrici, cosa che non possono fare la borghesia e i socialdemocratici di destra. Essi sono agenti degli imperialisti, nemici del proletariato e dei lavoratori di tutti i paesi.

La dichiarazione dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, riuniti nella Conferenza di Mosca del novembre 1957, ha sottolineato la necessità nella situazione attuale di difendere il marxismo-leninismo.

La *Dichiarazione di Mosca* afferma: "La borghesia imperialista attribuisce sempre maggiore importanza all'azione ideologica tra le masse; travisa il socialismo e calunnia il marxismo-leninismo, trae in errore le masse e le inganna. Il rafforzamento dell'educazione marxista-leninista delle masse, la lotta contro l'ideologia borghese, la denuncia delle menzogne e delle calunnie della propaganda imperialista contro il socialismo e contro il movimento comunista, una larga propaganda, in forme accessibili e convincenti, delle idee del socialismo, della pace e dell'amicizia tra i popoli, acquistano dunque un'importanza di prim'ordine. [...] Il revisionismo contemporaneo cerca di denigrare la grande dottrina del marxismo-leninismo, la definisce 'invecchiata' e afferma che oramai avrebbe perso il suo valore per lo sviluppo della società. I revisionisti vorrebbero distruggere lo spirito rivoluzionario del marxismo, minare la fiducia della classe operaia e del popolo lavoratore nel socialismo. Si esprimono contro la necessità storica della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato durante il passaggio dal capitalismo al socialismo, negano la funzione di guida del partito marxista-leninista, negano i principi dell'internazionalismo proletario, esigono che si rinunci ai fondamentali principi leninisti della struttura del partito e soprattutto al centralismo democratico, esigono che il partito comunista venga trasformato da organizzazione rivoluzionaria di lotta in una specie di club per discussioni".

Il revisionismo moderno costituisce al momento presente il principale pericolo in seno al movimento comunista internazionale. Abbiamo il sacro dovere di dispiegare pienamente lo spirito rivoluzionario di Lenin e di svelare interamente il vero viso di questo agente dell'imperialismo: il revisionismo moderno.

La *Dichiarazione di Mosca* costituisce nel periodo attuale il programma del movimento comunista internazionale riconosciuto dai partiti comunisti e operai di diversi paesi. Insieme ai partiti comunisti e operai dei diversi paesi, il Partito comunista cinese osserva e applica fedelmente questo grande programma.

Fin dal suo inizio il movimento comunista è stato un movimento a carattere internazionale. La solidarietà internazionale del proletariato costituisce la garanzia fondamentale della vittoria della causa rivoluzionaria di tutti i popoli del mondo, della vittoria della causa della liberazione nazionale delle nazioni oppresse, della

vittoria della lotta di tutti i popoli del mondo per la pace mondiale. Nell'interesse dei paesi socialisti, del proletariato e dei popoli lavoratori dei differenti paesi, per l'emancipazione delle nazioni oppresse e la salvaguardia della pace mondiale, noi dobbiamo rafforzare continuamente la solidarietà internazionale del proletariato. I marxisti-leninisti hanno sempre preservato come la pupilla dei loro occhi l'unità del campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica, l'unità nei ranghi del comunismo internazionale, l'unità del proletariato di tutto il mondo e l'unità di tutti i popoli del mondo.

Gli imperialisti e i revisionisti moderni considerano questa grande unità internazionale come l'ostacolo più grande nei loro tentativi di disgregazione dei movimenti rivoluzionari dei diversi paesi. Cercando invano tutti i mezzi adatti a rompere questa unità, si abbandonano alla condotta più infame per seminare la discordia diffondendo ogni specie di menzogne e di calunnie. Ma questi vili intrighi sono votati a un fallimento totale.

Guidata dalla dottrina rivoluzionaria del marxismo-leninismo, la causa socialista del proletariato deve e può senza alcun dubbio ottenere una vittoria completa in tutto il mondo. Una pace duratura si stabilirà certamente nel mondo.

Uniamoci e avanziamo intrepidamente sotto la bandiera rivoluzionaria del grande Lenin!

Viva il marxismo-leninismo!

NOTE

1. V.I. Lenin, *Lettere da lontano*, in *Opere*, vol. 24.
2. V.I. Lenin, *I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel Partito socialdemocratico russo*, in *Opere*, vol. 23.
3. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
4. V.I. Lenin, *Sulla revisione del programma e il cambiamento di nome del partito* (Rapporto al settimo Congresso del Partito comunista-bolscevico-russo), in *Opere*, vol. 27.
5. V.I. Lenin, *Meglio meno, ma meglio*, in *Opere*, vol. 33.
6. Mao Tse-tung, *Discorso pronunciato alla sessione del Soviet supremo dell'URSS per la celebrazione del 40° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 15.
7. V.I. Lenin, *Per il quarto anniversario della Rivoluzione d'Ottobre*, in *Opere*, vol. 33.
8. V.I. Lenin, *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica*, in *Opere*, vol. 9.
9. *Sull'istituzione delle comuni popolari nelle zone rurali* (Risoluzione del Comitato centrale del PCC), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 16.

I POPOLI DELL'ASIA, DELL'AFRICA E DELL'AMERICA LATINA DEVONO UNIRSI E SCACCIARE L'IMPERIALISMO AMERICANO

(3 - 14 maggio 1960)

Resoconti di conversazioni di Mao Tse-tung con delegazioni estere comparsi sul *Quotidiano del popolo*.

Il 3 maggio il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto delegazioni sindacali e di associazioni d'amicizia provenienti dall'America Latina e dall'Africa.

In un caloroso discorso con questi amici, il presidente Mao Tse-tung ha espresso il saldo appoggio di 650 milioni di cinesi ai movimenti democratici e di liberazione nazionale che il popolo cubano e tutti gli altri popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina attualmente conducono. Egli ha ringraziato i presenti per il loro appoggio e aiuto alla nuova Cina e ha detto: "Il nostro comune nemico è l'imperialismo americano, siamo tutti sullo stesso fronte e tutti dobbiamo essere solidali tra noi e appoggiarci a vicenda". Il presidente Mao Tse-tung ha chiarito che tutti i popoli del mondo intero, compreso il popolo americano, sono nostri amici. Nel corso del suo discorso ha inoltre manifestato il suo appoggio alla conferenza al vertice dei quattro (URSS, USA, Gran Bretagna e Francia) che avrà luogo prossimamente.

Il 7 maggio a Chengchow, il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto personalità pubbliche, lavoratori del movimento per la pace, dei sindacati, del movimento giovanile, delegazioni studentesche e delegati di dodici paesi e regioni africane¹ in visita in Cina.

Il presidente Mao Tse-tung, a nome di 650 milioni di cinesi, ha espresso piena simpatia e appoggio all'eroica lotta dei popoli africani contro l'imperialismo e il colonialismo. Ha espresso anche simpatia e appoggio alla giusta lotta patriottica del popolo sudcoreano e del popolo turco contro l'imperialismo statunitense e i suoi leccapiedi². Egli ha sottolineato che le lotte del popolo sudcoreano e del popolo turco dimostrano che la tempesta scatenata da molti popoli oppressi dell'Asia contro l'imperialismo e i suoi leccapiedi acquisterà ancora maggiore slancio. Queste lotte saranno di sostegno alle giuste lotte dei popoli africani, dei popoli dell'America Latina e dei popoli di tutto il mondo. Il compagno Mao Tse-tung ha detto che le giuste lotte combattute nei vari paesi del mondo sono l'una d'appoggio all'altra. Egli ha ringraziato gli amici africani per la profonda amicizia che dimostrano al popolo cinese, ha inneggiato alla grande unità dei popoli della Cina e dell'Africa e ha espresso ferma fiducia nella vittoria finale che sicuramente coronerà la lotta comune contro l'imperialismo e il colonialismo.

L'8 maggio a Chengchow il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto gli amici di otto paesi dell'America Latina in visita in Cina.

Il presidente Mao Tse-tung li ha ringraziati per l'amicizia che nutrono verso il popolo cinese. Egli ha detto che il popolo cinese, proprio come i popoli dell'America Latina, ha sofferto a lungo per l'oppressione e lo sfruttamento dell'imperialismo. Il popolo cinese, forte della propria unità e del sostegno dei popoli di molti paesi, si è impegnato in lunghe e dure lotte e ha infine eliminato il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico. Ora sta costruendo il proprio paese e lo sta trasformando in modo che non sia più "povero e arretrato". I cinesi hanno piena fiducia nella possibilità di costruire il loro paese e per questo hanno bisogno di tempo, di pace e di amicizia. Il popolo cubano, i popoli dell'America Latina e i popoli del mondo intero sono tutti amici del popolo cinese, mentre i nostri comuni nemici sono l'imperialismo e i suoi leccapiedi che costituiscono soltanto una esigua minoranza. La conquista della pace mondiale dipende in primo luogo dalle lotte che si combattono nei vari paesi. Il presidente Mao Tse-tung ha espresso ammirazione per l'eroica lotta del popolo cubano contro l'imperialismo americano. La lotta del popolo cubano e le lotte degli altri popoli dell'America Latina hanno aiutato il popolo cinese e, a sua volta, la lotta del popolo cinese ha aiutato il popolo di Cuba e degli altri paesi dell'America Latina. I popoli sono il fattore decisivo. Basandosi sull'unità e sulla lotta popolare è possibile sconfiggere l'imperialismo e i suoi leccapiedi e conquistare una pace duratura.

Il 9 maggio a Chengchow il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto amici della delegazione culturale dell'Irak, della delegazione operaia irachena, della delegazione dei sindacati siriani e della delegazione della Confederazione del lavoro di Cipro.

Il presidente Mao Tse-tung ha detto che oggi nel mondo l'imperialismo più forte è quello statunitense che ha leccapiedi in molti paesi. Le personalità appoggiate dall'imperialismo sono proprio quelle che le grandi masse popolari ripudiano. Chiang Kai-shek, Syngman Rhee, Kishi Nobusuke, Batista, Said, Menderes e i loro accoliti sono già stati cacciati dal popolo o lo saranno presto. In questi paesi i moti popolari contro i leccapiedi dell'imperialismo americano e di altri imperialismi sono lotte dirette anche contro il dominio reazionario dell'imperialismo stesso. Il presidente Mao Tse-tung ha detto che il popolo giapponese adesso è passato all'azione. Le larghe masse del popolo giapponese hanno compiuto manifestazioni su scala senza precedenti per opporsi al trattato aggressivo di alleanza militare stipulato tra il governo di Kishi e l'imperialismo americano. Il popolo cinese appoggia risolutamente questa lotta condotta dal popolo giapponese. Le giuste lotte dei popoli dei vari paesi del mondo hanno ricevuto e riceveranno sempre il saldo sostegno di 650 milioni di cinesi. Egli ha detto che l'imperialismo ha i giorni contati. Gli imperialisti hanno commesso ogni genere di misfatti e i popoli oppressi del mondo intero non lo dimenticheranno mai. Per sgominare il dominio reazionario dell'imperialismo è necessario formare un vasto fronte unito e unire tutte le forze, eccettuati i nemici, continuando a combattere strenue battaglie.

Il 14 maggio, a Wuhan, il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto amici provenienti dal Giappone, da Cuba, dal Brasile e dall'Argentina.

Il presidente Mao Tse-tung ha espresso il suo appoggio alla lotta del popolo giapponese contro il trattato militare nippo-statunitense e ha detto che il nuovo "accordo di sicurezza" tra il Giappone e gli USA è diretto all'asservimento delle vaste masse del popolo giapponese ed è un patto di aggressione militare rivolto contro la Cina, contro l'Unione Sovietica e contro tutti i popoli dell'Asia. Il patto costituisce anche una minaccia alla pace in Asia e nel mondo intero e porterà solo sventure al popolo giapponese. I popoli cinese e giapponese, i popoli dell'Asia e tutti i popoli del mondo amanti della pace devono schierarsi contro il patto militare tra il Giappone e gli USA.

Il presidente ha chiarito che l'imperialismo americano è il nemico comune del popolo giapponese e del popolo cinese, il comune nemico dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e il comune nemico di tutti i popoli del mondo amanti della pace. L'imperialismo ha installato in molti paesi suoi lacchè che sono odiati dai popoli del loro paese. Il governo giapponese di Kishi è un governo di questo genere. In Giappone perfino elementi patriottici illuminati del Partito liberaldemocratico sono contro la politica di Kishi Nobusuke. In questo periodo il popolo giapponese sta conducendo un'importante e dura lotta contro il trattato militare nippo-statunitense. In questa lotta la coscienza del popolo giapponese cresce ogni giorno e le persone coscienti saranno quindi sempre più numerose. Il presidente Mao Tse-tung ha detto che il popolo giapponese ha un grande futuro. Il popolo cinese non si limita ad appoggiare oggi la giusta lotta patriottica del popolo giapponese, ma continuerà ad appoggiarla anche nel futuro. Anche il popolo cubano e gli altri popoli dell'America Latina appoggiano la lotta del popolo giapponese e a sua volta il popolo giapponese appoggia la lotta del popolo cubano e degli altri popoli dell'America Latina.

Il presidente Mao Tse-tung ha detto che l'Unione Sovietica ha agito in modo giusto abbattendo l'aereo U-2 inviato dagli USA sull'Unione Sovietica a scopo di spionaggio. Questo avvenimento mette ancora una volta di più in luce il reale atteggiamento dell'imperialismo americano che sotto apparenze pacifiche prepara l'aggressione. Per tutto il mondo questa è un'ulteriore dimostrazione della verità che non ci si deve fare nessuna illusione sulla natura dell'imperialismo. "Tempo fa alcuni avevano detto che Eisenhower era un uomo di pace: spero che queste persone si arrenderanno all'evidenza dei fatti".

Il presidente Mao Tse-tung ha detto che noi sosteniamo ugualmente lo svolgimento della conferenza al vertice sia che abbia successo o che non abbia successo, sia che questo successo sia grande o che sia piccolo. La sorte della pace mondiale è tuttavia principalmente affidata alla lotta accanita dei popoli di ogni paese.

Il presidente Mao Tse-tung ha parlato dei movimenti nazionali e democratici che si sviluppano sempre più in Asia, in Africa e in America Latina. Egli ha detto che l'imperialismo teme soprattutto il risveglio dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, il risveglio dei popoli di tutti i paesi. Noi dobbiamo unirli e

scacciare l'imperialismo americano dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina. [...]

A conclusione il presidente Mao Tse-tung ha fatto un brindisi alla solidarietà dei popoli di tutto il mondo, alla vittoria del popolo giapponese, alla vittoria dei popoli dell'America Latina e alla vittoria dei popoli di tutti i paesi del mondo.

NOTE

1. Nel 1960 molti paesi africani già colonie conquistarono l'indipendenza politica.
2. Nel 1960 a causa della crescente lotta dei popoli coreano e turco, l'imperialismo USA dovette sacrificare i suoi fantocci che governavano i due paesi, rispettivamente Syngman Rhee e Menderes.

BILANCIO DI UN DECENNIO

(18 giugno 1960)

Resoconto di un discorso.

Il potere di prendere delle iniziative consiste nel “lanciare un attacco partendo da una posizione elevata, riportare delle vittorie brillanti e rapide”. Questo passo parte da una ricerca della realtà: partire dalla situazione oggettiva per andare verso il riflesso della realtà nella coscienza del popolo, poi completare il processo dialettico della conoscenza dell'uomo riguardo al mondo esteriore oggettivo. Nel corso di questo processo si passa attraverso una conoscenza ancora pervasa di errori, che si corregge gradualmente fino a raggiungere una maggiore esattezza. Non si può non commettere errori. Lenin lo diceva, gente che non commette errori non ne esiste. L'atteggiamento da adottare verso questi errori da parte di un partito serio è di ricercarne le cause, di farne l'analisi e di determinarne le cause soggettive e le cause oggettive, poi di correggerli apertamente. La linea generale del nostro partito è giusta e il nostro lavoro concreto è anch'esso fondamentalmente soddisfacente. Una parte di questi errori è inevitabile, se non ci fossero affatto errori, la vera saggezza si raggiungerebbe al primo colpo. La vera conoscenza non si acquista in un colpo solo, ma gradualmente. Noi siamo dei seguaci del marxismo-leninismo e non dei metafisici. La libertà è sapere ciò che è inevitabile. Il grande salto che va dal regno della necessità al regno della libertà si compirà nel corso di un processo molto lento.

Per quanto riguarda la rivoluzione socialista e la costruzione del socialismo nel nostro paese, noi abbiamo un'esperienza di dieci anni e abbiamo già compreso molte cose. Ma la nostra esperienza è ancora insufficiente per ciò che riguarda la costruzione del socialismo. Davanti a noi si stende ancora un lungo regno della necessità, che tocca a noi scoprire. Noi non possiamo conoscerlo in profondità in un colpo solo, occorre continuare a esaminarlo, a studiarlo, a ricercarne le leggi specifiche, allo scopo di metterle al servizio della costruzione del socialismo.

COLLOQUIO CON UNA DELEGAZIONE DI SCRITTORI GIAPPONESI

(21 giugno 1960)

Resoconto delle dichiarazioni di Mao Tse-tung pubblicate sul n. 9 (1960) di *Shin nippon bungaku*.

[...]

La lotta del popolo giapponese contro il patto di sicurezza nippo-americano è diretta contro il più potente imperialismo. Nel passato questo paese ha invaso la Cina e anche oggi occupa Taiwan. [...]

Gli Stati Uniti d'America occupano Taiwan e la Corea del sud e di fatto dominano il Vietnam, la Thailandia e tanti altri paesi. [...]

Dell'Europa occidentale non mi occupo. [...]

L'imperialismo americano è il nemico comune di ambedue i paesi, del Giappone e della Cina. Nel marzo dell'anno scorso Asanuma Inejiro rilasciò una dichiarazione comune in cui si diceva che l'imperialismo americano è il nemico comune. Allora c'era gente che si chiedeva se questa affermazione non era esagerata, ma ora la lotta del popolo giapponese è molto più diffusa e più solida dell'anno scorso¹. La lotta futura comincia con la resistenza contro il nuovo patto di sicurezza nippo-americano. Sostanzialmente questa è una lotta antimperialista. Si chiede l'indipendenza nazionale, si chiede la democrazia. Poiché Kishi Nobusuke, d'accordo con gli USA, ha fatto approvare in fretta il patto, gli uomini si stanno sollevando. Quindi la natura della rivoluzione è nazionale e democratica. [...]

Se parliamo degli scioperi attuali, si nota che pongono solo rivendicazioni politiche e nessuna rivendicazione economica. Questo è un fenomeno strano, anche se paragonato con tutto il resto del mondo. A questi scioperi partecipano anche intellettuali altamente qualificati. Tra gli altri anche un professore dell'università di Tokyo di nome Mao, un nome simile al mio. [...]

Quando il 15 giugno venne ucciso Kanba Michiko, immediatamente venne convocata un'assemblea dell'intera università e poi il direttore guidò una manifestazione. La vittima Kanba Michiko era una studentessa dell'università di Tokyo. Il suo nome è conosciuto in tutto il mondo. [...]

Migliaia anzi diecimila professori si sono organizzati. Anche le donne scendono in piazza. Perfino i preti e gli uomini religiosi partecipano, ovviamente gli operai e gli studenti costituiscono la forza principale. C'è stato un grande sciopero. [...]

Se le cose stanno così, allora sarà facile farlo. In Giappone ci sono tante basi militari. Come si può arrivare alla loro eliminazione? Su questo mi sono

scervellato. È impossibile condurre una guerra contro queste basi. Ora il popolo giapponese ha inventato un metodo buono. Consiste nell'applicazione del metodo della lotta di massa. Ciò vuol dire che tutte le forze, con la sola eccezione dell'imperialismo e dei suoi agenti in Giappone, si uniscono e combattono l'imperialismo e i suoi agenti. Nel passato anche la Cina ha prevalentemente applicato tali metodi. In Cina esisteva anche la lotta armata. Però nel 1919, al tempo del Movimento del 4 maggio, non c'era ancora lotta armata. Anche il Movimento del 4 maggio combatteva un trattato straniero, il trattato di pace di Versailles. Questo fu dopo la Prima guerra mondiale. A quel tempo il Partito comunista cinese non era ancora nato. Due anni dopo, nel 1921, fu fondato il Partito comunista cinese. All'inizio non aveva molti membri. C'erano solo una dozzina di membri. Era un circolo marxista. Poi condusse assieme con il Kuomintang la campagna militare contro i signori della guerra, la Spedizione al nord. Questo fu nel 1926. Credo che voi conosciate questa storia. Quando nel 1927 la rivoluzione si stava sviluppando nella regione del fiume Yangtse, Chiang Kai-shek attaccò il partito comunista. Allora noi non eravamo preparati alla guerra civile. Esplose all'improvviso. Nel partito dominava la corrente di destra, tesa all'accomodamento con il Kuomintang, c'era Chen Tu-hsiu. Siamo stati costretti a combattere una guerra civile contro il Kuomintang. La Cina è un grande paese, abbiamo combattuto dieci anni contro il Kuomintang. Poi abbiamo combattuto il militarismo giapponese e i potenti militari giapponesi. Mentre conducevamo la guerra contro il Giappone abbiamo nuovamente collaborato con il Kuomintang. Questo iniziò nel 1937.

Ho parlato con molti amici giapponesi di questa storia. Una parte degli amici giapponesi si sono scusati con noi. Non fu giusto, dicevano, che il Giappone invadesse la Cina. Ho risposto che naturalmente un'invasione è una cosa cattiva, ma non dobbiamo vedere solo il lato negativo: il Giappone ci ha anche molto aiutato. Se il Giappone non avesse occupato gran parte della Cina, il popolo cinese non avrebbe raggiunto un così alto livello di coscienza. In questo senso dobbiamo essere grati all'esercito imperiale giapponese. Esso ha avuto un ruolo nell'elevare la coscienza del popolo cinese.

In quell'occasione ho detto che il popolo giapponese non ha nessuna responsabilità, ora poi il Giappone non possiede colonie. Al contrario, è diventato una colonia o una semicolonie di un paese estero. Se si guarda alle basi militari, il Giappone è una colonia; tuttavia esiste un governo giapponese autonomo e questo governo autonomo viene manovrato dagli USA. In questo senso il Giappone è una semicolonie. Perciò, attualmente, il Giappone non ha debiti nei confronti dell'estero perché non ha delle colonie. Al contrario, l'estero ha dei debiti nei confronti del Giappone. Non si tratta né degli inglesi né dei francesi, ma degli americani. Per questo ora il popolo giapponese è molto arrabbiato.

Infatti non posso credere che una così grande nazione come il Giappone si lasci dominare a lungo dagli USA senza rivoltarsi. Cose simili le ho dette sempre ai miei amici giapponesi. Se ci si chiede chi sta educando il popolo giapponese, si deve

dire che sono gli americani. Sono “maestri negativi” (insegnanti che rappresentano un esempio negativo), perché opprimono i giapponesi. L'imperialismo americano è stato anche per noi un ottimo “maestro negativo”. A partire dal 1945 la questione cinese non riguarda più voi giapponesi, ma gli Stati Uniti. Chi dopo il 1945 ha sostenuto Chiang Kai-shek e ha scatenato in Cina una guerra civile sono gli USA e non il Giappone.

Gli Stati Uniti sono diventati il nostro ostacolo. Al contrario, si è creata la possibilità e la necessità che i nostri due grandi popoli collaborino. Infatti il Giappone e la Cina si trovano nella stessa posizione. Ambedue vengono oppressi dall'imperialismo americano. Esiste oggi un altro paese, oltre agli USA, che opprime il Giappone e la Cina? Lo è forse l'Inghilterra? Nel passato era così. Nel passato l'Inghilterra ha oppressi i cinesi. Poi gli americani hanno preso il posto degli inglesi. I francesi hanno avuto anch'essi una zona d'influenza, però con la Prima guerra mondiale cessò di esistere una potenza francese. Dall'inizio della Seconda guerra mondiale gli USA hanno preso il posto dell'Inghilterra e della Francia. Naturalmente la storia dell'oppressione del Giappone non è lunga, ammonta a soli 15 anni. La storia dell'oppressione della Cina è lunga, durava da più di 100 anni. Nel Giappone l'industria, l'economia e la cultura sono più sviluppate che da noi in Cina. Noi siamo ancora un paese arretrato. Il numero di persone con un'istruzione superiore è basso tenuto conto di quanto è grande la nostra popolazione. In generale è molto diffusa la scuola media in Giappone? Tutti ricevono un'educazione scolastica? [...] Noi non siamo ancora a questo punto. Tra un po' di anni anche i nostri operai e contadini avranno lo stesso livello di istruzione che esiste da voi. Però il nostro sistema sociale è diverso. [...]

Esiste in Giappone il problema della borghesia nazionale? Ossia esiste in Giappone una classe borghese che non fa parte del grande capitale finanziario e non ha o ha pochi rapporti con l'estero? [...]

Questa classe deve unirsi. Forse voi dovete avere delle conservazioni con i nostri capitalisti, se siete interessati. [...]

Questi (Ko Ching-shih) è sindaco di Shanghai, primo segretario del partito comunista di Shanghai e membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese; se avete bisogno di qualcosa rivolgetevi a lui. [...]

Tutti voi siete più giovani di me. Qui, fra di noi, ci sono anche persone molto giovani. Ovunque nel mondo i giovani si occupano di diversi lavori. Esistono diverse condizioni. Giovani non particolarmente conosciuti, giovani di condizioni sociali basse, giovani senza soldi sono tutti occupati nei più diversi lavori. In Inghilterra, ad esempio, Watt, che ha inventato la macchina a vapore, era un operaio. Anche voi potete trovare esempi del genere. La maggior parte delle scoperte e delle invenzioni, più del 70 per cento, sono state fatte da gente poco conosciuta, da gente di condizioni sociali basse e da gente povera. [...]

Nel 1958, al congresso del nostro partito, abbiamo parlato di questo problema. In seguito abbiamo anche fatto una ricerca: chi sono le persone che negli ultimi 300 anni hanno fatto scoperte e invenzioni? Guardando la nostra statistica

abbiamo verificato che più del 70 per cento erano persone giovani e sconosciute. Come stanno le cose in Giappone? Non credo che persone anziane e di elevate condizioni possano fare un buon lavoro. Sono giovani quelli che ora hanno circondato Haggerty. Kanba Michiko, la vittima dell'incidente del 15 giugno, era anche lei una donna giovane. Kanba Michiko adesso è diventata un'eroina nazionale e il suo nome è conosciuto in tutto il mondo. Questa donna ha tutto il mio rispetto e faccio le mie condoglianze alla sua famiglia.

Noi stiamo dalla vostra parte. Stiamo dalla parte di tutti i giapponesi. Stiamo dalla parte di tutti gli uomini che lottano per l'indipendenza nazionale, la libertà, la pace e la neutralità. Noi non stiamo dalla parte di gente come Kishi Nobusuke. Il mondo è soggetto a cambiamenti. Questi cambiamenti avvengono molto velocemente. Ad esempio, circa quattro o cinque anni fa ho incontrato tanti amici giapponesi. Allora abbiamo parlato dell'imperialismo americano, ma loro tacquero e non dissero niente. Suppongo che a quel tempo il popolo giapponese stava ancora riflettendo. Non si opponevano a ciò che dicevo e non difendevano l'imperialismo americano, ma non esprimevano la propria opinione. Questa era la situazione di qualche anno fa. Ora la situazione è cambiata. Adesso lottano e ne parlano. Gli slogan sono tra l'altro: "abolizione delle basi militari", "basta con i voli degli U-2", "ritiro dei soldati americani"; gli abitanti di Okinawa chiedono: "Quanto tempo volete ancora restare?". Inoltre uomini di tutte le classi parlano di questo tema. Ciò si riflette in azioni concrete. Sono azioni di diversi milioni di uomini. Ciò non si poteva immaginare qualche anno fa. Perciò a mio parere esiste la speranza che il Giappone conquisti la sua indipendenza. Se le basi militari fossero abolite e il patto di sicurezza nippo-americano fosse annullato, allora la pace in Giappone e la pace in Asia sarebbero assicurate. Mi congratulo. Vi faccio tanti auguri per la vittoria conquistata da voi. Una vittoria viene conquistata passo a passo. La coscienza delle masse viene elevata gradualmente. Anche la nostra coscienza cresce passo a passo.

[...] Anche la mia coscienza si è elevata passo a passo. Quando frequentavo la scuola media non sapevo che esisteva il marxismo. Il mio apprendimento ha attraversato due fasi. Durante la prima fase ho studiato le opere di Confucio in una scuola privata. Durante la seconda fase ho frequentato la scuola media e credevo all'idealismo di Kant e al dualismo che sono le basi dell'ideologia capitalista. La situazione oggettiva spingeva verso il marxismo la gente tra cui vivevo. Ciò vale anche per Chou En-lai. [...]

Non avevo la qualificazione per frequentare l'università. Non avevo i soldi per studiare. Le circostanze non mi permettevano di continuare lo studio. Perciò mi sono iscritto a un istituto per insegnanti. Dovevo diventare insegnante in una scuola elementare. Sono diventato perfino direttore di una scuola elementare. Come insegnante ho lavorato moltissimo in quel periodo. Non avevo preso particolarmente in considerazione la possibilità di diventare membro del partito comunista. A quei tempi la lotta era soprattutto lotta contro i signori della guerra e per la democrazia. Si boicottavano i prodotti giapponesi. A un certo punto ho letto il giornale *Gioventù nuova*. Allora non era un giornale comunista. Succes-

sivamente non potevo più lavorare come insegnante, dovevo occuparmi del movimento studentesco e del movimento sindacale.

Fu allora che nacque il Partito comunista cinese. Erano gli anni 1919, 1920 e 1921. Allora Chou En-lai era andato in Francia. [...]

Chou En-lai non poteva più restare in patria perché doveva essere arrestato dai signori della guerra, per questo è andato in Francia a studiare.

Allora la popolazione francese non bastava per coprire la richiesta di forzavolo e furono arruolati migliaia di cinesi. Tanti giovani cinesi hanno contemporaneamente lavorato e studiato in Francia. Nel 1925 e 1926 e anche dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927 tanti giovani cinesi studiavano all'università Sun Yat-sen di Mosca. La Cina prendeva una strada estremamente tortuosa che l'avrebbe condotta a conquistare per la prima volta la sua libertà. Nel 1840 aveva perso la Guerra dell'oppio. Anche il "Celeste regno della grande pace" (Taiping) che esistette per 13 anni, dal 1850 al 1863, finì con un insuccesso. Nel 1897 il "movimento di autorafforzamento" e la "Riforma dei cento giorni" di Kang Yu-wei e di Liang Chi-chao finirono con un insuccesso. Nel 1900 cominciò il movimento dei Boxers. Anche esso fu un insuccesso. Nel 1911 tanta gente studiava in Giappone, a un certo punto erano 20.000. Nel 1905 venne fondata la Lega unitaria dei rivoluzionari cinesi (Tung Meng Hui) guidata da Sun Yat-sen. Anche la rivoluzione del 1911 finì con un insuccesso. Yuan Shih-kai divenne il nuovo imperatore. Poi ebbe inizio la guerra civile dei signori della guerra. Nel 1919 ci fu il Movimento del 4 maggio, un movimento patriottico degli studenti; nel 1921 la fondazione del partito comunista; poi a Shanghai nel 1925 il Movimento del 30 maggio, che era diretto contro l'imperialismo inglese; nel 1924 la collaborazione del Kuomintang con il Partito comunista cinese, su cui si svolse il congresso di Canton; nel 1926 la Spedizione al nord; nel 1927 il tradimento di Chiang Kai-shek. A quel punto noi entrammo in clandestinità. Iniziò anche la guerra partigiana. Calcolando dal 1927, per ben ventidue anni abbiamo fatto la guerra. Questa guerra comprende anche la seconda Guerra civile prima della Seconda guerra mondiale e la grande guerra rivoluzionaria. Comprende anche la Guerra di resistenza contro il Giappone durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1945 inizia la guerra di liberazione interna, la Guerra popolare di liberazione. Ma allora i nostri ostacoli esterni erano cambiati.

Prima l'ostacolo era l'imperialismo giapponese, poi è diventato l'imperialismo americano. L'imperialismo americano e il suo agente Chiang Kai-shek sono diventati i nostri bersagli.

Il 1949 è stato un anno di svolta. L'anno scorso è stato il decimo anniversario. Che lavoro abbiamo realizzato nel decennio successivo? Ci sono state la rivoluzione socialista e la costruzione socialista. Questo lo potete vedere direttamente. Anche durante questo decennio abbiamo ottenuto qualche successo. Tuttavia il periodo è corto e quindi i successi non sono molto grandi. Per parlare dell'acciaio, l'ultimo anno ne abbiamo prodotto 13.35 milioni di tonnellate. In Giappone nell'ultimo anno ne avete prodotto più di 19 milioni. Anche il

resto dell'industria si è sviluppato abbastanza, ma complessivamente il nostro paese è ancora molto più arretrato del Giappone.

Ho parlato molto di storia. Come avevo detto prima, siamo avanzati passo a passo. Vale a dire, la coscienza del popolo cinese si è elevata poco a poco. Apparteniamo a una generazione che ha preso gradualmente coscienza. Perciò, forse, anche voi, giapponesi, prenderete tutti coscienza. Come dissi prima, ancora quattro o cinque anni fa gli amici giapponesi non hanno osato dire una parola sull'aggressione americana. Nel marzo dell'anno scorso Asanuma è venuto in Cina e ha avuto il coraggio di scrivere assieme a Chang Hsih-ju (della Società del popolo cinese per lo studio della politica estera) un comunicato. Un anno dopo in Giappone è sorto un così grande movimento di massa che si oppone al patto di sicurezza nippo-americano. Si deve dire che lo sviluppo è stato rapido. Penso che siate più veloci di noi. Come ho detto prima, la Cina nel 1840 ha perso la Guerra dell'oppio contro l'Inghilterra ma la vittoria della Cina è arrivata solo nel 1949, quindi abbiamo impiegato 109 anni.

Ancora oggi il problema del patto di sicurezza con l'America non è completamente risolto. Il rinvio della visita di Eisenhower in Giappone è la vittoria che il popolo giapponese ha raggiunto fino a oggi. In ogni caso il popolo giapponese potrà far cadere questo patto. Oppure potrebbe durare ancora un certo tempo. Non si può esattamente calcolare quando saranno eliminate le basi militari in Giappone. Comunque spariranno. Questo non vuol dire che vi chiedo di fare la guerra contro gli Stati Uniti d'America. Ritengo che si possa giungere a eliminarle senza una guerra. Casi di questo genere non ce ne sono ancora stati, ma forse voi creerete il precedente. In realtà un precedente c'è. Gli Stati Uniti d'America erano una colonia dell'Inghilterra, 180 anni fa Washington cacciò gli inglesi e per questo ha applicato il metodo della guerra. Per giungere all'indipendenza dell'India invece non venne applicato il metodo della guerra. L'Inghilterra ha acconsentito all'indipendenza dell'India. Potrete trovare un metodo adeguato e conforme a voi. Oppure forse avrete già trovato un metodo?

Sicuramente voi inventerete diversi metodi. Un organo come il Congresso popolare per combattere il patto di sicurezza ne è un esempio. Come è nato un tale organo? Comunque esiste una direzione. In quest'organo sono riunite centinaia di organizzazioni, è un'istituzione nazionale e permanente che ha combattuto già per 18 volte (quella di questi giorni è la diciottesima azione). Un'organizzazione simile non esiste altrove. Nel passato esisteva in Cina la cosiddetta Lega delle società per la salvezza della nazione. Comunque non era solida e proprio nel momento in cui si pensava che si sarebbe consolidata sparì. Ritengo che farete parte di questo movimento quando fra dieci giorni sarete ritornati in Giappone. [...]

Sicuramente vi siete accorti che la Cina nutre sentimenti amichevoli nei vostri confronti. Ci sosteniamo a vicenda. Impariamo uno dall'altro. Studiamo le nostre reciproche particolarità. Il marxismo è stato diffuso prima in Giappone che in Cina. Anche a me le opere del marxismo arrivavano dal Giappone. Ho studiato

l'economia politica marxista su un libro giapponese. Questo libro, scritto da Kawakami Hajimes, professore all'Università imperiale di Kyoto, lo usiamo ancora oggi come libro di studio². Nel testo di economia politica scritto da Kawakami viene descritto come si è svolto lo sviluppo dalla tradizionale economia politica alla nuova economia politica. Kawakami ritiene che la nuova economia politica è un'economia politica marxista e lui, quasi ogni anno, ha pubblicato una nuova edizione. [...]

Non ho proprio il tempo di scrivere un nuovo libro di filosofia. Se il tempo lo permettesse forse scriverei un altro libro dato che *Sulla contraddizione* l'ho scritto nel 1937 e quindi è passato tanto tempo. Forse potrei ricapitolare le esperienze della Cina da allora fino a oggi. Ora, però, non ho tempo. [...]

Rispetto a 23 anni fa, la mia energia è venuta un po' meno. Sono un anno più giovane di Nosaka. Egli venne nell'ottobre dell'anno scorso in Cina. È nato nel 1892, io sono nato nel 1893. [...]

La mia creatività è diminuita da quando sono diventato famoso. Anche questa è una legge naturale. Ora sono diventato vecchio.

NOTE

1. Nel 1960 in Giappone vi furono grandi mobilitazioni popolari contro l'imperialismo americano che aveva imposto al governo giapponese di Kishi Nobusuke un trattato ineguale, il trattato di sicurezza nippo-americano
2. Mao Tse-tung si riferisce o a *Schizzo di economia politica* o a *Teoria economica marxista* o a *Teoria economica socialista*, tre testi di Kawakami in uso nella Repubblica popolare cinese.

COLLOQUIO CON DIRIGENTI DEL PARTITO COMUNISTA AUSTRALIANO

(25 settembre 1960)

Resoconto pubblicato nell'opuscolo *Defend Marxism-Leninism!*

Sharkey: Innanzitutto voglio affermare che condividiamo completamente il punto di vista e le concezioni del Partito comunista cinese su alcune questioni di grande importanza, come ad esempio le tesi sul carattere della nostra epoca, sulla possibilità di evitare la guerra, sulla natura dell'imperialismo, sulla transizione pacifica, sul disarmo generale e completo, ecc. Ci sono alcune altre questioni su cui non abbiamo le idee chiare.

L'emergere di contrasti all'interno del movimento comunista può giovare solo al nemico di classe. Ciò ci dispiace.

Come i nostri compagni cinesi, speriamo che questi contrasti possano essere risolti con un confronto sulla base dei principi del marxismo-leninismo. I partiti comunisti della Cina e dell'URSS devono unirsi.

Mao Tse-tung: Sì, bisogna unirsi. Per quanto dipende da noi certo che vogliamo mantenere l'unità. Certa gente però non vuole l'unità, questi sono i veri revisionisti. In nessun partito esiste un'unanimità completa. Credete che nel vostro partito esista compattezza completa e unanimità?

Sharkey: Sì

Mao Tse-tung: Credete che sarà in grado di affrontare tempeste e crisi?

Sharkey: Vogliamo credere che sia così.

Mao Tse-tung: C'è opposizione tra i quadri di livello inferiore?

Sharkey: Può essere che ci sia. Però per quanto riguarda i compagni dell'Ufficio politico del nostro partito c'è unanimità completa. Per il momento non abbiamo ancora discusso queste questioni ai livelli inferiori.

Mao Tse-tung: È una buona cosa avere il sostegno della maggioranza. È una buona cosa avere la maggioranza nel Comitato centrale.

Sharkey: Sarà possibile ottenere la stragrande maggioranza nella sessione plenaria. Due giorni prima che il compagno Dixon e io lasciassimo l'Australia, l'Ufficio politico del nostro partito si è riunito per due giorni. Abbiamo discusso sulla base dei rapporti dei compagni Thornton e Manson del Partito comunista neozelandese. Gli undici membri dell'Ufficio politico sono stati unanimi nel sostenere il punto di vista e le concezioni del Partito comunista cinese.

Dixon: Già qualche tempo fa abbiamo studiati i tre articoli in commemorazione del novantesimo compleanno di Lenin pubblicati dal Partito comunista cinese¹ e abbiamo deciso di sostenere i compagni cinesi.

Sharkey: Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è stato il promotore di un disarmo generale e completo.

Mao Tse-tung: Non riesco ancora a capire che cosa vuol dire disarmo generale e completo.

Sharkey: A me succede la stessa cosa. Quando il partito sovietico ha lanciato questo slogan, abbiamo incominciato a capire la serietà del problema. Perfino in un paese piccolo come il nostro, che non è una importante potenza imperialista, la borghesia parla in continuazione di aumentare gli sforzi militari e di preparare la guerra. Di fatto in vari paesi sono in corso guerre. Il governo australiano ha mandato truppe in Malesia dove dovevano prendere parte al massacro dei partigiani. Attualmente il governo australiano progetta di varare una legge per rafforzare l'oppressione sul popolo. Ciò è diretto contro il nostro partito e contro l'intero movimento operaio. Durante la guerra in Corea i nostri compagni, arrestati per la loro opposizione alla guerra e per il sostegno alla Cina, sono stati condannati solo a qualche mese di carcere. Con la nuova legge che vogliono far passare, tali casi sarebbero puniti con la pena di morte.

Mao Tse-tung: In quali casi sarebbe applicato la pena di morte?

Sharkey: Secondo i termini della legge potrebbero essere condannati a morte quelli che "sostengono il nemico"; all'ergastolo quelli che "commettono alto tradimento" e a sette anni quelli che fanno del sabotaggio. Tutti questi sono preparativi in vista di una guerra. Sicuramente questa gente non pensa a un disarmo generale e completo. Al contrario fanno preparativi di guerra. Nella lotta elettorale in corso negli USA, sia i repubblicani che il partito democratico predicano la guerra. La lotta elettorale ruota intorno a chi è più bravo a riarmare e a fare preparativi di guerra. Per questo l'idea del PCUS è illusoria e non realista. [...]

Alcune persone hanno l'illusione che con i soldi risparmiati col disarmo si potrebbero aiutare i paesi sottosviluppati e che l'imperialismo disarmerebbe da sé. Ma gli imperialisti sanno bene che, nel caso essi disarmassero, la classe operaia potrebbe prendere il potere statale con uno sciopero.

Mao Tse-tung: Sì, sarebbe bello se questo potesse accadere.

Sharkey: Guardiamo la situazione in Australia e nella società capitalista in generale. Per fare soldi la borghesia si riarma e fa preparativi di guerra. Per fare un esempio: in un piccolo paese come l'Australia un'azienda siderurgica ha ottenuto un profitto di 20 milioni di sterline e la General Motors Company degli USA ha guadagnato in Australia 15 milioni. Tutto ciò va avanti mentre ci troviamo di fronte a una crisi permanente dell'istruzione pubblica e a una mancanza di ospedali, mentre le strade sono in condizioni miserabili e le costruzioni di regolazione dell'acqua non vengono realizzate malgrado la grande aridità. La borghesia non investe in questi progetti perché con essi non si possono fare tanti soldi. Come conseguenza i monopoli fanno enormi profitti mentre le condizioni sociali peggiorano. Riarmo e preparativi di guerra portano profitti enormi, progetti nell'ambito dell'istruzione e altre cose simili ne portano invece pochi. È naturale che la borghesia si impegni nel primo e non nel secondo campo.

Mao Tse-tung. Ciò corrisponde alle leggi oggettive di sviluppo e vale per tutti i paesi capitalisti. [...] La richiesta di non opporsi alla violenza è precisamente ciò di cui la borghesia ha bisogno. Il partito laburista è contro la lotta di classe. Un vero partito comunista deve essere un partito della lotta di classe.

Sharkey. L'unico motivo per cui esiste un partito comunista è la direzione della lotta di classe.

Mao Tse-tung. Altrimenti perché il partito comunista non si metterebbe insieme con il partito laburista?

Dixon. Nella storia del nostro partito sono spesso apparse idee opportuniste di destra. Questa gente vuole eliminare il partito comunista. Lo vogliono portare a fondersi con il partito laburista, vogliono trasformare il partito comunista in una corrente di sinistra del partito laburista che agisca da stimolo al suo interno. L'opportunismo di destra viene alla luce in tutti i momenti e periodi cruciali della storia. Per molto tempo ci sono stati contrasti tra il nostro partito e il Partito comunista britannico. Una questione è quella della transizione pacifica, un'altra è la posizione nei confronti del partito laburista. Il Partito comunista britannico ha lanciato la parola d'ordine di creare una direzione di sinistra del partito laburista. Pensavano ovviamente che di una tale direzione avrebbe fatto parte anche il partito comunista. Noi invece non credevamo che i riformisti sarebbero stati così generosi da includere anche il partito comunista. Negli anni 1947 e 1948 il Partito comunista britannico mise in circolazione in Australia parecchio materiale per diffondere questa tesi tanto che alla fine il nostro partito si vide costretto a criticare questa tesi del Partito comunista britannico. Alcuni dicevano che non avremmo dovuto criticare il Partito comunista britannico. Il compagno Pollit si arrabbiò per la nostra critica e ci chiese se osavamo criticarli pubblicamente. Dicemmo di sì e ci fu un dibattito pubblico. Il contrasto con il Partito comunista britannico dura oramai da 13 anni e ancora le differenze non sono state composte. Speriamo che le differenze tra il Partito comunista cinese e quello dell'Unione Sovietica non durino così a lungo come le differenze fra i partiti dell'Australia e della Gran Bretagna. Il contrasto fra il nostro partito e quello britannico non ha avuto nessuna grave conseguenza, mentre il contrasto tra il partito cinese e quello sovietico ha per forza conseguenze molto gravi. Non si può paragonare l'uno con l'altro.

Mao Tse-tung. Possono fare pressioni su di noi, richiamare i loro specialisti, imporre un embargo economico e altre cose ancora. Lo scambio culturale fra la Cina e l'Unione Sovietica già è impossibile. La rivista *Amicizia cino-sovietica* ha già sospeso le pubblicazioni. Non siamo ancora sicuri se continuerà il commercio fra i due paesi. Certamente diminuirà il volume degli scambi commerciali, tanto più che il richiamo degli specialisti comporterà difficoltà per le fabbriche costruite dagli specialisti.

Sharkey. Kruscev parla ad alta voce contro gli USA perché usano il mezzo della pressione economica contro altri paesi, ma lui stesso poi fa pressione su un altro paese socialista. Ciò è peggio di quello che hanno fatto gli USA.

NOTE

1. Si tratta degli articoli *Viva il leninismo* pubblicato sul n. 8 di *Bandiera rossa* (16 aprile 1960), *Avanti sulla via del grande Lenin* pubblicato sul *Quotidiano del popolo* del 22 aprile 1960 e *Uniamoci sotto la bandiera rivoluzionaria di Lenin*, relazione presentata da Lu Ting-yi il 22 aprile 1960 alla riunione organizzata a Pechino dal Comitato centrale del PCC per celebrare il 90° anniversario della nascita di Lenin (vedasi in questo volume).

Questi articoli erano una netta e aperta presa di posizione del PCC contro il revisionismo moderno, la linea imposta all'Unione Sovietica e al movimento comunista internazionale dal gruppo dirigente del PCUS capeggiato da Kruscev. Tuttavia nei tre articoli il PCUS e Kruscev non venivano ancora chiamati per nome. La lotta contro il revisionismo moderno si sviluppò successivamente alla Conferenza di Mosca degli 81 partiti comunisti nel dicembre del 1960 (chiusasi con la seconda *Dichiarazione di Mosca* del 5 dicembre 1960), quindi con l'attacco pubblico del PCUS contro il Partito del lavoro d'Albania (che si opponeva al revisionismo moderno) durante il ventiduesimo Congresso del PCUS (ottobre del 1961), poi con gli attacchi pubblici contro il PCC mossi da cinque partiti comunisti (tra cui il PCI nel suo decimo Congresso) nei loro rispettivi congressi nazionali tra la fine del 1962 e l'inizio del 1963 e infine con la lettera aperta del PCUS al PCC del 14 luglio 1963 che rese pubblica la polemica.

SUL PROBLEMA DELLA MANODOPERA NELLE CAMPAGNE

(27 ottobre 1960)

Circolare del Comitato Centrale del PCC su un rapporto del comitato provinciale dello Shansi.

Agli uffici regionali, ai comitati di partito di tutte le province, municipalità e regioni autonome, a tutti i comitati dei dipartimenti presso il Comitato centrale e a tutti gli organismi di partito all'interno degli organi centrali dello Stato.

Il rapporto del comitato provinciale dello Shansi sul problema della manodopera nelle campagne è eccellente e con la presente vi viene inoltrato per uno studio coscienzioso.

Il problema della manodopera nelle campagne nell'attuale sviluppo della produzione agricola è un problema importante che condiziona il proseguimento del balzo in avanti di tutta l'economia nazionale. Su di esso dobbiamo concentrare l'attenzione di tutti i compagni del partito. Le osservazioni contenute nel rapporto del comitato provinciale dello Shansi sono molto giuste. Se l'attuale condizione della manodopera impegnata sul fronte della produzione agricola, non solo quantitativamente scarsa ma anche qualitativamente scadente, non cambia immediatamente, affermazioni come "l'economia nazionale ha l'agricoltura come sua base" e "i cereali sono il fattore base" diventano chiacchiere.

Ogni giorno l'uomo ha bisogno di mangiare qualcosa sia che lavori nell'industria, nel traffico pubblico, nei trasporti o nelle costruzioni: qualunque sia l'attività che svolge, non può vivere senza cereali. Nessun membro del partito comunista deve dimenticare questa verità semplice e giusta. Negli ultimi tre mesi il comitato provinciale dello Shansi ha preso scrupolosamente delle misure raccogliendo da tutti i settori più di 1.1 milione di lavoratori e rimandandoli sul fronte della produzione agricola. Ciò ha migliorato di molto la situazione della manodopera nelle campagne. Il Comitato centrale invita i comitati di tutti i livelli e gli organi dirigenti di tutti i settori a informarsi sulle esperienze dello Shansi e a fare in proposito indagine in tutte le direzioni. Tutti i decreti sul risparmio di manodopera emanati ripetutamente dal Comitato centrale devono essere eseguiti puntualmente. Inoltre prendete tutte le misure efficaci corrispondenti alla vostra situazione reale e raccogliete tutti i lavoratori reclutabili per rafforzare il fronte della produzione agricola in modo da cambiare più velocemente possibile l'attuale grave situazione di carenza di manodopera.

CON UNA DELEGAZIONE CULTURALE DALL'ECUADOR E UNA DELEGAZIONE FEMMINILE DA CUBA

(24 dicembre 1960)

Estratto dalla trascrizione del colloquio.

Delegazione. Siamo sorpresi di vedere che i pittori cinesi imitano i pittori occidentali e che le accademie d'arte istruiscono gli studenti usando modelli greci. [...]

Mao Tse-tung. Questa abitudine a copiare dura ormai da diversi decenni, quasi da 100 anni, nel corso dei quali da noi si copiava soprattutto dall'Europa. Questa gente disprezza l'eredità culturale del proprio paese; imitano pazzamente l'occidente. È un'usanza che criticiamo già da parecchio tempo, non è giusta. [...] Non solo nella pittura ma anche nella musica c'è parecchia gente che imita l'occidente e disdegna la musica del proprio paese. Nell'ambito della letteratura le cose sono simili, solo un po' meglio. In quest'ambito abbiamo già realizzato una trasformazione. Dopo la critica i romanzi sono un po' migliorati, però la problematica in campo poetico non è stata risolta. [...] In campo culturale, il popolo di ogni paese deve dare contributi corrispondenti alle particolarità nazionali. Ci sono cose comuni ma anche diversità. Ciò che è comune è il periodo storico: tutti viviamo nella seconda metà del XX secolo. Ci sono sempre aspetti comuni, ma se tutti dipingessero gli stessi quadri e cantassero le stesse melodie, se tutto fosse monotono, ciò non sarebbe bene, allora nessuno guarderebbe, ascolterebbe e godrebbe più.

CONVERSAZIONE CON CHU TU-NAN E CHOU ER-FU

(24 dicembre 1960)

La nostra arte come la pittura, la musica, la letteratura, ecc., deve imparare i metodi stranieri di creazione artistica, ma questo non è il compito principale. La maggior parte di noi dovrebbe studiare le espressioni artistiche cinesi e se ci sono alcune persone che imparano dall'estero, ciò basta. Questo è un problema vecchio di cui si parla già da lungo tempo, però non è stato mai risolto [...]. È un problema che bisogna risolvere.

NOTE DI LETTURA DEL *MANUALE DI ECONOMIA POLITICA*

(1960)

Le note di Mao Tse-tung si riferiscono alla terza edizione del *Manuale di economia politica* redatto dall'Accademia delle Scienze dell'URSS e pubblicata nel 1959. La prima edizione del manuale era comparsa nel 1954. Sulle discussioni che avevano accompagnato la preparazione, si veda J.V. Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS* (1952) e, nel vol. 17 delle *Opere di Mao Tse-tung*, le annotazioni di Mao Tse-tung all'opuscolo di Stalin. La seconda edizione era comparsa nel 1955. La terza edizione risente già ampiamente delle concezioni dei revisionisti moderni, impostesi in URSS nel "dibattito" del 1957 e 1958, circa la gestione e lo sviluppo delle attività economiche.

1. IL PASSAGGIO DAL CAPITALISMO AL SOCIALISMO

Secondo il manuale (pp. 327-28), il socialismo sostituirà "inevitabilmente" il capitalismo e questa sostituzione si farà con "mezzi rivoluzionari". Nell'epoca dell'imperialismo, la contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione "è diventata più acuta di quanto lo sia mai stata". La rivoluzione socialista del proletariato è "una necessità oggettiva". Queste affermazioni sono eccellenti; è così che si deve dire. L'espressione "una necessità oggettiva" è eccellente; esprime molto bene la situazione. Parlare di necessità oggettiva significa una cosa che non può essere modificata dalla volontà degli uomini. Che lo si voglia o no, l'avvenimento avrà luogo¹.

Il proletariato deve "unire intorno a sé tutti i lavoratori allo scopo di eliminare il capitalismo" (p. 327). Questa formulazione è giusta. Ma qui bisogna parlare anche della conquista del potere politico². "È impossibile trovare un'economia socialista bell'e fatta prima della rivoluzione proletaria" e "il settore socialista dell'economia socialista non può svilupparsi in una società borghese fondata sul sistema della proprietà privata" (p. 328). In realtà, non solo "non può svilupparsi", ma non può nemmeno nascere. In una società capitalista il settore socialista dell'economia cooperativa e dell'economia di Stato non possono nemmeno nascere, men che meno svilupparsi. La differenza principale tra noi e i revisionisti sta appunto in questo. Essi dicono che in una società capitalista certe imprese, come i servizi pubblici urbani, hanno un carattere socialista. Sostengono che il passaggio al socialismo si può effettuare pacificamente attraverso lo sviluppo del capitalismo. Si tratta di una grave deformazione del marxismo³.

2. IL PERIODO DI TRANSIZIONE

Il manuale dice: “Il periodo di transizione comincia con l’instaurazione del regime proletario e si conclude con il completamento dei compiti rivoluzionari socialisti, vale a dire con l’instaurazione del socialismo, prima tappa del comunismo” (p. 329). Quali sono in definitiva le tappe incluse nel periodo di transizione? Bisogna studiarle minuziosamente. Solamente dal capitalismo al socialismo? Oppure non soltanto dal capitalismo al socialismo, ma anche dal socialismo al comunismo?

Il manuale cita qui questa frase di Marx: “C’è un periodo di trasformazione rivoluzionaria nel passaggio dal capitalismo al comunismo”. La Cina si trova attualmente in questo periodo. Nelle nostre comuni popolari, in un certo numero di anni, occorre realizzare il passaggio dal sistema di proprietà delle brigate di produzione al sistema di proprietà della comune. Più tardi bisognerà arrivare al sistema della proprietà di tutto il popolo, perché anche quando si sarà realizzato in tutte le comuni popolari il sistema di proprietà della comune, si tratterà ancora soltanto di un sistema di proprietà collettiva⁴.

Nel corso del periodo di transizione, bisogna “procedere a una trasformazione definitiva di tutti i rapporti sociali” (p. 328). In linea di principio questa tesi è giusta. Questi rapporti sociali devono comprendere i rapporti di produzione e la sovrastruttura, devono cioè comprendere i rapporti in campo economico, politico, ideologico, culturale, ecc.

Nel corso del periodo di transizione bisogna “fare in modo che le forze produttive si sviluppino fino a costituire la garanzia indispensabile della vittoria del socialismo”. In Cina, questo equivale a dire che noi dovremo arrivare a produrre almeno 100 o 200 milioni di tonnellate d’acciaio. Fino a quest’anno, in sostanza non abbiamo fatto che dei preparativi per aprire la strada allo sviluppo delle forze produttive. Praticamente in Cina lo sviluppo delle forze produttive è appena agli inizi. Dopo il grande balzo in avanti del 1958 e del 1959, il 1960 sarà l’anno del grande sviluppo della produzione.

3. CARATTERE UNIVERSALE E CARATTERE SPECIFICO DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA NEI DIVERSI PAESI

Il manuale dice: “La Rivoluzione d’Ottobre ha dato l’esempio”. Dice anche: “Ogni paese ha le sue forme specifiche e i suoi metodi concreti specifici di costruzione del socialismo”. Questo modo di parlare è eccellente. Nel 1848, ci fu il *Manifesto del partito comunista*. Cento anni dopo ci fu un altro manifesto del partito comunista: si tratta della *Dichiarazione di Mosca*, firmata nel 1957 dai partiti comunisti di tutti i paesi. Questa dichiarazione tratta del problema dell’unità, dell’universalità e della specificità dei partiti comunisti.

Affermare il carattere esemplare della Rivoluzione d’Ottobre e l’universalità del “contenuto fondamentale” della rivoluzione proletaria in tutti i paesi, vuol dire opporsi al revisionismo.

Perché la rivoluzione non ha trionfato prima che altrove nei paesi occidentali, dove il grado di capitalizzazione delle attività economiche⁵ è molto elevato e dove i proletari sono molto numerosi? Perché ha trionfato prima in paesi orientali come la Russia e la Cina, dove il grado di capitalizzazione è relativamente basso e il numero dei proletari relativamente poco elevato? Questo problema merita di essere studiato.

Perché il proletariato ha trionfato prima in Russia? Il manuale dice: "Perché la Russia costituiva il punto di convergenza di tutte le contraddizioni dell'imperialismo". Sul piano della storia delle rivoluzioni, il centro rivoluzionario si sposta dall'ovest verso l'est. Alla fine del settecento questo centro era in Francia. In quell'epoca, la Francia era il centro della vita politica mondiale. Verso la metà dell'ottocento, il centro rivoluzionario si spostò verso la Germania. Il proletariato faceva il suo ingresso sulla scena politica, nasceva il marxismo. All'inizio del novecento, il centro della rivoluzione si spostò verso la Russia e nacque il leninismo, sviluppo del marxismo. Senza il leninismo non ci sarebbe stata la vittoria della rivoluzione russa. Verso la metà del novecento, il centro della rivoluzione mondiale si trova in Cina. In avvenire, non c'è dubbio, si sposterà ancora.

La vittoria della rivoluzione russa è un risultato anche del fatto che le grandi masse dei contadini costituivano per il proletariato un'armata alleata. Il manuale dice: "Si è formata un'alleanza tra il proletariato e i contadini russi" (p. 328).

Esistono diversi strati sociali tra i contadini. In campagna, il proletariato si appoggia sullo strato dei contadini poveri. All'inizio della rivoluzione, i contadini medi esitano sempre. Vogliono vedere se la rivoluzione è forte, se si regge in piedi, se porta loro dei vantaggi. Si mettono dalla parte del proletariato soltanto quando la situazione diventa sufficientemente chiara. Questa constatazione vale per la Rivoluzione d'Ottobre⁶. Vale anche per la riforma agraria, per il movimento di formazione delle cooperative e per quello di creazione delle comuni popolari in Cina.

Sul piano ideologico, politico e organizzativo, la scissione tra i bolscevichi e i menscevichi ha aperto la strada alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Se i bolscevichi non avessero lottato contro i menscevichi, se non ci fosse stata una lotta contro il revisionismo della Seconda Internazionale, il trionfo della Rivoluzione d'Ottobre non sarebbe stato possibile. È appunto lottando contro tutti i revisionismi e tutti gli opportunismi che è nato e si è sviluppato il leninismo. Senza il leninismo, non ci sarebbe stata la vittoria della rivoluzione russa.

Il manuale dice: "La rivoluzione proletaria ha trionfato prima in Russia. Prima della rivoluzione, in Russia il grado di capitalizzazione delle attività economiche era abbastanza elevato da permettere alla rivoluzione proletaria di trionfare". La vittoria della rivoluzione proletaria non avviene necessariamente nei paesi che hanno un alto grado di capitalizzazione delle attività economiche. Il manuale ha perfettamente ragione a utilizzare citazioni di Lenin. Fino a oggi, fra i paesi in cui la rivoluzione socialista ha trionfato, solo la Germania orientale e la Cecoslovacchia avevano raggiunto un livello di sviluppo capitalista relativamente elevato. In tutti gli altri paesi socialisti, questo livello era piuttosto basso. La rivoluzione non è scoppiata nei paesi

occidentali con un livello di sviluppo capitalista relativamente elevato. Lenin ha detto: "La rivoluzione scoppia dapprima nell'anello più debole del mondo imperialista". All'epoca della Rivoluzione d'Ottobre, era la Russia questo anello più debole; lo stesso vale per la Cina, dopo la Rivoluzione d'Ottobre. La Russia e la Cina avevano dei punti in comune. Ambedue avevano un certo numero di proletari e un numero enorme di contadini oppressi che soffrivano. Ambedue erano paesi molto estesi. Sotto questo aspetto, l'India si trova nella stessa situazione. Perché, allora, la rivoluzione non ha trionfato in India, conformemente alla tesi dell'anello più debole com'era stata concepita da Lenin e Stalin? Il fatto è che l'India era una colonia dell'imperialismo britannico. Su questo punto si differenziava dalla Cina. La Cina era una semicolonìa dominata da diversi paesi imperialisti. Il Partito comunista indiano non ha partecipato attivamente alla rivoluzione democratica borghese del suo paese. Non è riuscito ad assumere la direzione politica nel corso della rivoluzione democratica. Dopo l'indipendenza dell'India, non è riuscito nemmeno a mantenere risolutamente l'autonomia del proletariato.

Le esperienze storiche della Cina e della Russia hanno dimostrato che l'esistenza di un partito politico che sia già arrivato alla maturità costituisce una condizione di primaria importanza per la vittoria della rivoluzione. Il partito bolscevico russo ha partecipato attivamente alla rivoluzione democratica. Nel 1905 ha elaborato un programma di rivoluzione democratica diverso da quello adottato dalla borghesia. Questo programma cercava non soltanto il mezzo per rovesciare lo zar, ma anche una soluzione al problema della lotta per la direzione politica tra il proletariato che voleva rovesciare lo zar e il Partito democratico costituzionale. In Cina, al momento della rivoluzione borghese il partito comunista non esisteva ancora⁷. Dopo la sua fondazione nel 1921, esso partecipò subito alla rivoluzione democratica collocandosi in una posizione d'avanguardia. L'età d'oro della borghesia cinese è tra il 1905 e il 1911, periodo in cui la rivoluzione borghese era nel pieno della sua vitalità. Dopo la rivoluzione del 1911, il Kuomintang era già in declino. Nel 1924 si trovava in un vicolo cieco e riuscì a trovare una via d'uscita soltanto cercando di collaborare con il partito comunista. Il proletariato allora prese il posto della borghesia e il partito politico del proletariato sostituì il partito politico della borghesia assumendo la direzione della rivoluzione democratica. Noi diciamo spesso che il Partito comunista cinese non era maturo nel 1927; questo significa, essenzialmente, che il nostro partito, alleandosi alla borghesia, non aveva previsto che questa avrebbe potuto tradire la rivoluzione e che il partito non era preparato a far fronte a questo tradimento.

Il manuale afferma anche (p. 333): "Se i paesi nei quali le forme economiche precapitaliste occupano ancora un posto importante possono realizzare una rivoluzione socialista, è perché beneficiano dell'aiuto di paesi socialisti avanzati". Questa interpretazione è insufficiente. La Cina può entrare nella via del socialismo soprattutto perché con la vittoria della rivoluzione democratica ha rovesciato il dominio dell'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico⁸. I fattori interni sono i fattori essenziali. L'aiuto accordato alla Cina dai paesi in cui il socialismo ha

già trionfato costituisce una condizione certo importante, ma non sufficiente a decidere della capacità della Cina di avanzare o meno sulla via del socialismo. Questa condizione può soltanto esercitare un'influenza sul ritmo con cui la Cina avanza sulla via del socialismo, dopo che vi si è impegnata. Con l'aiuto esterno, noi avanziamo un po' più rapidamente. Senza aiuto, avanziamo un po' meno rapidamente. L'aiuto di cui si parla comprende non solo l'aiuto economico dei paesi socialisti, ma anche i lati positivi e negativi delle loro esperienze, le loro vittorie e le loro sconfitte, che ci offrono materia di riflessione.

4. IL PROBLEMA DEL "PASSAGGIO PACIFICO"

Il manuale dice: "In certi paesi capitalisti e in certe ex colonie esiste per la classe operaia una reale possibilità di prendere il potere pacificamente" (p. 330). Quali possono essere, in realtà, questi paesi? Le borghesie imperialiste dei principali paesi capitalisti dell'Europa e dell'America del nord ora sono armate fino ai denti⁹. È possibile che si lascino portar via il potere pacificamente?

Il partito comunista e le forze rivoluzionarie di ogni paese devono avere due frecce al loro arco: il trionfo con il metodo pacifico e la conquista del potere con la violenza. Non bisogna trascurare né l'uno né l'altra. È necessario sapere, inoltre, che come regola generale la borghesia non accetta di abbandonare il potere. Si sforza di resistere. Quando è in gioco la sua esistenza, perché la borghesia non dovrebbe far uso della forza? Durante la Rivoluzione d'Ottobre e durante la rivoluzione cinese erano stati presi in considerazione sia il metodo pacifico sia quello violento. In Russia, prima del luglio del 1917, Lenin considerava la possibilità di ottenere la vittoria con il metodo pacifico. Gli avvenimenti di luglio mostrarono chiaramente che era impossibile che il potere passasse pacificamente nelle mani del proletariato. Allora si cambiò metodo e la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre fu ottenuta dopo tre mesi di preparazione alla lotta armata. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre e la conquista del potere da parte del proletariato, Lenin considerava ancora la possibilità di usare il metodo pacifico per eliminare il capitalismo e di realizzare la trasformazione socialista attraverso il metodo dell'"indennizzo". Ma la borghesia russa, in collusione con quattordici paesi imperialisti, scatenò una rivolta armata controrivoluzionaria e un intervento armato. La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre si consolidò soltanto dopo tre anni di guerra sotto la direzione del Partito comunista sovietico.

5. ALCUNI PROBLEMI RIGUARDANTI LA TRASFORMAZIONE DELLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA IN RIVOLUZIONE SOCIALISTA

L'ultimo paragrafo della p. 330 del manuale parla della trasformazione della rivoluzione democratica in rivoluzione socialista. Ma come avviene questa

trasformazione? Il manuale non dà una spiegazione chiara. La Rivoluzione d'Ottobre è una rivoluzione socialista. Collateralmente essa ha portato a compimento anche alcuni compiti lasciati incompiuti dalla rivoluzione democratica borghese. Il decreto di nazionalizzazione della terra venne promulgato immediatamente dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Ma la rivoluzione democratica che doveva risolvere il problema agrario è durata ancora per un certo periodo.

In Cina, noi abbiamo portato a termine i compiti della rivoluzione democratica durante la Guerra popolare di liberazione. La fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949 ha segnato il compimento, nei suoi aspetti essenziali, della rivoluzione democratica e l'inizio del passaggio al socialismo. Poi ci vollero ancora tre anni per realizzare la riforma agraria. Però, fin dalla fondazione della Repubblica popolare cinese, noi abbiamo confiscato le imprese capitaliste burocratiche che rappresentavano l'80 per cento dei capitali fissi dell'industria e dei trasporti del paese per farne la proprietà di tutto il popolo.

Durante la Guerra popolare di liberazione in Cina abbiamo lanciato appelli alla lotta non solo contro l'imperialismo e il feudalesimo, ma anche contro il capitalismo burocratico. La lotta contro il capitalismo burocratico ha un duplice carattere: da una parte bisogna lottare contro il capitale *compradore* e questa lotta rientra nel quadro della rivoluzione democratica, dall'altra bisogna lottare contro la grande borghesia e questa lotta fa parte della rivoluzione socialista.

Una parte molto consistente del capitale burocratico cinese apparteneva a imprese giapponesi, tedesche e italiane di cui il Kuomintang aveva preso possesso dopo la vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone. In quell'epoca, il rapporto tra il capitale burocratico e il capitale nazionale, in Cina, era di otto a due. Dopo la Liberazione, abbiamo confiscato la totalità del capitale burocratico, distruggendo così l'elemento principale del capitalismo cinese.

È sbagliato quindi pensare che dopo la Liberazione "la rivoluzione cinese, nella sua prima fase, è stata essenzialmente una rivoluzione democratica; soltanto più tardi si è gradualmente sviluppata fino a divenire una rivoluzione socialista".

6. VIOLENZA E DITTATURA DEL PROLETARIATO

A p. 333 del manuale il concetto di violenza non è stato usato in maniera sufficientemente precisa. Marx ed Engels hanno sempre detto che lo Stato è un organismo di dominio di classe, un organismo di oppressione di una classe da parte di un'altra. Non si può dunque sostenere, come dice il manuale, che "il proletariato si serve della violenza soltanto nei confronti degli sfruttatori; fondamentalmente non fa uso della violenza".

Quando la sua esistenza è minacciata, la classe sfruttatrice fa sempre uso della violenza. Non appena intravede una rivoluzione, si sforza di annientarla con la violenza. Su questo argomento il manuale scrive: "Le esperienze storiche hanno dimostrato che la classe sfruttatrice non cede volentieri il potere al popolo. Essa

si serve della violenza per lottare contro il potere popolare" (p. 333). Questa formulazione è insufficiente. La classe sfruttatrice non usa la violenza soltanto per lottare contro il regime popolare dopo che il popolo ha instaurato un potere rivoluzionario, essa la usa anche per reprimere il popolo rivoluzionario non appena si organizza per prendere il potere.

In Cina lo scopo della nostra rivoluzione è lo sviluppo delle forze produttive della società. Per raggiungere questo obiettivo, bisogna prima rovesciare, poi reprimere il nemico. Senza la violenza rivoluzionaria del popolo, come potremmo riuscirci?

In questa parte il manuale parla, in maniera incompleta, della "natura reale" della dittatura del proletariato e dei "compiti principali" della classe operaia e del popolo lavoratore nella rivoluzione socialista, ma non fa menzione della necessità di reprimere e di rieducare i nemici di classe. Invece è necessario rieducare i proprietari terrieri, i burocrati, i controrivoluzionari e i cattivi elementi; è necessario rieducare la borghesia, la piccola borghesia dello strato superiore e i contadini medi. Le esperienze cinesi hanno dimostrato che la rieducazione non è una cosa facile. È impossibile ottenere buoni risultati senza passare attraverso lotte ripetute. Ci vogliono almeno dieci, venti, forse anche cinquant'anni per distruggere definitivamente le tracce della borghesia e la sua influenza. Prendiamo l'esempio della campagna. La concezione del mondo dei contadini potrà essere trasformata gradualmente, e infine completamente, soltanto quando il sistema della proprietà collettiva delle comuni popolari sarà stato instaurato e poi trasformato nel sistema della proprietà di tutto il popolo, soltanto quando nuove città e grandi industrie saranno state create dappertutto nel paese, soltanto quando i mezzi di trasporto di tutto il paese saranno stati modernizzati e quando la situazione economica sarà stata realmente e completamente trasformata. (Il manuale quando parla dei "compiti principali" cita Lenin, ma l'analisi che fa non è conforme a quello che Lenin ha detto).

Si ingannano le masse se si cerca a tutti i costi di parlare e scrivere adattandosi ai gusti del nemico e dell'imperialismo. Se si fa così, si finisce per rincuorare il nemico e ingannare la propria classe.

7. IL PROBLEMA DELLA FORMA DELLO STATO PROLETARIO

A p. 334 il manuale dice che lo Stato proletario può presentarsi sotto "diverse forme". Ciò è esatto. Ma, in fondo, la forma della dittatura del proletariato nei paesi di democrazia popolare non è molto differente da quella instaurata in Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre. I soviet in Unione Sovietica e le assemblee popolari in Cina sono delle assemblee rappresentative. Solo il loro nome è differente. Nelle assemblee popolari cinesi ci sono dei delegati che rappresentano la borghesia, i transfughi del Kuomintang e le personalità democratiche. Essi accettano tutti la direzione del partito comunista. Alcuni di loro cercano invano di provocare disordini. Apparentemente, questa situazione non assomiglia molto a quella che

regnava nei soviet. Ma dopo la Rivoluzione d'Ottobre, fra i delegati che sedevano nei soviet, c'erano dei menscevichi, dei membri del partito socialdemocratico che era un partito di destra, dei trotskisti, dei bukhariniani, degli zinovievisti, ecc. Ufficialmente erano rappresentanti degli operai e dei contadini, ma in realtà rappresentavano la borghesia. In quell'epoca (vale a dire dopo la Rivoluzione d'Ottobre), il proletariato ha accolto nel suo seno un gruppo numeroso di persone che lavoravano nelle organizzazioni dello Stato di Kerenskij. Erano elementi della borghesia. In Cina, il governo popolare centrale è stato creato a partire dal governo popolare della Cina del nord. Tutti coloro che lavoravano nei vari dipartimenti di questo governo venivano dalle basi d'appoggio. D'altra parte, la grande maggioranza dei quadri dirigenti che costituivano l'ossatura di questi dipartimenti erano membri del partito comunista.

8. LA TRASFORMAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO CAPITALISTI

A p. 335 del manuale il processo della trasformazione del sistema della proprietà capitalista in sistema della proprietà dello Stato socialista in Cina viene trattato in maniera sbagliata. L'esposizione del manuale tiene conto soltanto della nostra politica nei confronti del capitale nazionale e non della nostra politica (di confisca) nei confronti del capitale burocratico. Per quel che riguarda i beni dei capitalisti burocratici, noi abbiamo adottato una politica di confisca allo scopo di realizzare il sistema della proprietà di tutto il popolo.

Nel secondo paragrafo della p. 338, la trasformazione del capitalismo attraverso il capitalismo di Stato viene vista come un'esperienza isolata e particolare, senza un significato universale. Nei paesi dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti il livello di sviluppo del capitalismo è molto elevato. In questi paesi un ristretto gruppo di capitalisti monopolisti occupa la posizione dominante. Allo stesso tempo vi si trova un grande numero di capitalisti piccoli e medi. Si dice che il capitale americano è insieme centralizzato e decentrato. È certo che, in questi paesi, dopo la vittoria della rivoluzione, il capitale monopolistico verrà confiscato. Ma anche i beni dei capitalisti piccoli e medi dovranno essere confiscati senza eccezioni? O sarà necessario trasformare anche questi passando attraverso il capitalismo di Stato?

In Cina si può dire che il nord-est è una regione che aveva un livello di sviluppo capitalista molto elevato; lo stesso si può dire anche del Kiangsu, i cui due centri industriali si trovano a Shanghai e nel sud della provincia. Dato che il capitalismo di Stato può essere messo in atto in queste province cinesi, perché non si dovrebbe poter applicare la stessa politica nei paesi del mondo in cui c'è una situazione simile a quella di queste province?

La politica adottata una volta dai giapponesi nella Cina del nord-est consisteva nell'eliminare i grandi capitalisti locali e nel trasformare le loro imprese in imprese

di Stato giapponesi o in imprese del capitale monopolista. Quanto ai medi e piccoli capitalisti locali, i giapponesi creavano delle società finanziarie (*holding*) per controllarli.

In Cina la trasformazione del capitalismo nazionale ha dovuto superare tre tappe: prima lo Stato ha affidato alle imprese del capitale nazionale commesse per la trasformazione di materie prime o di prodotti semilavorati o ordinativi per la produzione di certi beni; poi ha dato ai suoi organi commerciali l'esclusiva per l'acquisto dell'intera produzione delle imprese del capitale nazionale o l'incarico di commercializzare i loro prodotti finiti; infine ha provveduto alla costituzione di imprese a partecipazione mista, dei capitalisti nazionali e dello Stato, in singole imprese o in interi settori dell'industria. Ognuna di queste tre tappe è stata realizzata gradualmente. Questo metodo non ha nuociuto alla produzione, che anzi si è sviluppata nel corso del processo di trasformazione. Per quel che riguarda il capitalismo di Stato, noi abbiamo realizzato molte esperienze nuove, di cui una è stata la distribuzione di un tasso d'interesse fisso ai capitalisti dopo la trasformazione delle loro imprese in imprese gestite congiuntamente dallo Stato e da loro stessi.

9. A PROPOSITO DEI CONTADINI MEDI

In Cina, dopo la riforma agraria, la terra non ha più avuto un valore commerciale¹⁰. I contadini non hanno più osato "differenziarsi dagli altri". Certi compagni hanno ritenuto che questa situazione non fosse buona. In realtà, dalla lotta di classe è venuta una cattiva reputazione ai proprietari terrieri e ai contadini ricchi. I contadini consideravano il lavoro come un onore e la ricchezza come una vergogna. Era un fenomeno molto positivo, che significava che i contadini poveri avevano avuto la meglio politicamente sui contadini ricchi e avevano dimostrato la loro superiorità nelle campagne.

A p. 339 il manuale dice che le terre dei contadini ricchi che sono state confiscate vengono date ai contadini poveri e medi, il che significa che il governo confisca delle terre per darle ai contadini perché possano ridistribuirle. Questo è paternalismo; non ci si impegna nella lotta di classe né nel movimento di massa. Questa concezione di fatto è una concezione di destra. Il metodo che abbiamo adottato noi consiste nell'appoggiarsi sui contadini poveri, nell'unirsi alla grande maggioranza dei contadini medi (i contadini medi dello strato inferiore) e nel sequestrare le terre dei proprietari terrieri. Il partito deve assumere la direzione di questo processo senza monopolizzare il lavoro o lasciare che altri facciano il suo lavoro. Noi dobbiamo adottare una serie di provvedimenti concreti: far visita ai contadini poveri per informarci sulle loro sofferenze, reclutare degli attivisti, riunire tutti coloro che hanno la stessa origine di classe, costituire un nucleo solido, fare riunioni perché tutti quelli che hanno sofferto possano raccontare le loro sofferenze, organizzare le forze di classe e scatenare la lotta di classe.

Il manuale dice: "I contadini medi sono diventati delle figure centrali nelle

campagne”. Questa formulazione è cattiva. Se si fa l’elogio dei contadini medi, definendoli figure centrali, se li si porta alle stelle e non si osa più offenderli, si rischia di mortificare gli ex contadini poveri. Ne risulterebbe necessariamente che i contadini medi agiati prenderebbero la direzione politica nelle campagne.

Il manuale non fa alcuna analisi sui contadini medi. Noi li abbiamo divisi in contadini medi dello strato superiore e contadini medi dello strato inferiore. Abbiamo anche fatto una distinzione tra i contadini medi nuovi e vecchi¹¹; i primi sono migliori dei secondi. Le esperienze delle successive campagne di rettifica hanno dimostrato che i contadini poveri, i nuovi contadini medi dello strato inferiore e i vecchi contadini medi dello strato inferiore costituivano tre categorie di contadini che avevano un atteggiamento politico migliore di quello degli altri. Sono loro a sostenere le comuni popolari. D’altra parte, una parte dei contadini medi dello strato superiore e dei contadini medi agiati sostiene le comuni popolari, mentre un’altra parte vi si oppone. Secondo le informazioni raccolte nella provincia dello Hopei, in tutta la provincia ci sono più di 40 mila brigate di produzione di cui il 50 per cento sostiene le comuni popolari in tutto e per tutto e senza riserve, il 35 per cento le sostiene per gli aspetti essenziali ma con opinioni divergenti e riserve su alcuni punti particolari, il 15 per cento vi si oppone o esprime riserve gravi. La principale ragione dell’opposizione e delle riserve gravi di queste brigate è che la loro direzione è nelle mani dei contadini medi agiati o addirittura nelle mani di cattivi elementi. Nel corso dell’attuale movimento di educazione per la lotta tra le due linee, è necessario avviare dibattiti all’interno di queste brigate allo scopo di cambiarne anzitutto la direzione. Da qui si vede che bisogna procedere a un’analisi dei contadini medi. L’orientamento dello sviluppo delle regioni rurali è strettamente connesso alla direzione politica di queste regioni.

Il manuale dice (p. 340): “I contadini medi hanno per natura un carattere duplice”. Noi dobbiamo fare un’analisi concreta anche di questo problema. Da un lato, i contadini poveri, i contadini medi dello strato inferiore, i contadini medi dello strato superiore e i contadini medi agiati sono tutti dei lavoratori. Dall’altro lato sono tutti proprietari individuali di forze produttive. Tuttavia, in quanto privati proprietari di forze produttive, hanno concezioni differenti della proprietà privata. Si può dire che i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore sono semiproprietari privati di forze produttive. La loro concezione della proprietà privata è relativamente facile da cambiare. I contadini medi dello strato superiore e i contadini medi agiati sono più attaccati al concetto della proprietà privata. Essi oppongono da sempre resistenza alla formazione delle cooperative.

10. L’ALLEANZA TRA OPERAI E CONTADINI

A p. 340 del manuale il terzo e il quarto paragrafo trattano dell’importanza dell’alleanza tra operai e contadini. Ma non precisano come può venire sviluppata e consolidata questa alleanza. Parlano della necessità di trasformare i contadini

piccoli produttori, ma non parlano né del processo di questa trasformazione, né delle contraddizioni che segnano ognuna delle tappe di questo processo, né del modo di risolvere queste contraddizioni, né delle tappe e della strategia da adottare durante tutto questo processo di trasformazione.

Da noi l'alleanza tra i contadini e gli operai è già passata attraverso due tappe: la prima fondata sulla rivoluzione agraria, la seconda sul movimento delle cooperative. Senza il movimento delle cooperative ci sarebbe sicuramente stata una polarizzazione¹² dei contadini che avrebbe impedito sia il consolidarsi dell'alleanza tra contadini e operai sia il mantenimento del monopolio statale degli acquisti e delle vendite. Solo sulla base della formazione delle cooperative può essere mantenuto e applicato integralmente il monopolio statale degli acquisti e delle vendite. Ora, la nostra alleanza tra contadini e operai dovrà progredire appoggiandosi sulla meccanizzazione. Se ci sono soltanto i movimenti delle cooperative e delle comuni popolari ma non c'è la meccanizzazione, l'alleanza tra contadini e operai non potrà consolidarsi. Se nel movimento delle cooperative c'è soltanto la formazione di piccole cooperative, anche in questo caso l'alleanza tra contadini e operai non potrà consolidarsi. Il movimento delle cooperative deve dunque passare al movimento delle comuni popolari. La proprietà delle brigate di produzione deve trasformarsi nella proprietà delle comuni popolari. La proprietà delle comuni popolari a sua volta deve trasformarsi in proprietà di tutto il popolo. Allora, sulla base di una combinazione di nazionalizzazione e di meccanizzazione, potremo realmente consolidare l'alleanza tra contadini e operai, facendo così sparire gradualmente le differenze tra gli operai e i contadini.

11. LA TRASFORMAZIONE DEGLI INTELLETTUALI

A p. 341 il manuale tratta in maniera specifica della formazione degli intellettuali di origine operaia o contadina e dell'integrazione degli intellettuali borghesi nel movimento di edificazione del socialismo, ma non parla della trasformazione degli intellettuali. Invece bisogna trasformare non solo gli intellettuali borghesi, ma anche gli intellettuali di origine operaia o contadina che sono, sotto parecchi aspetti, influenzati dalla borghesia. Nell'ambiente letterario e artistico, questa necessità di trasformazione è stata dimostrata dal caso di Liu Shao-tang¹³ che, divenuto scrittore, attaccò vigorosamente il socialismo. La concezione del mondo degli intellettuali spesso si manifesta nel loro atteggiamento nei confronti del sapere. Il sapere appartiene ad alcuni individui o a tutti? Alcuni considerano la conoscenza come una loro proprietà personale e aspettano di venderla al migliore offerente. Si rifiutano di venderla prima che il suo prezzo sia diventato abbastanza alto. Questi sono soltanto degli esperti, ma non sono "rossi". Sostengono che il partito è "incompetente", quindi non in grado di "dirigere i competenti". Quelli che lavorano nel cinema sostengono che il partito non può dirigere il cinema. Quelli che fanno della danza sostengono che il partito non può dirigere la danza. Quelli che sono impegnati nella ricerca

sull'energia nucleare sostengono che il partito non può dirigere la ricerca scientifica sull'energia nucleare. In una parola, il partito non può dirigere nulla di nulla.

Nell'insieme del processo della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista, la trasformazione degli intellettuali costituisce un problema molto importante. Noi abbiamo torto se non sottolineiamo questo problema e se assumiamo un atteggiamento di compromesso nei confronti di ciò che è borghese.

Nella stessa pagina, il manuale dice che la contraddizione fondamentale dell'economia durante il periodo di transizione è la contraddizione tra il socialismo e il capitalismo. È giusto. Ma questo brano sostiene soltanto che si deve condurre la lotta in tutte le sfere della vita economica al fine di mettere in chiaro chi trionfa su chi. Questo non è sufficiente. La nostra tesi è che dobbiamo condurre una rivoluzione socialista totale sui tre fronti: quello politico, quello economico e quello ideologico.

Il manuale dice che in Cina noi ammettiamo gli elementi borghesi nel movimento di partecipazione alla gestione delle imprese e all'amministrazione dello Stato. (Il manuale dice la stessa cosa anche a p. 357). Ma noi sottolineiamo anche che il nostro compito è di trasformare gli intellettuali borghesi e di aiutarli a cambiare le loro abitudini, la loro concezione del mondo e il loro punto di vista su alcuni problemi particolari. Il manuale non parla di questa trasformazione.

12. I RAPPORTI TRA L'INDUSTRIALIZZAZIONE E LA COLLETTIVIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA

Nel manuale l'industrializzazione socialista viene considerata la premessa della collettivizzazione dell'agricoltura. Questa tesi non è conforme neanche alla realtà dell'Unione Sovietica. La collettivizzazione è stata realizzata, nei suoi elementi essenziali, nell'Unione Sovietica, tra il 1930 e il 1932. Durante questo periodo, sebbene il numero dei trattori fosse superiore a quello posseduto attualmente da noi, la superficie delle terre lavorate con il trattore raggiungeva nell'Unione Sovietica, nel 1932, soltanto il 20.3 per cento della superficie complessiva delle terre coltivate. La collettivizzazione non dipende completamente dalla meccanizzazione, quindi l'industrializzazione non ne è una premessa.

Nei paesi socialisti dell'Europa orientale il processo di collettivizzazione è stato molto lento, essenzialmente perché dopo la riforma agraria non si è battuto il ferro finché era caldo; ci si è fermati per un certo periodo. Una volta, in certe nostre basi di appoggio, si è prodotto lo stesso fenomeno; una parte dei contadini, soddisfatti della riforma agraria, non volevano avanzare più oltre. Il problema non dipende dall'industrializzazione o dall'assenza di industrializzazione.

13. A PROPOSITO DELLA GUERRA E DELLA RIVOLUZIONE

Alle pp. 352-54 del manuale c'è scritto che le democrazie popolari dell'Europa

orientale "hanno potuto costruire il socialismo senza far ricorso alla guerra civile e all'intervento armato esterno". Si dice anche: "In questi paesi la trasformazione socialista si è compiuta senza guerra civile". Occorrerebbe dire piuttosto: in questi paesi la guerra civile si è svolta nel quadro della guerra internazionale e per essi la guerra internazionale e la guerra civile sono state una cosa sola. Gli elementi reazionari di questi paesi sono stati sradicati dall'aratro di ferro dell'Armata Rossa dell'Unione Sovietica. Dire che non c'è stata la guerra civile in questi paesi è considerare il problema da un punto di vista formale e rifiutarsi di vedere la natura reale della guerra.

Il manuale dice che dopo la rivoluzione nei paesi dell'Europa orientale "i parlamenti sono diventati delle strutture che rappresentavano largamente gli interessi del popolo". In realtà, questi parlamenti sono totalmente diversi dai parlamenti borghesi di una volta. L'unica cosa che hanno in comune con essi è il nome. La Conferenza politica consultiva che noi abbiamo creato subito dopo la Liberazione aveva lo stesso nome della Conferenza politica consultiva che esisteva all'epoca del Kuomintang. Quando negoziammo con il Kuomintang, la Conferenza politica consultiva non ci interessava; a Chiang Kai-shek, invece, interessava moltissimo. Dopo la Liberazione, abbiamo ripreso questa denominazione e abbiamo convocato una Conferenza politica consultiva del popolo cinese che svolse il ruolo di Assemblea popolare nazionale provvisoria.

Il manuale dice che la Cina "organizzò, nel corso del processo di lotta rivoluzionaria, un fronte unito democratico popolare" (p. 357). Perché menziona soltanto la lotta rivoluzionaria e non la guerra rivoluzionaria? Dal 1927 fino al momento in cui abbiamo vinto in tutto il paese, per ventidue anni, abbiamo condotto una guerra rivoluzionaria ininterrotta. Prima di questo periodo, dopo la rivoluzione borghese del 1911 avevamo già avuto quindici anni di guerra, guerre rivoluzionarie e guerre confuse di signori della guerra, ispirate dall'imperialismo. Se si conta dal 1911 fino alla guerra di resistenza contro gli americani e di aiuto alla Corea, si può dire che la Cina è stata impegnata in quarant'anni di guerra continua, guerre rivoluzionarie e guerre controrivoluzionarie. Dalla fondazione del nostro partito, abbiamo partecipato a guerre rivoluzionarie, dirigendole, per trent'anni.

Una grande rivoluzione non può avvenire senza una guerra civile. È una legge. Se si vede soltanto il lato negativo della guerra e non il lato positivo, non si ha che una visione parziale del problema della guerra. Parlare unicamente del carattere distruttivo della guerra nuoce alla rivoluzione popolare.

14. LA RIVOLUZIONE È PIÙ DIFFICILE DA FARE NEI PAESI ARRETRATI?

È molto difficile fare la rivoluzione e costruire il socialismo nei paesi occidentali perché in questi paesi l'influenza nociva della borghesia è molto profonda e si è già infiltrata dappertutto. In Cina la borghesia esiste soltanto da tre generazioni, mentre in paesi come l'Inghilterra e la Francia esiste da dozzine di generazioni.

In questi paesi la borghesia ha una storia vecchia di 250 o anche di più di 300 anni; l'ideologia e lo stile di lavoro borghesi esercitano la loro influenza dappertutto e in tutti gli strati sociali. Per questo la classe operaia inglese non segue il partito comunista ma il partito laburista.

Lenin ha detto: "Più un paese è arretrato, più il suo passaggio dal capitalismo al socialismo è difficile"¹⁴. Vista alla luce dell'esperienza attuale, questa tesi è sbagliata. In realtà, più un paese è economicamente arretrato, più il suo passaggio dal capitalismo al socialismo è facile, non difficile. Più un uomo è povero, più desidera la rivoluzione. Nei paesi capitalisti occidentali, il livello dell'occupazione e quello dei salari sono più elevati, l'influenza della borghesia sui lavoratori è più profonda. In questi paesi, la trasformazione socialista è meno facile di quel che si pensi. Il grado di meccanizzazione di questi paesi è molto elevato. Dopo la vittoria della rivoluzione, un'intensificazione della meccanizzazione non pone problemi. La questione importante è la trasformazione degli uomini. In oriente, paesi come la Russia e la Cina erano in origine paesi arretrati e poveri. Ma ora non solo il sistema sociale di questi paesi è molto più avanzato di quello dei paesi occidentali, ma anche la velocità a cui si sviluppano le forze produttive di questi paesi è molto più elevata. Se si esamina la storia dello sviluppo dei paesi capitalisti, si nota anche che i paesi meno avanzati superano quelli più avanzati. Alla fine del XIX secolo, per esempio, gli Stati Uniti superarono l'Inghilterra. Poi, all'inizio del XX secolo, la Germania a sua volta superò l'Inghilterra.

15. L'INDUSTRIA PESANTE È LA BASE DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALISTA?

Il manuale dice: "I paesi che imboccano la via socialista si trovano davanti un compito da assolvere: accelerare lo sviluppo delle grandi industrie (base economica della trasformazione socialista) allo scopo di eliminare il più rapidamente possibile le tracce del dominio capitalista" (p.364). Qui, lo sviluppo dell'industria pesante viene considerato come la base economica della trasformazione socialista. Questa tesi è incompleta. La storia di tutte le rivoluzioni ha dimostrato che non era necessario avere anzitutto delle forze produttive pienamente sviluppate per poter trasformare rapporti di produzione antiquati. La rivoluzione cinese è cominciata con la diffusione del marxismo. Grazie a questa diffusione, si è formata una nuova opinione pubblica e questo ha facilitato la rivoluzione. Bisogna prima rovesciare la vecchia sovrastruttura con la rivoluzione per poter abolire i vecchi rapporti di produzione. Solo dopo la loro eliminazione si possono creare nuovi rapporti di produzione, aprendo la via allo sviluppo delle forze produttive della nuova società¹⁵. Dopo, si può avviare una grande rivoluzione tecnologica per sviluppare vigorosamente le forze produttive della società continuando allo stesso tempo la trasformazione dei rapporti di produzione e delle ideologie.

Il manuale parla soltanto delle premesse materiali e affronta solo raramente il

problema della sovrastruttura vale a dire il problema dello Stato di classe, della filosofia di classe e delle scienze di classe. L'obiettivo principale della scienza economica è lo studio dei rapporti di produzione. Ma è difficile separare l'economia politica dalla concezione materialista della storia. È difficile spiegare chiaramente i problemi relativi alla base economica e ai rapporti di produzione senza tener conto dei problemi legati alla sovrastruttura.

16. LE CARATTERISTICHE DELLA TESI DI LENIN SULL'INGRESSO NELLA VIA DEL SOCIALISMO

A p. 375 il manuale cita una frase di Lenin. Questa citazione è eccellente. Può essere utilizzata per sostenere la nostra politica. Lenin dice: "È inevitabile che il livello di coscienza della popolazione, i suoi tentativi di realizzare questo o quel progetto, ecc., si riflettano nel carattere specifico della sua marcia verso il socialismo". Il nostro principio della "politica al posto di comando" mira a elevare la coscienza politica della popolazione. Il nostro grande balzo in avanti è un tentativo di realizzare questo o quel progetto.

17. IL RITMO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE È MOLTO VELOCE

Il manuale dice: "Il ritmo dell'industrializzazione è molto veloce in Unione Sovietica" (p 326). Attualmente, anche in Cina il ritmo dell'industrializzazione è molto veloce. Più l'industria è sottosviluppata in partenza, più il ritmo è veloce. Questo è vero non soltanto quando si paragona un paese a un altro, ma anche quando si paragona una regione a un'altra all'interno di un paese. In Cina, per esempio, il nord-est e la città di Shanghai hanno un'infrastruttura relativamente solida. Perciò, in queste regioni, l'incremento degli investimenti dello Stato è relativamente lento. Invece, in compenso, in certe regioni in cui l'infrastruttura industriale è poco solida e la necessità di uno sviluppo si manifesta in maniera urgente, l'incremento degli investimenti è molto rapido. Nel decennio che ha seguito la Liberazione, Shanghai ha beneficiato di un investimento totale di 2.2 miliardi di *yuan* dei quali più di 500 milioni provenivano dai capitalisti. All'inizio Shanghai contava più di 500 mila operai. Attualmente, senza tener conto di alcune centinaia di migliaia di operai trasferiti altrove, nella città ci sono più di un milione di operai, cioè appena il doppio del numero iniziale. Ora, se confrontiamo Shanghai con le città nuove in cui il numero degli impiegati e degli operai è molto aumentato, possiamo vedere chiaramente che il ritmo dello sviluppo è più veloce nelle regioni che hanno una base industriale poco solida.

A questo proposito, il manuale dice soltanto che la situazione politica esige un'industrializzazione dal ritmo rapido, ma non dice che il sistema socialista rende possibile questo ritmo. Vede solo un aspetto del problema. Se ci fossero soltanto

le necessità, senza la possibilità di un'industrializzazione a ritmo rapido, allora come potremmo realizzare quest'ultima?

18. SE SI SVILUPPANO SIMULTANEAMENTE LE INDUSTRIE GRANDI, MEDIE E PICCOLE, È PER OTTENERE UN'INDUSTRIALIZZAZIONE A RITMO RAPIDO

Sebbene il manuale affermi, a p. 381, che la Cina sviluppa su vasta scala le imprese di dimensioni medie e piccole, esso non riflette correttamente la nostra idea dell'adozione simultanea di metodi tradizionali cinesi e di metodi moderni stranieri e dello sviluppo simultaneo di imprese grandi, medie e piccole. Il manuale dice: "La Cina ha deciso di sviluppare su vasta scala imprese di medie e piccole dimensioni perché ha una tecnologia e un'economia estremamente arretrate, una popolazione numerosa e gravi problemi per l'occupazione". Ma il problema non è né il sottosviluppo tecnico, né la sovrappopolazione, né l'aumento del livello dell'occupazione. Se noi sviluppiamo su vasta scala le imprese piccole e medie, dopo aver ammesso che le grandi imprese rappresentano l'elemento dirigente e se noi utilizziamo dappertutto le tecniche tradizionali cinesi dopo avere ammesso che le tecniche moderne straniere rappresentano l'elemento dirigente, ciò si deve essenzialmente all'intento di conseguire un'industrializzazione con un ritmo veloce.

19. DUE SISTEMI SOCIALISTI DI PROPRIETÀ POSSONO COESISTERE PER MOLTO TEMPO?

A p. 386 il manuale dice: "Un paese socialista e la costruzione del socialismo in un paese non possono essere fondati su due basi differenti per un periodo relativamente lungo. Questo significa che non possono essere fondati allo stesso tempo sulla base dell'industria socialista più grande e più unificata e sulla base di un'economia contadina di piccola produzione mercantile dispersa e arretrata". Evidentemente, questa tesi è giusta. A partire da essa possiamo trarre, per deduzione, la seguente conclusione logica: "Un paese socialista e la costruzione del socialismo non possono essere fondati per un periodo relativamente lungo sulla base di due sistemi diversi di proprietà, vale a dire il sistema della proprietà di tutto il popolo e il sistema della proprietà collettiva".

Nell'Unione Sovietica, il periodo di coesistenza tra questi due sistemi diversi di proprietà è durato troppo a lungo. La contraddizione tra il sistema della proprietà di tutto il popolo e il sistema della proprietà collettiva è in realtà la contraddizione tra gli operai e i contadini. Questa contraddizione non viene riconosciuta dal manuale.

Inoltre, man mano che la coesistenza tra il sistema della proprietà di tutto il

popolo e quello della proprietà collettiva si protrae, essa corrisponde sempre meno alle esigenze dello sviluppo delle forze produttive. Essa non può più soddisfare a pieno le esigenze di aumentare continuamente il tenore di vita dei contadini, la produzione agricola e la produzione delle materie prime necessarie all'industria. Se si vogliono soddisfare queste esigenze, si è obbligati a risolvere la contraddizione tra i due sistemi di proprietà, a trasformare il sistema della proprietà collettiva nel sistema della proprietà di tutto il popolo, a elaborare un piano globale per la produzione e la distribuzione nell'industria e nell'agricoltura prendendo come unica base il sistema della proprietà di tutto il popolo.

La contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione si sviluppa ininterrottamente. I rapporti di produzione possono, in un dato momento, essere in armonia con le forze produttive. Ma alla fine di un certo periodo, questa armonia può sparire. In Cina, dopo la realizzazione delle cooperative di forma superiore¹⁶, in tutte le regioni e in tutti i distretti si è presentato il problema di sapere se le cooperative, che erano di piccole dimensioni dovevano o no raggrupparsi per diventare cooperative di grandi dimensioni.

Attualmente, nella nostra società socialista, la retribuzione secondo la quantità e la qualità del lavoro, la produzione mercantile, la legge del valore, ecc., sono conformi alle esigenze dello sviluppo delle forze produttive. Ma verrà un giorno in cui questi principi e queste leggi non converranno più allo sviluppo delle forze produttive. Verrà un giorno in cui saranno certamente spezzati dalle forze produttive e spariranno. Come si può dire che in una società socialista non è possibile alcun cambiamento in alcune categorie economiche? Come si può dire che categorie come la retribuzione secondo la quantità e qualità del lavoro o il sistema della proprietà collettiva non cambieranno mai e che, a differenza delle altre, non fanno parte delle categorie storiche?

20. LA TRASFORMAZIONE SOCIALISTA DELL'AGRICOLTURA NON PUÒ DIPENDERE UNICAMENTE DALLE MACCHINE

A p. 392 il manuale dice: "Le stazioni di macchine e trattori costituiscono uno strumento importante per la realizzazione della trasformazione socialista dell'agricoltura". A più riprese, il manuale mette l'accento sul ruolo delle macchine nella trasformazione socialista. Ma come è possibile che le cose procedano bene se non si eleva la coscienza politica dei contadini, se non si trasforma l'ideologia degli uomini e se ci si affida solo alle macchine? Il problema della lotta tra le due linee e quello della trasformazione e dell'educazione degli uomini in base all'ideologia socialista sono problemi importanti in Cina.

A p. 395, dove il manuale tratta degli obiettivi della prima fase di collettivizzazione integrale, esso menziona in particolare la lotta contro i contadini ricchi ostili. Evidentemente è giusto. Ma nella descrizione della situazione dei villaggi dopo la collettivizzazione, il manuale non parla dei problemi che riguardano gli strati

sociali agiati. Non parla nemmeno delle contraddizioni interne come la contraddizione tra lo Stato e le collettività da una parte e l'individuo dall'altra, o la contraddizione tra l'accumulazione delle risorse e il consumo.

A p. 402, il manuale dice: "Se il movimento di cooperazione agricola è in pieno sviluppo, le grandi masse dei contadini medi non sono più esitanti". Non si può parlare in modo così categorico. Una parte dei contadini medi agiati esitano oggi ed esiteranno anche in futuro.

21. IL PRETESO "CONSOLIDAMENTO DEFINITIVO"

"Bisogna consolidare definitivamente il sistema di proprietà delle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*)" (p. 407). L'espressione "bisogna consolidare definitivamente" è equivoca. Il consolidamento di ogni cosa non può essere che relativo. Come potrebbe il consolidamento essere definitivo? Se dopo che l'uomo è comparso sulla terra, gli uomini non fossero morti, se si fossero tutti "consolidati definitivamente", che ne sarebbe stato del mondo? Nell'universo e sulla terra ogni cosa nasce, si sviluppa e muore incessantemente e non può essere consolidata definitivamente. Prendiamo l'esempio della vita di un baco da seta. Non solo esso finisce inevitabilmente per morire, ma attraversa, nel corso del processo di evoluzione della sua vita, le seguenti quattro tappe: uovo, baco, bozzolo, bombice. Ognuna di queste tappe conduce alla tappa che segue e non può essere consolidata. Quando alla fine il bombice muore, la vecchia materia si trasforma in nuova materia (un grande numero di uova di baco da seta è stato depositato). Questo è un salto qualitativo. Nel processo di sviluppo uovo-baco-bozzolo-bombice, indubbiamente, non ci sono soltanto cambiamenti quantitativi: avvengono anche cambiamenti qualitativi, cambiamenti qualitativi parziali. Anche l'uomo, nel corso del processo dalla nascita alla morte, attraversa diverse fasi: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, l'età adulta e la vecchiaia. Dalla nascita alla morte si svolge sia un processo di cambiamenti quantitativi sia un processo di cambiamenti qualitativi parziali ininterrotti. Com'è possibile sostenere che c'è solo una crescita quantitativa senza alcuna trasformazione qualitativa, quando il bambino diventa grande e l'adulto diventa vecchio? Nel corpo umano, le cellule si dividono incessantemente. Le vecchie cellule muoiono e nuove cellule nascono continuamente. Con la morte dell'uomo, avviene un cambiamento qualitativo completo. Questo cambiamento qualitativo si realizza attraverso cambiamenti quantitativi che avvengono ininterrottamente e attraverso cambiamenti qualitativi parziali costanti inerenti ai cambiamenti quantitativi. Il cambiamento quantitativo e il cambiamento qualitativo costituiscono un'unità di opposti. In un cambiamento quantitativo ci sono cambiamenti qualitativi parziali. Non bisogna dire che non ci sono cambiamenti qualitativi in un cambiamento quantitativo. Allo stesso modo, ci sono dei cambiamenti quantitativi in un cambiamento qualitativo. Non bisogna dire che non ci sono cambiamenti quantitativi in un cambiamento qualitativo.

Quando si tratta di un processo di lunga durata, prima dell'avvento del cambiamento qualitativo finale, ci sono necessariamente dei cambiamenti quantitativi ininterrotti e numerosi cambiamenti qualitativi parziali. Se non ci sono cambiamenti qualitativi parziali né numerosi cambiamenti quantitativi, il cambiamento qualitativo finale non può aver luogo. Prendiamo l'esempio di una fabbrica. La fabbrica ha i suoi reparti e una dimensione determinata. All'interno della fabbrica, gli impianti e le macchine si rinnovano gli uni dopo gli altri. Questo è il cambiamento qualitativo parziale. Le dimensioni e la forma esterna della fabbrica non cambiano. Ma l'interno della fabbrica cambia. Per una compagnia di soldati è la stessa cosa. Quando più di cento uomini si impegnano in una battaglia, alcune decine di loro muoiono o rimangono feriti. Bisogna dunque compensare la perdita di alcune decine di uomini. Solo combattendo continuamente e compensando costantemente le perdite questa compagnia riesce, attraverso una serie di cambiamenti qualitativi parziali, a svilupparsi e a rafforzarsi in maniera ininterrotta.

L'annientamento di Chiang Kai-shek è stato un cambiamento qualitativo che si è realizzato passando attraverso dei cambiamenti quantitativi. Per esempio, noi abbiamo dovuto distruggere, pezzo per pezzo, l'armata e il regime di Chiang Kai-shek per tre anni e mezzo. Questo cambiamento quantitativo implicava anche dei cambiamenti qualitativi parziali. Durante il periodo della Guerra popolare di liberazione, la guerra ha conosciuto diverse fasi. Ognuna delle fasi successive aveva certe caratteristiche differenti da quelle della fase precedente. La trasformazione dell'economia individuale in un'economia collettivista è un processo di trasformazione qualitativa. In Cina, questo processo si è realizzato passando attraverso diverse fasi di cambiamenti qualitativi parziali: gruppi di mutuo aiuto, cooperative di forma inferiore, cooperative di forma superiore, comuni popolari.

Attualmente in Cina l'economia socialista comporta due sistemi diversi di proprietà pubblica: il sistema della proprietà di tutto popolo e il sistema della proprietà collettiva. Questa economia socialista ha il suo specifico processo di nascita e di sviluppo. È concepibile che in futuro non ci sia alcun altro processo di trasformazione? Come possiamo dire che questi due sistemi di proprietà possono essere "consolidati definitivamente" e per sempre? È possibile che, in una società socialista, categorie economiche come la retribuzione secondo la quantità e qualità del lavoro, la produzione mercantile, la legge del valore, ecc., siano eterne? È concepibile che esse nascano e si sviluppino soltanto, ma che non muoiano e non si trasformino? È possibile che queste categorie non siano categorie storiche come tutte le altre?

Il passaggio dal socialismo al comunismo è inevitabile. In questo processo è naturale che certe cose che appartenevano al periodo socialista muoiano. Anche nell'epoca del comunismo le cose si svilupperanno incessantemente. Può darsi che il comunismo passi per molte fasi differenti. Si può forse dire che non ci saranno più cambiamenti una volta che la società comunista sia stata realizzata, che tutto verrà "consolidato definitivamente" e che ci saranno soltanto cambia-

menti quantitativi e non più cambiamenti qualitativi parziali ininterrotti?

Lo sviluppo delle cose avviene tappa per tappa, in maniera ininterrotta. Ma ogni tappa ha il suo specifico "limite". Noi studiamo tutti i giorni. Cominciamo alle quattro e smettiamo alle sette o alle otto. Questo è un "limite". Prendiamo l'esempio della trasformazione ideologica. La trasformazione ideologica deve svolgersi nell'arco di un lungo periodo. Ma ogni movimento di trasformazione ideologica ha sempre una fine, un "limite". Sul fronte della lotta ideologica socialista, ci sono dei cambiamenti quantitativi ininterrotti e dei cambiamenti qualitativi parziali ininterrotti. Verrà un giorno in cui gli influssi ideologici capitalisti saranno stati completamente eliminati. Quel giorno, il cambiamento qualitativo di questa trasformazione ideologica sarà terminato e comincerà un nuovo processo di cambiamento quantitativo nella qualità.

Anche l'edificazione socialista ha un suo "limite". Occorre fare dei bilanci. Per esempio: la parte dei prodotti industriali nella produzione, la quantità d'acciaio prodotta, il tenore di vita della popolazione, ecc. Naturalmente, dire che l'edificazione socialista ha un "limite" non significa che ci si rifiuta di avanzare sulla via del comunismo. È possibile che il passaggio dal socialismo al comunismo comporti due fasi: la prima dal capitalismo al socialismo o fase del socialismo sottosviluppato, la seconda dal socialismo al comunismo o di passaggio dal socialismo meno sviluppato al socialismo più sviluppato, vale a dire al comunismo¹⁷. Può darsi che quest'ultima fase richieda un lasso di tempo più lungo. Quando questa fase sarà stata superata, vi sarà grande abbondanza di beni materiali e i valori culturali saranno arricchiti. La coscienza comunista dell'uomo sarà molto elevata. Si potrà allora entrare nell'era superiore del comunismo.

A p. 409, si dice che "dopo l'instaurazione definitiva" delle forme della produzione socialista, la produzione e la produttività del lavoro cresceranno rapidamente e in maniera ininterrotta. La parola "ininterrotta" viene usata a più riprese. Ma si tratta soltanto di cambiamenti quantitativi; non vi sono molti cambiamenti qualitativi parziali.

22. A PROPOSITO DELLA GUERRA E DELLA PACE

A p. 409 il manuale dice che in una società capitalista "è inevitabile che scoppi una crisi di sovrapproduzione che provochi un aumento del numero dei disoccupati", il che significa che nella società capitalista la guerra è in gestazione. I principi economici marxisti non possono diventare caduchi tutt'a un tratto. È concepibile che la guerra possa essere eliminata definitivamente quando il sistema capitalista esiste ancora nel mondo?

Si può dire che si delinea oggi la possibilità di eliminare per sempre la guerra e di utilizzare tutte le risorse materiali e finanziarie del mondo per servire l'intera umanità? In questa interpretazione, non c'è né marxismo, né analisi di classe, né distinzione tra il dominio borghese e il dominio proletario. Come è possibile eliminare la guerra senza eliminare le classi? Lo scoppio di una guerra mondiale non

dipende da noi. Anche se si firmasse un trattato di interdizione della guerra, la possibilità di una guerra permarrrebbe. Quando l'imperialismo vuole fare la guerra, non servono più i trattati. Quanto a sapere se, una volta scoppiata la guerra, si impiegherebbero bombe atomiche o all'idrogeno, è un'altra questione. Sebbene esistano, le armi chimiche non sono state impiegate nelle guerre, che si conducono ancora con armi convenzionali. Anche se i due campi non sono in guerra, niente garantisce che non scoppierà una guerra all'interno del mondo capitalista. La guerra è possibile tra due potenze imperialiste, o tra la borghesia e il proletariato in un paese imperialista. In realtà la guerra infuria già oggi tra l'imperialismo da una parte e le colonie e le semicolonie dall'altra. La guerra è uno strumento utilizzato nei conflitti di classe. È soltanto con la guerra che si possono eliminare le classi ed è soltanto eliminando le classi che si può eliminare la guerra. Senza la guerra rivoluzionaria, non si possono eliminare le classi. Noi non crediamo che sia possibile far sparire la guerra e le armi senza eliminare le classi. Nella storia delle società umane divise in classi, tutte le classi e tutti i paesi hanno cercato di occupare una posizione di forza. Si tratta di una tendenza inevitabile che si verifica nella storia. Ora, l'esercito è la manifestazione concreta della potenza di una classe. L'esercito esisterà finché vi sarà antagonismo di classe. Certamente noi non desideriamo essere coinvolti in una guerra, noi desideriamo la pace. Noi facciamo grandi sforzi perché la guerra atomica sia vietata e lottiamo per la firma di un patto di non aggressione tra i due campi. Siamo stati i primi a proporre di fare tutto il possibile per avere dieci o vent'anni di pace. Se questa proposta può prendere corpo, essa sarà molto utile a tutto il campo socialista e alla costruzione del socialismo in Cina.

A p. 409 il manuale afferma che l'Unione Sovietica non è più accerchiata. Questa interpretazione rischia di far addormentare la gente. Certo la situazione è molto cambiata rispetto all'epoca in cui esisteva un solo paese socialista. A ovest dell'Unione Sovietica ci sono i paesi socialisti dell'Europa orientale. A est dell'Unione Sovietica ci sono paesi socialisti come la Cina, la Corea e il Vietnam. Ma i missili teleguidati non hanno occhi. Possono raggiungere obiettivi distanti migliaia di chilometri, anche più di 10 mila chilometri. Numerose basi militari americane sono distribuite intorno all'insieme del campo socialista. La punta di diamante di queste basi è puntata verso l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. In queste condizioni, si può forse dire che l'Unione Sovietica attualmente non è accerchiata da missili teleguidati?

23. L'“UNANIMITÀ” È LA FORZA MOTTRICE DELLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ?

A p. 413 il manuale afferma che il socialismo è “unanimemente unito”, che è “solido come una roccia” e che l'unanimità costituisce “la forza motrice dello sviluppo di una società”.

Se si ritiene che in una società socialista ci sia soltanto l'unità e l'unanimità e che non ci siano contraddizioni interne, se ci si rifiuta di ammettere che le contraddizioni

costituiscono la forza motrice dello sviluppo della società socialista, allora si nega la legge dell'universalità della contraddizione e si abbandona la dialettica. Senza contraddizioni non c'è movimento. Ora, è grazie al movimento che una società si sviluppa. Nell'epoca del socialismo, le contraddizioni continuano a essere la forza motrice dello sviluppo della società. Si lavora per l'unità e si è costretti a lottare per essa appunto perché l'unanimità non esiste. Se l'unanimità fosse sempre perfetta, perché dovrebbe essere ancora necessario lottare incessantemente per l'unità?

24. I DIRITTI DEI LAVORATORI NEL SISTEMA SOCIALISTA

A p. 414, dove tratta dei diversi diritti che spettano ai lavoratori, il manuale non fa menzione del loro diritto alla gestione del paese, delle imprese e delle organizzazioni culturali ed educative. In realtà sono questi i diritti più importanti dei lavoratori nel sistema socialista. Si tratta di diritti fondamentali senza i quali il diritto di lavorare, di ricevere un'educazione, di riposarsi, ecc. non esiste.

Il problema della democrazia socialista è anzitutto quello di sapere se i lavoratori hanno il diritto di vincere le diverse forze ostili e la loro influenza. Chi controlla i giornali, le riviste, le stazioni radio e televisive, il cinema? Chi può esprimere opinioni? Tutto questo riguarda il problema dei diritti. Se tutti questi strumenti si trovano nelle mani di una minoranza di opportunisti di destra, la stragrande maggioranza del paese, che ha un urgente bisogno del grande balzo in avanti, si vede privata dei suoi diritti in questo campo. Se gente come Chung Tien-pei ha mano libera sulla nostra produzione cinematografica, come può il popolo esercitare i suoi diritti in questo campo? Esistono tendenze e fazioni differenti in seno al popolo. Il fatto che una delle fazioni abbia il controllo di tutte le organizzazioni e di tutte le imprese pesa molto gravemente sul problema della garanzia dei diritti del popolo. Se queste organizzazioni e queste imprese sono nelle mani dei marxisti-leninisti, allora i diritti dell'immensa maggioranza del popolo possono essere garantiti. Se invece sono nelle mani degli opportunisti di destra o dei gruppi di destra, possono cambiare natura e i diritti del popolo su di esse non possono più essere garantiti. Riassumendo, il popolo deve avere il diritto di prendere in mano la sovrastruttura. Per quel che riguarda la questione dei diritti del popolo, noi non possiamo ammettere che lo Stato venga amministrato solo da una parte della gente e che il popolo non possa fruire del proprio diritto al lavoro, all'educazione, alla previdenza sociale, ecc. se non sotto il controllo di certe persone.

25. IL PASSAGGIO AL COMUNISMO È UNA RIVOLUZIONE?

A p. 417 è scritto: "Nel sistema socialista, non vi sono classi o gruppi sociali i cui interessi siano in contrasto con il comunismo. Per questo il passaggio al comunismo non avviene attraverso una rivoluzione sociale".

Certo, il passaggio al comunismo non significa il rovesciamento di una classe da parte di un'altra. Ma non si può dire che non sia una rivoluzione sociale, perché la sostituzione di un rapporto di produzione a un altro rapporto di produzione è un salto qualitativo, vale a dire una rivoluzione. In Cina, la trasformazione dell'economia individuale in economia collettiva e la trasformazione dell'economia collettiva in economia di tutto il popolo costituiscono rivoluzioni nel campo dei rapporti di produzione. Non si può nemmeno dire che il passaggio dal principio socialista "a ognuno secondo il suo lavoro" al principio comunista "a ognuno secondo i suoi bisogni" non costituisca una rivoluzione nel campo dei rapporti di produzione. Certo il principio "a ognuno secondo i suoi bisogni" verrà applicato gradualmente. È possibile che, quando l'approvvigionamento degli articoli di prima necessità sarà divenuto sufficiente, noi li distribuiremo a ognuno secondo i suoi bisogni. Questa distribuzione verrà estesa agli altri articoli man mano che le forze produttive si svilupperanno.

Prendiamo l'esempio dello sviluppo delle comuni popolari cinesi. Al momento del passaggio dal sistema della proprietà della brigata di produzione al sistema della proprietà della comune, non c'è il rischio che sorgano dei conflitti in una parte della popolazione? Questo problema merita di essere studiato. Per effettuare questo passaggio, una delle condizioni determinanti è che le entrate provenienti dalle attività della comune costituiscano più della metà delle entrate complessive della comune popolare. L'introduzione del sistema della proprietà della comune popolare è utile ai membri normali della comune. Per questo noi riteniamo che la stragrande maggioranza della gente non si opporrà a questo cambiamento. Ma nel momento in cui questo cambiamento avviene, i vecchi quadri delle brigate di produzione perderanno la direzione di queste brigate e il loro potere amministrativo diminuirà in misura corrispondente. Si opporranno dunque a questa trasformazione?

In questo processo di sviluppo, è possibile che sorga il problema di certi "gruppi che hanno acquisito dei privilegi", nonostante il fatto che in una società socialista le classi siano state abolite. I membri di questi gruppi, scontenti del sistema esistente, non vorranno che esso cambi. L'applicazione dei principi "a ognuno secondo il suo lavoro" o "guadagnare di più lavorando di più", per esempio, è vantaggiosa per loro. Di conseguenza, può darsi che essi si sentano a disagio quando questi principi cedono al principio "a ognuno secondo i suoi bisogni". Ora, l'instaurazione di ogni sistema nuovo esige necessariamente la distruzione di quello vecchio. La costruzione senza distruzione non esiste. Se si distrugge, si provoca l'opposizione di una parte della gente. L'uomo è uno strano animale. Non appena si trova in una situazione di privilegio, diventa arrogante. Non tener conto di questo è molto pericoloso.

26. "NON È ASSOLUTAMENTE NECESSARIO CHE LA CINA ADOTTI UNA FORMA ACUTA DI LOTTA DI CLASSE": SI AFFERMA QUESTA TESI

Quello che il manuale dice a p. 419 è sbagliato.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la borghesia russa, vedendo che l'economia russa era stata gravemente sconvolta, era convinta che il proletariato non sarebbe stato in grado di modificare questa situazione, né abbastanza forte da conservare il potere. Riteneva dunque che appena avesse dato battaglia, il regime proletario sarebbe crollato. Per questo scatenò una resistenza armata, obbligando il proletariato russo ad adottare provvedimenti drastici e a confiscare i beni della borghesia. In quell'epoca, sia la borghesia che il proletariato mancavano di esperienza.

Dire che la lotta di classe in Cina non è acuta non è conforme alla realtà. Com'è acuta la rivoluzione cinese! Noi abbiamo combattuto continuamente per ventidue anni. Abbiamo fatto la guerra per rovesciare il dominio borghese del Kuomintang. Abbiamo confiscato il capitale burocratico che costituiva l'80 per cento dell'insieme del capitale dell'economia capitalista. Questo ci ha dato la possibilità di servirci di provvedimenti pacifici per trasformare il capitale nazionale, che rappresentava il 20 per cento dell'economia capitalista. Nel corso di questo processo di trasformazione, abbiamo dovuto affrontare lotte accanite, come la campagna contro i tre mali e quella contro i cinque mali¹⁸.

A p. 420, la descrizione della trasformazione dell'industria e del commercio capitalisti è sbagliata. Dopo la Liberazione, la borghesia nazionale è stata costretta a prendere la via della trasformazione socialista. Noi abbiamo rovesciato Chiang Kai-shek, confiscato il capitale burocratico, attuato la riforma agraria, lanciato la campagna contro i tre mali e quella contro i cinque mali, formato nelle campagne le cooperative di produzione agricola. Abbiamo preso in mano fin dall'inizio i mercati. Questa serie di cambiamenti ha costretto la borghesia nazionale ad avanzare gradualmente sulla via della trasformazione. D'altra parte, il Programma comune¹⁹ aveva definito una politica che consigliava che tutte le componenti economiche avessero un loro posto, il che avrebbe permesso ai capitalisti di avere dei profitti. La Costituzione inoltre aveva garantito ai capitalisti "una scheda elettorale e una ciotola di riso". Tutti questi provvedimenti hanno permesso loro di capire che, se accettavano la trasformazione, potevano rimanere in una certa posizione e svolgere un certo ruolo nel campo economico e in quello culturale.

Nelle imprese che appartenevano congiuntamente allo Stato e a capitalisti, questi non detenevano alcun potere amministrativo reale. Non c'era una gestione congiunta della produzione da parte dei rappresentanti del governo e dei capitalisti. Per questo l'affermazione che in quella situazione "lo sfruttamento del lavoro da parte del capitale era limitato" è falsa: in realtà esso era estremamente limitato. Il manuale non accetta l'idea che noi abbiamo formulato, secondo la quale le imprese che appartenevano congiuntamente allo Stato e a capitalisti rappresentavano un socialismo a tre quarti. Naturalmente adesso questo socialismo a tre quarti è diventato un socialismo a nove decimi o anche di più.

La trasformazione dell'industria e del commercio capitalisti da noi è stata raggiunta, nei suoi tratti essenziali. Ma se si presenta l'occasione propizia, i capitalisti lanceranno contro di noi un'offensiva vigorosa. Un attacco dei gruppi di destra venne respinto nel 1957. Nel 1959, i capitalisti scatenarono un altro

attacco contro di noi attraverso i loro rappresentanti nel partito²⁰. Quanto alla nostra politica nei confronti dei capitalisti nazionali, essa consiste nell'attirarli verso di noi per poterli meglio controllare.

Il manuale (p. 421) fa riferimento a una frase di Lenin che dice: il capitalismo di Stato è "il proseguimento della lotta di classe sotto un'altra forma ". Questo è giusto.

27. IL PERIODO NECESSARIO PER ATTUARE L'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO

A p. 423 il manuale dice che nel 1957 la Cina ha "portato a termine" la sua rivoluzione socialista sia sul fronte politico sia su quello ideologico. Questa affermazione non è la nostra. Noi preferiamo dire che abbiamo riportato una vittoria decisiva.

Nella stessa pagina, il manuale dice che la Cina deve essere trasformata in un paese socialista potente nel giro di dieci o quindici anni. Su questo punto siamo abbastanza d'accordo. Questo significa che dopo il secondo piano quinquennale e dopo altri due piani quinquennali, vale a dire nel 1972 o, se riusciamo a guadagnare due o tre anni, nel 1969 dovremo essere riusciti ad attuare nel nostro paese la modernizzazione non solo dell'industria, dell'agricoltura, del settore scientifico e di quello culturale, ma anche della difesa nazionale. In un paese come il nostro, la costruzione del socialismo è un compito estremamente arduo. Non bisogna cominciare troppo presto a dire di averlo portato a termine.

28. A PROPOSITO, ANCORA UNA VOLTA, DEI RAPPORTI TRA INDUSTRIALIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE SOCIALISTA

A p. 423 il manuale afferma che la vittoria nella trasformazione dei sistemi di proprietà prima della realizzazione dell'industrializzazione è resa possibile dalle particolari condizioni esistenti in Cina. Questa affermazione è falsa. I paesi dell'Europa orientale, al pari della Cina, godono delle stesse due condizioni particolari: l'esistenza di un campo socialista potente e l'aiuto dell'Unione Sovietica, paese altamente industrializzato. Perché dunque non dovrebbero riuscire ad attuare la loro trasformazione socialista nel campo dei sistemi di proprietà prima di aver completato la loro industrializzazione? Quanto al problema dei rapporti tra l'industrializzazione e la trasformazione socialista, in realtà anche l'Unione Sovietica ha risolto la questione dei sistemi di proprietà prima di realizzare la propria industrializzazione.

Dal punto di vista della storia mondiale, la rivoluzione borghese e l'instaurazione degli Stati borghesi sono avvenuti prima e non dopo la rivoluzione industriale²¹. Anche in quel caso anzitutto è stata trasformata la sovrastruttura. Dopo aver preso possesso dell'apparato statale, si sono diffuse le idee e si è rafforzato il potere e

solo dopo aver compiuto questo lavoro venne imposta la trasformazione dei rapporti di produzione. La compiuta trasformazione e omogeneizzazione dei rapporti di produzione aprirono la strada allo sviluppo delle forze produttive (industrializzazione). Certo, la rivoluzione nei rapporti di produzione è avvenuta quando lo sviluppo delle forze produttive aveva già raggiunto un determinato livello. Ma dopo la trasformazione dei rapporti di produzione si ha sempre uno sviluppo considerevole delle forze produttive. Prendiamo l'esempio della storia dello sviluppo del capitalismo. Agli inizi, non ci fu che un semplice raggruppamento delle attività. Poi sono sorte delle manifatture e delle officine artigianali. In questo stadio si sono stabiliti rapporti di produzione capitalisti, ma i laboratori artigianali non erano ancora la produzione meccanizzata. I rapporti di produzione capitalisti hanno fatto nascere la necessità di trasformazioni tecniche, creando così le condizioni per l'utilizzazione delle macchine. In Inghilterra, la rivoluzione industriale (fine del XVIII e inizio del XIX secolo) è avvenuta dopo la rivoluzione borghese (che avvenne nel XVII secolo). Analogamente in Germania, in Francia, negli Stati Uniti e in Giappone il grande sviluppo industriale capitalista è cominciato soltanto dopo la trasformazione della sovrastruttura e dei rapporti di produzione; la forma di questa trasformazione è stata diversa da paese a paese.

Prima creare un'opinione pubblica e impadronirsi del potere politico, poi risolvere il problema dei sistemi di proprietà per arrivare infine a un grande sviluppo delle forze produttive: ecco la regola universale. Su questo punto la rivoluzione proletaria e la rivoluzione borghese per l'essenziale si assomigliano, malgrado alcune differenze (i rapporti di produzione socialisti, per esempio, non esistevano prima della rivoluzione proletaria, mentre invece i rapporti di produzione capitalisti hanno cominciato a svilupparsi nella società feudale).

29. A PROPOSITO DELLA CONTRADDIZIONE TRA I RAPPORTI DI PRODUZIONE E LE FORZE PRODUTTIVE SOCIALISTE

A p. 433 il manuale parla dell'“interazione” tra i rapporti di produzione e le forze produttive, ma non della contraddizione esistente tra loro nel sistema socialista. I rapporti di produzione comprendono: il sistema della proprietà dei mezzi di produzione, i rapporti tra gli uomini nel lavoro e il sistema di distribuzione. Si può dire che la rivoluzione nel campo del sistema della proprietà è una certezza. Per esempio, dopo il passaggio dal sistema della proprietà collettiva al sistema della proprietà di tutto il popolo e quando l'insieme dell'economia nazionale sarà stato trasformato in un unico sistema di proprietà di tutto il popolo, quest'ultimo sistema dovrà rimanere in vigore per un periodo relativamente lungo. Ma anche nelle imprese che saranno possesso di tutto il popolo, il potere dovrà essere diviso tra le autorità centrali e le autorità locali? Chi prenderà in mano l'amministrazione? E di quali imprese? Questi problemi rimangono importanti. Nel 1958 alcune unità produttive di base hanno adottato il sistema di fare nuovi investimenti sulla base

di contratti di fornitura già acquisiti, sviluppando così in maniera notevole il proprio spirito di iniziativa. Le autorità centrali non devono contare unicamente sul proprio dinamismo. Devono incoraggiare il dinamismo delle imprese e delle autorità locali. Impedire a questo dinamismo di esprimersi nuoce alla produzione. Si vede che, anche nell'ambito di un sistema di proprietà di tutto il popolo, ci sono delle contraddizioni nei rapporti di produzione che devono essere risolte. Nel campo dei rapporti tra gli uomini nel corso della produzione e del sistema di distribuzione, il bisogno di miglioramento continuo è ancora maggiore. È molto difficile, qui, parlare in maniera categorica. Per quel che riguarda il problema dei rapporti tra gli uomini nel lavoro, per esempio, c'è molto da dire a proposito dell'atteggiamento egualitario dei dirigenti, delle modifiche da apportare a certi regolamenti e sistemi, a proposito delle "due partecipazioni" e della "triplice alleanza", ecc.²². Nelle comunità primitive, il sistema della proprietà pubblica è durato molto a lungo, ma i rapporti tra gli uomini nel processo del lavoro hanno subito numerose modifiche.

30. IL PASSAGGIO DAL SISTEMA DELLA PROPRIETÀ COLLETTIVA AL SISTEMA DELLA PROPRIETÀ DI TUTTO IL POPOLO È INEVITABILE

A p. 435 il manuale parla della necessità oggettiva dell'esistenza delle due forme di proprietà socialista. Non parla di un'altra necessità oggettiva, quella del passaggio dal sistema della proprietà collettiva al sistema della proprietà di tutto il popolo. Attualmente questo problema si pone in maniera molto chiara in alcune zone della Cina. Stando alle informazioni che giungono dal distretto di Chenkan, nella provincia dello Hopei, alcune comuni popolari specializzate nella coltura di piante industriali ora sono molto ricche. In queste comuni, l'accumulazione delle risorse raggiunge il 45 per cento della produzione e il tenore di vita dei contadini è molto elevato. Se questa situazione permane e se non si risolve questa contraddizione con la trasformazione del sistema della proprietà collettiva in sistema della proprietà di tutto il popolo, il tenore di vita dei contadini supererà quello degli operai. Questo rischia di recare danno allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura.

A p. 438 il manuale dice: "La differenza tra le imprese di Stato e le cooperative non è una differenza fondamentale [...]. Il sistema della proprietà socialista nelle sue due forme [...] è sacrosanto e inviolabile".

La differenza tra il sistema della proprietà collettiva e il sistema della proprietà di tutto il popolo non è una differenza fondamentale se si paragonano questi due sistemi al sistema capitalista. Ma se si esamina il problema dal punto di vista dell'economia interna del socialismo, allora questa differenza è una differenza fondamentale. Il manuale afferma che queste due forme di proprietà socialista sono "sacrosante e inviolabili". Questo modo di esprimersi è corretto se si pensa a queste due forme di proprietà socialista come opposte a forze nemiche; è

sbagliato se si vuol parlare del loro processo di evoluzione. Niente è eterno. Questo è vero anche per la coesistenza dei due sistemi di proprietà. Il sistema della proprietà di tutto il popolo ha anch'esso il suo processo di trasformazione.

Fra un certo numero di anni, dopo la trasformazione del sistema della proprietà delle comuni popolari nel sistema della proprietà di tutto il popolo, in tutta la Cina vi sarà un sistema unico di proprietà di tutto il popolo, determinando un grande sviluppo delle forze produttive. Per un certo periodo, questo sistema avrà ancora un carattere socialista. Solo dopo un certo lasso di tempo si trasformerà in un sistema unico di proprietà di tutto il popolo di carattere comunista. Il sistema della proprietà di tutto il popolo subisce quindi anch'esso un processo di trasformazione che va da "a ciascuno secondo il suo lavoro" a "a ciascuno secondo i suoi bisogni".

31. LA PROPRIETÀ INDIVIDUALE

A p. 439 il manuale dice: "Un'altra parte della produzione, i prodotti di consumo [...] diventa proprietà individuale dei lavoratori". Questa interpretazione lascia credere che una parte della produzione sociale, nel caso specifico i prodotti di consumo, sia destinata a essere proprietà individuale. Questa interpretazione è sbagliata. In realtà alcuni prodotti di consumo sono beni individuali mentre altri, fra cui le attrezzature culturali ed educative, le istituzioni sanitarie, gli impianti sportivi, i parchi pubblici, ecc., sono beni pubblici. Evidentemente questi beni pubblici che crescono incessantemente sono a disposizione di tutti i lavoratori. Ma non sono beni privati.

A p. 440 il manuale mette sullo stesso piano le entrate ottenute con il lavoro, il risparmio, l'alloggio, gli oggetti d'uso domestico, i prodotti di consumo individuale e le altre attrezzature d'uso corrente, ecc. Questo modo di procedere non va bene. Perché il risparmio, l'alloggio, ecc., sono derivati dalle entrate dei lavoratori.

A più riprese il manuale parla soltanto del consumo individuale e non del consumo sociale come le attività culturali e quelle riguardanti il benessere pubblico, la salute pubblica, ecc. Su questo punto, il manuale ha visto soltanto un lato del problema. In Cina, lo stato delle abitazioni rurali lascia ancora molto a desiderare. Noi dobbiamo cambiare gradualmente le condizioni abitative nelle campagne. La costruzione di quartieri residenziali, soprattutto nelle città, deve essere intrapresa essenzialmente dalle organizzazioni collettive e non dagli individui. Se una società socialista non si prende carico dei compiti collettivi della società, si può ancora parlare di socialismo? Alcuni dicono che il socialismo deve prestare più attenzione del capitalismo all'incentivazione materiale. Questa tesi davvero non ha alcun senso!

Il manuale dice, nello stesso paragrafo, che i beni prodotti dalle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*) comprendono beni di consumo privato e prodotti ausiliari delle colture individuali. Ma non solleva il problema della collettivizzazione delle colture individuali. Così i contadini allora resteranno perpetuamente

contadini. Certo, un dato sistema sociale deve venire consolidato per un determinato periodo. Ma questo consolidamento deve avere un limite; non deve essere eterno, altrimenti le ideologie che riflettono questo sistema si irrigidiranno e il pensiero degli uomini non sarà più in grado di adattarsi a nuovi cambiamenti.

Nella stessa pagina il manuale parla del problema della fusione dell'interesse individuale e dell'interesse pubblico in questi termini: "Questa fusione viene attuata attraverso la remunerazione dei membri della società in funzione della quantità e della qualità del loro lavoro e attraverso l'applicazione totale del principio secondo cui gli interessi materiali degli individui devono essere soddisfatti". Qui il manuale non parla della necessità delle trattenute indispensabili per il consumo sociale. Inoltre, gli interessi materiali individuali vengono messi al primo posto come se fossero il primo elemento di questa fusione. È una spiegazione parziale del principio che vuole che gli interessi materiali individuali vengano soddisfatti.

A p. 441 il manuale aggiunge: "La contraddizione tra l'interesse pubblico e l'interesse individuale non è una contraddizione antagonista. Può essere risolta tappa per tappa". Questa formula è molto vaga. Non può risolvere il problema. In un paese come la Cina, le contraddizioni esistenti in seno al popolo non potranno essere risolte se non si conduce una campagna di rettifica una volta all'anno o una volta ogni due anni.

32. LA CONTRADDIZIONE È LA FORZA MOTRICE DELLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ SOCIALISTA

Il quinto paragrafo della p. 443 del manuale ammette l'esistenza della contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione in una società socialista. Parla anche della necessità di risolvere questa contraddizione, ma non ammette che essa sia una forza motrice.

Il paragrafo che segue è eccellente. Ma, in un sistema socialista, se certi aspetti dei rapporti tra gli uomini e certe forme di direzione in campo economico possono nuocere allo sviluppo delle forze produttive, certi problemi nel campo dei sistemi di proprietà (per esempio la coesistenza di due sistemi di proprietà) possono fare altrettanto.

Quello che si dice nel paragrafo successivo è molto discutibile. Vi è scritto che, nel sistema socialista, le contraddizioni non sono contraddizioni inconciliabili. Questo modo di esprimersi non è conforme alla dialettica. Tutte le contraddizioni sono inconciliabili. Dove sono le contraddizioni conciliabili? Certe contraddizioni sono antagoniste, altre non lo sono. Ma non si può dire che ci siano contraddizioni inconciliabili e contraddizioni conciliabili.

Anche se non c'è guerra nel sistema socialista, la lotta esiste sempre, si tratta di una lotta tra differenti fazioni in seno al popolo. Anche se, nel sistema socialista, non c'è una rivoluzione durante la quale una classe ne rovescia un'altra, la rivoluzione esiste sempre. Il passaggio dal socialismo al comunismo è una rivoluzione. Il passaggio da

uno stadio a un altro stadio del comunismo è anch'esso una rivoluzione. Esistono anche rivoluzioni tecniche e rivoluzioni culturali. Il comunismo passerà necessariamente attraverso molti stadi. Ci saranno dunque molte rivoluzioni.

Qui il manuale espone il mezzo per risolvere in tempo le contraddizioni appoggiandosi sulle "azioni dinamiche" delle masse (p. 444). Queste "azioni dinamiche" devono comprendere lotte complesse.

"Nel sistema socialista non c'è una classe che si sforza di conservare a tutti i costi rapporti economici superati". Questa interpretazione è giusta. Ma in una società socialista esistono ancora strati sociali conservatori e gruppi che ricordano i "gruppi privilegiati" di una volta. Esistono ancora delle differenze tra i lavoratori intellettuali e i lavoratori manuali, tra la città e la campagna, tra gli operai e i contadini²³. Queste contraddizioni, nonostante il loro carattere non antagonista, devono essere risolte attraverso delle lotte.

I figli dei nostri quadri ci danno grosse preoccupazioni. Non hanno un'esperienza della vita e della società, ma sono arroganti e hanno un complesso di superiorità molto marcato. Noi dobbiamo educarli perché non si appoggino né sui genitori né sui martiri della rivoluzione, ma unicamente su se stessi.

In una società socialista, ci sono ancora persone avanzate e persone arretrate. Ci sono quelli che sono fedeli, diligenti e pieni di entusiasmo nei confronti della causa collettiva. Ma ci sono anche quelli che mirano alla celebrità o alla ricchezza, che non pensano che a se stessi e si lasciano pervadere dalla tristezza. In ognuna delle fasi del processo dello sviluppo socialista, c'è sempre della gente che vorrebbe conservare rapporti di produzione antiquati e istituzioni sociali superate. In campagna, i contadini medi agiati hanno il loro punto di vista su un buon numero di problemi. Non riescono ad adattarsi ai nuovi cambiamenti. Una parte di loro si oppone addirittura a questi cambiamenti. Ne è prova il fatto che nelle regioni rurali del Kwangtung si sta svolgendo un dibattito con i contadini medi agiati sullo Statuto in otto punti²⁴ per lo sviluppo agricolo.

Il terzo paragrafo della p. 453 parla della lotta all'interno della società socialista. Questa esposizione è abbastanza viva. Ma, nel paragrafo che segue, si legge: "La critica e l'autocritica [...] costituiscono una forza motrice potente per lo sviluppo della società socialista". Questa affermazione non è appropriata. È la contraddizione la forza motrice. La critica e l'autocritica sono metodi per risolvere le contraddizioni.

33. IL PROCESSO DIALETTICO DELLA CONOSCENZA

A p. 446, nel secondo paragrafo, si legge che dopo la collettivizzazione socialista "il popolo diventa padrone dei rapporti economici della sua società", esso è "capace di comprendere perfettamente le leggi economiche di questa società e di servirsene in maniera del tutto consapevole". Va notato che, per arrivare a queste condizioni, bisogna attraversare un certo processo. All'inizio, inevitabilmente, solo un numero limitato di persone conosce le leggi. Poi un gran numero

di persone impara a conoscerle. Per passare dalla non-conoscenza alla conoscenza, è necessario un processo di pratica e di studio. All'inizio tutti sono ignoranti. Non sono mai esistiti uomini capaci di conoscere il futuro. Ogni risultato si ottiene con la pratica. La conoscenza la si può far avanzare gradualmente soltanto attraverso un processo irto di problemi e di insuccessi. Se si vogliono conoscere le leggi oggettive dello sviluppo degli avvenimenti, bisogna passare attraverso la pratica e adottare un atteggiamento marxista-leninista. Bisogna anche confrontare tra loro successi e insuccessi, praticando e studiando incessantemente. Solo dopo molte esperienze di vittorie e di sconfitte e dopo studi seri si può mettere d'accordo le proprie conoscenze con le leggi oggettive. Se si hanno soltanto esperienze di vittorie e non di sconfitte, è impossibile conoscere queste leggi.

Non è facile "comprendere perfettamente le leggi economiche di questa società e servirsene in maniera del tutto consapevole". Senza passare per un determinato processo, è impossibile arrivare a questo risultato. A p. 446 il manuale cita Engels: "Solo in questo momento si comincia a essere del tutto consapevoli del fatto che si crea la propria storia. La causa sociale sostenuta dal popolo dà allora, in una misura molto larga e in una misura sempre maggiore, i risultati previsti". Engels dice "si comincia" e "in una misura sempre maggiore". Questo è più esatto.

Il manuale non riconosce la contraddizione tra il fenomeno e l'essenza. L'essenza si nasconde sempre dietro il fenomeno e solo andando oltre il fenomeno si può scoprire l'essenza. Il manuale non dice che per conoscere le leggi bisogna percorrere un processo. Questa regola non ha eccezioni, nemmeno per gli elementi d'avanguardia.

34. I SINDACATI E IL SISTEMA DEL DIRETTORE UNICO

Quando, a p. 452, il manuale parla della funzione dei sindacati, non dice che il loro compito essenziale è di sviluppare la produzione e di rafforzare l'educazione politica. Mette l'accento soltanto sul benessere.

Il manuale parla di "organizzare la produzione secondo il principio del direttore unico". In un paese capitalista, tutte le imprese adottano questo sistema. Il principio della gestione delle imprese socialiste deve essere fondamentalmente diverso da quello della gestione delle imprese capitaliste. Il sistema che abbiamo adottato noi, per cui il direttore di una fabbrica è responsabile sotto la direzione del comitato del partito, è profondamente diverso dal sistema di gestione in vigore nelle imprese capitaliste.

35. PRENDERE TEORIE E PRINCIPI COME PUNTO DI PARTENZA NON È UN METODO MARXISTA

A partire dal capitolo 20 il manuale elenca un numero considerevole di leggi.

Il capitale, per analizzare l'economia capitalista, prende come punto di partenza i fenomeni per arrivare all'essenza, poi mostra come i fenomeni provengano dall'essenza. Per questo può sottolineare sistematicamente i punti importanti. Il manuale, invece, non fa un'analisi. È redatto in maniera confusa. Il suo punto di partenza sono sempre delle leggi, delle teorie, dei principi e delle definizioni. Questo modo di affrontare la materia è sempre stato respinto dal marxismo-leninismo. Le teorie e i principi si raggiungono solo dopo l'analisi e lo studio. Indubbiamente, l'uomo acquista la conoscenza dapprima attraverso il contatto con i fenomeni, poi, a partire da questi ultimi, scopre le teorie e i principi. Ma il manuale fa il contrario. Il metodo da esso usato non è un metodo di analisi, bensì un metodo di deduzione. Secondo la logica formale, si dice: "Tutti gli uomini devono morire, il tal dei tali è un uomo, quindi il tal dei tali deve morire". È una conclusione che viene tratta dalla premessa fondamentale per cui tutti gli uomini devono morire. Questo è un metodo deduttivo. Su qualunque problema, il manuale dà sempre prima una definizione, poi la utilizza come premessa fondamentale per le sue deduzioni. Gli autori del manuale non capiscono che una premessa fondamentale deve essere il risultato dello studio di un problema. Se si vogliono scoprire e verificare delle teorie e dei principi, bisogna passare attraverso un'analisi concreta.

36. LE ESPERIENZE AVANZATE POSSONO ESSERE DIFFUSE SENZA DIFFICOLTÀ?

A p. 461, nel terzo paragrafo, si legge: "In un'economia nazionale socialista, le realizzazioni scientifiche più recenti, le scoperte tecniche e le esperienze avanzate possono essere diffuse senza difficoltà in tutte le imprese". Questo non è assolutamente sicuro. In una società socialista, ci sono ancora dei "mandarini" che controllano gli organismi di ricerca scientifica e opprimono le forze nascenti. Così le realizzazioni scientifiche più recenti non possono essere diffuse senza difficoltà. Affermare il contrario vuol dire ignorare l'esistenza delle contraddizioni in una società socialista. Quando nasce una cosa nuova, essa può incontrare degli ostacoli o perché la gente non ne ha ancora l'abitudine o perché non la capisce o perché questa cosa nuova nuoce agli interessi di una parte della gente. Per esempio, il metodo della semina fitta e quello dell'aratura profonda non hanno di per sé un carattere di classe. Ciononostante hanno suscitato opposizione e resistenze in una parte della popolazione. Certo, le condizioni da cui in una società socialista sorgono ostacoli davanti alle innovazioni sono fondamentalmente differenti rispetto a quelle che agiscono in una società capitalista.

37. IL LAVORO DI PIANIFICAZIONE

A p. 465 il manuale cita Engels e afferma che, nel sistema socialista, "è possibile

realizzare una produzione sociale secondo un piano prestabilito". Questo è giusto. In una società capitalista l'equilibrio dell'economia nazionale si raggiunge attraverso una serie di crisi economiche, mentre in una società socialista questo equilibrio si può ottenere con la pianificazione. Ma non bisogna per questo ignorare che per arrivare a stabilire la rispettiva importanza di ogni settore del piano è necessario passare attraverso un certo processo. A questo proposito il manuale dice: "La spontaneità e lo spirito di lasciare fare non sono compatibili con l'esistenza del sistema della proprietà pubblica dei mezzi di produzione". Però non bisogna credere che la spontaneità e lo spirito di lasciar fare non esistano in una società socialista. La nostra conoscenza delle leggi non è perfetta fin dall'inizio. Il lavoro concreto ci insegna che per un certo periodo noi possiamo avere determinati piani elaborati dagli uni o dagli altri, ma non possiamo affermare che questi piani siano conformi alle leggi oggettive, o fondamentalmente conformi alle leggi oggettive. Certo, alcuni sono conformi alle leggi oggettive o fondamentalmente conformi alle leggi oggettive, mentre altri invece non lo sono.

Si fa propria una concezione metafisica se si ritiene che, per conoscere l'importanza rispettiva di ogni parte del piano, non sia necessario percorrere un processo, fare il bilancio dei successi e degli insuccessi, seguire un percorso tortuoso. La libertà è la necessità compresa. Ma evidentemente non può essere compresa in un batter d'occhio. Non esistono al mondo persone sapienti per nascita. Anche in una società socialista non si diventa "veggenti". Perché l'attuale manuale non è uscito prima? Perché, una volta pubblicato, ha subito ripetute revisioni? Non è perché in passato non si aveva una conoscenza sufficiente e perché anche adesso non si ha una conoscenza perfetta? Prendiamo l'esempio delle nostre esperienze. All'inizio, noi non capivamo che cosa fosse il socialismo. Più tardi attraverso la pratica, abbiamo gradualmente acquisito una conoscenza, una certa conoscenza, ma non una conoscenza sufficiente. Se avessimo una conoscenza sufficiente, non avremmo più niente da fare.

A p. 466 il manuale dice che una delle caratteristiche del socialismo è di "mantenere costantemente, e coscientemente, le proporzioni rispettive dei diversi settori". Questo è un compito e un'esigenza. Questo compito è difficile da svolgere. Stalin ha detto che il piano sovietico non rifletteva interamente le esigenze delle leggi oggettive.

Dire che si mantengono costantemente le proporzioni è ammettere allo stesso tempo che appaiono continuamente degli squilibri, perché solo una perturbazione delle proporzioni fa sì che lo stabilire le proporzioni sia un compito necessario. Nel processo di sviluppo dell'economia socialista, si presentano continuamente situazioni di crescita sproporzionata e di sviluppo squilibrato. Queste situazioni ci impongono di ristabilire uno sviluppo proporzionato e un equilibrio globale. Per esempio, lo sviluppo dell'economia comporta una penuria generale di personale tecnico e di quadri, che fa emergere la contraddizione tra il bisogno di quadri e la distribuzione dei quadri. Questo ci spinge a creare un numero maggiore di scuole allo scopo di formare più quadri e risolvere questa contradd-

dizione. Ogni volta che si presenta uno squilibrio o uno sviluppo sproporzionato, esso ci aiuta a comprendere meglio le leggi oggettive.

Nel campo del lavoro di pianificazione, se ci si rifiuta di fare il bilancio e si adotta la politica di lasciar fare, oppure se ci si mostra troppo prudenti e si esclude ogni audacia, si finisce col distruggere lo sviluppo proporzionato. Questi metodi di lavoro sono ambedue sbagliati.

Un piano fa parte dell'ideologia. L'ideologia è il riflesso della realtà e agisce sulla realtà. In passato i nostri piani non prevedevano la creazione di nuove industrie nelle regioni costiere. In queste regioni non si sono intraprese costruzioni industriali. Così abbiamo perduto sette anni. La costruzione su vasta scala è cominciata solo dopo il 1958. In due anni si è fatto un importante progresso. Questo mostra chiaramente che cose come i piani, che fanno parte dell'ideologia, hanno una grande influenza sul progresso o sull'assenza di progresso dell'economia oltre che sul ritmo dello sviluppo economico.

38. L'AUMENTO PRIORITARIO DELLA PRODUZIONE DEI MEZZI DI PRODUZIONE E LO SVILUPPO SIMULTANEO DELL'INDUSTRIA E DELL'AGRICOLTURA

A p. 466, il manuale parla del problema dell'aumento prioritario della produzione dei mezzi di produzione.

L'aumento prioritario della produzione dei mezzi di produzione è una legge economica, comune a tutte le società, per avere una riproduzione allargata. Anche in una società capitalista, se non c'è aumento prioritario della produzione dei mezzi di produzione, non è possibile una riproduzione allargata. Nell'epoca di Stalin, poiché si mise l'accento soprattutto sullo sviluppo prioritario dell'industria pesante, di conseguenza nella pianificazione si trascurò l'agricoltura. Lo stesso problema si è presentato alcuni anni fa nei paesi dell'Europa orientale. Il metodo che abbiamo adottato noi consiste nello sviluppare simultaneamente, nell'ambito di uno sviluppo prioritario dell'industria pesante, l'industria, l'agricoltura e alcuni altri settori. Anche nei settori sviluppati simultaneamente esistono settori prioritari. Se l'agricoltura non si sviluppa, un grosso numero di problemi non può essere risolto. Già da quattro anni noi abbiamo proposto lo sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura. Questa politica ha cominciato a essere realmente applicata nel 1960. Il grande interesse accordato all'agricoltura si è manifestato nella quantità di acciaio concesso a questo settore. Nel 1959, questa quantità raggiungeva appena le 590 mila tonnellate. Quest'anno, considerando anche i lavori idraulici, la cifra si è alzata a 1.3 milioni di tonnellate. Questo è davvero uno sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura.

Secondo il manuale, dal 1925 al 1958 nell'Unione Sovietica la produzione dei mezzi di produzione è aumentata di 103 volte, mentre la produzione dei beni di consumo è aumentata di 15.6 volte. Il problema è di sapere se questa proporzione di 103 a

15.6 è vantaggiosa o no allo sviluppo dell'industria. Se si vuole sviluppare rapidamente l'industria pesante, bisogna che tutti siano attivi e pieni di entusiasmo. Per arrivare a questo risultato, è indispensabile sviluppare simultaneamente l'industria e l'agricoltura e simultaneamente anche l'industria pesante e l'industria leggera.

Se noi riusciamo a sviluppare simultaneamente e con un ritmo rapido l'agricoltura, l'industria leggera e l'industria pesante, possiamo, di pari passo con lo sviluppo rapido dell'industria pesante, migliorare in misura adeguata le condizioni di vita della popolazione. Sia le esperienze sovietiche sia quelle cinesi hanno dimostrato che il sottosviluppo dell'agricoltura e dell'industria leggera nuoce allo sviluppo dell'industria pesante.

39. LE CONCEZIONI ERRONEE DEL DETERMINISMO DELLA DISTRIBUZIONE

Nel capitolo 20 il manuale dice: "Trarre profitto dall'attaccamento degli operai ai propri interessi materiali personali nello sviluppo della produzione socialista è una condizione indispensabile a un decollo dell'industria di Stato". Nel capitolo 21 il manuale dice: "Noi dobbiamo applicare rigorosamente la contabilità economica e mettere in pratica il principio economico 'a ciascuno secondo il suo lavoro', combinando gli interessi materiali personali dei lavoratori e gli interessi della produzione socialista affinché questo principio possa svolgere un ruolo importante nella lotta per l'industrializzazione del paese". Nel capitolo 25 il manuale prosegue: "Lo scopo della produzione socialista [...] è di incitare gli operai a interessarsi da vicino alla crescita vigorosa della produzione e di incoraggiare i lavoratori a prendersi cura del frutto del proprio lavoro dal punto di vista dei loro interessi materiali. È qui che si trova la forza motrice potente che conduce allo sviluppo delle forze produttive socialiste" (p. 456). Parlare in maniera così assoluta dell'"attaccamento agli interessi materiali personali" vuol dire correre il rischio di sviluppare l'individualismo.

A p. 452 il manuale dice ancora che il principio "a ciascuno secondo il suo lavoro" che "incita i lavoratori, dal punto di vista dei loro interessi materiali, ad applicare con cura i piani miranti all'incremento della produzione, costituisce una delle forze motrici decisive della produzione socialista". Non si può fare a meno di porsi questa domanda: "Dato che le leggi economiche fondamentali del socialismo hanno determinato l'orientamento dello sviluppo della produzione socialista, come è possibile definire gli interessi materiali personali una forza motrice decisiva per la produzione?". Considerare il problema della distribuzione dei prodotti di consumo come una forza motrice decisiva è una concezione sbagliata, è il "determinismo della distribuzione". Come dice Marx nella *Critica al programma di Gotha*, "la distribuzione deve essere anzitutto la distribuzione dei mezzi di produzione. Una questione decisiva è chi controlla i mezzi di produzione. La distribuzione dei mezzi di produzione determina la distribuzione

dei beni di consumo". Considerare la distribuzione dei beni di consumo come una forza motrice decisiva vuol dire modificare il punto di vista di Marx citato sopra, che è giusto. Questo è un errore teorico.

40. IL PRIMATO DELLA POLITICA E L'INCENTIVO MATERIALE

A p. 452 (secondo paragrafo) del manuale le organizzazioni del partito vengono poste dopo gli organismi economici locali. Questi ultimi sono al primo posto e sono amministrati direttamente dal governo centrale. Così le organizzazioni del partito non possono prendere il comando a livello locale. Se le organizzazioni del partito non comandano, è impossibile mobilitare appieno tutte le forze attive locali. Il manuale, pur ammettendo, a p. 457, il carattere creativo delle attività delle masse, aggiunge: "La partecipazione attiva delle masse alla lotta per la realizzazione e il superamento dei piani di sviluppo dell'economia nazionale è *una* delle condizioni essenziali per l'accelerazione del ritmo della costruzione socialista". A p. 447, il manuale dice anche: "Lo spirito di iniziativa dei membri delle cooperative di produzione agricola è *uno* dei fattori decisivi per lo sviluppo dell'agricoltura". Questa interpretazione, che considera la lotta delle masse soltanto "una delle condizioni decisive", è in contraddizione con il principio secondo cui il popolo è il creatore della storia. In nessun caso si può dire che la storia venga creata dai pianificatori e non dalle masse.

Il manuale prosegue in questi termini: "Noi dobbiamo anzitutto trarre profitto dal fattore costituito dall'incentivo materiale". Parla come se l'attività creatrice delle masse dipendesse dagli interessi materiali. Il manuale non perde mai un'occasione per parlare degli interessi materiali personali come se cercasse continuamente di fare appello a questi interessi per attirare la gente. Esso riflette l'atteggiamento di una parte considerevole dei quadri dei servizi economici e dei quadri dirigenti. Esso riflette anche una situazione in cui il lavoro politico-ideologico non ha ricevuto una sufficiente attenzione. In queste condizioni l'unica via che rimane è di far leva sugli incentivi materiali. La prima metà della frase "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro" si riferisce alla necessità di fare il massimo sforzo per la produzione. Perché dunque tagliare in due questa frase e parlare, in maniera parziale, dell'incentivo materiale? Se si fa in questo modo la pubblicità agli interessi materiali, il capitalismo diventa invincibile.

41. L'EQUILIBRIO E LO SQUILIBRIO

Ciò che si dice in uno dei paragrafi di p. 432 del manuale è sbagliato. Lo sviluppo della tecnologia capitalista è allo stesso tempo equilibrato e squilibrato. Il problema è che questo equilibrio e questo squilibrato sono differenti per natura dall'equilibrio e dallo squilibrato dello sviluppo tecnologico nel sistema socialista. In quest'ultimo,

lo sviluppo tecnologico ha il suo equilibrio e il suo squilibrio. Durante il periodo che seguì immediatamente la Liberazione, per esempio, il numero di coloro che lavoravano nel campo della geologia superava di poco le 200 unità. C'era allora un grave squilibrio tra la prospezione geologica e i bisogni dello sviluppo della nostra economia nazionale. Dopo alcuni anni di lavoro intenso, questo squilibrio è diventato equilibrio. Ma sono apparsi nuovi squilibri nello sviluppo tecnologico. Attualmente, il lavoro manuale occupa ancora un posto estremamente importante in Cina. Esso è in condizione di squilibrio rispetto allo sviluppo della produzione e all'incremento della produttività. Per questo è assolutamente necessario avviare una grande rivoluzione tecnologica e risolvere il problema posto da questo squilibrio. Ogni volta che appare un nuovo settore tecnologico, lo squilibrio dello sviluppo tecnologico si fa particolarmente sentire. Per esempio, attualmente noi abbiamo l'intenzione di sviluppare delle tecniche di punta. Immediatamente abbiamo la sensazione che molte cose non corrispondano alle necessità. Ora, il paragrafo in questione rifiuta di ammettere sia l'esistenza di un certo equilibrio nel capitalismo, sia l'esistenza di un certo squilibrio nel socialismo.

Lo sviluppo tecnico, proprio come lo sviluppo economico, avviene a ondate. Il manuale non ha affrontato l'avanzata della produzione socialista a ondate. Dire che lo sviluppo dell'economia socialista avviene senza ondate, sia pure piccole, non è immaginabile. Uno sviluppo non è mai lineare: avviene a ondate o a spirale. Quando noi studiamo, lo facciamo a ondate. Prima di studiare, facciamo qualcos'altro. Dopo avere studiato per alcune ore, ci riposiamo. Non possiamo continuare a studiare giorno e notte. Oggi studiamo un po' di più; domani un po' di meno. Inoltre, nel corso della nostra giornata di studio, certe volte facciamo più discussioni, altre volte ne facciamo meno. Tutto questo va avanti a ondate, con alti e bassi. L'equilibrio deve essere considerato in funzione dello squilibrio. Senza squilibrio non c'è equilibrio. Lo sviluppo delle cose è sempre squilibrato. Per questo c'è bisogno di equilibrio. La contraddizione tra equilibrio e squilibrio esiste in tutti i campi e in ognuna delle maglie di tutti i settori. Si presenta continuamente e viene risolta continuamente. Se c'è un piano per quest'anno, bisogna che ce ne sia uno per l'anno prossimo. Se c'è un piano annuale, bisogna che ci sia anche un piano trimestrale; quando c'è un piano trimestrale, ce ne vuole anche uno mensile. L'anno ha dodici mesi. Ogni mese conosce delle contraddizioni tra l'equilibrio e lo squilibrio che vanno risolte. Se si ha spesso bisogno di rivedere i piani, è perché si presentano nuove situazioni di squilibrio.

Il manuale non ha utilizzato in pieno la dialettica. Non ha studiato i diversi problemi tenendo conto della dialettica. Dedica un capitolo molto lungo alle leggi dello sviluppo pianificato e proporzionato dell'economia nazionale. Ma non fa alcun cenno alla contraddizione tra equilibrio e squilibrio.

In una società socialista è possibile sviluppare l'economia nazionale in una maniera pianificata e proporzionata. Questo permette di normalizzare gli squilibri senza per questo eliminarli. "Lo squilibrio è nella natura delle cose". Grazie all'abolizione del sistema della proprietà privata è possibile organizzare l'econo-

mia in una maniera pianificata. Per esempio, è possibile dominare e utilizzare consapevolmente le leggi oggettive dello squilibrio per creare un buon numero di equilibri relativi e provvisori.

Se le forze produttive progrediscono troppo rapidamente, esse creano una situazione in cui da una parte i rapporti di produzione non sono più adatti alle forze produttive e dall'altra la sovrastruttura non è più adatta ai rapporti di produzione. Diventa allora necessario trasformare i rapporti di produzione e la sovrastruttura per ristabilire l'equilibrio. La sovrastruttura si adatta ai rapporti di produzione e i rapporti di produzione si adattano alle forze produttive. Si può dire che l'equilibrio così raggiunto è soltanto relativo, perché lo sviluppo delle forze produttive non si fermerà mai. Di conseguenza, ci sarà sempre uno squilibrio. L'equilibrio e lo squilibrio sono i due aspetti di una contraddizione. Lo squilibrio è l'aspetto assoluto mentre l'equilibrio è l'aspetto relativo. Se non fosse così, sarebbe perché le forze produttive, i rapporti di produzione e la sovrastruttura sono cristallizzati e non possono svilupparsi. L'equilibrio è relativo, mentre lo squilibrio è assoluto. È una legge universale. Come si fa a dire che questa legge non vale in una società socialista? Convieni affermare che anche lì essa è valida. Le contraddizioni e le lotte sono cose assolute. L'unità, l'unanimità e il consolidamento sono passeggeri, quindi relativi. Gli equilibri nel lavoro di pianificazione sono anch'essi provvisori, passeggeri, condizionati, quindi relativi. Non si può supporre che esista un equilibrio incondizionato ed eterno.

L'equilibrio e lo squilibrio tra le forze produttive e i rapporti di produzione da una parte e tra i rapporti di produzione e la sovrastruttura dall'altra: ecco il principio di cui dobbiamo tener conto nello studio dei problemi economici del socialismo.

L'economia politica ha per principale oggetto lo studio dei rapporti di produzione. Ma se si vogliono analizzare chiaramente i rapporti di produzione, bisogna studiare insieme da una parte le forze produttive e dall'altra gli effetti negativi e positivi esercitati dalla sovrastruttura sui rapporti di produzione. Il manuale parla dello Stato senza però studiarlo. Questo è uno dei difetti del libro. Naturalmente, nelle ricerche di economia politica non bisogna attribuire un'importanza troppo grande né alle forze produttive né alla sovrastruttura. Se si sviluppa troppo la ricerca sulle forze produttive, si arriva alle scienze tecniche o alle scienze naturali. Se si sviluppa troppo la ricerca sulla sovrastruttura, si arriva alla teoria dello Stato e alla teoria della lotta di classe. Una delle tre componenti del marxismo è il socialismo scientifico, che ha come suo oggetto la teoria della lotta di classe, la teoria dello Stato, la teoria della rivoluzione, la teoria del partito, la strategia, le tattiche, ecc.

Non esistono al mondo cose che non si possano analizzare. Ma, qualunque cosa si voglia analizzare, bisogna tener conto di due fatti:

1. le condizioni sono differenti;
2. le caratteristiche non sono le stesse. Molte categorie e leggi fondamentali, per esempio l'unità delle contraddizioni, sono applicabili dappertutto. Se si considerano e si studiano i problemi sotto questo aspetto, si può avere una concezione del mondo e una metodologia globali e definite.

42. LA COSIDDETTA "INCENTIVAZIONE MATERIALE"

A p. 486 il manuale dice che durante il periodo socialista il lavoro non è ancora diventato il primo bisogno nell'esistenza di tutti i membri della società; per questo l'incentivazione materiale conserva un importante significato per il lavoro. In questo paragrafo, l'espressione "tutti i membri della società" è un po' troppo generale. Anche Lenin era membro della società. Si può forse dire che il lavoro non sia diventato il primo bisogno della sua esistenza?

Sempre a p. 486 il manuale afferma che esistono nella società socialista due categorie di persone: una stragrande maggioranza che svolge con onestà i propri compiti e un certo numero di lavoratori che non fanno onestamente il proprio lavoro. Questa analisi è molto giusta. Ma se si vuole trasformare quelli che non assolvono onestamente il proprio compito, non lo si può fare appoggiandosi unicamente sull'incentivazione materiale. Bisogna anche criticarli ed educarli per elevare il loro livello di coscienza.

Nello stesso paragrafo, si legge che, in condizioni identiche, i lavoratori più diligenti e più attivi producono di più. Evidentemente il fatto che un uomo sia o no attivo e diligente dipende dalla sua coscienza politica e non dal suo livello culturale e tecnico. Certe persone hanno un livello tecnico e culturale elevato, ma non sono né diligenti né attive. Altre invece hanno un livello tecnico e culturale relativamente basso, ma sono molto diligenti e molto attive. La ragione è che le prime hanno un livello di coscienza politica basso, mentre le seconde hanno un livello di coscienza politica elevato.

Il manuale dice che l'incentivazione materiale che deve favorire il lavoro "incoraggia l'incremento della produzione" (p. 486) e costituisce "uno dei fattori decisivi per stimolare lo sviluppo della produzione" (p. 487). Ma non è necessario cambiare ogni anno gli incentivi materiali. Non è certo che gli uomini abbiano bisogno di incentivi materiali tutti i giorni, tutti i mesi e tutti gli anni. In tempi difficili, si è anche costretti a lavorare, e a lavorare molto bene, con meno incentivi materiali. Il manuale tratta il problema dell'incentivazione materiale in una maniera parziale e assoluta. Non assegna un ruolo importante all'elevazione del livello di coscienza. Non riesce a spiegare perché il lavoro fornito dai salariati appartenenti alla stessa categoria non è lo stesso. Fra gli operai della quinta categoria, per esempio, alcuni lavorano molto bene, altri molto male, altri più o meno bene. Dato che l'incentivazione materiale è la stessa, perché questa differenza? Questo, secondo il ragionamento dei sovietici, è inspiegabile.

Anche se si ammette che l'incentivazione materiale è un mezzo importante, essa non può assolutamente essere l'unico mezzo. Deve essercene un altro: quello dell'incentivazione dello spirito nel campo politico-ideologico. Inoltre, l'incentivazione materiale non può essere trattata unicamente in termini di interessi personali. Deve essere trattata anche in termini di interessi collettivi, di primato degli interessi collettivi sugli interessi personali, di priorità degli interessi a lungo termine sugli interessi immediati, di primato degli interessi generali sugli interessi particolari.

Nella sezione "Incentivazione materiale in favore del lavoro ed emulazione socialista" alcuni brani sull'emulazione sono scritti bene. Il loro difetto è di non parlare di politica.

Noi abbiamo due principi fondamentali:

1. non far lavorare gli uomini fino a farli morire;
2. non farli lavorare fino a debilitare il loro fisico: al contrario, bisognerebbe che si rafforzassero a poco a poco. Quando questi due principi vengono rispettati, il resto ha poca importanza. Noi dobbiamo fare in modo che il popolo acquisti una certa coscienza. Il manuale non sottolinea mai l'importanza dell'avvenire o delle generazioni future. Mette l'accento solo sugli interessi materiali individuali. Spesso trasforma d'un sol colpo il principio degli interessi materiali in principio degli interessi materiali personali. Questo sa un po' di deformazione intenzionale dei fatti.

I sovietici non sanno che se si risolve il problema degli interessi di tutto il popolo, allo stesso tempo si risolve anche il problema degli interessi personali. Gli interessi individuali che essi sottolineano in realtà sono individualismo miope. Questa tendenza non è diversa dall'economicismo del periodo della lotta tra il proletariato e la borghesia, trasposto nel corso della costruzione del socialismo. Durante il periodo della rivoluzione borghese, molti rivoluzionari borghesi hanno sacrificato eroicamente la propria vita. Anche loro non l'hanno fatto in vista del proprio interesse personale immediato, bensì nell'interesse della loro classe e delle generazioni future di questa classe.

Quando eravamo nelle nostre basi di appoggio, avevamo applicato il sistema dell'assegnazione dei beni²⁵. La gente stava anche meglio. Non litigavano più per questioni di salario. Dopo la Liberazione, abbiamo istituito il salario e adottato un sistema di gerarchie. I problemi allora si sono moltiplicati. Moltissimi litigavano per una questione di grado, obbligandoci così a procedere a un'intensa opera di persuasione.

Il nostro partito ha fatto la guerra per più di vent'anni senza interruzioni. Per un lungo periodo ha adottato il sistema dell'assegnazione dei beni. Certo, in quell'epoca, nelle nostre basi d'appoggio quel sistema non era applicato a tutta la popolazione. Durante il periodo della seconda Guerra civile (1928-1937) il numero delle persone inserite in questo sistema fu, al massimo, di alcune centinaia di migliaia e, al minimo, di alcune decine di migliaia. Durante il periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, il numero di queste persone è salito da più di un milione ad alcuni milioni. Durante il primo periodo dopo la Liberazione, le persone inglobate nel sistema dell'assegnazione dei beni conducevano per lo più una vita egualitaria, lavoravano sodo e combattevano coraggiosamente. Queste persone non contavano su pretesi incentivi materiali, ma sullo spirito rivoluzionario. Durante l'ultimo periodo della seconda Guerra civile, abbiamo subito delle sconfitte. Ma prima e dopo questo periodo, abbiamo riportato delle vittorie. Queste sconfitte e queste vittorie non sono dovute alla presenza o all'assenza di incentivi materiali, ma al carattere sbagliato o corretto della linea politica e della linea militare. Queste esperienze storiche hanno un grande significato per noi quando vogliamo risolvere il problema della costruzione del socialismo.

Nel capitolo 28 del manuale si legge: "I lavoratori delle imprese socialiste coscienti dei frutti del loro lavoro dal punto di vista dei propri interessi materiali sono la forza motrice dello sviluppo della produzione socialista" (p. 482).

Nel capitolo 29, si legge che la remunerazione dei lavoratori qualificati è relativamente elevata. Ciò incoraggia questi lavoratori e li fa progredire verso un livello culturale e tecnico più elevato, facendo così scomparire gradualmente la differenza fondamentale esistente tra i lavoratori intellettuali e i lavoratori manuali (pp. 501 e 503).

Nello stesso brano si dice che la remunerazione più elevata dei lavoratori qualificati incita i lavoratori non qualificati a perfezionarsi costantemente per passare nelle file dei lavoratori qualificati. Questo significa che se ci si sforza di migliorare il proprio livello culturale e tecnico, è per arrivare a guadagnare di più. Ora, in una società socialista, se qualcuno va a scuola per imparare la tecnologia e la cultura, questo avviene in primo luogo per costruire il socialismo, per partecipare all'industrializzazione, per servire il popolo e gli interessi collettivi e non per avere un salario più elevato.

Nel capitolo 29 si legge anche: "Il principio 'a ciascuno secondo il suo lavoro' costituisce la massima forza operante per lo sviluppo della produzione" (p. 526). Nell'ultimo paragrafo della stessa pagina, il manuale spiega che, nel sistema socialista, i salari aumentano costantemente. La terza edizione non riveduta del manuale contiene anche questa affermazione: "È in questo che consiste la fondamentale superiorità del socialismo rispetto al capitalismo". Dire che il socialismo è fondamentalmente superiore al capitalismo perché nel socialismo i salari aumentano incessantemente è assolutamente sbagliato. Il salario esprime la distribuzione dei beni di consumo. Se non c'è distribuzione dei mezzi di produzione, non c'è né distribuzione dei prodotti né distribuzione dei beni di consumo. Le seconde sono determinate dalla prima.

43. I RAPPORTI TRA GLI UOMINI NELLE IMPRESE SOCIALISTE

A p. 500 il manuale dice: "Nel sistema socialista, il prestigio dei quadri dirigenti dell'economia si misura dal grado dei loro legami con le masse e dalla fiducia che il popolo dimostra di avere in loro". Questa frase è ottima. Ma per raggiungere questo obiettivo, è necessario uno sforzo. Secondo le nostre esperienze, se i quadri non si liberano del loro atteggiamento altezzoso e non si uniscono strettamente agli operai, questi ultimi di solito non considerano la fabbrica appartenente a loro stessi, ma ai quadri. L'atteggiamento arrogante dei quadri è responsabile del rifiuto degli operai di osservare spontaneamente una disciplina di lavoro. Non bisogna credere che, nel sistema socialista, non occorra alcuno sforzo e che una collaborazione creativa si stabilisca automaticamente tra i lavoratori e i quadri dirigenti delle imprese, come una cosa che viene da sé.

Se i lavoratori manuali e i quadri dirigenti delle imprese sono membri di un

collettivo unitario di produzione, perché “le imprese socialiste devono adottare il sistema di un direttore unico e non quello di un direttore sotto una direzione collettiva”, vale a dire di un direttore di fabbrica che assume le sue responsabilità sotto la direzione del comitato del partito?

Quando il lavoro politico non è sufficiente, non resta che esaltare gli incentivi materiali. Per questo il manuale aggiunge subito: “L'applicazione integrale del principio che consiste nel rendere coscienti gli operai dei frutti del loro lavoro dal punto di vista dei loro interessi materiali personali, costituisce un passo avanti nella ricerca della fonte principale dell'aumento della produzione socialista”.

44. I COMPITI D'ASSALTO E I COMPITI DA SVOLGERE IN MANIERA ACCELERATA

A p. 505 il manuale dice: “Bisogna eliminare il fenomeno di una attuazione accelerata dei compiti, la produzione deve svolgersi in maniera equilibrata secondo uno schema prestabilito”. Nella terza edizione non riveduta di questo manuale questa frase diventa: “Bisogna lottare contro il fenomeno dei compiti d'assalto e svolgere il lavoro secondo un programma prestabilito”. Questo rifiuto senza appello dei compiti d'assalto e dei compiti da svolgere in maniera accelerata è troppo categorico²⁶.

Non dobbiamo rifiutare completamente l'idea dei compiti d'assalto. Svolgere dei compiti d'assalto o non svolgerne costituisce un'unità di opposti. In natura ci sono brezze leggere e dolci piogge; ma ci sono anche forti venti e tempeste violente. Svolgere compiti d'assalto o non svolgerne: è la cresta e la valle delle onde. Lo stesso vale per la rivoluzione tecnologica. Nel campo della produzione, si creano spesso situazioni che esigono lo svolgimento di compiti d'assalto. Nel campo della produzione agricola, dobbiamo agire rapidamente per seguire le stagioni. In un'opera teatrale, ci vogliono dei voli lirici. Rifiutare l'idea dei compiti d'assalto vuol dire in realtà ignorare i voli. L'Unione Sovietica vuole raggiungere gli Stati Uniti. Quanto a noi, vogliamo arrivare al livello dell'Unione Sovietica in un tempo più breve di quello che è stato necessario all'Unione Sovietica per raggiungerlo. Tutto questo vuol dire svolgere compiti d'assalto.

Il fatto che tutti coloro che sono in ritardo raggiungano quelli che sono avanti è l'emulazione socialista. Per arrivarci, bisogna svolgere dei compiti d'assalto. La competizione tra gli individui, i gruppi, le imprese e gli Stati è necessaria. Per raggiungere quelli che sono avanti bisogna svolgere dei compiti d'assalto. L'uso di metodi amministrativi e costrittivi per realizzare la costruzione socialista o fare la rivoluzione, per esempio la riforma agraria o la creazione di cooperative sulla base di direttive amministrative, darebbe come risultato una diminuzione della produzione. Se si arriva a questo, è perché non si sono mobilitate le masse e non perché si sono svolti dei compiti d'assalto.

45. LA LEGGE DEL VALORE E LA PIANIFICAZIONE

Ciò che si dice nel paragrafo stampato in caratteri piccoli a p. 521 del manuale è giusto. In questo brano ci sono critiche e discussioni.

È giusto considerare la legge del valore uno strumento per la pianificazione. Ma non bisogna farne la base principale della pianificazione. Da noi, il grande balzo in avanti non si è fondato sulla legge del valore, ma sulla legge economica fondamentale del socialismo²⁷ e sul bisogno di incrementare la nostra produzione. Se si esamina il problema unicamente sotto il profilo della legge del valore, si conclude inevitabilmente che nel nostro grande balzo in avanti "c'erano più perdite che guadagni" e si sostiene necessariamente che la fabbricazione dell'acciaio su vasta scala non era un lavoro redditizio, che l'acciaio prodotto con metodi tradizionali era di cattiva qualità, che le sovvenzioni dello Stato erano troppo elevate, che il rendimento economico lasciava a desiderare, ecc. Se si adotta un punto di vista parziale e a breve termine, sembra davvero che la fabbricazione dell'acciaio su vasta scala abbia provocato delle perdite. Ma se si considera il problema nel suo insieme e a lungo termine, questa campagna a favore della fabbricazione dell'acciaio ha avuto molti effetti positivi perché ha aperto la strada all'insieme dell'edificazione economica del nostro paese. La creazione in tutto il paese di numerose nuove basi siderurgiche e di numerosi nuovi centri industriali per le altre industrie ci ha permesso di accelerare rapidamente il ritmo della nostra industrializzazione.

Durante l'inverno del 1959, 75 milioni di uomini hanno partecipato in tutto il paese ai lavori idraulici. Due grandi campagne di questa stessa ampiezza basteranno a risolvere, nei suoi elementi essenziali, il problema idraulico in Cina. Certo, se si considera la situazione solo nell'arco di uno, due o tre anni, il costo dei cereali prodotti in quest'arco di anni è molto elevato, tenendo conto di quanto lavoro è stato impiegato. Ma, se consideriamo le cose a lungo termine, abbiamo assicurato un ritmo più rapido di crescita della produzione di cereali e abbiamo creato infrastrutture che ci garantiscono che le avversità naturali non potranno più far regredire la nostra produzione agricola. Così il bisogno di cereali della popolazione potrà essere soddisfatto meglio. Inoltre, se si considerano così le cose, anche il costo di una data quantità di prodotto risulta meno alto.

Se si sviluppa di più l'agricoltura e l'industria leggera e si accumulano più risorse per l'industria pesante, a lungo termine il popolo ne sarà avvantaggiato. Se i contadini e il popolo intero sanno dov'è finito il denaro "guadagnato o perduto" dallo Stato, saranno favorevoli e non contrari alle decisioni di quest'ultimo. Ne è prova il fatto che i contadini stessi hanno già proposto uno slogan per sostenere l'industria. Lenin e Stalin hanno detto: "Durante il periodo dell'edificazione socialista, i contadini devono versare un tributo allo Stato". In Cina, la stragrande maggioranza dei contadini versa volentieri questo "tributo". Solo il 15 per cento dei contadini medi agiati è scontento. Questi contadini sono contrari al grande balzo in avanti e alle comuni popolari.

Ricapitolando, per noi, prima viene il piano, poi i costi. Certo, noi dobbiamo

fare attenzione al problema dei costi. Alcuni anni fa, abbiamo aumentato il prezzo d'acquisto dei maiali. Questo provvedimento ha avuto effetti positivi sul loro allevamento. Ma l'allevamento dei maiali su vasta scala, come lo si pratica dappertutto nel nostro paese, dipende essenzialmente dalla pianificazione.

A p. 521 il manuale parla del problema dei prezzi nei mercati delle cooperative di produzione agricola. Nell'Unione Sovietica, c'è troppa libertà in questi mercati. Non è sufficiente che lo Stato regolarizzi i prezzi praticati in questi mercati con provvedimenti economici; bisogna anche dirigerli, controllarli. In Cina, nel primo periodo della formazione delle cooperative lo Stato ha fissato i limiti delle variazioni di prezzo nei mercati delle cooperative. Non abbiamo tollerato che le piccole libertà diventassero grandi libertà²⁸.

A p. 522 il manuale dice: "In un'economia socialista, dato che si è capito il senso della legge del valore, la sua applicazione non crea nel campo della produzione una situazione di anarchia come si verifica nelle società capitaliste. Non provoca nemmeno il fenomeno dello spreco delle forze-lavoro della società". Questa interpretazione esagera l'influenza della legge del valore. Se in una società socialista non c'è una crisi, la principale ragione di questo non è che noi abbiamo capito il senso della legge del valore, ma che, da un lato, questa società ha un sistema di proprietà socialista, una legge economica fondamentale del socialismo, una produzione e una distribuzione pianificate a livello di tutto il paese e che, dall'altro lato, non esiste in questa società la concorrenza, non vi sono situazioni di anarchia, ecc. Quanto alle crisi economiche del capitalismo, esse sono determinate, beninteso, dal sistema di proprietà del capitalismo.

46. A PROPOSITO DELLE FORME DI REMUNERAZIONE DEL LAVORO DEGLI OPERAI

A p. 530 il manuale parla delle forme di remunerazione del lavoro degli operai. Raccomanda il cottimo come forma principale e la remunerazione a tempo come forma secondaria. In Cina, la remunerazione a tempo è la forma principale, mentre il cottimo è una forma secondaria. Mettere unilateralmente l'accento sulla remunerazione a cottimo può creare contraddizioni tra operai che non hanno la stessa anzianità nell'industria e tra lavoratori che non hanno la stessa capacità di lavoro. Incoraggiare lo spirito di "lotta per un numero elevato di pezzi" in una parte degli operai non significa educarli a pensare alla causa collettiva ma educarli a pensare prima di tutto al guadagno personale. Secondo certe fonti, il sistema del cottimo sarebbe anche dannoso alla modernizzazione tecnologica e all'adozione della meccanizzazione.

Il manuale ammette che se c'è l'automatizzazione della produzione conviene non applicare il sistema del cottimo. Da un lato, sottolinea la necessità di un vasto sviluppo dell'automatizzazione. Dall'altro, esalta l'adozione generalizzata del cottimo. Qui c'è una contraddizione.

In Cina noi applichiamo il sistema della remunerazione a tempo accompagnato da un sistema di ricompense. Le gratifiche accordate da due anni in qua alla fine dell'anno per ricompensare il balzo in avanti nel lavoro rientrano in questo sistema. Fatta eccezione per il personale amministrativo dello Stato e della pubblica istruzione, gli impiegati e gli operai di solito ricevono delle ricompense alla fine dell'anno. Quanto all'entità della somma concessa a ognuno, essa viene fissata dagli impiegati e dagli operai di ciascuna impresa.

47. DUE QUESTIONI SUI PREZZI

Ci sono due problemi che vale la pena studiare.

Uno riguarda il prezzo dei beni di consumo. Il manuale dice: "Il socialismo applica sempre una politica di abbassamento dei prezzi dei beni di consumo popolari". Noi invece adottiamo il metodo della stabilità dei prezzi. Generalmente in Cina i prezzi non aumentano, ma neppure diminuiscono. Anche se da noi il livello dei salari è relativamente basso, il pieno impiego è assicurato, i prezzi e gli affitti sono bassi e le condizioni di vita degli impiegati e degli operai non sono cattive. È meglio che ci sia una diminuzione costante o una stabilità dei prezzi? È un problema, questo, che merita di essere studiato.

L'altro problema concerne i prodotti dell'industria pesante e quelli dell'industria leggera. Nell'Unione Sovietica, il prezzo dei prodotti dell'industria pesante è relativamente basso, mentre il prezzo dei prodotti dell'industria leggera è relativamente alto. In Cina avviene il contrario. Perché? Qual è, in realtà, il sistema migliore? Questa questione merita di essere studiata.

48. L'APPLICAZIONE SIMULTANEA DI METODI TRADIZIONALI CINESI E DI METODI MODERNI STRANIERI E LO SVILUPPO SIMULTANEO DELLE IMPRESE GRANDI, MEDIE E PICCOLE

A p. 547 del manuale si legge che durante l'edificazione economica conviene evitare la dispersione delle risorse. Naturalmente bisogna opporsi alla tendenza a procedere simultaneamente alla costruzione di molte grandi unità quando queste non possono essere tutte realizzate a tempo. Ma se ci si oppone alla costruzione di imprese medie e piccole, si commette un errore. Le nuove basi industriali cinesi sono state create essenzialmente grazie a un grande sviluppo delle imprese medie e piccole nel 1958. Nei prossimi otto anni, secondo i piani preliminari l'industria siderurgica deve effettuare la costruzione delle seguenti basi: 29 basi di grandi dimensioni, quasi 100 basi di dimensioni medie e diverse centinaia di basi di dimensioni piccole. Le imprese di dimensioni medie e piccole svolgono già un ruolo molto importante nello sviluppo dell'industria siderurgica. Prendiamo come esempio il 1959. La produzione della ghisa in quell'anno ha superato i 20 milioni di

tonnellate, di cui la metà era prodotta dalle imprese medie e piccole. Queste imprese svolgeranno anche in futuro un ruolo molto importante nella produzione siderurgica. Un buon numero di imprese piccole diventeranno medie, mentre molte imprese medie diventeranno imprese grandi. Le imprese arretrate diventeranno unità avanzate e le imprese che utilizzano metodi tradizionali cinesi diventeranno unità che impiegano metodi moderni stranieri. Questa è una legge oggettiva dello sviluppo.

Noi dobbiamo adottare una tecnologia avanzata. Ma non possiamo per questo rifiutarci di ammettere che, per un dato periodo, è inevitabile ricorrere anche a una tecnologia meno sviluppata. Da quando esiste la storia, nelle guerre rivoluzionarie quelli che hanno armi di qualità inferiore hanno sempre la meglio su quelli che possiedono armi di qualità superiore. In Cina durante i periodi della seconda Guerra civile rivoluzionaria, della Guerra di resistenza contro il Giappone e della Guerra popolare di liberazione, noi non avevamo il potere in tutto il paese e non possedevamo arsenali moderni. Voler assolutamente disporre delle armi più moderne prima di impegnarsi nella guerra vuole dire disarmarsi da soli.

Se vogliamo realizzare la meccanizzazione integrale come la concepisce il manuale (p. 420), non ci arriveremo, pare, neanche nel corso di due decenni. Forse ci arriveremo in tre. Per un po' di tempo ancora, data la mancanza di macchine, noi dobbiamo promuovere una semimeccanizzazione e un miglioramento delle attrezzature. In linea generale noi non consigliamo, attualmente, l'automatizzazione. Certo, dobbiamo discutere sul problema della meccanizzazione, ma senza esagerare. Parlare troppo di meccanizzazione e di automatizzazione fa sì che la gente assuma un atteggiamento di disprezzo nei confronti della semimeccanizzazione e della produzione con metodi tradizionali cinesi. Una deviazione come questa si è già presentata in passato. Vedendo soltanto un aspetto del problema, si cercavano soltanto nuove tecniche, nuove macchine, imprese di grandi dimensioni e prodotti di qualità superiore; si disprezzavano i metodi tradizionali cinesi e le imprese di medie e piccole dimensioni. Solo dopo l'adozione del principio dello sviluppo simultaneo dei metodi tradizionali cinesi e di quelli moderni stranieri e dello sviluppo simultaneo delle imprese grandi, medie e piccole, questa deviazione è stata superata.

Nel campo dell'agricoltura attualmente noi non consigliamo l'utilizzazione generalizzata dei concimi chimici. Le ragioni sono queste:

1. non saremo in grado di produrre molti concimi chimici prima di un certo numero di anni. Certo, noi produciamo una certa quantità di questi concimi, ma il loro uso è riservato alle colture di piante industriali.

2. Se si consigliasse l'utilizzazione generalizzata dei concimi chimici, la gente non avrebbe occhi che per questi concimi e nessuno presterebbe più attenzione all'allevamento dei maiali. Certo, dobbiamo avere anche dei concimi inorganici. Ma se usassimo solo quelli, senza combinarli con i concimi organici, provocheremo un indurimento del suolo.

Il manuale afferma che le nuove tecniche devono essere introdotte in tutti i settori. Ma questo è difficile da attuare. Per arrivare a questo risultato, bisogna sempre passare attraverso un processo di sviluppo graduale.

In ogni modo, parallelamente all'introduzione di alcuni tipi di nuove macchine, restano molte vecchie macchine. Il manuale dice che bisogna costruire nuove imprese e rinnovare gli impianti delle fabbriche esistenti cercando allo stesso tempo di trarre il massimo profitto, in maniera razionale, dalle macchine e dalle attrezzature esistenti (p. 427). Questa formulazione è corretta. Lo sarà sempre.

Quanto alle imprese di grandi dimensioni che ricorrono ai metodi moderni stranieri, anche di queste dobbiamo crearne, ma contando solo sulle nostre forze. Nel 1958 abbiamo lanciato lo slogan: "Eliminiamo i pregiudizi e facciamo le cose da soli!". I fatti hanno dimostrato che noi possiamo fare le cose da soli. Una volta i paesi capitalisti meno avanzati adottavano le nuove tecniche e raggiungevano i paesi capitalisti più avanzati nel campo della produzione. L'Unione Sovietica ha adottato anch'essa delle tecniche avanzate per raggiungere i paesi capitalisti. È sicuro che la Cina farà e potrà fare la stessa cosa.

49. PRIMA I TRATTORI O PRIMA LA CREAZIONE DI COOPERATIVE DI PRODUZIONE AGRICOLA?

A p. 563 si legge: "Alla vigilia della collettivizzazione integrale, nel 1928, sulle terre destinate alle colture di primavera il 99 per cento delle arature è stato effettuato con aratri di legno e aratri tirati da cavalli". Questo fatto invalida il punto di vista, espresso a più riprese nel manuale, secondo cui "bisogna avere dei trattori prima di passare alla creazione di cooperative di produzione agricola". Tuttavia, nella stessa pagina, il manuale ha ragione quando dice: "I rapporti di produzione socialisti aprono vasti terreni allo sviluppo delle forze produttive e al progresso delle tecniche agricole".

Un grosso sviluppo delle forze produttive della società non è possibile se non c'è prima una trasformazione dei rapporti di produzione. Questa è una legge universale. In alcuni paesi dell'Europa orientale la creazione di cooperative di produzione agricola progredisce con molta lentezza. Attualmente non è stata ancora completata. La principale ragione di questo non è il fatto che questi paesi manchino di trattori (in senso relativo, possiedono molti più trattori di noi), ma che la riforma agraria in questi paesi si fa dall'alto verso il basso, nello spirito di una concessione paternalista. In essi esiste un limite alla confisca delle terre (in alcuni di quei paesi si confisca soltanto la parte delle terre che supera i cento ettari); inoltre la confisca viene compiuta con metodi amministrativi. D'altra parte, questi paesi, dopo avere fatto la riforma agraria, non hanno battuto il ferro finché era caldo; la riforma così si è arrestata per non meno di cinque o sei anni. Da noi è successo esattamente il contrario. Noi abbiamo applicato la linea di massa, abbiamo mobilitato i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore per sviluppare la lotta di classe, abbiamo confiscato la totalità delle terre dei proprietari terrieri, abbiamo distribuito ai contadini le terre in più dei contadini ricchi, abbiamo adottato il principio della spartizione uguale delle terre per ogni

abitante (questo costituisce una grande rivoluzione nelle campagne). Subito dopo la riforma agraria, abbiamo avviato un vasto movimento per i gruppi di mutuo aiuto nel lavoro e le cooperative, incanalando così gradualmente e continuamente i contadini sulla via del socialismo. Abbiamo creato un partito forte e un esercito poderoso. Quando il nostro esercito si è diretto a sud²⁹, ha condotto con sé intere squadre di quadri destinati a lavorare in tutte le province, le regioni, i distretti e i circondari. Appena arrivate a destinazione, queste squadre si inserivano a fondo nei villaggi, facevano visita ai poveri per informarsi sulle loro sofferenze, radunavano tutti quelli che avevano la stessa origine di classe e organizzavano gli elementi attivi tra i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore.

50. “PRIMA L'INGRANDIMENTO POI IL RAFFORZAMENTO DEL CARATTERE COMUNITARIO”

Nell'Unione Sovietica, le cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*) si sono fuse a due riprese. In origine erano più di 250 mila; dopo la prima fusione si ridussero a 93 mila e dopo la seconda a 70 mila circa. In futuro, questa tendenza dei *kolkhoz* a ingrandirsi proseguirà sicuramente. Il manuale sottolinea la necessità di “rafforzare e sviluppare i rapporti di produzione dei *kolkhoz* e organizzare le loro imprese pubbliche di produzione, ecc.” (p. 568). In effetti, sotto certi punti di vista i metodi sovietici somigliano ai nostri, senza però che i sovietici adottino il nostro linguaggio. Anche se in futuro adottassero il nostro linguaggio, sembra che non chiamerebbero i loro *kolkhoz* comuni popolari. Queste differenze di linguaggio e di denominazione coprono un problema di fondo: l'applicazione o la non applicazione della linea di massa³⁰.

Evidentemente, può darsi che i *kolkhoz* sovietici, anche dopo il loro ingrandimento, non siano estesi come le nostre comuni popolari quanto al numero di famiglie e di abitanti. Nell'Unione Sovietica, infatti, la popolazione rurale è poco numerosa su vaste estensioni di terra. Ma si può forse dire per questo che i *kolkhoz* non abbiano più bisogno di essere ingranditi? Da noi, in alcune regioni come il Sinkiang e il Tsinghai, la necessità di ingrandire le comuni popolari rimane, nonostante il fatto che ci sia molta terra e una popolazione poco numerosa. Certi distretti nelle nostre province del sud, per esempio quelli situati nel nord del Fukien, hanno organizzato comuni popolari di grandi dimensioni anche se hanno molta terra e una popolazione poco numerosa.

L'ingrandimento delle comuni popolari è un problema importante. Il cambiamento quantitativo provoca e accelera inevitabilmente il cambiamento qualitativo. Il principio, per le nostre comuni popolari, è “prima l'ingrandimento poi il rafforzamento del carattere comunitario”. Prima è necessario che le comuni popolari siano grandi; il livello del loro carattere comunitario aumenterà poi inevitabilmente. Questo significa che il cambiamento quantitativo comporta necessariamente un cambiamento qualitativo parziale.

51. PERCHÉ SI METTE L'ACCENTO PARTICOLARMENTE SUGLI INTERESSI MATERIALI INDIVIDUALI?

Nel capitolo sul sistema delle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*), il manuale parla a più riprese degli interessi materiali individuali, per esempio alle pp. 565, 571, ecc. Esiste sicuramente una ragione per cui ora si mette particolarmente l'accento sugli interessi materiali individuali. Nell'epoca di Stalin si sono sottolineati in maniera esagerata gli interessi collettivi e si sono trascurati gli interessi individuali; si è attribuita un'importanza eccessiva agli interessi pubblici e non si è prestata alcuna attenzione agli interessi privati. Ora le cose vanno verso l'estremo opposto. Di nuovo, si mette l'accento in maniera esagerata sugli interessi individuali e si trascurano gli interessi collettivi. Se si continua in questa direzione, si andrà inevitabilmente a finire su una strada diametralmente opposta.

L'interesse pubblico esiste soltanto in funzione dell'interesse privato e viceversa. Si tratta di un'unità di opposti. Non può esserci soltanto un interesse pubblico e nessun interesse privato e viceversa. Noi raccomandiamo da sempre una promozione simultanea dei due interessi. Abbiamo detto, già da molto tempo, che era impossibile eliminare completamente l'interesse individuale per lasciar sussistere soltanto l'interesse pubblico. Abbiamo anche detto che bisognava occuparsi dell'interesse pubblico prima di pensare all'interesse privato. L'individuo costituisce un elemento della collettività. Gli interessi individuali migliorano man mano che progrediscono gli interessi pubblici.

Ogni cosa ha, e avrà sempre, un carattere duplice. Questo si manifesta di solito sotto forme concrete svariate e, di conseguenza, ha caratteristiche differenti. L'eredità e la mutazione, per esempio, rappresentano il duplice carattere dell'unità degli opposti. Se ci fosse mutazione senza eredità, gli esseri viventi della generazione che segue sarebbero totalmente diversi da quelli della generazione precedente. Le sementi di grano non sarebbero più sementi di grano, il cane non sarebbe più un cane e l'uomo non sarebbe più un uomo. Il carattere conservatore può avere effetti positivi. Esso rende gli esseri viventi che cambiano continuamente, capaci di consolidarsi o di stabilizzarsi sotto una forma determinata durante un periodo determinato. È così che le sementi di grano migliorate rimangono sementi di grano. Ma se ci fosse soltanto l'eredità senza mutazione, non ci sarebbe alcun miglioramento e lo sviluppo diventerebbe per sempre impossibile.

52. È L'UOMO CHE FA LE COSE

Il manuale dice: "Nelle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*) sono riunite le condizioni economiche e naturali per fissare il canone d'affitto secondo la qualità della terra" (p. 577). Ora, il calcolo del canone d'affitto secondo la qualità della terra non è interamente determinato da condizioni oggettive. In realtà, è l'uomo che fa le cose. Nella provincia dello Hopei, per esempio, ci sono moltissimi pozzi meccanizzati

lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankow, ma ce ne sono pochissimi lungo la linea ferroviaria Tientsin-Pukow. Nei due casi, le condizioni naturali sono simili e la situazione delle comunicazioni è identica, ma il miglioramento del suolo è differente nelle due regioni. Può darsi che le terre si prestino più o meno bene al miglioramento. Può darsi anche che questo sia dovuto a cause storiche differenti. Ma la ragione più importante di questo è sempre che “è l'uomo che fa le cose”.

Analogamente, alla periferia di Shanghai il risultato dell'allevamento dei maiali è ottimo in certe zone e cattivo in altre. Nel distretto di Chungming, a Shanghai, si è detto dapprima che le condizioni naturali non erano favorevoli all'allevamento dei maiali, soprattutto a causa della presenza di numerosi laghi. Ma adesso che la gente del distretto ha superato la paura di fronte alle difficoltà e ha adottato un atteggiamento positivo di fronte all'allevamento dei maiali, si accorge che le condizioni naturali della regione non costituiscono un ostacolo all'allevamento dei maiali, ma al contrario lo favoriscono. In realtà, l'aratura profonda e la coltura accurata, la meccanizzazione e la collettivizzazione dipendono dall'uomo. Le calamità naturali, inondazioni e siccità, hanno spesso sconvolto il distretto di Changping a Pechino. Ma in seguito alla costruzione della diga delle tombe dei Ming, le condizioni sono cambiate. “È l'uomo che fa le cose” non è forse vero questo? La provincia dello Honan ha elaborato dei piani per domare il fiume Giallo in tre anni nel periodo 1959-1960, costruendo diversi grandi canali. Anche qui, “è l'uomo che fa le cose”.

53. IL TRASPORTO E IL COMMERCIO

Il trasporto e l'imballaggio non aumentano il valore d'uso di una cosa, ma accrescono il suo valore. Il lavoro rappresentato dal trasporto e dall'imballaggio fa parte del lavoro sociale indispensabile. Senza il trasporto e l'imballaggio, il processo della produzione non è completo e non può quindi trasformarsi in processo di consumo. Anche se il valore d'uso è stato creato, esso è, per così dire, irrealizzabile. Prendiamo come esempio il carbone. Dopo essere stato estratto dalle miniere, esso rimane ammucchiato sul posto e, se non viene trasportato per ferrovia, per nave o per camion fino ai consumatori, il suo valore d'uso è assolutamente irrealizzabile.

A p. 585 il manuale dice che i sovietici hanno due sistemi commerciali. Uno è il commercio di Stato e il commercio cooperativo. L'altro è quello che viene chiamato il sistema dei “mercati non organizzati”, vale a dire il sistema dei mercati delle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*). In Cina c'è un solo sistema. Noi abbiamo integrato il commercio cooperativo nel commercio di Stato. Visto oggi, questo sistema unico è più maneggevole. Inoltre, è molto più economico da tutti i punti di vista.

A p. 587 il manuale solleva il problema della supervisione pubblica del commercio. Da noi, questa supervisione dipende essenzialmente dalla direzione

del partito, dal primato della politica, dal controllo delle masse, ecc. Il lavoro del personale commerciale è un lavoro sociale indispensabile. Senza questo lavoro, è impossibile trasformare la produzione in consumo (che comprende il consumo dei mezzi di produzione e il consumo dei mezzi di sussistenza).

54. LO SVILUPPO SIMULTANEO DELL'INDUSTRIA E DELL'AGRICOLTURA

A p. 623 il manuale parla della legge dell'incremento prioritario dei mezzi di produzione. Nella terza edizione non riveduta del manuale, si dice espressamente: "L'incremento prioritario dei mezzi di produzione implica che il ritmo di sviluppo dell'industria sia più rapido di quello dell'agricoltura".

La tesi secondo cui lo sviluppo dell'industria è più rapido di quello dell'agricoltura deve essere presentata in una maniera appropriata. Non bisogna mettere l'accento sconsideratamente sull'industria. Altrimenti si creeranno inevitabilmente dei problemi. Prendiamo l'esempio del Liaoning. In questa provincia cinese le industrie sono numerose. La popolazione urbana rappresenta un terzo della sua popolazione totale. Prima, l'industria aveva sempre la priorità e si è trascurato di sviluppare energicamente allo stesso tempo l'agricoltura. Ne è risultato che in questa provincia l'agricoltura non è in grado di assicurare alle città l'approvvigionamento di cereali, di carni e di legumi. Si devono far venire questi prodotti da altre province. Il problema principale della provincia deriva dal fatto che c'è scarsità di manodopera agricola e di macchine agricole indispensabili. Questa scarsità limita la produzione agricola il cui sviluppo, di conseguenza, è relativamente lento. In passato, non abbiamo capito che nelle regioni come il nord-est, in particolare nelle province come il Liaoning, bisognava appunto sviluppare in maniera adeguata l'agricoltura e non mettere l'accento unicamente sull'industria.

Noi consigliamo lo sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura nell'ambito di uno sviluppo prioritario dell'industria pesante. Lo "sviluppo simultaneo" non esclude degli incrementi preferenziali, non esclude la possibilità di uno sviluppo dell'industria più rapido di quello dell'agricoltura. Lo sviluppo simultaneo non significa nemmeno una ripartizione uguale delle risorse. Noi riteniamo, per esempio, di poter produrre quest'anno circa 14 milioni di tonnellate di acciaio, di cui un decimo verrà utilizzato per migliorare le tecniche agricole e per lavori idraulici e nove decimi essenzialmente per l'industria pesante, i trasporti e le comunicazioni. È questo lo sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura nel contesto di quest'anno. Naturalmente, agendo così, noi non poniamo ostacoli allo sviluppo preferenziale dell'industria pesante, né allo sviluppo accelerato dell'agricoltura.

La Polonia ha una popolazione di 30 milioni di abitanti, ma possiede soltanto 450 mila maiali. Attualmente, l'approvvigionamento di carne nel paese deve far fronte a gravi difficoltà. A quanto pare, la Polonia fino a oggi non ha messo all'ordine del giorno il problema dello sviluppo dell'agricoltura.

A p. 624 il manuale dice: "In determinati periodi conviene accelerare lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria leggera e dell'industria alimentare che sono rimaste indietro". Questa formula è buona. Ma è sbagliato affermare che lo squilibrio nello sviluppo proporzionato, provocato dal ritardo dell'agricoltura e dell'industria leggera, sia soltanto un fenomeno di "squilibrio parziale". Uno squilibrio di questo genere non è un problema parziale.

A p. 625 il manuale dice: "È indispensabile distribuire gli investimenti in maniera razionale al fine di mantenere costantemente giuste proporzioni corrispondenti all'importanza relativa dell'industria pesante e dell'industria leggera". In questo brano del manuale si parla unicamente dei rapporti tra industria pesante e industria leggera, ma non si parla affatto dei rapporti tra industria e agricoltura.

55. IL PROBLEMA DEL LIVELLO DELL'ACCUMULAZIONE

In Polonia attualmente questo problema ha acquistato una grande importanza. Gomulka all'inizio ha messo l'accento sull'incentivazione materiale. Ha aumentato i salari agli operai, ma ha trascurato di elevare la loro coscienza politica. Ne risulta che gli operai hanno cercato soltanto di guadagnare più denaro. Hanno fatto male il loro lavoro. L'aumento dei salari ha superato l'incremento della produttività. Così si sono intaccate le risorse già accumulate. Ora in Polonia si è costretti a opporsi all'incentivazione materiale e a consigliare quella ideologica. Anche Gomulka dice che "non si può comprare il cuore dell'uomo col denaro".

Sembra che se si mette troppo l'accento sull'incentivazione materiale sia difficile non andare a finire nel punto opposto a quello cui si mirava. Se si emettono molti assegni, evidentemente gli strati sociali che hanno salari elevati sono soddisfatti. Ma quando le grandi masse di operai e di contadini chiedono invano di cambiare i loro assegni con beni, può darsi allora che esse siano costrette a prendere una posizione agli antipodi di quella cui mirava l'incentivazione materiale.

Secondo quanto si dice a p. 631 del manuale, nell'Unione Sovietica ogni anno le risorse accumulate costituiscono un quarto del prodotto nazionale annuo. In Cina, la percentuale delle risorse accumulate rispetto al prodotto nazionale è la seguente: 27 per cento nel 1957, 36 nel 1958, 42 nel 1959. Pare che ormai sia possibile mantenere costantemente questa percentuale al di sopra del 30 per cento. Il problema essenziale è sapere come sviluppare vigorosamente la produzione. Se la produzione aumenta, anche con una percentuale di accumulazione relativamente alta, le condizioni di vita della popolazione possono essere migliorate lo stesso.

Fare economia in maniera rigorosa, accumulare grandi quantità di prodotti e accrescere enormemente le risorse finanziarie: questi sono compiti costanti. È sbagliato pensare che si debba agire così soltanto quando ci si trova in una situazione molto difficile. È concepibile non fare più economia e non accumulare più quando le difficoltà sono minime?

56. IL PROBLEMA DELLO STATO NEL COMUNISMO

A p. 639 del manuale si legge: "Allo stadio superiore del comunismo [...] lo Stato diventa una cosa inutile e scompare gradualmente". Ma la scomparsa dello Stato esige un'altra condizione, una condizione internazionale. È pericoloso non avere un apparato statale quando gli altri ce l'hanno. A p. 640 il manuale afferma che anche dopo l'instaurazione del comunismo lo Stato sussiste finché ci sono dei paesi imperialisti. Questa tesi è giusta. Il manuale aggiunge subito dopo: "Tuttavia la natura e la forma dello Stato sono determinate allora dalle caratteristiche del sistema comunista". Questa frase non è facile da capire. Lo Stato è, per la sua stessa natura, una macchina destinata a opprimere le forze ostili. Anche se all'interno del paese non vi sono più forze da opprimere, la natura oppressiva dello Stato non cambia di fronte alle forze ostili esterne. Quando si parla della forma dello Stato, questo non significa altro che un esercito, delle prigioni, degli arresti, delle esecuzioni, ecc. Finché esiste l'imperialismo, in che cosa può essere diversa la forma dello Stato con l'avvento del comunismo?

57. IL PASSAGGIO AL COMUNISMO

A p. 641 il manuale afferma: "In una società socialista non ci sono classi antagoniste", ma "ci sono ancora tracce dell'antagonismo delle classi". Certo, non occorre una rivoluzione sociale per effettuare il passaggio dal socialismo al comunismo. Ma, anche in questo caso, noi possiamo soltanto dire che non è più necessaria una rivoluzione sociale nel corso della quale una classe ne rovescia un'altra. Ma è sempre indispensabile una rivoluzione sociale durante la quale nuovi rapporti di produzione e un nuovo sistema sociale sostituiscono i rapporti di produzione superati e il vecchio sistema sociale.

Il manuale prosegue dichiarando: "Questo non significa che una società non abbia bisogno, nella sua marcia verso il comunismo, di vincere le contraddizioni interne". Questa frase è solo una dichiarazione senza convinzione. Anche se l'esistenza delle contraddizioni viene riconosciuta in certi passi del manuale, questo riconoscimento ha un carattere secondario. Uno dei difetti di questo libro è di non spiegare i problemi partendo dall'analisi delle contraddizioni. Se si considera l'economia politica una scienza, bisogna cominciare con l'analizzare le contraddizioni.

In una società comunista, dato il livello elevato dell'automatizzazione della produzione, le attività e il lavoro degli uomini devono essere più precisi; la disciplina del lavoro deve essere più rigorosa di quanto lo è oggi.

Attualmente, noi dividiamo la società comunista in due stadi: lo stadio inferiore e lo stadio superiore. Questo è stato previsto da Marx e da altri tenendo conto delle condizioni dello sviluppo sociale dell'epoca³¹. Ma quando si arriverà allo stadio superiore del comunismo, la società comunista si svilupperà ancora e appariranno inevitabilmente nuovi stadi, nuovi obiettivi e nuovi compiti.

58. LE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA PROPRIETÀ COLLETTIVA

A p. 650 del manuale è scritto: “La forma dei rapporti di produzione nelle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*) è del tutto conforme al livello e ai bisogni dello sviluppo attuale delle forze produttive nelle campagne”. È vero questo o è falso?

Un articolo pubblicato in Unione Sovietica descrive la situazione del *kolkhoz* Dicembre rosso in questi termini: “All’inizio, prima della fusione di diversi *kolkhoz*, molte cose erano difficili da attuare. Dopo la fusione, queste cose non hanno più presentato problemi”. L’articolo aggiunge che il *kolkhoz* adesso ha 10 mila membri e che si sono elaborati dei piani per costruire al suo centro una residenza per 3 mila persone. Questa informazione indica che la forma attuale dei *kolkhoz* non è più del tutto conforme allo sviluppo delle forze produttive.

Nello stesso passo, si legge: “Dobbiamo consolidare energicamente e sviluppare continuamente il sistema di proprietà in vigore nelle cooperative artigiane e nei *kolkhoz*”. Perché “consolidare energicamente” questo sistema se esso deve essere sviluppato e trasformato? Certo, bisogna consolidare i rapporti di produzione e il sistema sociale, ma non in maniera eccessiva. Dopo aver parlato vagamente delle prospettive dello sviluppo del sistema della proprietà collettiva, il manuale diventa confuso quando affronta il problema dei provvedimenti concreti. Sotto certi aspetti (essenzialmente per quel che riguarda la produzione), i sovietici non hanno mai smesso di progredire. Ma sul piano dei rapporti di produzione, essi fanno soprattutto dell’immobilismo.

Il manuale afferma che bisogna passare dal sistema della proprietà collettiva al sistema della proprietà unica di tutto il popolo. Secondo noi, bisogna prima trasformare il sistema della proprietà collettiva in sistema della proprietà socialista di tutto il popolo. Questo significa la nazionalizzazione integrale dei mezzi di produzione agricoli, la trasformazione di tutti i contadini in operai e il pagamento dei salari assicurato totalmente dallo Stato. In Cina, attualmente, il reddito medio nazionale di un contadino arriva a 85 *yuan* all’anno. Quando questa cifra avrà raggiunto i 150 *yuan* e quando la maggioranza dei contadini sarà pagata dalle comuni popolari, allora potremo applicare il sistema della proprietà della comune popolare. Ancora un passo avanti e potremo trasformare quest’ultimo sistema in sistema di proprietà dello Stato. Allora tutto diventerà più facile.

59. L’ELIMINAZIONE DELLE DIFFERENZE TRA LA CITTÀ E LA CAMPAGNA

L’ultimo brano della p. 651 del manuale parla della costruzione del socialismo in campagna. Le sue tesi sono ottime.

Ma, dal momento che si vogliono eliminare le differenze tra la città e la campagna (che, secondo il manuale, sono “differenze fondamentali”), perché si

afferma espressamente che non si tratta di una "diminuzione del ruolo svolto dalle grandi città"? In futuro le città dovranno essere meno grandi. Bisogna disperdere nelle campagne gli abitanti delle grandi città e creare molte piccole città. Nell'ipotesi di una guerra atomica, sarebbe più vantaggioso agire in questo modo.

60. IL PROBLEMA DELL'INSTAURAZIONE DI UN SISTEMA ECONOMICO NEI PAESI SOCIALISTI

A p. 659 il manuale afferma: "Ogni paese può concentrare la propria manodopera e le proprie risorse finanziarie nello sviluppo di quei settori che presentano condizioni naturali ed economiche più favorevoli o nei quali possiede esperienze di produzione e quadri. Inoltre non è obbligato a fabbricare i prodotti il cui bisogno può essere soddisfatto dagli altri paesi".

Questa tesi non è buona. Noi non l'accettiamo, neppure quando si tratta delle nostre province. Quello che noi auspichiamo è uno sviluppo globale. Noi non diciamo che una provincia non è obbligata a fabbricare i prodotti il cui bisogno può essere soddisfatto da altre province. Quello che noi vogliamo è che ognuna delle nostre province sviluppi al massimo la produzione di tutti i prodotti, a patto che questo sviluppo non avvenga a spese della situazione globale. Per l'Europa è un'ottima cosa che i paesi europei siano indipendenti. Ognuno di essi produce ciò che gli conviene. Ne risulta che l'economia europea si sviluppa con un ritmo relativamente rapido. Da noi, a partire dalla dinastia dei Chin, la Cina è diventata un unico paese. Per un periodo molto lungo è rimasta un grande paese unificato. Uno dei suoi difetti è il burocratismo che l'ha mantenuta sotto un controllo asfissiante. Le regioni non hanno potuto svilupparsi indipendentemente. Tutti si sono lasciati andare e l'economia è progredita molto lentamente. Ora la situazione è completamente diversa. Noi vogliamo realizzare l'unificazione di tutto il paese e l'autonomia di tutte le sue province. Si tratta di un'unificazione relativa e di un'indipendenza relativa.

Le province devono obbedire alle decisioni delle autorità centrali e accettare il controllo di queste ultime, ma devono risolvere autonomamente i propri problemi. Quando ci sono delle decisioni importanti da prendere, le autorità centrali devono consultare le province e prendere queste decisioni congiuntamente ad esse. È così, per esempio, che sono state redatte le risoluzioni della Conferenza di Lushan. Queste risoluzioni erano conformi sia ai bisogni di tutto il paese sia ai bisogni di tutte le province. Si può forse pretendere che solo le autorità centrali, e non le province, debbano opporsi all'opportunismo di destra? Quello che noi raccomandiamo è che ogni provincia sviluppi al massimo i propri prodotti, tenendo conto allo stesso tempo del piano applicabile a tutto il paese. Finché le province avranno delle materie prime e degli sbocchi e fintanto che potranno sfruttare le loro risorse locali e vendere i loro prodotti sui mercati locali, esse dovranno produrre tutto quello che sono in grado di produrre. In passato, noi temevamo che, in seguito allo sviluppo di diverse industrie in ogni provincia, i prodotti industriali fabbricati in città come Shanghai non

trovassero più acquirenti. Visto oggi, questo timore risulta infondato. Del resto Shanghai ha elaborato una politica di sviluppo della produzione dei prodotti di alta qualità, delle macchine di grandi dimensioni, degli strumenti di precisione e delle attrezzature la cui fabbricazione esige una tecnologia di punta. È chiaro che gli abitanti di Shanghai non sono rimasti senza lavoro.

Per quale ragione il manuale non raccomanda che ogni paese produca tutto ciò che è in grado di produrre, ma invece propone che un paese si astenga dal fabbricare i prodotti il cui fabbisogno può essere soddisfatto da altri paesi? La politica corretta è che ogni paese produca tutto ciò che gli è possibile produrre. Deve farlo in maniera indipendente, contando solo sulle proprie forze. Il principio è di non dipendere dagli altri. Le sole cose che un paese può fare a meno di produrre sono quelle che è veramente incapace di produrre. Deve fare tutto il possibile, in particolare, per sviluppare la propria produzione agricola. In realtà, è estremamente pericoloso dipendere da altri paesi o da altre province per la propria alimentazione.

Alcuni paesi sono molto piccoli e la loro situazione è esattamente quella descritta dal manuale: “Uno sviluppo di tutti i settori industriali è economicamente irrazionale; è al di sopra delle loro forze”. In questo caso, beninteso, conviene non forzare. In Cina, in alcune province che hanno una bassa densità di popolazione, come il Tsinghai e il Ninghsia, attualmente è molto difficile sviluppare simultaneamente tutti i settori.

61. LO SVILUPPO DEI PAESI SOCIALISTI PUÒ ESSERE “LIVELLATO”?

A p. 660 del manuale (terzo paragrafo) si dice: “Bisogna che il livello generale di sviluppo economico e culturale di tutti i paesi socialisti venga progressivamente pareggiato”. Ora, questi paesi sono differenti per numero di abitanti, per risorse, per condizioni storiche. Inoltre la rivoluzione è più o meno avanzata a seconda dei paesi. Come si può arrivare a un livellamento? Un padre ha generato una quindicina di figli di cui alcuni sono grandi, altri piccoli, alcuni sono grassi, altri magri, alcuni sono più intelligenti, altri meno. Come fare per renderli uguali? Il “livellamento” non è altro che la teoria di Bukharin dell’equilibrio. Lo sviluppo economico dei paesi socialisti non è lo stesso dappertutto. Questo è vero anche per le diverse province all’interno di un paese e per i diversi distretti all’interno di una provincia. Prendiamo come esempio il servizio di igiene del Kwangtung. Esso è buono a Foshan, ma non nella comune popolare di Chilo. C’è uno squilibrio tra Foshan e Canton, da una parte e tra la comune popolare di Chilo e Shaokuan, dall’altra. È un errore rifiutare lo squilibrio.

62. IL PROBLEMA FONDAMENTALE È QUELLO DEI SISTEMI

A p. 668 il manuale dice che i prestiti emessi da un paese socialista hanno un

carattere diverso da quello dei prestiti emessi da un paese imperialista. Questa affermazione è conforme ai fatti. Un paese socialista è sempre migliore di un paese capitalista. Noi comprendiamo questo principio. Il problema fondamentale è quello dei sistemi. È il sistema sociale che decide dell'orientamento di un paese. Il sistema socialista fa sì che un paese socialista si opponga sempre a un paese imperialista. Ogni compromesso può solo essere provvisorio.

63. I RAPPORTI TRA I DUE SISTEMI ECONOMICI MONDIALI

Alla p. 658 il manuale parla della "competizione tra due sistemi mondiali". Nel suo *Problemi economici del socialismo nell'URSS* Stalin ha già esaminato il problema dei due mercati mondiali. A questo proposito, il manuale mette l'accento sulla competizione pacifica tra due sistemi mondiali sottolineando l'importanza dello stabilirsi di relazioni economiche tra questi due sistemi, suscettibili di "svilupparsi pacificamente". Esso trasforma i due mercati mondiali realmente esistenti in due sistemi economici all'interno di un mercato mondiale unificato. Questo è un passo indietro rispetto al punto di vista di Stalin.

In realtà, tra questi due sistemi economici c'è non solo una competizione, ma anche una lotta accanita di vasta portata. Il manuale evita di parlare di questa lotta.

64. A PROPOSITO DELLE CRITICHE RIVOLTE A STALIN

A p. 680 del manuale si dice che il libro di Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS*, come le altre sue opere contiene alcuni punti di vista sbagliati. Alla stessa pagina, il manuale lancia due accuse contro Stalin. Queste accuse non sono convincenti.

La prima accusa contro Stalin riguarda il seguente punto di vista da lui espresso: "Sembra che la circolazione dei prodotti sia già diventata un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive. Sono fin d'ora riunite le condizioni necessarie per passare gradualmente agli scambi diretti dei prodotti tra l'industria e l'agricoltura; questo passaggio è inevitabile".

Nel suo libro, Stalin dice anche che se ci sono due sistemi di proprietà, c'è necessariamente una produzione mercantile. Dice inoltre che nelle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*), benché i mezzi di produzione (la terra, le macchine) appartengano allo Stato, i prodotti ottenuti sono di proprietà di ogni *kolkhoz*, perché ad esso appartengono la forza-lavoro e le sementi. I *kolkhoz* inoltre dispongono praticamente della terra, che è stata loro affidata in usufrutto perpetuo, come di un loro proprio bene. In queste condizioni, "essi non vogliono alienare i loro prodotti se non sotto forma di merci, in cambio delle quali vogliono ottenere le merci di cui hanno bisogno. I *kolkhoz* non accettano oggi altri rapporti economici con la città all'infuori di quelli che intervengono negli scambi per l'acquisto e la vendita delle merci".

Stalin ha criticato il punto di vista che prevaleva in quell'epoca nell'Unione Sovietica e che consigliava l'eliminazione della produzione mercantile. Egli riteneva che quest'ultima fosse una necessità, simile a quella che, trent'anni prima, faceva proclamare a Lenin che la circolazione delle merci doveva essere sviluppata al massimo.

Secondo il manuale, Stalin sembrava raccomandare l'eliminazione immediata delle merci. Questa accusa è molto difficile da accertare. Quanto agli scambi di prodotti, essi non costituivano, per Stalin, che un'ipotesi. Egli scriveva, del resto: "Occorre introdurre questo sistema senza una fretta particolare, di pari passo con l'aumento dei prodotti fabbricati dalle città".

L'altra accusa rivolta a Stalin è di sottovalutare gli effetti della legge del valore nel campo della produzione e in particolar modo in quello della produzione dei mezzi di produzione. "In una società socialista, la legge del valore non svolge un ruolo regolatore nel campo della produzione. L'azione regolatrice vi è esercitata dalle leggi dello sviluppo pianificato e proporzionato, oltre che dai piani economici dello Stato". Questo punto di vista adottato dal manuale è in realtà quello di Stalin. Sebbene consideri i mezzi di produzione come merci, il manuale non può non ammettere, primo, che nel quadro del sistema della proprietà di tutto il popolo la vendita e l'acquisto dei mezzi di produzione non hanno alcun effetto sul diritto di proprietà e, secondo, che il ruolo svolto dalla legge del valore nel campo della produzione e nel processo della circolazione non è lo stesso. Questi punti di vista in realtà sono identici a quelli espressi da Stalin. Esiste una reale differenza tra Stalin e Krusciov: il primo si opponeva alla vendita dei mezzi di produzione, come per esempio i trattori, ai *kolkhoz*, mentre il secondo glieli vende.

65. GIUDIZIO COMPLESSIVO SUL *MANUALE DI ECONOMIA POLITICA*

Non si può dire che questo libro non abbia assolutamente niente a che vedere con il marxismo-leninismo, perché contiene numerosi punti di vista marxisti-leninisti. Ma non si può dire nemmeno che sia del tutto conforme al marxismo-leninismo, perché contiene numerosi punti di vista che sono lontani dal marxismo-leninismo. In conclusione, non si può rifiutare del tutto questo libro.

L'opera sottolinea che l'economia socialista è un'economia al servizio di tutto il popolo e non al servizio di una minoranza di sfruttatori. Non è possibile sostenere che in questo libro le analisi delle leggi economiche fondamentali del socialismo siano completamente sbagliate. Queste analisi costituiscono il contenuto principale dell'opera, che tratta anche di problemi come quelli della pianificazione, dello sviluppo proporzionato, dell'industrializzazione accelerata, ecc. In questi campi, il libro mostra ancora un carattere socialista e marxista. Quanto a sapere in quale proporzione occorra sviluppare ognuno dei settori economici dopo avere ammesso i principi della pianificazione, dello sviluppo proporzionato e dell'industrializzazione accelerata, è un altro paio di maniche. Dopo tutto, ognuno ha i suoi metodi.

Ma alcuni punti di vista fondamentali di questo libro sono sbagliati. L'opera non mette l'accento sul primato della politica, né sulla linea di massa. Non parla del camminare con due gambe. Si limita a sottolineare l'importanza dell'interesse individuale, a propagare l'idea dell'incentivazione materiale e a mettere in rilievo l'individualismo.

Il punto di partenza della ricerca sull'economia socialista non è, in questo manuale, la contraddizione. In realtà, i sovietici non ammettono l'universalità della contraddizione. Non ammettono che, in una società, le contraddizioni costituiscono la forza motrice dello sviluppo del socialismo. Nella loro società, in realtà, la lotta di classe esiste sempre, esiste sempre la lotta tra il socialismo e le vestigia del capitalismo. Ma essi non lo riconoscono. Esistono ancora, nella loro società, tre sistemi di proprietà: la proprietà di tutto il popolo, la proprietà collettiva e la proprietà individuale. Certo, là il sistema della proprietà individuale è diverso da quello che esisteva prima della collettivizzazione. In quell'epoca la vita dei contadini era basata interamente sul sistema della proprietà individuale. Attualmente i contadini hanno i piedi in due scarpe: si appoggiano essenzialmente sulla proprietà collettiva, ma conservano anche il sistema della proprietà individuale. Quando ci sono tre sistemi di proprietà, ci sono inevitabilmente contraddizioni e lotte. Però il manuale non parla di queste contraddizioni e di queste lotte. Non caldeggia i movimenti di massa. Non ammette che si debba passare al sistema socialista della proprietà di tutto il popolo per fare di quest'ultimo l'unico sistema in tutta la società, prima di passare al comunismo.

Il manuale adopera espressioni confuse come "avvicinamento", "armonia", ecc., invece di concetti come la trasformazione di un sistema di proprietà in un altro sistema di proprietà o la trasformazione di un rapporto di produzione in un altro rapporto di produzione. Da questo punto di vista, questo libro presenta gravi difetti e contiene errori seri. In parte esso si allontana dal marxismo-leninismo.

Lo stile dell'opera è molto cattivo. Gli manca forza di persuasione. Non suscita l'interesse del lettore. Il suo punto di partenza non è l'analisi concreta della contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione, né l'analisi concreta della contraddizione tra la base economica e la sovrastruttura. Non tiene conto di simili analisi per presentare e studiare i problemi. Tutto in questo libro risulta da nozioni e da definizioni. Esso si limita a definire; ignora i ragionamenti. Ora, in realtà le definizioni devono essere il risultato delle analisi e non il loro punto di partenza. Il libro enuncia, *ex nihilo*, una serie di leggi che non derivano dall'analisi del processo concreto dello sviluppo storico e non sono dimostrate da essa. Ma le leggi non possono spiegarsi da sole. È impossibile spiegarle chiaramente se non si comincia analizzando il processo concreto dello sviluppo storico.

Questo libro manca nel suo stile di respiro e di larghezza di vedute. La sua problematica è imprecisa e la sua forza di persuasione è nulla. Non suscita l'interesse del lettore. La logica, perfino la logica formale, è assente. A quanto pare questo libro è stato redatto, capitolo per capitolo, da diversi autori. Vi si trova dunque la divisione del lavoro, ma non l'unità. Non è costruito come deve esserlo

un manuale. Inoltre il metodo adottato consiste nel prendere le definizioni come punto di partenza, dando così l'impressione che si tratti di un dizionario dei termini economici. Gli autori di questo libro sono relativamente passivi. Si contraddicono a più riprese; quello che dicono qui è in contraddizione con quello che dicono altrove. Certo, la divisione del lavoro, la collaborazione e la redazione collettiva costituiscono un metodo. Ma il metodo migliore è ancora quello di affidare l'opera a un autore principale aiutato da alcuni assistenti. Solo i libri scritti da autori come Marx possono essere considerati opere complete, rigorose, sistematiche e scientifiche.

Se si vuole redigere un libro vivace, bisogna avere qualcosa da criticare. Anche se in questo manuale si dicono delle cose esatte, non si è allargata la critica ai punti di vista erronei. Per questo il libro è noioso da leggersi.

In molti punti si sente che questo libro è stato scritto da intellettuali e non da rivoluzionari. Quando un economista non conosce le pratiche economiche, non può essere considerato un vero specialista. Evidentemente questo libro riflette il fatto che coloro che si occupano dei compiti pratici non sono capaci di farne la sintesi e non hanno una conoscenza dei concetti e delle leggi e che coloro che si occupano di teorie non hanno esperienza pratica e non conoscono la pratica economica. Senza l'unione di queste due categorie di persone, non può esserci un'unione della teoria e della pratica.

Questo libro dimostra chiaramente che i suoi autori non conoscono la dialettica. Anche per redigere un manuale di scienza economica, bisogna avere una mente filosofica; ci vuole la partecipazione dei filosofi. Senza questa partecipazione, è impossibile scrivere un buon manuale di scienza economica.

La prima edizione di questo manuale è dell'inizio del 1955. Ma evidentemente l'ossatura principale di questo libro è stata decisa prima di quella data. Sembra che già la sua struttura originaria, elaborata allora da Stalin, fosse insoddisfacente.

Attualmente, in Unione Sovietica, ci sono delle persone che non sono d'accordo con la redazione di questo libro. In un articolo intitolato *A proposito del Corso scientifico di economia politica del socialismo*, G. A. Kozlov³² critica le idee fondamentali di questo libro sottolineandone i difetti metodologici. Egli propugna la spiegazione delle leggi mediante un'analisi del processo della produzione socialista. Avanza anche dei suggerimenti per quanto riguarda la struttura.

A giudicare dalle critiche espresse da persone come Kozlov, sembra che sia possibile, anche nell'Unione Sovietica, elaborare un altro manuale che rappresenti l'aspetto opposto a quello dell'opera presente. È una buona cosa avere un'opposizione.

Con una prima lettura si possono comprendere la metodologia e i punti di vista di questo libro. Ma leggere un libro non vuol dire studiarlo. La cosa migliore sarebbe che in futuro noi studiassimo minuziosamente quest'opera prendendo certi problemi e certi punti di vista come centri di discussione. Dobbiamo anche raccogliere materiali e leggere articoli e riviste che esprimono punti di vista differenti da quelli di questo libro. Quando c'è un problema che provoca una

polemica, conviene conoscere tutte le opinioni divergenti. Se si vuole afferrare bene un problema, bisogna almeno comprendere le opinioni delle due parti.

Noi dobbiamo criticare e rifiutare le idee sbagliate. Ma dobbiamo anche difendere tutto ciò che è giusto. Dobbiamo essere allo stesso tempo coraggiosi e prudenti.

Comunque sia, i sovietici sono riusciti a scrivere un manuale di economia politica del socialismo. Tutto sommato è una grossa impresa. Quali che siano le idee discutibili contenute in questo libro, esso ci fornisce per lo meno del materiale per una discussione e ci incita a impegnarci in ricerche più approfondite.

66. SULLA MANIERA DI REDIGERE UN MANUALE DI ECONOMIA POLITICA

Il manuale prende come punto di partenza il sistema di proprietà. In linea di massima questo è giusto. Ma il libro potrebbe essere redatto meglio. Quando studiava l'economia del capitalismo, Marx analizzava essenzialmente, anche lui, il sistema della proprietà capitalista dei mezzi di produzione. Esaminava in quale misura la distribuzione dei mezzi di produzione determinava la distribuzione del prodotto. In una società capitalista, il carattere sociale della produzione e il carattere privato del possesso costituiscono una contraddizione fondamentale. A partire dalle merci, Marx svelava i rapporti tra gli uomini nascosti dietro i rapporti materiali tra le merci. Sebbene le merci abbiano ancora un carattere duplice anche nella società socialista, questo non è lo stesso del carattere duplice delle merci capitaliste, grazie all'instaurazione del sistema della proprietà pubblica dei mezzi di produzione e al fatto che la forza-lavoro non è più una merce. In queste condizioni, i rapporti tra gli uomini non sono più nascosti dai rapporti materiali tra le merci. Dunque, se si segue il metodo di Marx di prendere le merci come punto di partenza, oppure di studiare l'economia socialista a partire dal carattere duplice delle merci, può darsi che si finisca col rendere i problemi oscuri e difficili da capire.

L'economia politica ha come oggetto l'indagine sui rapporti di produzione. Secondo l'interpretazione di Stalin, questi rapporti comportano tre aspetti: il sistema di proprietà, i rapporti tra gli uomini nel lavoro e la distribuzione del prodotto.

Se noi dobbiamo scrivere sull'economia politica, potremo anche prendere come punto di partenza il sistema di proprietà. Affronteremo prima le diverse trasformazioni di questo sistema dalla proprietà privata dei mezzi di produzione alla proprietà pubblica dei mezzi di produzione: dalla proprietà privata del capitale burocratico e dalla proprietà privata capitalista alla proprietà socialista di tutto il popolo, dalla proprietà privata delle terre dei proprietari terrieri alla proprietà privata dei contadini, poi alla proprietà collettiva socialista. Esamineremo poi le contraddizioni tra i due sistemi della proprietà pubblica socialista e il passaggio dal sistema della proprietà collettiva socialista al sistema della proprietà socialista di tutto il popolo. Inoltre analizzeremo le trasformazioni che avvengono all'interno del sistema della proprietà di tutto il popolo, come per esempio la distribuzione della gestione amministrativa

tra i vari livelli, il diritto dei lavoratori all'autogestione, ecc. nell'ambito del decentramento organizzativo. Da noi, alcune delle imprese che fanno parte del sistema della proprietà di tutto il popolo sono gestite direttamente dai dipartimenti del governo centrale, altre dalle province (municipalità o regioni autonome), altre dalle prefetture, altre infine dai distretti. Quanto alle imprese gestite dalle comuni popolari, alcune sono per metà proprietà di tutto il popolo e per metà proprietà collettiva. Tutte le imprese, siano esse amministrate dalle autorità centrali o dalle autorità locali, sono sotto una direzione unificata e dotate di un'autonomia ben definita.

Quanto alla questione dei rapporti tra gli uomini nella produzione e nel lavoro, il manuale si limita a buttar lì espressioni del tipo "i rapporti di collaborazione e di assistenza reciproca in spirito di cameratismo" e non tratta mai a fondo il problema. Non ha effettuato né un'analisi né uno studio in questo campo. Ora, una volta risolto il problema del sistema di proprietà, il problema più importante che si pone è quello della gestione, vale a dire della gestione delle imprese appartenenti a tutto il popolo. Il problema della gestione delle imprese collettive è anche quello dei rapporti tra gli uomini nell'ambito un determinato sistema di proprietà. Su questo argomento c'è molto da dire. In un determinato arco di tempo, le trasformazioni dei sistemi di proprietà hanno sempre un limite. Ma durante questo stesso periodo, i rapporti tra gli uomini nella produzione e nel lavoro possono modificarsi senza sosta. Per quel che riguarda la gestione delle imprese appartenenti a tutto il popolo, noi siamo fautori di una linea che unisca la direzione centralizzata e i movimenti di massa, che imponga la direzione del partito, che unisca gli operai e il personale tecnico, che faccia partecipare i quadri al lavoro manuale, che modifichi continuamente i regolamenti e i sistemi irrazionali, ecc.

Per quel che riguarda la distribuzione del prodotto, il manuale va riscritto ricorrendo a un altro tipo di redazione. Bisogna mettere l'accento sulla difficoltà delle lotte, sull'incremento della produzione, sulle prospettive comuniste. Non bisogna insistere sugli interessi materiali personali. Non bisogna incoraggiare la gente ad andare verso i propri interessi personali invece di andare verso gli interessi della società. Non bisogna attirare la gente su un percorso che si conclude con "un'amante, una seconda casa, un'automobile, un pianoforte, un apparecchio televisivo". Un viaggio di mille *li* inizia con un primo passo. Se non si vede più in là dei propri piedi, se non si pensa all'avvenire e alle prospettive, come si può avere ancora uno spirito rivoluzionario e un entusiasmo rivoluzionario?

67. A PROPOSITO DEL METODO DI RICERCA CHE CONSISTE NEL PRENDERE I FENOMENI COME PUNTO DI PARTENZA PER ARRIVARE ALL'ESSENZA STESSA DELLE COSE

Quando studiamo un problema, dobbiamo prendere come punto di partenza i fenomeni che si possono vedere e sentire ed esplorare l'essenza che si nasconde dietro di essi, allo scopo di individuare la natura e le contraddizioni delle cose oggettive.

Durante la seconda Guerra civile (1928-1937) e la Guerra di resistenza contro il Giappone, anche noi abbiamo preso i fenomeni come punto di partenza per studiare il problema della guerra. In quell'epoca, il fenomeno più generale e più evidente era che avevamo dei nemici numerosi e potenti e che noi eravamo pochi e deboli. A partire da questo fenomeno abbiamo studiato e risolto i problemi, abbiamo esaminato il modo di vincere, con una forza debole e ridotta, nemici numerosi e potenti. Abbiamo capito che, benché pochi e deboli, avevamo il sostegno delle masse e potevamo sfruttare i punti deboli dei nostri nemici nonostante il loro numero e la loro potenza. Prendiamo come esempio il periodo della seconda Guerra civile. Il nemico possedeva una forza di diverse centinaia di migliaia di uomini mentre noi ne avevamo soltanto alcune decine di migliaia. Sul piano strategico, il nemico era forte e noi eravamo deboli. Il nemico prendeva l'offensiva e noi eravamo sulla difensiva. Ma quando esso voleva attaccarci, doveva avanzare in varie colonne e ogni colonna a sua volta era divisa in numerose unità che si succedevano l'una all'altra. Spesso, quando un'unità arrivava a un punto d'appoggio, le altre unità erano ancora in movimento. Noi concentravamo il grosso delle nostre forze per distruggere il punto d'appoggio di questa colonna e impiegavamo una parte dei nostri uomini per inchiodare sul posto le forze nemiche ancora in movimento. In questo modo ci trovavamo in una situazione di vantaggio in un punto preciso in cui il nemico era poco numeroso e debole mentre noi eravamo numerosi e forti. Il nemico, inoltre, si trovava in una regione che conosceva male e dove non aveva il sostegno delle masse. Venivano a riunirsi tutte le condizioni per cui noi eravamo in grado di distruggere una parte del nemico.

La formazione di un sistema ideologico avviene sempre in seguito a movimenti materiali, perché l'ideologia è il riflesso di un movimento materiale. Le leggi si manifestano tramite la ripetizione dei fatti nel corso dei movimenti materiali; la enunciazione (comprensione) di esse non è casuale. I fatti devono ripetersi frequentemente perché possiamo percepire l'esistenza di leggi ed esse possano essere riconosciute come tali da tutti. Per esempio nel passato avveniva una crisi del capitalismo ogni dieci anni. Questo fenomeno si è ripetuto più volte, permettendoci così di conoscere le leggi della crisi economica in una società capitalista. Un altro caso: la necessità durante una riforma agraria di distribuire le terre in funzione del numero degli abitanti e non in funzione della capacità di lavoro non è stata riconosciuta se non dopo molteplici esperienze. Durante l'ultimo periodo della seconda Guerra civile, i compagni che avevano adottato la linea avventurista "di sinistra" consigliavano una distribuzione delle terre secondo la capacità di lavoro. Non erano d'accordo con la politica di distribuzione ugualitaria per abitante e ritenevano che questo modo di distribuzione derivasse da una posizione di classe non chiara e che non tenesse abbastanza conto delle masse. Il loro slogan era "i proprietari terrieri non ricevono alcuna terra; i contadini ricchi ricevono terra cattiva; gli altri ricevono terre corrispondenti alla loro capacità di lavoro". I fatti hanno dimostrato che questa politica era sbagliata. Solo dopo ripetute esperienze abbiamo chiarito quale fosse la politica corretta della distribuzione delle terre.

Il marxismo esige l'unità della logica e della storia. Le idee sono il riflesso dell'esistenza oggettiva e la logica è derivata dalla storia. Il manuale è pieno di materiale, certo, ma esso non viene analizzato. La logica è assente e si cercano invano delle leggi. Questo non va bene. Ma non va bene nemmeno non avere del materiale, perché in questo caso si vede solo la logica e non la storia e la logica che si vede è solo una logica soggettivista. È appunto in questo che consiste il difetto del manuale.

È assolutamente necessario scrivere una storia dello sviluppo del capitalismo in Cina. Se gli storici non studiano la storia di ogni società o la storia di ogni epoca, non potranno scrivere una storia generale di buon livello. Se si studia una società particolare, è per trovare le leggi particolari di questa società. Se si riesce a spiegare le leggi particolari di una determinata società, si può facilmente arrivare a conoscere le leggi generali di questa società. Bisogna dunque trovare le generalità attraverso le numerose particolarità che si sono studiate. Senza capire bene le leggi particolari, è impossibile capire bene le leggi universali. Se si vogliono studiare, per esempio, le leggi generali della zoologia, si è obbligati a studiare separatamente le leggi particolari che governano i vertebrati e gli invertebrati.

68. LA FILOSOFIA SERVE LA POLITICA DEL SUO TEMPO

Ogni filosofia serve la politica del suo tempo.

Questo è vero per la filosofia borghese. In tutti i paesi, in ogni momento, sono comparsi nuovi teorici che hanno sviluppato nuove teorie per servire la politica dell'epoca. In Inghilterra, ci sono stati materialisti borghesi come Francis Bacon e Thomas Hobbes. In Francia, nel XVIII secolo, sono comparsi dei materialisti come gli enciclopedisti. La borghesia tedesca e quella russa hanno avuto anch'esse i loro materialisti. Erano tutti materialisti borghesi che servivano la politica della borghesia della loro epoca. La borghesia inglese non poteva fare a meno dei propri materialisti solo perché la borghesia francese aveva i suoi; la Germania e la Russia non potevano fare a meno di avere dei materialisti borghesi solo perché l'Inghilterra e la Francia avevano i propri.

Indubbiamente la filosofia marxista del proletariato deve servire ancora più strettamente la politica della sua epoca. Per quel che riguarda la Cina, la prima cosa da fare è studiare le opere di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin. Ma i comunisti e i pensatori proletari di tutti i paesi devono creare nuove teorie, formare i propri teorici al fine di servire la politica della loro epoca.

Nessun paese può permettersi di appoggiarsi, in nessun momento, su cose superate. Se non ci fossero stati che Marx ed Engels e se non ci fosse stato Lenin a scrivere opere come *Le due tattiche*, sarebbe stato impossibile risolvere i nuovi problemi apparsi dopo il 1905. Analogamente, se ci fosse stato solo *Materialismo ed empiriocriticismo*, sarebbe stato impossibile far fronte ai nuovi problemi che sorsero prima e dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Per soddisfare le esigenze di

quest'epoca, Lenin scrisse *L'imperialismo, Stato e rivoluzione*, ecc. Dopo la morte di Lenin, per far fronte ai reazionari e difendere il leninismo, Stalin dovette scrivere opere come *I principi del leninismo*, *Questioni del leninismo*, ecc. Alla fine della seconda Guerra civile rivoluzionaria e all'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone, io ho scritto *Sulla pratica* e *Sulla contraddizione*. Per soddisfare le esigenze del momento non potevo non scrivere queste opere.

Ora siamo entrati nell'era del socialismo. È comparsa una serie di nuovi problemi. È impossibile non scrivere nuove opere e non elaborare nuove teorie per soddisfare le nuove esigenze.

AGGIUNTE

1. IL PROBLEMA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA CINA

In Unione Sovietica, dopo il completamento del primo piano quinquennale (1929-1932) il valore globale dei prodotti dell'industria costituiva il 70 per cento del valore totale della produzione industriale e agricola. Allora si disse che l'industrializzazione era stata realizzata. In Cina questo obiettivo potrebbe essere conseguito molto rapidamente. Ma, anche se venisse conseguito, noi non proclameremmo che l'industrializzazione è stata realizzata, perché avremmo ancora più di cinquecento milioni di contadini che lavorano nel settore agricolo. Se noi annunciassimo che la nostra industrializzazione è stata realizzata il giorno in cui il valore globale della nostra produzione industriale rappresentasse il 70 per cento del valore totale della produzione, un'affermazione simile non rifletterebe la situazione reale della nostra economia nazionale e forse provocherebbe anche un rallentamento dei nostri sforzi.

Nel corso della prima sessione plenaria dell'ottavo Congresso del partito³³, abbiamo detto che durante il secondo piano quinquennale (1958-1962) volevamo stabilire una base solida per l'industrializzazione socialista. Abbiamo anche detto che volevamo realizzare delle strutture industriali complete in quindici anni o più. C'è qualcosa di contraddittorio in queste due affermazioni. Come si può parlare di stabilire una base solida per l'industrializzazione socialista se non si dispone ancora di strutture industriali complete? A giudicare dalla situazione attuale, pare che, nel campo della produzione dei prodotti industriali, noi potremmo raggiungere l'Inghilterra nel giro di tre anni e cinque anni dopo potremmo arrivare alla realizzazione di strutture industriali complete.

Un paese come il nostro deve continuare ancora per un lungo periodo a essere definito un paese agricolo-industriale, anche se producessimo più di 100 milioni di tonnellate di acciaio. Se vogliamo superare la produzione dell'Inghilterra pro capite, la nostra produzione di acciaio dovrà essere di almeno 350 milioni di tonnellate.

È un metodo interessante quello di essere in competizione con un altro paese. Dobbiamo utilizzare costantemente lo slogan "superare l'Inghilterra". La prima tappa consiste nel raggiungerla nel campo della produzione dei prodotti

principali in quantità assoluta. La seconda tappa sarà di raggiungerla nella produzione pro capite. Siamo ancora molto indietro rispetto all'Inghilterra per quel che riguarda la cantieristica navale e l'industria automobilistica. Bisogna assolutamente che ci sforziamo di superarla in questi settori. Anche un paese piccolo come il Giappone possiede una flotta mercantile di 4 milioni di tonnellate, mentre un paese grande come il nostro non dispone neanche di altrettante navi per il trasporto delle merci. Non c'è da esserne fieri.

Nel 1949 in Cina c'erano poco più di 90 mila macchine utensili. Questa cifra era salita a più di 490 mila nel 1959. Nel 1957, il Giappone possedeva 600 mila macchine utensili. Il numero dei torni è un criterio importante per misurare il livello dello sviluppo industriale di un paese.

Il livello della meccanizzazione in Cina è molto basso. Lo si può giudicare dalla città di Shanghai. Secondo i risultati delle indagini più recenti, nelle imprese moderne della città il lavoro meccanizzato, il lavoro semimeccanizzato e il lavoro manuale rappresentano ognuno un terzo.

Nell'industria sovietica, la produttività non supera ancora quella dell'industria americana. Quanto a noi, siamo molto indietro. È vero che abbiamo una popolazione numerosa, ma la nostra produttività non può paragonarsi nemmeno lontanamente a quella degli altri paesi. A partire dal 1960 e per tredici anni dovremo ancora lavorare di gran lena.

2. A PROPOSITO DEL POSTO DELL'UOMO NELLA SOCIETÀ E DELLE SUE CAPACITÀ

A p. 488 il manuale dice che, in una società socialista, il posto dell'uomo è determinato unicamente dal suo lavoro e dalle sue capacità personali. Questa affermazione non è necessariamente vera. Gli uomini intelligenti escono spesso dalle file di una gioventù disprezzata, umiliata e di bassa origine sociale. Questo è vero anche in una società socialista. Era una regola nella società antica che gli sfruttati fossero meno colti ma più intelligenti e che gli sfruttatori fossero più colti ma meno intelligenti. In una società socialista, coloro che appartengono allo strato sociale che percepisce un salario più alto corrono un po' lo stesso rischio. Essi possiedono delle conoscenze e una cultura più estese, ma rispetto a coloro che appartengono allo strato sociale che percepisce un salario basso sono meno intelligenti. I bambini dei nostri quadri, per l'appunto, sono meno intelligenti dei bambini dei non-quadri.

Moltissime scoperte e invenzioni sono state fatte dalle piccole fabbriche. Le grandi fabbriche sono dotate di attrezzature eccellenti e fanno uso di una tecnologia moderna. Ne deriva che spesso sfoggiano un'aria pretenziosa, si attaccano alla condizione raggiunta e non cercano di progredire. Il loro spirito creativo è spesso inferiore a quello delle piccole fabbriche. Di recente, una fabbrica tessile di Changchow ha messo a punto un dispositivo tecnico che permette di aumentare l'efficienza dei telai, realizzando così un equilibrio nella

capacità di produzione nei campi della filatura, della tessitura e della stampa. È da notare che questa nuova tecnica non è stata inventata né a Shanghai né a Tientsin, ma in una piccola città come Changchow.

La conoscenza si acquisisce nella difficoltà. Se Chu Yuan³⁴ fosse rimasto un alto funzionario, le sue opere non sarebbero state scritte. Fu perché aveva perso il posto ed era stato "adibito a un gradino inferiore per effettuare un lavoro manuale" che egli ebbe contatti più stretti con la vita sociale e scrisse eccellenti opere letterarie come *Ilamenti*. Fu dopo aver subito insuccessi in molti Stati che Confucio si volse agli studi. Aveva prima riunito intorno a sé un gruppo di "disoccupati" e cercava di vendere dappertutto la loro forza-lavoro. Ma nessuno li voleva. Confucio non ebbe mai la possibilità di trovarsi un posto al sole. Solo quando si trovò senza vie d'uscita intraprese la compilazione di canti folkloristici (*Il libro dei canti*) e l'elaborazione di materiali storici (*Gli annali della primavera e dell'autunno*).

Nella storia, molte cose d'avanguardia non sono state inventate da paesi avanzati, ma da paesi relativamente arretrati. Non è senza una ragione che il marxismo non è nato né in Inghilterra né in Francia, paesi in cui il capitalismo era relativamente sviluppato, bensì in Germania, dove aveva raggiunto solo un livello medio di sviluppo.

Le invenzioni scientifiche non sono neanche necessariamente una prerogativa delle persone molto colte. Molti professori universitari di oggi non hanno scoperto o inventato nulla. In compenso, semplici operai lo hanno fatto. Certo, noi non neghiamo la differenza tra gli ingegneri e gli operai. Ma qui c'è davvero un problema. Nella storia, i popoli dal livello culturale poco elevato hanno sempre avuto la meglio sui popoli di alto livello culturale. Durante la nostra guerra civile, i nostri comandanti, a tutti i livelli, erano inferiori dal punto di vista culturale agli ufficiali del Kuomintang, formati in accademie militari cinesi o straniere. Ma noi li abbiamo sconfitti.

L'uomo è un animale che ha un difetto: disprezza i suoi simili. Gli uomini che hanno fatto qualcosa, anche se poco, disprezzano quelli che non hanno realizzato niente. I grandi paesi e i paesi ricchi disprezzano i piccoli paesi e i paesi poveri. I paesi occidentali disprezzano da sempre la Russia. La Cina di oggi è ancora disprezzata e non è senza una ragione che gli altri ci disprezzano, infatti siamo ancora indietro. Per essere un paese così grande, la Cina produce troppo poco acciaio e ha ancora un numero troppo elevato di analfabeti. Il disprezzo degli altri nei nostri confronti, però, è benefico per noi. Ci obbliga a lavorare e a progredire.

3. APPOGGIARSI SULLE MASSE

"Il socialismo è pieno di vitalità e creativo; è la creazione delle stesse masse popolari". Questa frase di Lenin è eccellente. La nostra linea di massa non è altro che questo. Ma la linea sovietica è conforme al leninismo? Dopo avere citato la frase di Lenin, il manuale dice: "Le grandi masse dei lavoratori partecipano sempre

di più direttamente e attivamente alla gestione della produzione, alle attività degli organismi dello Stato e alla direzione di tutti i settori della vita sociale del paese” (p. 332). Questo modo di parlare è eccellente. Ma una cosa è dirlo e un'altra è farlo. E non è facile.

In una risoluzione approvata nel 1928 dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, si dice: “Solo quando la mobilitazione del partito e delle masse operaie e contadine raggiungerà il suo livello più alto saremo in grado di raggiungere e superare i paesi capitalisti nel campo tecnologico e in quello economico” (p. 377). Anche questa frase è eccellente. È quello che noi stiamo facendo. All'inizio del tempo di Stalin, non c'era nient'altro che le masse su cui appoggiarsi. Per questo si chiedeva al partito e alle masse contadine e operaie di fare il massimo sforzo di mobilitazione. Più tardi, quando l'Unione Sovietica ha posseduto qualche cosa, i suoi dirigenti non si sono più appoggiati abbastanza sulle masse.

Lenin ha detto: “Un centralismo veramente democratico esige che la creatività e lo spirito di iniziativa in tutte le loro forme, sul piano locale, siano orientati sulla via che conduce all'obiettivo generale e che tutte le forme e tutti i metodi siano in grado di svilupparsi pienamente e senza scontri” (p. 454). Questo modo di esprimersi è eccellente. Le masse possono aprire la strada. I soviet russi sono stati creati dalle masse. Le nostre comuni popolari sono state create anch'esse dalle masse.

4. ALCUNI PARAGONI TRA IL PROCESSO DI SVILUPPO SOVIETICO E QUELLO CINESE

A p. 422 il manuale cita Lenin: “Se il potere dello Stato è nelle mani della classe operaia, è possibile accedere al comunismo passando per il capitalismo di Stato [...]”. Questa citazione è ottima. Lenin era un lavoratore energico. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, vedendo che il proletariato mancava di esperienza per dirigere l'economia, tentò di formarlo per mezzo del capitalismo di Stato, per fargli acquisire la competenza necessaria alla gestione dell'economia. Allora la borghesia russa commise un'errore nella sua valutazione della forza del proletariato, non accettò le condizioni proposte da Lenin e si diede a serrate e a sabotaggi. Il proletariato fu costretto allora a confiscare i beni della borghesia. Per questo il capitalismo di Stato non poté svilupparsi.

Durante il periodo della guerra civile, le difficoltà che la Russia incontrò furono veramente molto grosse. L'agricoltura era in sfacelo, i circuiti commerciali interrotti, i trasporti e le comunicazioni paralizzati. Un gran numero di fabbriche, benché nazionalizzate, non poterono funzionare per mancanza di materie prime. Trovandosi in un vicolo cieco, i sovietici non poterono far altro che adottare il sistema di requisire ai contadini i cereali in sovrappiù. Si trattava, in realtà, di un metodo per ottenere dai contadini i prodotti senza una contropartita. L'applicazione di questi metodi inevitabilmente esauriva le riserve dei contadini. Era un metodo che non poteva durare. Solo dopo la fine della guerra civile il sistema dell'imposta in cereali sostituì il sistema della requisizione dei cereali in sovrappiù.

In Cina, il periodo della guerra civile è durato molto più a lungo che in Russia. Per ventidue anni noi abbiamo sempre applicato, nelle nostre basi d'appoggio, il metodo che consiste nel raccogliere i cereali che spettavano alle autorità centrali a titolo d'imposta e nell'acquistare i cereali in sovrappiù. Abbiamo adottato una politica corretta nei confronti dei contadini. Durante la guerra, ci siamo appoggiati totalmente sui contadini.

Noi abbiamo sperimentato la nostra politica per ventidue anni nelle nostre basi d'appoggio. Abbiamo accumulato le esperienze di gestione economica acquisite in queste basi, abbiamo formato quadri per la gestione economica e concluso un'alleanza con i contadini. Per questo, dopo la Liberazione abbiamo potuto intraprendere e completare molto rapidamente il nostro compito di restaurazione delle attività produttive. Poi abbiamo elaborato una linea politica di passaggio al socialismo, abbiamo concentrato i nostri sforzi principali sulla rivoluzione socialista e abbiamo applicato allo stesso tempo il primo piano quinquennale (1953-1957). Nel corso di questo processo di trasformazione socialista, ci siamo alleati con i contadini contro i capitalisti, mentre Lenin a un certo momento dichiarò che preferiva trattare con i capitalisti, sperando così di trasformare il capitalismo in capitalismo di Stato allo scopo di lottare contro le tendenze spontanee della piccola borghesia. Queste politiche differenti furono determinate da circostanze storiche differenti.

Nell'Unione Sovietica, durante il periodo della Nuova Politica Economica (NEP), dato che si aveva bisogno dei cereali dei contadini ricchi (*kulak*), si sono adottati provvedimenti non coercitivi nei loro confronti, provvedimenti che somigliavano un po' a quelli che noi abbiamo preso nei confronti della borghesia nazionale durante il primo periodo dopo la Liberazione. Solo quando la produzione totale dei cereali nelle cooperative di produzione agricola (*kolkhoz*) e nelle fattorie di Stato (*sovkhos*) raggiunse i 400 milioni di *pud*⁵ si cominciò ad affrontare i *kulak*. Si adottarono allora politiche e misure per la loro eliminazione e per l'attuazione della collettivizzazione totale³⁶. Per parte nostra ci siamo già praticamente sbarazzati dell'economia dei contadini ricchi nel corso della riforma agraria.

Nell'Unione Sovietica, fin dall'inizio della creazione delle cooperative di produzione agricola, "l'agricoltura ha pagato un prezzo molto alto" (p. 397). Questa constatazione fu all'origine delle numerose precauzioni prese dai paesi dell'Europa orientale quando affrontarono il problema della creazione di cooperative di produzione agricola. In quei paesi non si è osato avviare un movimento di grande portata e la creazione di cooperative di produzione agricola si è sviluppata molto lentamente. In Cina non solo questo movimento non ha fatto diminuire la produzione, ma anzi l'ha accresciuta enormemente. All'inizio molti non ci credevano. Ora il numero di persone che ci crede va gradualmente aumentando.

5. IL PROCESSO DELLA FORMAZIONE E DEL CONSOLIDAMENTO DELLA LINEA GENERALE

Nel corso di questi ultimi due anni, noi abbiamo fatto una grande esperienza.

Durante il primo periodo dopo la liberazione di tutto il paese non avevamo ancora acquisito un'esperienza nella gestione dell'economia nazionale. Così, durante il periodo del primo piano quinquennale (1953-1957) abbiamo dovuto imitare i metodi sovietici benché non ci soddisfacessero. Nel 1955, quando le tre trasformazioni³⁷ erano state compiute nei loro elementi essenziali, in seguito a una serie di conversazioni con più di trenta quadri avvenuta alla fine dello stesso anno e durante la primavera del 1956, noi abbiamo redatto *Sui dieci grandi rapporti*³⁸ e lanciato la linea "produrre di più, più rapidamente, meglio e in maniera più economica". Noi abbiamo letto in quell'epoca, nel discorso elettorale pronunciato da Stalin nel 1949, che la Russia zarista produceva più di 4 milioni di tonnellate d'acciaio all'anno. Nel 1940 questa cifra era salita a 18 milioni di tonnellate. Se si conta a partire dal 1921, la produzione è aumentata di appena 14 milioni di tonnellate nell'arco di vent'anni. Allora ci siamo domandati, dato che la Cina e l'Unione Sovietica sono tutte e due paesi socialisti, se non saremmo stati capaci di far meglio e più in fretta. Più tardi, abbiamo sollevato il problema dei due metodi differenti di costruzione del socialismo e allo stesso tempo abbiamo elaborato un *Programma dodecennale di sviluppo agricolo* in quaranta punti³⁹. A parte questo, nessun'altra misura è stata decisa in quell'epoca.

Dopo il balzo in avanti del 1956, è comparso un "movimento contro l'avventurismo". Approfittando della situazione, gli elementi borghesi di destra lanciarono un attacco furioso per negare i nostri successi nella costruzione del socialismo. Nel giugno del 1957, in un rapporto tenuto davanti all'Assemblea popolare nazionale, il primo ministro Chou En-lai scatenò un contrattacco contro gli elementi borghesi di destra. Nel settembre dello stesso anno la terza sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito rilanciò la linea "produrre di più, più rapidamente, meglio e in maniera più economica", "appliciamo il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti" e "sosteniamo il comitato per l'accelerazione del progresso". In novembre, a Mosca, abbiamo riveduto un editoriale del *Quotidiano del popolo* sul problema "Produrre di più, più rapidamente, meglio e in maniera più economica". Durante l'inverno del 1957 in tutto il paese si sviluppò un movimento di massa per effettuare lavori idraulici su vasta scala.

Nel 1958, abbiamo convocato prima la Conferenza di Nanning e poi la Conferenza di Chengtu. In queste riunioni abbiamo esposto i problemi, criticato il "movimento contro l'avventurismo", deciso che esso ormai non poteva più essere tollerato ed elaborato la linea generale della costruzione del socialismo. Se non ci fosse stata la Conferenza di Nanning, non ci sarebbe stata una linea generale. In maggio, X, a nome del Comitato centrale, presentò un rapporto alla seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito. Questa sessione approvò ufficialmente la linea generale, ma essa non era stata ancora consolidata. In seguito, abbiamo adottato provvedimenti concreti, principalmente sulla divisione dei poteri tra le autorità centrali e le autorità locali. Alla Conferenza di Peitaiho abbiamo proposto uno sconvolgimento nella produzione dell'acciaio per mezzo dell'organizzazione di un movimento di massa per la produzione dell'acciaio su

vasta scala, quell'acciaio che la stampa occidentale ha chiamato "acciaio da cortile". Allo stesso tempo, abbiamo lanciato il movimento delle comuni popolari. Immediatamente dopo, ci fu il bombardamento di Quemoy. Tutto questo ha provocato la collera degli uni e lo scontento degli altri. Si sono anche commessi errori nel lavoro. Per esempio, si mangiava gratuitamente e questo creava una situazione di tensione nell'approvvigionamento dei cereali e degli alimenti ausiliari. Si faceva soffiare il "vento di comunismo", rendendo così impossibile la fornitura di una certa quantità di prodotti di uso corrente. La quantità di acciaio che doveva essere prodotta nel 1959 era stata fissata a 30 milioni di tonnellate durante la Conferenza di Peitaiho. Questa cifra fu portata a 20 milioni di tonnellate alla Conferenza di Wuchang, poi a 16,5 milioni di tonnellate alla Conferenza di Shanghai. Nel giugno del 1959, venne ancora abbassata a 13 milioni di tonnellate. Tutto questo è stato sfruttato da chi non era d'accordo con noi. Ma questi individui non avevano espresso la loro opinione nel periodo in cui la linea "di sinistra" veniva criticata dal Comitato centrale. Non avevano espresso la loro opinione né durante le due Conferenze di Chengchow, né durante le Conferenze di Wuchang, di Pechino e di Shanghai. Per farlo hanno aspettato che la linea "di sinistra" venisse eliminata e che venissero fissati degli obiettivi. Se ci si oppone alla linea "di sinistra", ci si deve opporre anche alla linea di destra. Ora, quando è diventato necessario opporsi alla linea di destra, alla Conferenza di Lushan, questi individui sono venuti di nuovo alla ribalta per opporsi alla linea "di sinistra".

Tutto questo indica chiaramente che la pace non regna sulla terra e che la linea generale non è veramente consolidata. Dopo due cambiamenti di direzione e la Conferenza di Lushan, la linea generale ora è diventata più salda. Ma, come si dice, "non c'è due senza tre"; c'è da temere che dobbiamo prepararci a un terzo cambiamento di direzione. Se questo accade, la linea generale diventerà ancora più salda. A quanto risulta dai materiali raccolti dal comitato provinciale del Chekiang, i casi di distribuzione ugualitaria e di requisizione senza pagamento ricominciano a comparire in alcune comuni popolari. È ancora possibile che il "vento di comunismo" torni a soffiare in maniera eccessiva.

Fu durante le vicissitudini del "movimento contro l'avventurismo" del 1956 che scoppiarono gli incidenti della Polonia e dell'Ungheria e che il mondo intero diventò antisovietico. Durante le peripezie del 1959, il mondo intero diventò anticinese.

Nel 1957 e alla Conferenza di Lushan noi abbiamo lanciato a due riprese delle campagne di rettifica contro gli elementi di destra. Nel corso di queste campagne, abbiamo criticato abbastanza a fondo l'influenza dell'ideologia borghese e le vestigia della borghesia per permettere alle masse di liberarsi della loro influenza. Allo stesso tempo abbiamo distrutto alcuni pregiudizi, non escluso quello della pretesa "Carta dell'acciaio"⁴⁰.

In passato, noi non sapevamo come organizzare una rivoluzione socialista. Abbiamo pensato che non ci sarebbero più stati problemi una volta attuata la trasformazione cooperativa delle attività agricole e la gestione mista da parte dello

Stato e dei proprietari delle imprese industriali e commerciali già capitaliste. L'attacco fanatico lanciato contro di noi dai borghesi di destra ci ha obbligato a impegnarci in una rivoluzione socialista sul fronte politico e su quello ideologico. Questa lotta estremamente accanita è continuata in maniera concreta alla Conferenza di Lushan. Era assolutamente necessario spezzare la linea opportunistica di destra durante quella conferenza.

6. LE CONTRADDIZIONI TRA I PAESI IMPERIALISTI

Noi dobbiamo considerare le lotte tra i paesi imperialisti come avvenimenti importanti. Lenin e Stalin li consideravano tali. Essi dicevano che queste lotte sono forze di riserva della rivoluzione. La Cina ha beneficiato anch'essa di queste lotte nel periodo in cui organizzava le sue basi d'appoggio rivoluzionarie. In passato, esistevano in Cina delle contraddizioni tra le diverse fazioni delle classi dei proprietari terrieri e dei *compradores*. Dietro queste contraddizioni si nascondevano le contraddizioni tra i vari paesi imperialisti. Nei periodi in cui abbiamo saputo trarre profitto da queste contraddizioni interne dell'imperialismo, noi abbiamo dovuto combattere direttamente e contemporaneamente soltanto una parte delle forze nemiche e non tutte queste forze riunite. Inoltre, abbiamo spesso potuto trovare il tempo di riposarci e di unirci.

È stato appunto il numero elevato delle contraddizioni interne dell'imperialismo una delle cause più importanti del consolidamento della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Allora ci fu un intervento armato di quattordici paesi. Ma le truppe mandate da ognuno dei paesi erano poco numerose. D'altra parte, i quattordici paesi non erano d'accordo tra di loro e tessevano intrighi a più non posso. Accadde lo stesso durante la guerra di Corea. Gli Stati Uniti e i loro alleati non hanno agito di comune accordo. La guerra non si è estesa perché, da una parte, gli Stati Uniti esitavano e, dall'altra parte, l'Inghilterra e la Francia non lo volevano.

Attualmente la borghesia internazionale è molto inquieta. Ogni volta che il vento agita l'erba essa ha paura. Sta molto sul chi vive, ma in casa sua c'è un grande disordine.

Dopo la Seconda guerra mondiale, le crisi economiche della società capitalista sono differenti da quelle che avvenivano al tempo di Marx. Esse si evolvono. Prima si presentavano una volta ogni sette, otto, dieci anni. Ora, dalla Seconda guerra mondiale al 1959, cioè nel giro di quattordici anni, ci sono state tre crisi economiche capitaliste.

La situazione internazionale attuale è molto più tesa di quella che c'era dopo la Prima guerra mondiale⁴¹. In quell'epoca, il capitalismo si trovava ancora in un periodo di relativa stabilità. La rivoluzione aveva fallito in tutti i paesi eccetto l'Unione Sovietica. L'Inghilterra e la Francia ostentavano un'aria di fierezza e la borghesia di tutti i paesi non aveva ancora molta paura dell'Unione Sovietica. Il sistema del colonialismo imperialista rimaneva intatto nonostante alcune colonie

fossero state tolte alla Germania. Dopo la Seconda guerra mondiale, tre potenze imperialiste sconfitte sono crollate. L'Inghilterra e la Francia, indebolite, sono in declino. La rivoluzione socialista ha trionfato in più di dieci paesi. Il sistema colonialista si va disgregando, il mondo capitalista non ha più ritrovato la stabilità relativa che aveva conosciuto dopo la Prima guerra mondiale.

7. PERCHÉ LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE CINESE PUÒ ESSERE LA PIÙ RAPIDA?

Nell'ambiente della borghesia occidentale alcune persone ammettono ora che "la Cina è uno dei paesi in cui la rivoluzione industriale procede più rapidamente". (Questa affermazione figura in un rapporto sulla politica estera degli Stati Uniti pubblicato dalla società americana Kang-lun).

Molti paesi, nel mondo, hanno già fatto la loro rivoluzione industriale. Rispetto alla rivoluzione industriale di questi paesi, quella della Cina sembra poter essere la più rapida.

Perché la nostra rivoluzione industriale può procedere più rapidamente? Una delle ragioni principali è che la nostra rivoluzione socialista viene portata più a fondo.

Noi portiamo a fondo la rivoluzione contro la borghesia. Noi facciamo del nostro meglio per eliminare tutta la sua influenza. Noi distruggiamo tutti i miti. Noi facciamo in modo che le masse popolari si liberino definitivamente in tutti i campi.

8. IL PROBLEMA DEMOGRAFICO

Se ci si propone di eliminare il fenomeno della sovrappopolazione, la popolazione rurale rappresenta un problema molto grave. Se vogliamo risolvere questo problema, dobbiamo sviluppare energeticamente la produzione. In Cina, più di 500 milioni di uomini sono impegnati nella produzione agricola. Anno dopo anno questi uomini lavorano, ma non hanno abbastanza da nutrirsi. Questo è il fenomeno più irrazionale. Negli Stati Uniti la popolazione rurale rappresenta soltanto il 13 per cento della popolazione totale. Ora, un americano dispone in media di 2.000 *chin* di cereali all'anno. Noi non abbiamo ancora raggiunto questa cifra. Come fare per ridurre la popolazione rurale? Non bisogna che questa venga nelle città. Noi dobbiamo creare un grande numero di industrie nelle regioni rurali affinché i contadini si trasformino in operai sul posto. Qui c'è un problema estremamente importante che riguarda i provvedimenti da prendere. Il tenore di vita nelle campagne non deve essere inferiore a quello che si ha nelle città. Deve essere vicino al tenore di vita delle città o anche leggermente più alto. Ogni comune popolare deve possedere i suoi centri economici e i suoi istituti di insegnamento superiore per poter formare i propri intellettuali. In questo modo potremo risolvere realmente il problema della sovrappopolazione delle regioni rurali.

NOTE

1. La “necessità oggettiva” della rivoluzione socialista si manifesta contemporaneamente in due modi: 1. nell’epoca imperialista le forze produttive e l’attività economica assumono, già nelle società capitaliste e per cause intrinseche al modo di produzione capitalista, carattere sempre più collettivo sicché la loro gestione costringe i capitalisti a ricorrere sempre più, nei rapporti di produzione, a “forme antitetiche dell’unità sociale” (vedasi K. Marx, *Lineamenti per la critica dell’economia politica - Grundrisse*, ed. Einaudi pagg. 90-93); 2. nell’epoca imperialista si formano inevitabilmente e incessantemente masse di uomini che lottano per la trasformazione dei rapporti di produzione: la classe operaia è l’unica classe dirigente e quindi il socialismo l’unico programma con cui queste masse possono condurre la loro lotta fino alla vittoria.
2. Questa è la questione del ruolo dirigente della classe operaia. La classe operaia non solo lotta essa stessa direttamente per il socialismo, ma dirige le altre classi popolari nella lotta per il socialismo. Il socialismo si impone non perché gli operai costituiscono la maggioranza della popolazione, ma perché assumono la direzione di tutte le classi lavoratrici e popolari. Mao Tse-tung ha sviluppato la teoria organica e sistematica del fronte della rivoluzione diretto dalla classe operaia contrapposto al fronte della controrivoluzione diretto dalla borghesia imperialista. Con ciò egli ha portato a una nuova superiore tappa la teoria della direzione della classe operaia sulle masse popolari elaborata da Marx in polemica con le tesi di quanti (per es. F. Lassalle) sostenevano che le altre classi popolari, al di fuori della classe operaia, costituivano “un’unica massa reazionaria” (e quindi negavano il ruolo dirigente della classe operaia) e ulteriormente sviluppata da Lenin con le teorie dell’alleanza operai-contadini e dell’alleanza del proletariato dei paesi imperialisti con i popoli oppressi delle colonie e delle semicolonie.
3. In questo, come negli altri campi, i revisionisti nascondono, “elimano idealmente” la contraddizione tra il carattere collettivo delle forze produttive e dell’attività economica (che richiede rapporti di produzione e sovrastrutturali comunisti) e la permanenza di rapporti di produzione e sovrastrutturali capitalisti. Di fronte all’acuirsi reale della contraddizione essi si affannano a indicare che le forze produttive diventano “da sole”, “già nel capitalismo”, “senza bisogno di rivoluzione”, sempre più collettive e che per opera dei capitalisti stessi si moltiplicano le forme collettive pubbliche di gestione di esse (forme antitetiche dell’unità sociale). Questa nota di lettura di Mao Tse-tung verrà sviluppata qualche mese dopo e specificamente riferita alla linea del Partito comunista italiano nei due scritti *Sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi* e *Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi*.
4. Nel 1958 nelle campagne cinesi vennero create le comuni popolari. Esse riunivano in una gestione unitaria gli affari economici (coordinamento delle cooperative di produzione agricola, promozione e gestione di attività industriali, commerciali e finanziarie), gli affari politici (amministrazione pubblica, organizzazioni delle masse e affari militari) e culturali (pubblica istruzione, informazione, ecc.). Ma la maggior parte delle forze produttive rurali (terra, attrezzatura agricola, infrastrutture, fondi liquidi, forza-lavoro, ecc.) restava proprietà delle brigate di produzione. Il sistema di proprietà a tre livelli (comuni, brigate e squadre) vigente nelle comuni è trattato in vari testi del 1959, inclusi nel vol. 17 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

Per proprietà socialista collettiva si intende la proprietà comune di un gruppo di lavoratori in un paese socialista quando le relazioni del gruppo con le altre unità economiche del paese sono relazioni principalmente mercantili. Per proprietà socialista di tutto il popolo si intende la proprietà pubblica di un paese socialista, amministrata e gestita come un tutto unitario (seconda la linea generale e il piano) dalle autorità pubbliche del paese.

5. Con grado di capitalizzazione delle attività economiche si indica qual è la porzione delle attività economiche complessive di una data società che sono svolte nell'ambito del rapporto di capitale (in altre parole, sono sussunte nel capitale). In questo modo si tiene conto che in ogni paese, accanto al rapporto di produzione predominante, vi sono altri rapporti di produzione. Con rapporto di produzione principale si indica il rapporto di produzione che dirige e determina l'intero movimento economico del paese.
6. Su questo argomento vedasi, per esempio, il *Primo abbozzo di tesi sulla questione agraria* (Tesi per il secondo Congresso dell'Internazionale comunista), in Lenin, *Opere*, vol. 31.
7. La rivoluzione borghese cui si riferisce Mao Tse-tung è il rovesciamento dell'impero nel 1911.
8. Mao Tse-tung ha sviluppato a un nuovo superiore livello la teoria della rivoluzione democratico-borghese dei paesi capitalisticamente arretrati nell'epoca imperialista, formulando la teoria della rivoluzione di nuova democrazia. Con essa Mao Tse-tung ha mostrato che nell'epoca imperialista la rivoluzione democratico-borghese (il cui contenuto essenziale e universale è l'eliminazione del feudalesimo) può compiersi solo se contemporaneamente elimina anche il dominio dell'imperialismo e il capitalismo burocratico e che può realizzare questo obiettivo solo se è diretta dal proletariato. Per maggiori informazioni, vedasi *Sulla nuova democrazia* nel vol. 7 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
9. Quanto Mao Tse-tung afferma in questa nota di lettura va combinato con quanto egli afferma nella successiva nota di lettura n. 6 e confrontato con quanto aveva affermato nel 1938 in *Problemi della guerra e della strategia* (vedasi vol. 7 delle *Opere di Mao Tse-tung*). La questione del modo in cui la classe operaia accumula le forze rivoluzionarie nei paesi imperialisti fino ad arrivare alla conquista del potere e la questione della conquista pacifica del potere erano state ampiamente poste sia da F. Engels che da Lenin. Engels nella Introduzione (del 1895) a *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850* aveva già chiaramente indicato che lo sviluppo della situazione politica nei paesi europei era tale che la borghesia, per impedire la conquista pacifica del potere da parte della classe operaia, avrebbe sicuramente rotto essa stessa la legalità delle democrazie borghesi create nel corso del secolo. Lenin in *Stato e rivoluzione* (1917) analizza l'avvenuta militarizzazione del potere politico della borghesia in tutti i maggiori paesi imperialisti. Dopo il successivo trionfo delle rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia nel corso della prima metà del nostro secolo, la borghesia imperialista ha spinto ancora più in là il processo di difesa ad oltranza e a qualsiasi costo del suo potere e di "controrivoluzione preventiva". Essa non si è limitata a usare la violenza "contro il regime popolare dopo che il popolo ha instaurato un potere rivoluzionario" (citiamo

la Spagna del 1936, il Guatemala del 1954 e il Cile del 1973 solo come i casi più noti e più chiari di questo genere), ma ha creato in tutti i paesi una politica e un apparato per “reprimere il popolo rivoluzionario non appena si organizza per prendere il potere”. Nel corso del nostro secolo abbiamo visto il dispiegarsi di una vasta gamma di strumenti della controrivoluzione preventiva: ostacoli pretestuosi alla libertà di propaganda, manifestazione, associazione e organizzazione; diritti sindacali riservati alle organizzazioni collaborazioniste; esclusione delle minoranze dalle istituzioni elettive; guerra psicologica: propagazione di notizie false, campagne di disorientamento, invenzioni calunniose, monopolio dell’informazione; creazione di corpi di polizia politica e di spionaggio antipopolari; operazioni politiche segrete e associazioni segrete antipopolari; infiltrazione delle organizzazioni popolari e progressiste e corruzione dei dirigenti; montatura di operazioni diversive, di provocazioni e di ricatti; creazione di organizzazioni popolari controllate; schedatura e persecuzione di membri e simpatizzanti di organizzazioni popolari e progressiste e loro esclusione dai pubblici uffici; creazione di corpi di repressione paralleli, extralegali o parastatali per terrorizzare le masse; combinazione dell’apparato statale con la malavita organizzata; eliminazione di esponenti che non si lasciano corrompere; guerra sporca; strategia della tensione; colpi di Stato preventivi; campagne di sterminio di massa.

10. Secondo il significato che le categorie valore, merce, ecc. hanno nella teoria marxista, la terra, se si prescinde dalle opere di miglioramento fondiario, non ha in alcun caso un valore, non essendo un prodotto del lavoro, anche se ha un prezzo che è la capitalizzazione della rendita. In questo passo l’espressione “valore commerciale” è usata nel senso che ha nel linguaggio corrente e sta a indicare che la terra non era più oggetto di compravendita, non era più ipotecabile, confiscabile per debiti, ecc.
11. I nuovi contadini medi sono ex contadini poveri diventati contadini medi grazie alla riforma agraria.
12. La polarizzazione dei contadini è la divisione dei contadini in classi contrapposte: da una parte capitalisti agrari e contadini ricchi, dall’altra proletari (braccianti e salariati agricoli) e semiproletari (contadini poveri).
13. Liu Shao-tang è un letterato criticato per le posizioni da lui assunte nel corso del movimento “che cento fiori fioriscano e che cento scuole di pensiero gareggino” (1956).
14. Il senso dell’intero discorso di Lenin sull’argomento è che nell’epoca imperialista è tanto più facile per il proletariato prendere il potere (iniziare la rivoluzione socialista) quanto più capitalistamente arretrato è un paese (perché anche la borghesia è debole e l’oppressione imperialista grava principalmente dall’estero su quasi tutta la popolazione); viceversa quanto più un paese è capitalistamente arretrato, tanto più complesso è portare avanti fino a compimento la trasformazione socialista della società (perché le forze produttive e l’attività economica del paese sono meno collettive, il grado di capitalizzazione dell’attività economica minore, maggiori i compiti della rivoluzione democratico-borghese che restano da assolvere).
15. Questa tesi di Mao Tse-tung si applica pienamente e rispecchia pienamente l’esperienza delle rivoluzioni russa e cinese, cioè di paesi capitalistamente arretrati ma già

inseriti nel sistema imperialista mondiale. Lo sviluppo delle forze produttive era in essi ostacolato e rallentato proprio dall'azione del sistema imperialista mondiale e la conquista del potere da parte del proletariato (rivoluzione di nuova democrazia e rivoluzione socialista) non poteva che precedere lo sviluppo delle forze produttive a carattere collettivo.

A livello mondiale l'ordine della successione è inverso. La rivoluzione socialista sorge come necessità oggettiva (vedasi nota 1) perché le forze produttive sono già state sviluppate (nell'ambito della società capitalista) fino a far diventare principale il loro carattere collettivo e a porle quindi in contrasto inconciliabile con la proprietà individuale capitalista di esse. L'enunciazione universale di questa tesi, come tesi fondante del materialismo storico, è data da Marx nella prefazione (del 1859) a *Per la critica dell'economia politica*.

Su questa questione si veda più avanti anche la nota di lettura n. 28.

16. Le cooperative di forma superiore (o socialista) erano fondate interamente sulla proprietà collettiva e i loro soci erano remunerati secondo la quantità e qualità del lavoro prestato. Esse succedevano alle cooperative di forma inferiore (o semisocialista). Queste ultime da una parte sfruttavano la terra secondo un piano generale, impiegavano gli attrezzi in modo razionale, praticavano il lavoro in comune e la ripartizione secondo la quantità e qualità del lavoro prestato, possedevano una notevole quantità di beni in comune e pertanto presentavano degli aspetti socialisti; dall'altra i loro membri conservavano ancora la proprietà privata della terra e di altri mezzi di produzione, ricevevano dividendi in base al loro apporto di terra alla cooperativa e un certo compenso per gli attrezzi e gli animali da tiro conferiti. Questo tipo di cooperative costituivano una forma di transizione alle cooperative di forma superiore. Sul movimento delle cooperative di produzione agricola in Cina vedasi il vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
17. Su questi passaggi vedasi K. Marx, *Critica al Programma di Gotha*.
18. Lanciate nel 1951 e nel 1952, le campagne contro i tre mali e contro i cinque mali avevano come bersagli rispettivamente la prima la corruzione, lo spreco e il burocratismo, la seconda le mance, la frode, l'evasione fiscale, la sottrazione di beni dello Stato e l'appropriazione illegale di segreti economici dello Stato.
19. Il Programma comune, adottato il 29 settembre 1949 dalla Conferenza politica consultiva del popolo cinese, ribadiva la politica del "fronte unito".
20. Mao Tse-tung si riferisce allo scontro che si concluse con la sconfitta di Peng Teh-huai nel corso della Conferenza di Lushan dell'agosto del 1959.
21. La rivoluzione industriale è un balzo in avanti delle forze produttive promosso dalla borghesia a partire dagli ultimi decenni del secolo XVIII (a questi decenni risalgono le innovazioni tecnologiche introdotte da Watt, Arkwright, Cartwright, ecc.). Nella quarta sezione del libro primo de *Il capitale* Marx illustra i passaggi compiuti dalla borghesia nella trasformazione del processo lavorativo e delle forze produttive: dal lavoro a domicilio organizzato dal commerciante capitalista, alla cooperazione semplice, alla manifattura, all'industria basata sull'impiego delle macchine (la rivolu-

zione industriale). Quindi la rivoluzione industriale non costituisce l'atto di nascita della borghesia e del modo di produzione capitalista, bensì l'ultima fase del suo periodo progressivo nella storia umana. Con la rivoluzione industriale infatti il carattere sociale delle forze produttive fa un balzo in avanti, la classe operaia moderna si differenzia in modo definitivo dalle altre classi lavoratrici, la borghesia conquista il potere politico. Quando la rivoluzione industriale si è solidamente e diffusamente compiuta in alcuni grandi paesi (anzitutto la Gran Bretagna), cioè alla fine della prima metà del secolo XIX, è oramai iniziata la lotta della classe operaia per il socialismo (il movimento cartista in Gran Bretagna inizia nel 1832 e la rivolta operaia di Lione è del 1834, il *Manifesto del partito comunista* è del 1848). La nascita del movimento operaio moderno è illustrato in F. Engels, *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*.

22. Le "due partecipazioni" sono quelle dei quadri al lavoro manuale e degli operai alla gestione delle imprese. La "triplice alleanza" è formata da quadri del partito, operai e tecnici.
23. Queste differenze vennero chiamate le "tre grandi differenze".
24. Lo Statuto in otto punti era costituito da una serie di principi guida formulati da Mao Tse-tung nel 1958 per i seguenti otto settori: suolo, concimi, acque, sementi, coltivazione intensiva, protezione delle colture, manutenzione dei campi, meccanizzazione.
25. Dirigenti, funzionari, soldati, impiegati della pubblica amministrazione, insegnanti, lavoratori ausiliari, ecc. non erano compensati con denaro, ma ricevevano il mantenimento e sussidi in denaro per le spese minute.
26. Sia in Unione Sovietica sia negli altri paesi socialisti le masse si mobilitavano in campo economico per realizzare con campagne particolari alcuni compiti urgenti o particolarmente importanti, detti compiti d'assalto o compiti da svolgere in maniera accelerata.
27. Stalin in *Problemi economici del socialismo nell'URSS* (1952) afferma che "i tratti e i dettati essenziali della legge economica fondamentale del socialismo possono essere formulati all'incirca così: assicurare il massimo soddisfacimento alle sempre crescenti esigenze materiali e spirituali di tutta la società mediante l'aumento ininterrotto e il perfezionamento della produzione sociale sulla base di tecniche più progredite".
28. Nella prima metà degli anni '50 nelle campagne le "quattro piccole libertà" erano la possibilità di conservare l'abitazione privata e gli animali da cortile, di allevare uno o due maiali, di disporre di un piccolo appezzamento di terra e di vendere i suoi prodotti nei mercati dei villaggi a prezzi controllati e a condizione che non si trattasse di cereali, cotone od olio, prodotti il cui commercio era monopolio statale.
Le "quattro grandi libertà" erano la libertà di assumere manodopera, la libertà di commercio, la libertà di prestare danaro, la libertà di affittare terra.
Su questi temi vedasi *Il dibattito sulla cooperazione agricola e l'odierna lotta di classe* nel vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
29. Da un certo momento in poi la Guerra popolare di liberazione (1945-1949) assunse l'aspetto dello spostamento dell'Esercito popolare di liberazione dal nord della Cina,

già quasi completamente liberato, verso il sud ancora occupato dalle truppe e dall'amministrazione del Kuomintang. Dopo il 1935 e la Lunga Marcia il nord era diventato la base principale delle forze rivoluzionarie dirette dal Partito comunista cinese e qui vennero condotte per più tempo e più profondamente esperienze di unità partito-masse e forze armate-masse, di mobilitazione delle masse, di riforma agraria, di amministrazione civile, economica e culturale.

30. Con l'espressione "linea di massa" è indicata una teoria sistematicamente elaborata da Mao Tse-tung che ha poco a che vedere con il significato che l'espressione ha nel linguaggio corrente. Secondo Mao Tse-tung la linea di massa è il principale metodo di lavoro e di direzione del partito comunista, strettamente connesso con la teoria materialista dialettica della conoscenza. Il metodo si compone dei seguenti passaggi: 1. raccogliere le sensazioni, le percezioni, le aspirazioni, le immaginazioni, le fantasie, gli stati d'animo e le idee frammentarie e confuse che l'esperienza diretta genera nelle masse; 2. sintetizzarle, cioè elaborarle con lo studio e trasformarle in conoscenza sistematica e generale, in programmi, linee, misure e metodi; 3. portare programmi, linee, misure e metodi alle masse, diffonderli e spiegarli finché le masse non li assimilano, li riconoscono come propri, vi aderiscono fermamente e li traducono in azione; 4. verificare in tale azione la giustezza delle idee e di nuovo raccogliere la nuova coscienza confusa e non sistematica che la nuova pratica genera nelle masse, sintetizzarla e riportarla alle masse in modo che sia tradotta in pratica con fermezza e a fondo; 5. procedere sempre così, ininterrottamente, come una spirale senza fine. Sulla linea di massa vedasi *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione* nel vol. 8 delle *Opere di Mao Tse-tung* e in generale i vol. 8 e 9 delle stesse.
31. Su questo vedasi K. Marx, *Critica al Programma di Gotha* (1875).
32. G.A. Kozlov, economista sovietico, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.
33. L'ottavo Congresso del PCC si svolse in due sessioni: la prima nel settembre del 1956, la seconda nel maggio del 1958.
34. Chu Yuan (340-278 a.C.) è un poeta vissuto nel regno di Chu. Per aver perduto il favore regale, si suicidò annegandosi dopo aver errato per qualche tempo senza meta. *Ilamenti* è un racconto allegorico delle sue peregrinazioni in cerca del sovrano illuminato.
35. Un *pud* equivale circa a 16 chili.
36. Stalin, nel suo articolo del dicembre del 1929 intitolato *A proposito di alcuni problemi relativi alla politica agraria in Unione Sovietica*, scriveva: "Nel 1927 i contadini ricchi producevano più di 600 milioni di *pud* di cereali e ne portavano al mercato circa 130 milioni, oltre a quelli che vendevano direttamente nella campagna stessa. Erano una forza abbastanza seria, di cui non si poteva non tenere conto. Quanto producevano allora le nostre cooperative di produzione agricola e le nostre fattorie di Stato? Circa 80 milioni di *pud*, di cui circa 35 milioni giungevano sul mercato (cereali mercantili)". Per questo Stalin affermava risolutamente che "in queste condizioni era impossibile lanciare un attacco a fondo contro i contadini ricchi". Poi proseguiva: "Ora abbiamo

una base materiale sufficiente per colpire i contadini ricchi". In effetti, nel 1929 la produzione di cereali delle cooperative di produzione agricola superò i 400 milioni di *pud*, di cui più di 130 milioni erano cereali mercantili. (Nota di Mao Tse-tung).

37. Le trasformazioni socialiste dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria e del commercio capitalisti.
38. Vedasi nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
39. Vedasi nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
40. La "carta dell'acciaio" vanta la qualità dei procedimenti utilizzati da una grande azienda siderurgica sovietica. (Nota di Mao Tse-tung).
41. In questa nota di lettura di Mao Tse-tung, come in *Problemi economici del socialismo nell'URSS* di Stalin, emerge il fatto che all'epoca nel movimento comunista internazionale non era ancora diventato evidente che con la Seconda guerra mondiale era finita la lunga situazione rivoluzionaria iniziata all'inizio del secolo ed era iniziato un lungo periodo di ripresa e sviluppo dell'accumulazione capitalista a livello mondiale, periodo che si sarebbe protratto all'incirca fino alla metà degli anni '70. Questo periodo sarebbe stato caratterizzato dalla relativa stabilità dei regimi politici dei maggiori paesi imperialisti e del sistema politico internazionale e da difficoltà nel movimento rivoluzionario internazionale del proletariato (il revisionismo moderno).

PRINCIPI PER L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

(1960)

Ecco alcuni principi per l'educazione della gioventù.

1. Insegnare ai giovani ad avere una buona padronanza del marxismo-leninismo e a superare la loro ideologia piccolo-borghese.
2. Dare ai giovani il senso della disciplina e dell'organizzazione, insegnar loro a lottare contro l'anarchia e il liberalismo nell'organizzazione.
3. Insegnare ai giovani a immergersi totalmente nel lavoro pratico alla base, opporsi a quelli che considerano le esperienze pratiche con leggerezza o le disprezzano.
4. Insegnare ai giovani ad avvicinarsi agli operai e ai contadini e a servirli di tutto cuore, opporsi a quelli che li trattano con distacco o disprezzo.

OPERE DEI CLASSICI RACCOMANDATE AI QUADRI SUPERIORI PER LO STUDIO

(1960)

K. Marx

1. *Manifesto del partito comunista*
2. *Lavoro salariato e capitale*
3. *Per la critica dell'economia politica* (introduzione e prefazione)
4. *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*
5. *Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte*
6. *Lettere a Kugelmann*
7. *Salario, prezzo e profitto*
8. *La guerra civile in Francia*
9. *Critica al Programma di Gotha*

F. Engels

1. *Condizioni e prospettive di una guerra della Santa Alleanza contro una Francia rivoluzionaria nel 1852*
2. *Dialettica della natura* (introduzione)
3. *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*
4. *Anti-Dühring* (la parte *Teoria della violenza*)
5. *Ludwig Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*

V.I. Lenin

1. *Quaderni filosofici*
2. *Che fare?*
3. *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica*
4. *Materialismo ed empiriocriticismo*
5. *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*
6. *Stato e rivoluzione*
7. *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*
8. *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*
9. *Marx, Engels e il marxismo*

J.V. Stalin

1. *Questioni del leninismo*
2. *Sull'opposizione*
3. *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica (breve corso)*
4. *Il marxismo e la linguistica*
5. *Problemi economici del socialismo nell'URSS*

G.V. Plekhanov

1. *Saggio sullo sviluppo della concezione monista della storia*

2. *Arte e letteratura*

L'INTRODUZIONE DI HO CHI-FANG AL LIBRO *STORIE SULLA MANCANZA DI PAURA DEGLI SPETTRI*

(24 gennaio 1961)

Resoconto dei suggerimenti di Mao Tse-tung a proposito dell'introduzione.

[...] Quando il presidente Mao Tse-tung parlò dell'introduzione, spiegò lo scopo e il significato della compilazione di questo libro e nell'introduzione scrisse di propria mano: "Spettri e demoni sono ancora presenti in gran numero nel mondo; per eliminarli è ancora necessario un determinato tempo. Anche le difficoltà all'interno del paese sono ancora molto grandi, tanto più che i resti di spettri e demoni di razza cinese imperversano ancora. Gli spettri devono essere scacciati, ci sono ancora molti ostacoli che devono essere superati lungo la strada verso la grandiosa costruzione del socialismo, cosicché la pubblicazione di questo libro appare ancora più urgente".

Il presidente Mao Tse-tung ha anche chiarito ripetutamente che cosa si intenda per "spettri", in modo che leggendo questo libro se ne possa subito afferrare il contenuto. Nella prima stesura dell'introduzione era scritto: "Per i grandi spettri ci si riferisce all'imperialismo e ai reazionari, per i piccoli a varie cose come le difficoltà sul lavoro, i rovesci di fortuna, ecc. Di tutte queste cose, si può dire che sono vari tipi di spettri". L'affermazione era troppo generica. Il presidente Mao Tse-tung corresse l'introduzione, diede una descrizione precisa dei tipi di spettri e scrisse chiaramente di cosa si parlava: "L'imperialismo internazionale e i suoi lacchè in ogni paese, il revisionismo internazionale, catastrofi naturali ed errori umani all'interno del paese, quella parte dei proprietari terrieri e della borghesia che promuove la restaurazione e che usurpa il potere politico ai livelli locali e nelle organizzazioni economiche". Il presidente Mao Tse-tung indicò le forze reazionarie nazionali e internazionali di ogni tempo e le difficoltà prodotte da catastrofi naturali e da errori umani e ci insegnò a non aver paura di questi spettri. "È forse possibile che gli spettri ci vogliano tanto più bene quanto più noi li temiamo, ci mostrino la loro misericordia e non ci facciano più alcun male, in modo che la nostra causa inizi improvvisamente a funzionare in modo più favorevole e progredisca a gonfie vele e senza difficoltà come quando i petali dei fiori si schiudono al tepore della primavera?".

SULLA FOTOGRAFIA DI UN GRUPPO DI MILIZIANE

(febbraio 1961)

Vivaci e baldanzose imbracciano il fucile di cinque piedi
la luce del primo mattino illumina il campo della parata.
Le figlie della Cina hanno strane ambizioni
non amano abiti rossi, amano uniformi guerriere.

In un paese in cui fino al 1949 alle bambine delle classi agiate si fasciavano i piedi stretti stretti sino a ridurli a due inutili moncherini e le bambine delle classi povere venivano correntemente vendute, uccise o sposate d'autorità, le miliziane sono molto di più che donne in armi. Sono il simbolo di una nuova realtà e la negazione di un passato recente. La liberazione delle donne, l'"altra metà del cielo", è sempre stata considerata da tutti i rivoluzionari comunisti, e da Mao Tse-tung in particolare, come parte essenziale della rivoluzione socialista.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Comunicato del Comitato centrale del Partito comunista cinese (26 agosto 1959)	27
Opporsi alla deviazione di destra e fare ogni sforzo per realizzare quest'anno i principali obiettivi del secondo piano quinquennale (27 agosto 1959)	33
Il grande appello (1° settembre 1959)	39
Lettera ai redattori della <i>Rivista lirica</i> (1° settembre 1959)	49
Sulla lettera di Peng Teh-huai (9 settembre 1959)	51
Sessione allargata della Commissione per gli affari militari e della Commissione per gli affari esteri (11 settembre 1959)	53
Amnistia per i criminali di guerra (14 settembre 1959)	63
Lo sviluppo dell'allevamento dei maiali (11 ottobre 1959)	65
Sui titoli e gradi accademici (gennaio 1960)	67
Per il decimo anniversario della firma del Trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza (13 febbraio 1960)	69
Il lavoro nel campo della sanità (18 marzo 1960)	71
Chi fomenta l'ostilità contro la Cina? (22 marzo 1960)	73
La "Carta dell'acciaieria di Anshan" (22 marzo 1960)	77
A proposito della rivoluzione tecnica (25 marzo 1960)	79
Viva il leninismo! (16 aprile 1960)	81
Avanti sulla via del grande Lenin (22 aprile 1960)	117
Uniamoci sotto la bandiera rivoluzionaria di Lenin (22 aprile 1960)	137
I popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina devono unirsi e scacciare l'imperialismo americano (3 - 14 maggio 1960)	153
Bilancio di un decennio (18 giugno 1960)	157
Colloquio con una delegazione di scrittori giapponesi (21 giugno 1960)	159
Colloquio con dirigenti del Partito comunista australiano (25 settembre 1960)	167
Sul problema della manodopera nelle campagne (27 ottobre 1960)	171
Con una delegazione culturale dall'Ecuador e una delegazione femminile da Cuba (24 dicembre 1960)	173
Conversazione con Chu Tu-nan e Chou Er-fu (24 dicembre 1960)	175

Note di lettura del <i>Manuale di economia politica</i> (1960)	177
Principi per l'educazione dei giovani (1960)	257
Opere dei classici raccomandate ai quadri superiori per lo studio (1960)	259
L'introduzione di Ho Chi-fang al libro <i>Storie sulla mancanza di paura degli spettri</i> (24 gennaio 1961)	261
Sulla fotografia di un gruppo di miliziane (febbraio 1961)	263